

AMMINISTRATORE DI PUBBLICITÀ

«Non ci saranno ministri fascisti Ma dell'Mi, sì»

IL CAVALIERE ASSICURA

«Non ci saranno ministri fascisti Ma dell'Mi, sì»



ROMA — Soddisfatto delle prime consultazioni con i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali, il Cavaliere ha assicurato che l'accordo sul lavoro non si tocca. Berlusconi ha davanti a sé quattro giornate fittive di incontri. Sui nomi del governo c'è grande riserbo e qualche complicazione.

Il Cavaliere fa sapere che non scioglierà la Camera prima di lunedì, emergono infatti perplessità internazionali sull'eventuale nomina di ministri fascisti. E Berlusconi assicura che non ci saranno ministri fascisti nel suo governo «ma ci saranno ministri del Msi. Di questo potete esserne sicuri». C'è poi la polemica tra il presidente della Camera Pivetti e il procuratore di Milano Corbelli. Oggi, comunque, vertice di maggioranza per discutere dei nomi dei ministri. Bossi insiste: il ministero dell'Interno tocca alla Lega.

A pagina 4

Berlusconi:

«Mi pare un granchio colossale»

MILANO — I giudici del Tribunale della libertà chiedono che l'amministratore delegato di Publitalia (Fininvest), Marcello Dell'Utri, finisca in manette (assieme ad altri due dirigenti). La decisione però non è esecutiva: Dell'Utri può impugnare la pronuncia davanti alla Corte di Cassazione. Immediata la replica di Berlusconi, grande amico di Dell'Utri, a lungo suo stretto collaboratore: «Un granchio colossale. In questa storia la Fininvest è parte lesa. Sono sicuro che la Cassazione metterà le cose a posto».

Questo rappresenta un ostacolo per la formazione del nuovo governo? «Non vedo che tipo di ostacolo — ha risposto Berlusconi — fanno solo un po' di fuochi d'artificio perché mi sembra che ci sia una gran voglia di non mandare questa maggioranza al governo». Il Tribunale della libertà ha accolto il ricorso della procura contro la decisione del giudice delle indagini preliminari Anna Intorini, di non firmare gli ordini di custodia per Dell'Utri, per il direttore di Telepiù Valerio Ghirardelli, e per Romano Luzi, altro dirigente Fininvest. Il reato ipotizzato per Dell'Utri è di falso in bilancio.

A pagina 6

LA MORTE DI RATZENBERGER E DI SENNA, UNA LUNGA SERIE DI INCIDENTI

Imola, weekend maledetto

Schumacher: «Muoversi prima che accada qualcos'altro di irreparabile» - Riunione a Parigi

Ma «lo spettacolo deve continuare»



Imola: Larini (di spalle) e Schumacher piangono sul podio (al centro il direttore della Benetton).

IMOLA — «Weekend maledetto» sulla pista, sconvolto il mondo della Formula Uno. Venerdì l'incidente al brasiliano Barichello, che si salva per miracolo. Sabato l'austriaco Ratzenberger si schianta e non si riprende più. Domenica, alla partenza del Gran Premio, s'inchiocchia la Benetton di Lehto: tamponamento, pneumatici e schegge in tribuna, spettatori feriti. Alle 14.17 Senna esce di pista finendo contro un muro di protezione. Soccorsi sul posto, trasferimento all'ospedale in elicottero: ma nulla da fare. Corsa sospesa e ripresa. Albores riparte dai box dopo rifornimento e cambio gomme, perde una ruota che ferisce 4 meccanici. Finalmente la gara si chiude: vince Schumacher.

E proprio Schumacher dice: «Dobbiamo muoverci prima che qualcos'altro di irreparabile accada». L'austriaco è deciso a riunire i piloti prima della prossima gara, a Montecarlo il 15 maggio, per «parlare di tutto». Ma non si illude che si possano cambiare le cose. E domani a Parigi si riuniscono i vertici delle federazioni nazionali di automobilismo.

Ma quel che appare evidente è che, per gli organizzatori, sponsor, dirigenti della Formula Uno, lo spettacolo deve continuare. Come dice qualcuno, piloti ne sono sempre morti, fa parte del gioco e del resto sono ben pagati per questo. Intanto il circuito di Imola è stato posto sotto sequestro dal sostituto procuratore di Bologna Passarini per «necessari accertamenti tecnici».

A pagina 2-3

ALLA TV

Un tranquillo pomeriggio di orrore e di morte

Commento di Gianni Statera

Poco meno di nove milioni di italiani hanno passato il pomeriggio di domenica incolati al televisore che, in diretta da Imola, ha mandato in onda prima le immagini dell'urto fra due bolide alla partenza, con conseguente ferimento di spettatori — uno dei quali è grave — poi la sconvolgente corsa verso il muretto fatale della Williams di Ayrton Senna, infine il roterare di gomme e pezzi dell'auto di Albores, che hanno falciato quattro meccanici ai box.

Raidue, in particolare, ha imbastito in quattro e quattr'otto una multilaterale con un cronista, affiancato da un ex pilota e da un tecnico, che commentavano lo sgangherato Gran premio che continuava a dispetto di tutto, altri cronisti ai box, nei punti dove si consumava la tragedia.

Si è trattato di un pomeriggio di straordinaria televisione-verità.

Segue a pagina 2

UNA LUNGA CARRIERA COMINCIATA A SOLI UNDICI ANNI

Dal «kart» al Mondiale di Formula Uno

IN SPORT

L'Udinese in serie B

La Reggiana vince col Milan e si salva
Ai «13» vanno 3 miliardi e 700 milioni

Trieste può farcela

La Stefanel stasera affronta il ritorno con la Scavolini per andare in finale

A pagina 2

IMOLA — Ayrton Senna, nato a San Paolo del Brasile il 21 marzo 1960, aveva iniziato prestissimo ad occuparsi di motori, debuttando a 11 anni con un «kart» donatogli dal padre. Nel 1977 era divenuto campione sudamericano nella categoria, e nel 1980 si era trasferito in Europa. Il debutto in Formula Uno avvenne nel G.P. del Brasile del 1984. Passato alla McLaren, ottenne i risultati migliori, culminati in tre titoli di campione del mondo: '88, '90 e '91.



Rothmans

MANOVRE MINACCIOSE DI UNITA' SERBO-MONTENEGRINE NEI CONFRONTI DI NAVI NATO

Adriatico, sfiorato lo scontro navale

L'intervento di due caccia Tornado consente di far rispettare l'embargo verso una petroliera maltese

IL PROBLEMA DEGLI ESUBERI

«Giallo» al porto sui prepensionati: via soltanto in 76

TESTE — Grido d'allarme dal porto. Sono state rese note le liste dei prepensionati delle compagnie. A Trieste, che registra 239 suberbi, 624 in organico, solo in 76 vanno in pensione. Il resto è previsto. E si delinea un giallo: il direttore della Compagnia portuale, sbotta: «Speriamo che qualcuno a livello romano e anche triestino remi contro il porto per creare difficoltà». La Compagnia si troverà «sull'orlo della rovina» con oltre 448 persone, con oltre 400 esuberanti da estirpare.

In Economia

BRINDISI — Questa volta gli aerei Nato sono serviti, ed hanno evitato l'accendersi di una battaglia navale in basso Adriatico. Tutto a causa di manovre minacciose di navi serbo-montenegrine, volte a difendere una petroliera battente bandiera maltese, la Lido II, diretta al porto di Bar nel Montenegro invece che in quello di Capodistria, come scritto sui documenti di bordo.

La Lido II aveva comunicato di essere in avaria proprio per avere il permesso di poter attraccare in Montenegro. La cosa ha dato da pensare a due unità navali della Nato, una inglese ed una olandese, che si sono avvicinate per controllare se la nave violasse l'embargo.

Due giornalisti americani

dilaniati da una mina in Bosnia.

E si riaccende la tensione

tra le truppe di Mladic e i caschi blu

bargo. In quel mentre sono apparse navi della marina serbo-montenegrina che hanno cominciato ad eseguire manovre pericolose. Tanto che un'unità stava per speronare la fregata inglese Ghatam del gruppo Nato.

Immediata l'intimazione alle navi serbo-montenegrine ad allontanarsi ed immediato l'allarme

lanciato alle basi a terra. Da Gioia del Colle due caccia Tornado in pochi minuti sono arrivati sul posto. La loro presenza è servita a far dissuadere le unità serbo-montenegrine dal continuare l'operazione di disturbo. La tensione si è subito allentata e la Lido II è stata scortata a Brindisi.

Intanto, due america-

ni si sono aggiunti al lungo elenco dei giornalisti che hanno trovato la morte nella ex-Jugoslavia. Sono saltati su una mina domenica, mentre si dirigevano, a bordo di una jeep, verso il luogo di imbarco di un traghetto fluviale nella regione di Mostar. Un terzo giornalista che viaggiava con loro è rimasto ferito.

In varie parti della Bosnia, intanto, la tensione tra serbi e Onu sta nuovamente salendo. Un reparto di caschi blu, posto a presidio di uno dei depositi in cui sono custodite le armi pesanti consegnate dalle truppe serbe, ha dovuto chiedere l'intervento dell'aviazione per stroncare sul nascere un tentativo di aggressione.

A pagina 8

QUESTIONE OSIMO: REAZIONI IN CROAZIA

«La destra italiana favorisce Tudjman»

Dall'inviato

Paolo Rumiz

KARLOVAC — «E' curioso: in Italia la questione istriana e dalmata si risveglia tutte le volte che i serbi sono in difficoltà». Per Zeljko Gruden, giovane operatore in aiuti umanitari, la contemporaneità è trasparente. Lo scorso autunno, quando la Nato minacciava di rompere con le bombe l'assedio a Sarajevo, scoppiò il polverone della Brigata Garibaldi, fantomatica formazione militare italiana pronta a conquistare Zara agli ordini dei ribelli serbi di Knin. I capi delle Krajine a Belgrado invitarono Roma a riprendersi le terre «da cui era stata ingiustamente cacciata», trovando immediata risposta nella destra italiana. Poco dopo, scomparso la minaccia dei raid, anche la Brigata scomparve.

In aprile, nuova pressione Nato sui serbi attorno a Gorazde, i conqui-

stadores si ritrovano isolati anche diplomaticamente. Tutto il mondo guarda a Belgrado, ma ci pensa l'Italia a surriscaldare un altro «fronte». Da un giorno all'altro uomini di Fini, Berlusconi e Bossi sollevano la questione delle terre e dei beni perduti.

A Zagabria, Dobroslov Paraga, capo della destra in opposizione alla lobby di governo, dice che gli irredentisti italiani non aiutano solo i serbi, ma anche Tudjman. «Per un momento ci siamo illusi che i nuovi partiti come Forza Italia dialogassero con noi e aiutassero l'opposizione in Croazia. Invece con questa storia dell'Istria gli danno una mano insperata. Il partito di governo si frega le mani. Luka Bebic, per esempio, ha dichiarato che le richieste della destra italiana favoriscono il partito di maggioranza e gli offrono la possibilità di disciplinare militarmente l'Istria».

A pagina 5

IL CAPO DELLO STATO AMMETTE LA VITTORIA DELL'AFRICAN CONGRESS

De Klerk «incorona» Mandela

Con il 60% dei voti, sarà il primo presidente di colore nella storia del Sud Africa

CITTA' DEL CAPO — Come previsto, Nelson Mandela ha vinto le prime elezioni libere della storia sudafricana e sarà lui ad ottenere l'investitura presidenziale, dopo che il risultato ufficiale del voto. Al secondo posto si è piazzato l'altro grande artefice di questa svolta intransigente, destinato a segnare il passaggio dei poteri tra la minoranza bianca e la maggioranza di colore: l'attuale capo dello Stato, William De Klerk, presentatosi alla guida del Partito nazionale.

Ed è stato proprio De Klerk ad am-

mettere per primo la vittoria del suo antagonista Mandela: «Non ho difficoltà ad ammettere che l'African National Congress ha ottenuto la maggioranza dei suffragi, e questo risultato apre la porta all'elezione dello stesso Mandela quale primo presidente di colore della storia del Paese». Il conteggio dei voti prosegue con lentezza esasperante, ma i dati parziali confermano che l'Anc ha ottenuto il 60% di voti su scala nazionale, mentre De Klerk ha percentuale vicina al 25%.

LA BORSA IN TILT

Ancora difficoltà per il «telematico»

Una giornata per i titoli italiani

IN ECONOMIA

A pagina 9

VIDEOCAMERE
SONY
nuova gamma 1994
CON SUPERSCONTO DI
L. 200.000
SUPERVALUTIAMO
il tuo tv color usato
L. 200.000
se acquisti un nuovo
SONY anche in
microrate da L. 12.600 mensili

TELEFONI CELLULARI
Motorola - Ricsson - Nokia - Swatch - Nec - Sony
Telefoni usati: sconti REALI dal 20% al 40%
microrate con attivazione inclusa e immediata

zanon
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

ARTISTI A PORDENONE
2ª MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA
QUARTIERE FIERA - 6-7-8-9 MAGGIO 1994

EVENTI SPECIALI
VIRGINIO GUIDI
IL LUOGO DELL'ARTE
NON SOLO LIBRI QUARANTACINQUEGI
MODI DI VIVERE
ARTE E REALTA' VIRTUALI
SAGGIO CULTURALE

orario apertura: venerdì, sabato, domenica
dalle ore 10.00 alle ore 22.00
lunedì dalle ore 10.00 alle ore 13.00



(segue dalla prima pagina)

Si è trattato di un pomeriggio di straordinaria televisione-verità, punteggiato dalle immagini del lago di sangue sull'asfalto nei pressi del muretto dove si è schiantato Senna, dalle ambulanze in attesa, dai medici protesi sul corpo riverso del campione estratto dai rottami dell'auto; e ancora, delle immagini di immense ruote rotolanti dai box verso la pista, di quelle registrate - dell'incidente di sabato in cui aveva perso la vita l'austriaco Ratzenberger, di quelle del pauroso incidente di venerdì, da cui miracolosamente era uscito inco-

NOVE MILIONI DI PERSONE INCOLLATE DINANZI ALLA TELEVISIONE

Tranquillo pomeriggio di orrore in diretta

lume il brasiliano Barri-chello. Il commento - ora teso, ora affranto - aveva cura di segnalare il capo dondolare di Ratzenberger, segno della frantumazione delle vertebre cervicali, prima che la carcassa dell'auto si fermasse; e poi un'orgia di commenti, denunce, critiche del nuovo regolamento, chiamato in causa della buona e della cattiva sorte.

Si è celebrato così un macabro rituale di sangue e morte che ha la-

sciato esausti milioni di italiani, ebbri, alla fine, di uno spettacolo cruento e devastante. Sì, perché la tecnologia dei bolidi rombanti a 320 chilometri l'ora ha imposto, in diretta, un elevatissimo tributo di orrore e di sangue; perché alla modesta spettacolarità di auto che sempre meno si sorpassano a causa della linea superiore tecnologica delle Williams e delle Benetton sulle Ferrari e su tutti gli altri team, è tornato a sovrapporsi il più coinvolgente

dei fattori umani: quello che si gioca brutalmente sulla morte di un campione, sul ferimento di comprimari del grande Barnum della Formula 1, sul rischio mortale degli stessi spettatori.

Bene ha fatto la televisione a documentare, fotogramma per fotogramma, quel che è accaduto nel tragico week end di Imola; ma soprattutto bene ha fatto a dar voce a tutti coloro che con veemenza hanno denunciato la inumanità di

uno spettacolo in cui la posta in gioco non è tanto un trofeo, quanto la vita stessa di chi per quel trofeo si batte, e persino di chi allo spettacolo si limita ad assistere.

E' tuttavia mancato, nella diretta di Raidue, il riferimento più ovvio: quello al rollerball, immaginario sport sanguinolento proprio di una società tecnologica e totalitaria, nel quale due dozzine di combattenti armati di micidiali mazze e portati a affrontarsi fino alla morte di tutti i

contendenti tranne uno: questi, infine, celebra la propria sopravvivenza uccidendo lo stesso feticcio tecnologico-littorale che impone il sacrificio ai finti scaricari l'aggressività del popolo, irraggiungibile in una gelida routine di lavoro tecnologico di vita organizzata ai minimi dettagli.

Ebbene, è difficile dire se la diretta televisiva della tragedia di Imola abbia assolto, per la massa del telespettatore, la

funzione catartica del rollerball, oppure quella di stimolo al rifiuto di un rituale sanguinolento.

Segnali positivi si sono tuttavia colti interpellando ieri per le strade e sugli autobus le persone comuni: solo una minoranza ritiene che la Formula 1 rechi necessariamente con sé sangue, orrore e morte; i più sono di ben altro avviso. I fasti della tecnologia, in altre parole, vanno celebrati senza oscurare il fattore umano; ma il fattore umano - che si tratti di piloti, meccanici o spettatori - non può e non deve essere usato per negare la vita e l'umanità stessa.

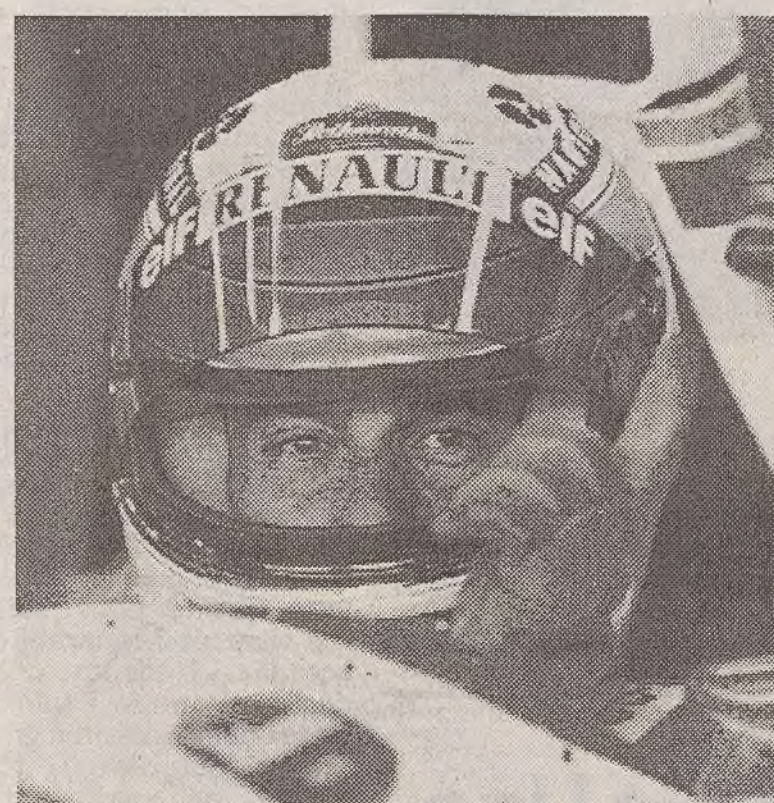
Gianni Statera

SI APRE UN PROCESSO ALLA FORMULA UNO DOPO LA MORTE SULL'ASFALTO DI IMOLA DI Ayrton SENNA E ROLAND RATZENBERGER

«Fermate il Circo impazzito»

IMOLA — Sono iniziati i processi. E forse è giusto che sia così. La tragica scomparsa di Ayrton Senna, un evento dolorosissimo che agli appassionati di F1 non sembra ancora reale, ha acceso di colpo la discussione sulla sicurezza in pista, con un'intensità che era mancata ventiquattro ore prima, quando a morire sull'asfalto di Imola era stato Roland Ratzenberger. Un maledetto week-end, che resterà a lungo nei ricordi di ciascuno di noi, che ha riempito di incredibile dolore ciascuno di noi. L'incidente che è costato la vita ad Ayrton è stato un vero e proprio incubo: il ripetersi delle scene drammatiche dei primi soccorsi, già viste con il fiato sospeso dopo l'impatto di Roland il sabato pomeriggio, quei disperati tentativi di rianimare un corpo steso sul terreno, le pale dal rumore quasi ossessivo di un elicottero. Era un «deja vu» tragico, martoriante, il cui ricordo oggi, il giorno dopo ci rende veramente difficile anche raccontare le nostre sensazioni, credeteci.

Senna è morto e adesso sono iniziati i processi, dopo che per anni - ne erano trascorsi otto dall'altro tragico scomparsa di Elio De An-



Ayrton Senna alla partenza della gara fatale.

gelis - si era solo parlato dei progressi tangibili, concreti della F1 in tema di sicurezza. Dai materiali impiegati allo studio degli interventi migliorativi sui circuiti, ognuno non aveva mancato di ribadire come la F1 avesse sfruttato il meglio delle moderne tecnologie per aumentare la sicurezza in pista. Oggi, però, di fronte a due piloti morti in altrettanti giorni occorre che la F1 spenga momentaneamente i motori e si fermi a riflettere su se stessa.

Alla fine della stagione

1993, il Consiglio Mondiale della FIA - massimo organo motoristico internazionale - aveva deciso che non c'era più spettacolo in pista, per lo strapotere di un paio di team negli ultimi anni. Come intervenire, allora? Semplice: abolire l'elettronica sulle macchine, in particolare le «sospensioni intelligenti», con il duplice scopo di livellare i valori delle monoposto aumentando lo spettacolo e, nel contempo, eliminando i gravosi oneri dell'elettronica.

Sulla carta, nulla da eccepire. Solo che, senza l'aiuto delle sospensioni intelligenti, con motori sempre più terribilmente potenti e con un'aerodinamica al limite del decollo, le macchine sono diventate quasi inguidabili. A questo punto, occorre rivedere il tutto. Alla svelta. Al limite sospendendo questo mondiale prima ancora di Montecarlo, con una decisione che significherebbe prova di grande maturità da parte della Fia. Ma siamo i primi a pensare che ciò non avverrà, essendo enormi gli interessi che gravitano sul mondo dorato del grande Circo.

Ed allora prepariamoci ad assistere all'archiviazione delle tragiche morti di Senna e Ratzenberger, quasi con cinismo. Resta però il dolore verso degli appassionati puri. Di tutti coloro, tantissimi, che ad Imola erano rimasti per ore in lacrime lungo il circuito, sperando nel miracolo di una medicina purtroppo impotente.

Domenica 15 maggio la F1 dovrebbe bruciare i motori a Montecarlo. A meno che non siano i piloti a prendere posizione.

Per evitare di dover parlare ancora di gare che divengono appuntamenti con la morte.

LA MAGISTRATURA HA DISPOSTO ANCHE L'ACQUISIZIONE DEI FILMATI

La pista nera sotto sequestro

Le salme dei due piloti a disposizione del medico legale per l'autopsia

BOLOGNA — La salma di Ayrton Senna è stata composta presso il Centro di Medicina Legale di via Imenio a Bologna, in attesa dell'autopsia. Solo domani la salma potrà fare ritorno in Brasile per i funerali. Contemporaneamente la magistratura bolognese che indaga sulla morte di Senna e su quella di Roland Ratzenberger, vittime del Gran premio maledetto, ha disposto il sequestro del circuito di Imola, della vettura di Senna e del pilota austriaco e dei filmati relativi ai due tragici incidenti. Sono state sequestrate anche le gomme che nel corso dell'incidente alla partenza hanno ferito alcuni spettatori in tribuna.

Le salme di Senna e di Ratzenberger dunque rimangono a Bologna. Per proteggerli dai flash dei fotografi e dalle telecamere, gli operatori del centro, le hanno coperto con un paravento. Fin

da domenica sera una lunga fila di gente, soprattutto giovani, ha voluto rendere omaggio al grande campione brasiliano. Contemporaneamente, la stessa scena, si è ripetuta a Imola. Un pellegrinaggio continuo ha portato tanta gente in quella maledetta curva che ha posto fine, in modo tragico, alla

esistenza di uno dei più grandi campioni di tutti i tempi.

Uno schianto terribile, a 250 orari. La Williams-Renault che si disintegrava completamente. Senna rimane immobile. Si sente subito aria di tragedia, anche se nessuno vuole crederci. Il pilota viene caricato sull'elicottero e portato al Maggiore di Bologna. Le sue

condizioni sono disperate. «Abbiamo accertato un grave trauma cranico con gravi insufficienze respiratorie», sentenzia la dottoressa, Maria Teresa Fiandri, primario del reparto di rianimazione - il paziente è in stato di coma profondo. Parole drammatiche che non lasciano speranza. Alle 16 l'ospedale diventa una bolgia infernale.

Ci sono i curiosi e gli appassionati. Ma, a mano a mano che passano i minuti, si intensisce il dolore di un miracolo più perennemente al campione d'istare in vita.

Alle 18,40 Senna cessa di vivere. Pochi minuti prima gli era stata impartita, dal capellano dell'ospedale Maggiore, Padre Amedeo Zuffa, l'estrema unzione. Nell'aula magna, abita a sala stampa, cala il silenzio. Nessuno ha voglia di parlare o commentare. La salma sarà l'undicesimo piano d'ospedale Maggiore alle 20, per raggiungere l'istituto di medicina legale dove sarà effettuata l'autopsia nonostante che, sia per Senna che per Ratzenberger le cause del decesso siano chiarissime: emorragia cerebrale in seguito all'arteria temporale, trauma cranico, insufficienza cardiopolmonare.

Fabrizio appini



La disperata gara contro il tempo da parte dei soccorritori dopo l'incidente.

LA DURA CONDANNA DELL'OSSERVATORE ROMANO E LA DIFESA DELLA WILLIAMS

«Ma tutto questo non è più sport»

Il cordoglio della scuderia Ferrari e la muta disperazione dei genitori e della fidanzata



Commozione e pianto dinanzi all'ospedale.

ROMA — Voleva batterlo, o almeno eguagliare il suo record di cinque maglie iridate. Invece Ayrton Senna è morto in diretta, sotto gli occhi di Manuel Fangio. Lasciando il campione ottantaduenne imbattuto e sotto shock. «E' un urto fatale» ha sussurrato davanti alla sbandata di quel pilota che amava come un figlio, restando «letteralmente di pietra», come ha rivelato ieri la nipote. I familiari sono balzati in piedi e gli hanno spento la tv. Non gli hanno detto nulla della pozza di sangue, della tracheotomia, della corsa inutile in ospedale, del coma, dell'autopsia. Ma lui sa benissimo cosa è accaduto. «Era già morto quando lo si è visto dopo l'incidente» ha detto lucidissimo, prima di mettere sotto accusa quella pista.

Stringeva il cuore ieri scorrere i commenti di quanti hanno vissuto questa morte. Primi fra tutti i genitori. Guardavano la corsa in televisione. Poi lo schianto. E non hanno parlato più. Neanche un saluto pubblico per un dolore privato che schiaccia: il cuore di papà Milton stava per cedere. Muta anche la fidanzata Adriana Galisteu, che dovrà pagare altissimo il prezzo della popolarità di Ayrton: già ieri impazzivano i primi pettegolezzi sulla relazione segreta fra il pilota e una modella.

Un silenzio che commuoveva di fronte al di-

ludio di dichiarazioni pubbliche.

«Abbiamo perduto una persona speciale» commentava Frank Williams, patron della scuderia che da un anno si era aggiudicato Senna, «lo ricorderemo con rispetto, affetto e ammirazione». La commozione della Williams non impediva però chiarimenti sulla responsabilità del pilota nell'incidente. Ed era affidato all'ingegnere tecnico Patrick Head il compito di gettare un'ombra sul mito di Senna: «Ayrton ha fatto un errore». Compito imbarazzante, mentre campeggiavano le celebrazioni di Senna. «Un campione e un uomo che non dimenticheremo» mandava a dire Luca Montezemolo, presidente della Ferrari. Contro le polemiche di chi ricordava Senna silenzioso e preoccupato per quel circuito interveniva ieri anche l'addetto stampa della Williams: «Ayrton era scioccato per la morte di Ratzenberger, ma non è vero che non volesse più correre».

Alte però giungevano le polemiche su quel mattatoio in diretta. «Della morte si è fatto brutale spettacolo» denuncia l'Osservatore Romano - il vero spirito sportivo ha subito sul circuito romagnolo un ultimo e forse definitivo colpo nell'impacciabile degrado dei suoi valori. In tale dimensione perversa la morte in diretta può rappresentare il massimo traguardo.

Virginia Piccolillo

TUTTE LE VITTORIE

Le sfide con Prost, una vita passata in «pole position»

IMOLA — Ayrton Senna era nato a San Paolo del Brasile il 21 marzo 1960. Aveva iniziato prestissimo ad occuparsi di motori, debuttando ad 11 anni con un «kart» donatogli dal padre. Nel 1977 era divenuto campione sudamericano nella stessa categoria, nella quale era rimasto fino al 1980 quando - trasferitosi in Europa - passò alla Formula Ford. Nel 1981 ottenne 12 vittorie e nel 1982 divenne campione europeo di Formula 2000. L'anno successivo si dedicò alla Formula 3 finché arrivò il debutto in F1 con il GP del Brasile del 1984, al volante di una Toleman Hart.

L'anno successivo passò alla Lotus, con la quale disputò il mondiale negli anni '85, '86 e '87. Nel 1985 si piazzò al quarto posto nella graduatoria mondiale con 38 punti e due vittorie, in Portogallo e Belgio. Nell'86 chiuse il mondiale ancora al quarto posto. Nel 1987 si piazzò inve-

ce al terzo posto. Poi il passaggio alla McLaren, con cui gareggiò per sei anni consecutivi - dal 1988 al 1993 - prima di passare alla Williams nella stagione in corso.

Con il team di Ron Dennis, Ayrton Senna ottenne i risultati migliori della sua lunga carriera, culminati in tre titoli di campione del mondo, negli anni '88, '90 e '91. Nel 1989 aveva invece chiuso il mondiale al secondo posto. Nel 1992, anno della vittoria assoluta di Nigel Mansell, si piazzò quarto nella graduatoria finale ed infine secondo nel mondiale dello scorso anno, 1993, alle spalle di Alain Prost. Per il ritiro del campione francese, Senna era passato quest'anno nel team di Frank Williams e si era presentato al via con il ruolo di grande favorito.

Nella sua lunga carriera, Ayrton Senna aveva disputato 161 gran premi, vincendone 41 e conquistando 65 «pole position».

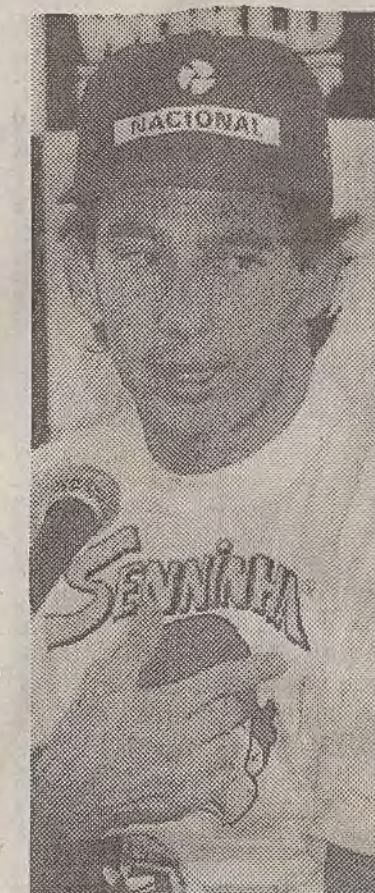
LE ULTIME ORE DI SENNA

Lo strano presentimento di un campione triste

IMOLA — «Correre è per me la vita», amava ripetere spesso. Un ritornello che gli veniva spontaneo ogni volta che gli si chiedeva se non avesse paura, qualche volta. «Io parlo con Dio». Una dichiarazione che fece storcere il naso a molti, soprattutto a coloro che non nutrivano - e non erano pochi - grandi simpatie per l'aspo brasiliano. Ma lui era fatto così. A volte scostante, quasi arrogante, raramente insicuro. «Un bambino vizioso», lo aveva definito Alain Prost dopo l'ennesimo scontro tra i due al termine della stagione trascorsa.

Forse era proprio così. Ma era anche un grandissimo campione, e poteva permettersi certi atteggiamenti, a volte sgradevoli. Era però il pilota che più di ogni altro si poneva il problema della sicurezza dei circuiti, fino a divenire di fatto il rappresentante sindacale di categoria, andando ad ispezionare a piedi i punti critici dei tracciati di gara. Lo aveva fatto anche ad Imola venerdì e sabato pomeriggio, per accertarsi che le barriere di protezione danneggiata dagli impatti di Barri-chello e di Ratzenberger fossero state rissistemate.

Sabato sera si era rifiutato di commentare la morte dell'austriaco ma domenica mattina appariva stranamente nervoso, nonostante l'ottimo risultato delle prove libere, prima di quella dannata corsa. Forse non è vero che avesse confidato stra-



ni presentimenti alla sua ragazza, fantasie brasiliane. Ma è vero che, pessimo, nella domenica maledetta di Imola, lo ha mai visto sorridere. Adesso c'è chi ne ricorda il carattere introverso, chiuso, pronto a scattare quando riteneva di aver subito un torto.

Storici i suoi scontri con Alain Prost negli anni passati e con Schumacher in epoche più recenti. «E' bravo», diceva del tedesco della Benetton, «ma non ha ancora capito che bisogna rispettare chi ha più esperienza e chi non si può rischiare oltre il lecito». Lo scorso anno, al termine del GP del Giappone sulla pista semialagata di Suzuka, aveva mollato un «gan-

cio destro» al vo di Eddie Irvine, pilota-jandese al suo debutto in F1. La «colpa» del sconsigliato ultimo rivato era stata quella di non avergli dato stria pur essendo doppiati. Cosa pensavi di fare? Aveva detto Senna all'altro irlandese, «nessun ha detto che devi farti da parte quando ami chi sta lottando per vittoria».

Guai a parlargli del «suo» Brasile! Non perdeva occasione ricordare le miserie maledette della sua gente, che cercava di aiare in mille modi. Anche andando posti di lavoro nelle sue frenetiche attività al di fuori delle piste aiutando i giovani tatti ad emergere nel mondo dei motori. Si riteneva un fortunato, sin da piccolo, per essere cresciuto in una famiglia che ha mai avuto problemi caratteri economici quando quasi tutti i suoi coetanei avevano beccato da mangiare.

Amava moltissimo il padre Milton - ricopro-prietario terriero - a venerava la madre alquanto coraggiosa con il suo cognome, Senna, e la Da Silva, il cognome di genitore. A chi lo accusava di pensare soltanto ad accumulare quattrini con contratti folli, Ayrton rispondeva sorridendo: «La mia vita da pilota non dura in eterno, fino a quando sarà possibile cercherò di ottenere il massimo. Prima o poi finirà...».

s. b.

IL PICCOLO

fondata nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000;

semestrale L. 160.000; trimestrale L. 90.000; mensile L. 34.000

(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciale L. 250.000 (festi, posizione e data)

prescritta L. 276.000 - Propaganda feriale L. 408.000, festivi L. 489.600

Finanziaria L. 360.000 (festi L. 432.000) - R.P.D. L. 240.000 (festi L. 288.000)

Occasionale L. 310.000 (festi L. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (festi L. 288.000)

Manichette 1° pag. (a coppia) L. 580.000 (festi L. 1.050.000) - Finestria 1° pag. (4 mod.)

L. 950.000 (festi L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (festi L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000

(festi L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Rinor. L. 4.500 - 9.000 -

Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi n. 10 (max 4 righe)

Le tirature dell'11 maggio 1994 è stata di 75.650 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 2513 del 15.12.1993



ROMA — «Dobbiamo muoverci prima che qualcosa d'altro di irreparabile accada». Michael Schumacher, domenica scorsa testimone diretto dell'incidente che è costato la vita al pilota brasiliano e poi vincitore del drammatico Gran Premio di San Marino, è deciso a riunire i piloti prima della prossima gara, a Montecarlo, il 15 maggio. Ma non si illude il campione tedesco che si possano cambiare le cose. E c'è la netta sensazione che il grido che si è levato dalla stampa di tutto il mondo e da molti osservatori, l'invito a «fermare la follia» delle gare di Formula 1 non troverà se-

RIUNIONE DOMANI A PARIGI DEI VERTICI DELLE FEDERAZIONI E protesta anche il governo italiano

Si correrà il Gran Premio di Monaco, contando probabilmente sul fatto che si tratta di un circuito «lento», in cui non solo il sorpasso è possibile quasi solo in due strette curve, ma i bolidi da 300 all'ora non possono sviluppare tutta la loro potenza. Forse, se qualche decisione verrà presa, se verrà deciso qualche intervento per aumentare la sicurezza delle macchine o dei circuiti, ciò avverrà solo per il gran premio di Spagna, che si svolgerà il 29 maggio sul velocissimo anello di Barcellona, dal lunghissimo rettilineo davanti alle tribune, dove le velocità raggiungono livelli da brivido.

Domani a Parigi si riuniscono i vertici delle federazioni nazionali di automobilismo, surchieste di quella italiana. La Fia è in attesa di una serie di rapporti sugli incidenti di Imola per studiarli «con priorità assoluta». Ma, avverte un comunicato, «solo quando tutti i fatti saranno noti sarà possibile determinare se è necessario ampliare le misure di sicurezza introdotte nel '93 e nel '94, anticipare quelle votate per il '95 e se altre misure dovranno essere prese in esame».

Quel che appare evidente è che, per gli organizzatori, sponsor, dirigenti della Formula 1, «lo spettacolo deve continuare». Sia come sia, perché — come dice qualcuno con cinismo — piloti ne sono sempre morti, fa parte del gioco e del resto sono ben pagati per questo.

Uno spettacolo che non è stato fermato neppure domenica, di fronte alla morte di Senna. La corsa è stata solo sospesa, fino a che il corpo del pilota, in coma, non è stato portato in elicottero all'ospedale. Poi la gara è ripresa, con il suo seguito di incidenti, solo per caso non più mortali. Una vicenda che ha provocato le reazioni anche di un campione come Alain Prost e che ha lasciato perplesso il Go-

sarano rese note giovedì in una conferenza stampa del presidente della Fia, il britannico Max Mosley.

Che pure il presidente della repubblica fosse «preoccupato» è quel che ha confermato il presidente dell'Acì che con Scalfaro ha avuto un colloquio telefonico. «Non possiamo rassegnarci — ha riferito Alessi — o parlare di fatalità quando dobbiamo deplorare la perdita di vite umane. La tragedia di Imola deve farci riflettere sulla necessità di rivedere quanto è necessario in tema di regolamenti tecnico-sportivi e di garanzie per i piloti e per il pubblico».

Brunella Collini

FOTOGRAMMA PER FOTOGRAMMA, TUTTI I PASSAGGI DEL TRAGICO WEEKEND CHE HA INSANGUINATO LA FORMULA UNO

Imola, tre giorni di inferno



L'auto di Senna subito dopo il terribile impatto a 300 all'ora contro il muretto.



Arrivano i primi soccorsi: in primo piano il corpo esanime del pilota.



La corsa disperata contro il tempo per tentare di salvare la vita di Senna.

IMOLA — Tre giorni di paura, di sangue, di incubi, di morte sulla pista. Un terrificante «maledetto week-end» che ha sconvolto Imola ed il mondo della Formula Uno.

VENEDÌ — La prima sessione di prove del GP del San Marino è in corso di svolgimento da pochi minuti. Vanno subito fuori pista Blundell (Tyrrell) e Comas (Larrousse). Solo lievi danni alle macchine. Ore 13.19: Rubens Barrichello arriva velocissimo con la sua Jordan Hart alla variante bassa, la macchina scivola verso il cordolo, incontrollabile, e decolla andando a schiantarsi contro le protezioni. Ricade violentemente sul terreno e si ribalta due volte prima di fermarsi, capovolta. Si teme il peggio ma, fortunatamente, il pilota brasiliano riprende conoscenza e se la cava con una frattura al setto nasale. Senna va a trovarlo subito al centro medico dell'autodromo romagnolo.

SABATO — Seconda sessione di prove, ore

13.18: la Simtek Ford dell'austriaco Roland Ratzenberger — alla sua seconda gara in F1 — perde un alettone e la macchina, lanciata a 314 orari, si schianta contro il muretto della curva «Villeneuve» e, rimbalzando, si ferma alla «Tosa». I sanitari tentano la rianimazione sul terreno con il massaggio cardiaco. Alle 13.42 Ratzenberger viene trasferito in elicottero all'Ospedale Maggiore dove giunge, in condizioni disperate. Pochi minuti più tardi, alle 14.15, viene dato l'annuncio della morte del pilota. Senna va sul punto dell'incidente a chiedere notizie ai commissari di percorso ed a controllare che le protezioni siano state risistemate. In serata la Direzione Corsa gli chiederà di spiegare il suo interessamento.

DOMENICA — C'è un'atmosfera pesante sul circuito di Imola, già un «warm up», le prove libere del mattino. I piloti vogliono regire al cricchio dei commissari nei confronti di Sen-

na. Anche il briefing dei piloti, alla presenza di Bernie Ecclestone, è molto teso. Ma non se ne fa nulla. Ci si prepara alla gara in uno strano clima. Senna appare teso ed imbronciato. Ore 14, semaforo verde del 14esimo GP di San Marino. Ed è subito caos: mentre Senna e Schumacher schizzano in testa, non parte la Benetton di Lehto, fermo in terza fila. Molti riescono ad evitare il finlandese all'ultimo istante, ma Lamy, che arriva dalle retrovie, lo tampona violentemente con la sua Lotus che si disintegra: due pneumatici e migliaia di schegge finiscono sulla tribuna centrale dell'autodromo, ferendo decine di spettatori. Uno di essi si aggraverà lunedì mattina. Entra in pista la «safety car» a riallineare le macchine mentre si pulisce il rettilineo dei box dai detriti. La partenza viene «lanciata» in corsa alle 14.14. Senna è in testa, tallonato da Schumacher. Ore 14.17, scocca l'ora della morte: all'imbocco del

«Tamburello» la Williams del brasiliano ha uno scarto lieve ma improvviso, la macchina esce di pista tagliando la curva e senza un minimo tentativo di correzione e va a schiantarsi a 250 orari contro un muretto di protezione. Un impatto sconvolgente.

Il corpo di Ayrton viene estratto con cautela e disteso sul terreno. Ci si rende conto immediatamente delle sue gravissime condizioni. Mentre l'elicottero si porta sul punto dell'incidente, i sanitari tentano di rianimare Senna con il massaggio cardiaco e la tracheotomia. Ore 14.34: il corpo del campione del mondo viene caricato sull'elicottero che decolla in direzione dell'Ospedale Maggiore di Bologna. Sul terreno resta una larga pozza di sangue. Intanto sul circuito di Imola la corsa sta andando avanti regolarmente, condotta da Schumacher mentre Larini con la Ferrari numero 27 precede la McLaren di Hakkinen. Al 44mo giro del-

l'allucinante GP di San Marino si rischia un'altra tragedia: la Minardi di Alboreto, ripartendo dal box dopo il cambio-gomme, perde una ruota — forse fissata male — che rimbalzando ferisce tre meccanici della Ferrari ed uno della Lotus. La gara-incubo si chiude con il sorriso forzato di Schumacher che va sul podio con Larini ed Hakkinen.

La maggioranza degli spettatori si ferma in attesa di notizie da Bologna. Molti sono in lacrime, qualcuno prega in silenzio. Alle 18 l'altoparlante del circuito dà l'annuncio della morte di Senna. Sulla pista c'è ancora odore di benzina bruciata ed olio, sulla tribuna centrale che guarda ai box qualcuno non ha più tirato via una bandiera verde e oro che continua a sventolare. E' la bandiera del Brasile, la bandiera con cui i tifosi salutavano Ayrton Senna sul circuito dove aveva vinto per tre volte.

Sergio Barberio

ALTRE TRE PERSONE COLPITE

Pezzi di auto in tribuna: un tifoso ferito grave

BOLOGNA — Non è stata solamente la «domenica nera» dei piloti. Certo, la morte di Ayrton Senna, è stata talmente tragica, non solo per l'importanza del personaggio, da far quasi dimenticare chi, a quel gran premio, vera andata proprio per vedere il campione brasiliano e che ora, invece, sta lottando contro la morte in un letto del reparto di rianimazione dell'ospedale Bellaria di Bologna. E' il caso di Antonio Maino, 28 anni di Courmayeur. Nel giorno delle tragiche fatalità, una ruota della Benetton di Lehto vola fra gli spettatori e ferisce gravemente Antonio Maino.

Tutto è successo alla

partenza. Al semaforo verde la Benetton di Lehto non parte. Le auto che seguono, con paurosi zigzag, riescono a evitarla. Non è così invece per la Lotus di Lamy. Un violento tamponamento che fa partire come razzi pezzi di auto e ruote. Le schegge impazzite volano fra il pubblico assediato in tribuna. Una ruota va a colpire in pieno il giovane di Courmayeur.

Antonio Maino si accascia privo di sensi. Viene soccorso e portato all'ospedale Bellaria di Bologna, presso il centro di neurochirurgia. Subito viene sottoposto a Tac.

Le radiografie mostrano un vasto ematoma frontale.

Antonio Maino viene controllato dal persona-

le medico e paramedico per tutta la notte. Poi, ieri mattina, la decisione di sottoporlo a intervento chirurgico. Un intervento che è durato un paio d'ore. Secondo i medici che lo hanno curato l'intervento è perfettamente riuscito, ma per sciogliere la prognosi sarà necessario aspettare ancora un po' di tempo. Dopo l'intervento, Antonio Maino, è stato ricoverato presso il reparto di rianimazione dell'ospedale bolognese in stato di coma. Le altre tre persone che si trovavano insieme a lui e che sono state colpite dai pezzi delle auto di Lamy e Lehto, dopo essere state medicate hanno potuto far ritorno a casa.

F. R.

LA TRAGEDIA DI IMOLA VISTA DAI PILOTI

«A 300 all'ora la vita è un optional»

La reazione di grandi campioni come Lauda e Fangio: «Adesso affrontiamo il fattore sicurezza»



Uno dei meccanici della Ferrari rimasto ferito.

ROMA — Forse Ayrton Senna è morto per avere commesso un tragico errore ma la tesi del guasto meccanico è ancora prevalente, tra i piloti ed i tecnici. Frank Williams, il leggendario proprietario della scuderia per il quale correva quest'anno Senna, non ha voluto pronunciarsi. Un suo portavoce si è limitato a dire che non esistono per il momento prove né di errore umano, né di guasto meccanico. Schumacher, la cui Benetton era dietro la Williams-Renault del campione brasiliano al momento dell'incidente, ha detto di aver visto l'auto che lo precedeva «sobbalzare due o tre volte». Ma ha aggiunto un particolare inedito: Senna gli era parso «molto nervoso» fin dal primo giro, quasi si fosse reso conto della scarsa affidabilità del suo mezzo.

Ma i problemi sono altri. «Ancora prima di Imola, ha raccontato Schumacher, avevo discusso con Senna, Berger, Alboreto e Lehto sui problemi della sicurezza, ma le posizioni e gli interessi sono diversi». Niki Lauda, tre volte campione del mondo, crede che i guasti tecnici siano all'origine della morte sia di Ratzenberger sia di Senna. Guasti tecnici che colpiscono sia auto costruite in economia sia vetture «eccellenti», come quella pilotata dal campione brasiliano. Ma avverte la necessità di ricorrere ad un pacchetto di misu-

re riguardanti la sicurezza. In primo luogo ridurre la velocità sulla corsia dei box, come si fa ad Indianapolis. Poi migliorare i dispositivi di sicurezza all'interno dell'abitacolo, in particolare modo per la protezione della testa e del collo dei piloti. E' del suo stesso avviso Giampaolo Dallara, mago della Formula 3 e in passato presente con le sue vetture anche in Formula 1. Prima soluzione è quella di ridurre la velocità delle macchine, introducendo chicanes nei circuiti. La macchina di Senna, come si è visto dalle camere-car di Hill e Schumacher, ha fatto uno scarto strano, come se si fosse appoggiata dalla parte sbagliata.

Ma il circuito di Imola, che molti hanno definito tra i più sicuri, non è scevro di critiche. La più pesante è venuta da un grandissimo pilota del passato, quel Fangio dei cinque titoli mondiali che Senna avrebbe voluto emulare. «Questo circuito, ha detto a Buenos Aires, fu costruito molti anni fa. Di tanto in tanto viene ristrutturato, ma qualche difetto rimane sempre».

«Imola era in regola», replica Enrico Ferrari, presidente dell'Aica, l'associazione dei circuiti automobilistici italiani, che assicura: «abbiamo sempre avuto come obiettivo primario gli investimenti per la sicurezza».

E quanto è accaduto? un «concatenamento di fattori negativi».

Senna avrebbe avuto una figlia da una splendida fotomodella

SAN PAOLO — La morte di Ayrton Senna avrebbe lasciato orfana una bimba brasiliana di otto mesi che in onore a quanto il padre più amava nella vita si chiama «Vitoria». Lo affermavano ieri due più prestigiosi quotidiani del Brasile.

La piccola è figlia di una splendida fotomodella carioca di 26 anni, Marcella Prado. Sarebbe nata da un amore passeggero nella villa del pilota ad Angra dos Reis, nel paradisiaco litorale fra Rio e Santos.

Aveva confidato alla fidanzata di non voler scendere in pista

RIO DE JANEIRO — Ayrton Senna aveva detto alla fidanzata di non voler correre sul Circuito di Imola. Dopo gli incidenti verificatisi durante le prove, il campione brasiliano aveva un brutto presentimento e l'aveva confidato ad Adriana Galisteu. Era da tempo che Senna manifestava la propria preoccupazione per le condizioni delle piste di Formula Uno.

Il padre di Senna in ospedale, colto da male alla notizia

SAN PAOLO — Milton Senna, padre del pilota, ha avuto un male dopo avere saputo della morte del figlio.

I genitori del pilota guardavano la gara del figlio alla televisione nella loro fattoria situata a circa 150 chilometri da San Paolo. Quando la televisione brasiliana ha dato la notizia della morte di Ayrton, si è sentito male.

La tragedia di Ratzenberger lo aveva fortemente scosso

BONN — Alla vigilia della sua tragica fine, Ayrton Senna aveva scritto che la morte dell'austriaco Rolf Ratzenberger costituiva «la tragica conferma dei suoi avvertimenti» sull'aspetto che considerava più pericoloso nella Formula Uno attuale, la mancanza di esperienza dei giovani piloti.

«Il loro modo di guidare mi fa paura», così scriveva Senna nell'articolo pubblicato su «Welt am Sonntag».

TRENTASEI MORTI (SETTE ITALIANI) IN FORMULA UNO

Da Ascari a Villeneuve, sangue sulle piste

ROMA — Sono 36, tra cui sette italiani, i piloti di F1 morti in gara o in prova. Questo l'elenco, che era stato aggiornato appena ieri con la morte dell'austriaco Roland Ratzenberger che ha preceduto di 24 ore quella di Senna:

1952: Luigi Fagioli (Ita)
31 luglio 1954: Onofre Marimon (Argentina, 31 anni)
26 maggio 1955: Alberto Ascari (Italia, 37 anni)
14 marzo 1957: Eugenio Castellotti (Italia)
6 luglio 1958: Luigi

Musso (Italia, 34 anni)
3 agosto 1958: Peter Collins (Gran Bretagna, 27 anni)
ottobre 1958: Stuart Lewis-Evans (Gran Bretagna)
21 gennaio 1959: Mike Hawthorn (Gran Bretagna, 30 anni)
2 agosto 1959: Jean Behra (Francia)
13 maggio 1960: Harry Schell (Usa)
19 giugno 1960: Chris Bristow (Gran Bretagna) e Alan Stacey (Gran Bretagna)
10 settembre 1961: Wolfgang Von Trips (Repubblica federale te-

desca).
2 novembre 1962: Riccardo Rodriguez (Messico, 21 anni)
1 agosto 1964: Karel Godin De Beaufort (Olanda)
7 agosto 1966: John Taylor (Gran Bretagna, 23 anni)
7 maggio 1967: Lorenzo Bandini (Italia, 31 anni)
7 aprile 1968: Jim Clark (Gran Bretagna, 32 anni)
7 luglio 1968: Jo Schlesser (Francia, 40 anni)
Agosto 1969: Gerhard Mitter (Repubblica federale tedesca, 33 anni)

21 giugno 1970: Piers Courage (Gran Bretagna)
5 settembre 1970: Jochem Rindt (Austria, 28 anni)
24 ottobre 1971: Joseph Siffert (Svizzera)
29 luglio 1973: Roger Williamson (Gran Bretagna, 24 anni)
6 ottobre 1973: Francois Cevert (Francia, 29 anni)
22 marzo 1974: Peter Revson (Usa, 35 anni)
6 ottobre 1974: Helmut Koinigg (Austria)
17 agosto 1975: Mark Donohue (Usa, 38 anni)
5 marzo 1977: Tom

Pryce (Gran Bretagna, 28 anni)
10 settembre 1978: Ronnie Peterson (Svezia, 34 anni)
1 agosto 1980: Patrick Depailler (Francia)
8 maggio 1982: Gilles Villeneuve (Canada, 30 anni)
13 giugno 1982: Riccardo Paletti (Italia, 24 anni)
14 maggio 1986: Elio De Angelis (Italia, 28 anni)
30 aprile 1994: Roland Ratzenberger (Austria, 32 anni)
1 maggio 1994: Ayrton Senna (Brasile, 34 anni).

DIFFIDENZE INTERNAZIONALI SUI CAPIDICASTERO DI ALLEANZA NAZIONALE - IL CAVALIERE RISPONDE AL NOBEL MODIGLIANI

Ministri fascisti: sì, no, ni

Intanto Umberto Bossi insiste per il Viminale.

Forse oggi un vertice decisivo della maggioranza.

Il futuro capo del governo conferma ai sindacati che l'«accordo di luglio» non è in discussione

ROMA — «Soddisfatto» delle prime consultazioni con i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali, Silvio Berlusconi ha davanti a sé quattro giorni di lavoro. Potrebbe tornare al Quirinale per sciogliere la riserva, con la lista dei ministri, nei primi giorni della prossima settimana. Prevede di riuscire a farcela in una settimana di lavoro, come lui stesso dice al termine dei colloqui: «Penso di sì, non ho mai detto che facevo la lista dei ministri in mezz'ora. L'ho letto da qualche parte. Metterla giù è facile quando si hanno le idee chiare in testa. In mezz'ora si scrive la lista dei ministri e dei sottosegretari, ma bisogna avere le idee chiare».

Sui nomi del governo c'è qualche complicazione. Emergono infatti riserve internazionali, francesi, inglesi, americane, sull'eventuale nomina di ministri fascisti. E il premio Nobel Franco Modigliani, l'economista italiano ora cittadino americano, dichiara che «la paura del fascismo è grande». «Sono contento di essere uscito dall'Italia. Mi auguro che voi non dobbiate pentirvi di essere rimasti», Berlusconi, dopo poche ore, replica assicurando che non ci saranno ministri fascisti nel suo governo. «Non ce ne sarà alcuno - ha dichiarato - mi sembra sia da escludere completamente...». Questa affermazione non sembra preoccupare Fini: «Io non sono - dice - il segretario del partito fascista. Se questo è il problema, non vedo alcuna divergenza di vedute...». E' però certo che «ci saranno ministri del Msi. Di questo potete essere sicuri».

Anche le traversie giudiziarie Marcello Dell'Utri, lo stretto collaboratore di Berlusconi a Publitalia, creano qualche problema al futuro capo del governo. Lui però, insiste nel giudicare «un granchio colossale», e sostiene che non saranno di ostacolo alla formazione dell'esecutivo. C'è poi la polemica tra il presidente della Camera Pivetti e il procuratore capo di Milano Borrelli, senza contare la netta presa di posizione della magistratura contro la separazione tra Pm e giudici.

Il leghista Roberto Maroni annuncia un vertice di maggioranza per oggi, dove si dovrebbe discutere dei nomi dei ministri. Anche se Berlusconi nel fine settimana ad Arcore ci ha già intensamente lavorato tutto è ancora in alto mare per la questione Viminale. Umberto Bossi insiste: il ministero dell'In-

terno tocca alla Lega. Nella «Lettera settimanale» spiega, citando numerosi costituzionalisti, che, nella ripartizione dei dicasteri in un governo di coalizione, va rispettata la forza politica di ognuno degli alleati, anche per garantire la governabilità. Un leghista al Viminale, secondo Bossi, significherebbe un'altissima garanzia costituzionale e l'effettiva estinzione del «vecchio» per passare all'autentico «nuovo». C'è poi un veto del leghista Giancarlo Pagliarini, possibile ministro del Bilancio, a Ombretta Fumagalli Carulli alle Poste. «Diciamo no a un «berluschino» o a una «berluschina» alle Poste - dichiara Pagliarini - c'è il pericolo che si crei un monopolio dell'informazione».

Intanto il presidente incaricato rassicura i sindacati, coinvolge commercianti e artigiani, convince gli industriali a una prima apertura di credito. Anche Cgil, Cisl e Uil, le più circospette verso il futuro Governo, sembrano dare una sostanziale via libera al prossimo premier. Mentre il presidente della Confindustria Luigi Abete lo invita «a lavorare con serenità. Noi abbiamo fiducia che questo lavoro si concluderà felicemente».

Ai sindacati è particolarmente piaciuta l'assicurazione formale che l'accordo di luglio sul costo del lavoro verrà rispettato «sia nel merito che nel metodo». Una mossa che è servita a scongelare, fin dal primo minuto il colloquio, durato nel complesso più di un'ora e mezza. «Poteva verificarsi uno scontro pregiudiziale - racconta uscendo dall'incontro il segretario della Cgil Bruno Trentin - che invece non ci sarà. Il giudizio sul programma resta sospeso, ma è chiaro che questa presa di posizione da parte di Berlusconi ci ha rassicurato».

Anche più ottimisti Sergio D'Antoni e Piero Larizza. Per il segretario della Cisl «l'inizio lascia sicuramente ben sperare e l'auspicio è che a questo primo segnale segua una politica economica conseguente». La strada da seguire per i sindacati è comunque quella tracciata. Sul fisco le indicazioni di Berlusconi vanno verificate soprattutto all'infrazione e sul risanamento dei conti pubblici. La Confindustria concorda sul rispetto dell'accordo tra le parti sociali, ma pone in risalto un altro aspetto che sta particolarmente a cuore alle imprese: il caro denaro.

R.I.

ROMA — C'è tempo fino alle 20 di domani per la presentazione delle liste di candidati alle elezioni europee del 12 giugno. Silvio Berlusconi si presenterà capolista in tutte e cinque le circoscrizioni in cui è divisa l'Italia (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole) puntando così a rafforzare il successo elettorale delle politiche del 27 marzo. Ma per Pierluigi Castagnetti, capo della segreteria politica del Partito Popolare, non è che «un altro imbroglio» del presidente del Consiglio incaricato. «Tutti sanno - spiega infatti - che la carica di capo o di membro del governo è incompatibile con il mandato di parlamentare europeo». Anche il senatore leghista Antonio Serena ricorda a Berlusconi questa incompatibilità fissata dalla legge.

IL PPI: «IL PRESIDENTE INCARICATO DEVE TENERSI FUORI»

Europee, si chiudono le liste «No» a Berlusconi candidato

«Fungerà da candidato civetta, ingannando nei fatti gli elettori che non potranno mai vederlo a Strasburgo - attacca l'eurodeputato di Rifondazione comunista Eugenio Melandri - è un vecchio truccetto per catturare voti, adottato in passato dai vari Andreotti e De Mita. Se questo è il nuovo modo di far politica...». «Non è la prima volta che accade», replica il portavoce del Cavaliere Antonio Tajani, lui stesso nelle liste di «Forza Italia» per le

europee. Ci saranno poi l'ex presidente della Juventus Giampiero Boniperti, il generale Luigi Caligaris, il coordinatore del movimento Domenico Mennitti, la presidente della Federcasalinghe Federica Rossi Gasparri. Sotto lo stesso simbolo anche uomini dell'Unione di centro (il sottosegretario alle Finanze ex liberale Stefano De Luca) e del Centro cristiano democratico, come Sandro Fontana e

Pierferdinando Casini. Anche Gianfranco Fini sarà capolista in tutte le cinque circoscrizioni. Nella squadra di candidati gli europarlamentari uscenti Pino Rauti e Cristina Muscardini, l'ex dc Mario Stegagnini, non rieletto alle politiche '92, al Sud Massimo Abbatangelo, assolto per la strage al rapido 904, il sindaco di Cernusco Salvatore Tatarella, fratello di Giuseppe, probabile vice presidente del Consiglio. La Lega

sta sciogliendo gli ultimi interrogativi, dopo la decisione di presentarsi in tutto il paese. Tra queste il rispetto della regola interna di non concorrere a più di un incarico. Se si deciderà di non tenerne conto la lista leghista del Nord sarà aperta dal segretario Umberto Bossi e dal presidente del partito Franco Rocchetta. Altrimenti dal sindaco di Milano Marco Formentini.

Al centro ancora molte incertezze. Per piazza del Gesù non correrà

l'ex segretario Mino Martinazzoli, ma ci saranno Gerardo Bianco, ex presidente dei deputati dc, Carlo Fracanzani, Carlo Rognoni e Maria Paola Colombo Svevo. Ha rifiutato Romani Prodi: «ho ancora tanto da fare all'Iri», ha spiegato. Il Pds presenterà oggi le candidature. Achille Occhetto dovrebbe guidare le liste del Centro e del Sud. Ci saranno poi il capolista europeo uscente Luigi Colaianni, il costituzionalista francese Maurice Duverger, l'ex sindaco di Bologna Renzo Imbeni, il filosofo Biagio De Giovanni. Marco Pannella guiderà la lista federalista europea, Alleanza democratica sarà alleata del Partito socialista. Capolista dei Verdi Carlo Ripa di Meana, mentre l'europarlamentare verde Gianfranco Amendola tornerà a fare il magistrato.

DURA REAZIONE LEGHISTA - REPLICA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA

Borrelli: «Borrelli fa guerra alla Lega»

Una frase della Pivetti sulla corruzione politica «male interpretata» dal procuratore capo

ROMA — Borrelli sta facendo «la guerra alla Lega», accusa Bossi. Roberto Maroni è altrettanto duro: il procuratore capo di Milano si comporta sempre più da politico che da giudice. Questa la dura reazione dei leghisti alla nuova «sortita» dell'alto magistrato milanese che il primo maggio ha commentato negativamente una frase della presidente della Camera. «Io stavo condannando la corruzione - ha precisato ieri Irene Pivetti - e chi era in sala ha perfettamente capito che il senso del mio discorso era quello e nessun altro». Il motivo della polemica è una frase sulla corruzione politica pronunciata a Milano dalla presidente della Ca-

mera. In Italia, aveva affermato l'on. Pivetti durante la cerimonia della consegna delle stelle al merito del lavoro, «la corruzione è stata il mezzo con il quale ci si è sovente garantiti il funzionamento dell'economia: senza questo lubrificante i mastodontici ingranaggi della macchina del potere sarebbero stati più lenti».

Immediata la sentenza di «condanna» del procuratore capo di Milano, presente alla cerimonia. «Mi pare strano - ha detto ai giornalisti - che proprio una moralista definisca la corruzione un lubrificante, per di più in un luogo in cui si celebra l'etica del lavoro, perché potrebbe apparire che era proprio grazie

alla corruzione che in qualche modo le cose andavano avanti». La presidente della Camera ha voluto precisare di aver sostenuto invece tutto l'opposto; e l'unico a non aver capito il senso della sua affermazione è stato Borrelli. Ancora una volta l'alto magistrato milanese è così al centro di una polemica, alimentata dalle sue dichiarazioni e dai commenti che ormai quasi ogni giorno rilascia ai giornalisti. Questo comportamento ha provocato dure reazioni da parte di esponenti della Lega. A cominciare da Umberto Bossi. «Non capisco - ha affermato - se la magistratura, con il commento di Borrelli alle dichiarazioni del presidente Pivetti, stia facen-

do la guerra alla Lega». Di solito, ha osservato il segretario della Lega, «un procuratore della Repubblica non apre mai una polemica con il presidente della Camera». Per il presidente dei deputati della Lega, Roberto Maroni, il capo della Procura di Milano sta facendo di tutto «per dimostrare che è vera la tesi (che però Maroni precisa di non condividere, ndr) di chi dice che lui è politicamente schierato ed ha un atteggiamento più da politico che da giudice, verso di noi, verso questa maggioranza e questo governo». Secondo Maroni, Borrelli non aveva alcuna «competenza» per esprimere un giudizio del genere: «L'ha fatta un po' fuori dal va-

so», ha aggiunto. Maroni, insieme a Giulio Macerati (An) e Alfredo Biondi (Udc) ha anche criticato Borrelli per le dichiarazioni «improvvisate» ed «allarmanti» sulla sua disponibilità ad assumere incarichi di governo ma solo su invito del Capo dello Stato, per fronteggiare situazioni di emergenza. Molto critico è stato anche l'on. Marco Taradash (Forza Italia): Borrelli, ha affermato, «evidentemente aspira, in virtù dei meriti acquisiti sul campo giudiziario, ad un ruolo che nessuna costituzione democratica prevede: quella del supercensore politico, investito del diritto di stabilire quale opinione sia «politically correct» e quale no».



Irene Pivetti

Elvio Sarracco

PREOCCUPAZIONE PER IL CAMBIO DELLA GUARDIA A LIVELLO POLITICO

I lavoratori: «No al capitalismo selvaggio»

E i sindacati affermano che il «confronto con il governo non avrà pregiudiziali ma neanche cedimenti»

L'ACCORDO SUL COSTO DEL LAVORO

Scalfaro a Ciampi: «Hai operato bene»

ROMA — Oscar Luigi Scalfaro ha celebrato il primo maggio ringraziando il Governo Ciampi per gli sforzi effettuati in favore della occupazione e in particolare per la sigla dell'accordo sul costo del lavoro raggiunto tra Governo e parti sociali nel luglio dello scorso anno.

Parlando alla cerimonia della consegna di cento stelle al merito ad altrettanti maestri del lavoro di Lazio e Umbria, il Capo dello Stato ha rivolto «un grazie dovuto per atto di giustizia al Governo Ciampi per le immani fatiche compiute sul fronte dell'occupazione e soprattutto per quel momento eccezionale che è stato l'accordo del luglio scorso tra Governo e parti sociali».

Scalfaro ha sottolineato che «come ogni accordo può essere perfezionato e migliorato» ma è necessario rimanere «come punto di conquista». Oltre a ciò il Presidente ha ricordato di aver seguito giorno



Carlo Azeglio Ciampi

per giorno «come già avvenuto con Amato, le immani fatiche del presidente del Consiglio e del ministro del Lavoro» che hanno consentito «tantissime volte, anche se purtroppo non sempre e non tutte, di vincere gli ostacoli, di superare momenti diffi-

cili, di far tornare il sorriso su lavoratori che lo avevano perso per sé e le proprie famiglie». Questo a giudizio del Capo dello Stato «vuol dire servire lo Stato, la Patria».

Scalfaro ha anche ricordato «lo scroscio di applausi che alla Assemblea Costituente accolse la definizione che l'Italia è una Repubblica fondata sul Lavoro». «Una bella definizione - ha sottolineato il Presidente - perché dà dignità, difende la dignità dell'uomo».

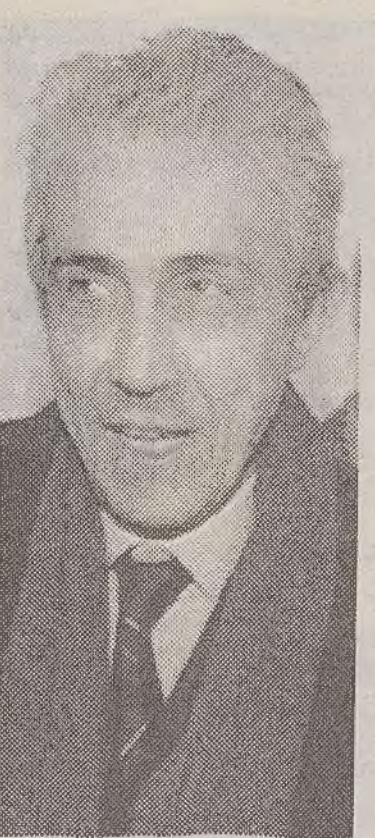
Alla cerimonia erano presenti il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, il ministro del Lavoro Gino Giugni, il presidente del Senato Carlo Scognamiglio e la vice-presidente della Camera Adriana Poli Bortone.

Riavvicinandosi alle parole di Scalfaro il ministro del Lavoro Giugni ha ribadito che l'accordo di luglio «va considerato il perno dell'azione del Governo. Un vero e proprio patto sociale».

ROMA — «Cambia il potere politico ma non cambiano i diritti dei lavoratori»: questa frase, pronunciata a Torino dal segretario generale della Uil Pietro Larizza, forse meglio di altre spiega lo stato d'animo con cui si è vissuto il primo maggio 1994 in tutta Italia. Tra tanto vecchio che se ne va qualcosa i sindacati (e non solo loro) vogliono assolutamente salvare: per esempio, l'anima dell'accordo di luglio sul costo del lavoro, il diritto all'occupazione, il valore reale delle retribuzioni e delle pensioni, la solidarietà.

Il primo maggio ha visto nel capoluogo piemontese un corteo, molto consapevole ma anche allegro e colorato, di circa centomila persone. A Roma la piazza di San Giovanni ha ospitato un grande concerto rock con big italiani e stranieri, e per la prima volta ha visto riunite le dieci confederazioni autonome che sotto la sigla unitaria Isa (Intesa sindacati autonomi) si sono date appuntamento in un cinema.

Come sempre, grande affluenza a Portella della Ginestra, nell'entroterra palermitano. Bruno Trentin, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza, leader rispettivamente di Cgil, Cisl e Uil hanno sviluppato ognuno una parte del medesimo discorso. In sintesi il messaggio è questo: il confronto con il governo non avrà pregiudiziali ma nemmeno cedimenti. Il timore del-



Gino Giugni

le confederazioni, così come è stato espresso da Trentin, riguarda il risorgere di vecchie logiche corporative di difesa dei più forti contro i deboli e meno organizzati. Un'ammonizione è venuta da D'Antoni contro «il capitalismo selvaggio che ovunque ha portato risultati disastrosi».

E ancora Larizza: «Al nuovo governo non chiederemo nulla di più e nulla di meno rispetto al nostro programma unitario e pretenderemo che vengano attuati quegli accordi che Ciampi non ha voluto applicare; la crisi non è superata e anche quest'anno sono in pericolo decine di migliaia di posti di lavoro».

Cgil, Cisl e Uil sono infine d'accordo sulla necessità di costruire l'unità organica fra le tre Confederazioni, mentre gli autonomi dell'Isa chiedono la revisione dell'accordo di luglio (un'intesa da difendere, come ha ribadito il ministro del Lavoro Gino Giugni) che si basa sul «sacrificio dei soli lavoratori dipendenti». Sulla crisi occupazionale si è soffermato l'arcivescovo di Napoli, cardinale Michele Giordano: «Va evitato il rischio che in nome del capitalismo selvaggio e dell'efficienzismo tecnocratico si trascurino i doveri di solidarietà verso chi ha bisogno; in nome del progresso non si può calpestare il diritto primario al lavoro di ogni uomo».

A Portella della Ginestra, dove il primo maggio del '47 la banda di Salvatore Giuliano compì una strage (12 morti e 56 feriti), i lavoratori sono stati chiamati alla lotta «per sconfiggere tutte le tentazioni di mettere indietro l'orologio della storia».

Il segretario generale della Camera del Lavoro di Palermo Emilio Miceli ha osservato con preoccupazione che «oggi occupazione e in modo preoccupante minaccia un nuovo cammino che per certi aspetti ripercorre gli stessi contorni degli anni durante i quali parti del tentativo di rinviare le forze reazionarie attraverso il rapporto perverso tra Stato e mafia».

R. S.

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Licenziamenti, non fa testo il termine dei cinque giorni

CISL
L'Istruzione a Fisichella: «Operazione rischiosa»

ROMA — «Nella nuova finanziaria - si chiede il segretario nazionale della Cisl-Scuola, Ghisani - quanti saranno i fondi per la scuola? E il contratto, che scade il 15 maggio, sarà rinnovato? E come?». Sulle risposte che il futuro ministro saprà dare a queste domande i sindacati stabiliranno le linee di azione. Forti sono i dubbi della Ghisani sulla figura stessa del possibile nuovo ministro: «Un ministro di area conservatrice, un uomo di An, un post-fascista, insomma, è sicuramente un'operazione assai rischiosa. E poi è un intellettuale, ma con nessuna esperienza né amministrativa né di governo, e portare avanti un ministero come quello della Pubblica Istruzione non è uno scherzo, ci vuole esperienza».

ROMA — Non può essere considerato tassativo ai fini della validità o meno di un licenziamento il rispetto del termine dei cinque giorni, previsto dalla legge per dare esecutività ad un provvedimento disciplinare di questo tipo.

Lo hanno stabilito le sezioni unite civili della Corte di Cassazione, chiamate a pronunciarsi su un ricorso presentato da un dipendente della società «Bellelli», che contestava l'efficacia di un provvedimento di licenziamento nei suoi confronti, in quanto appunto la ditta aveva inflitto la sanzione prima che fossero passati i cinque giorni sanciti dalle norme in vigore, in particolare dallo Statuto dei lavoratori.

La Cassazione ha rigettato il ricorso del lavoratore, sottolineando che questo termine non può avere sempre un significato vincolante ai fini della validità di un licenziamento; è invece fondamentale che il dipendente che sia stato colpito da una sanzione di questo genere abbia avuto il tempo necessario a presentare le sue difese (e questo era il caso del ricorrente).

La decisione della Cassazione fa chiarezza su due «linee di pensiero» contrastanti, espresse in precedenza in differenti sentenze. Infatti, in alcuni casi è stato dato un valore tassativo alla disposizione che impone il rispetto del termine dei

cinque giorni ai fini della validità del licenziamento.

La tassatività del rispetto di questo termine - secondo alcune sentenze - sarebbe conseguenza del fatto che appare indispensabile fruire di un arco di tempo minimo per decidere, prima di comminare una sanzione grave come il licenziamento. In questo senso, i cinque giorni dovrebbero rappresentare un «punto fermo», anche qualora le difese pervenissero alla controparte datoriale prima dello scadere del termine. Le sezioni unite della Cassazione hanno invece accolto l'altro orientamento interpretativo, secondo cui l'importante è che il lavoratore abbia avuto la possibilità di presentare le sue difese, ancora prima che siano passati i cinque giorni.

Una volta presentate le controargomentazioni al provvedimento ed in mancanza di un'eventuale riserva di ulteriori deduzioni, lo scopo insito nella fissazione di un termine per dare esecutività al provvedimento deve intendersi infatti pienamente conseguito. In sostanza, sottolinea adesso la Cassazione, la norma che ha introdotto il termine di cinque giorni serve fondamentalmente ad impedire che l'estromissione dal luogo di lavoro possa avvenire senza che l'incolpato abbia avuto la possibilità di giustificarsi.

R.I.

Martedì 3 maggio 1994

SAGGI: MARQUEZ

Leale, mai superbo (e così geniale) tra scandalo e verità

Recensione di

Eduardo Poggi

Li ha preparati «tutti i venerdì dalle nove del mattino alle tre del pomeriggio», spesso sentendosi chiuso in gabbia, marciando con fierezza «la tentazione di sottrarsi all'impegno preso. Il mio proposito — confessa — è che insegnino qualcosa ai lettori comuni, anche se tali insegnamenti possono sembrare ovvi o magari puerili ai sapienti dottori che sanno tutto. L'altro proposito (il più difficile) è che siano scritti bene, perché credo che la buona scrittura sia l'unica felicità che basta a se stessa».

Il frutto della lodevole perseveranza di Gabriel García Márquez è rappresentato da un volume di ragguardevoli proporzioni («Taccuino di cinque anni», Mondadori, pagg. 649, lire 33 mila) nel quale sono raccolti gli articoli ospitati ogni settimana tra il 1980 e il 1984 da un periodico sudamericano. Si tratta di un diario in pubblico ricco di interesse e di fascino, che oltre a riconfermare le straordinarie doti espressive di un artista in possesso di un enorme talento, offre una sintesi delle sue idee in merito alla letteratura, all'industria culturale, al cinema, ai rapporti tra paesi ricchi e paesi poveri.

Non c'è spazio per la retorica in queste pagine. Márquez racconta i fatti di cui è stato testimone, interviene sui problemi colombiani e su quelli di altri paesi del continente senza celare le proprie opinioni dietro lo schermo di una vuota (e inutile) neutralità. Con un tono colloquiale, da conto delle sue esperienze, spiega con pazienza la complessa realtà dei rapporti internazionali, chiarisce il significato e l'importanza di un libro, di un film o di un autore, sempre attento a farsi capire dal pubblico. È un atteggiamento, confessa, appreso nel corso del lungo periodo di tirocinio come giornalista, rafforzato da una storia personale cui si richiama con orgoglio.

«Ho girato quasi tutto il mondo — precisa —. Sono stato arrestato e preso a spalti dalla polizia francese, mi sono trovato rinchiuso con Papa Giovanni Paolo II nella sua biblioteca privata perché non riusciva a far girare la chiave della serratura, ho mangiato gli avanzi in un bidone dell'immondizia a Parigi e ho persino dormito nel letto romano in cui morì Alfonso XIII. Ma mai, neppure lontanamente, mi sono permesso la superbia di dimenticare che non sono altri che uno dei sedici figli del telegrafista di Aracataca. Dalla lealtà nei confronti delle mie origini deriva tutto il resto: la mia condizione umana, la mia fortuna letteraria, la mia correttezza politica».

Molto spazio è ovviamente offerto alla complessa e contraddittoria realtà dei paesi sudamericani. Lo scrittore offre in più di una circostanza analisi dei problemi che affliggono l'intero conti-

nente, spende la sua autorevolezza in favore di Cuba e di Panama, interviene per stigmatizzare le scelte del governo americano, si sforza di mobilitare le coscienze contro le dittature sanguinarie di statisti corrotti, che spesso godono dell'appoggio delle nazioni occidentali. A tener viva la speranza, sottolinea, è la lotta quotidiana di migliaia di diseredati, cui si affianca la battaglia di intellettuali come Haroldo Conti, Carlos Fuentes, Ernesto Sabato, Julio Cortázar, decisi a non piegarsi alle parole d'ordine di regimi che considerano un pericolo qualsiasi accenno alle regole della democrazia.

Nelle pagine di Márquez l'America Latina non è però solo terra di violenza, di poliziotti con il manganella in mano, di giudici genuflessi di fronte al potere, di una stampa sorda e cieca. Gli articoli sono infatti colmi di rievocazioni di storie quotidiane — le stesse alla radice dei suoi romanzi più celebri —, di parole d'amore nei confronti di popoli che si sono mostrati capaci di reagire con fierezza, di scoprire magiche vie di privata salvezza. «Gli artisti — osserva — hanno dovuto inventare molto poco, e forse il loro problema è stato il contrario: rendere credibile la loro realtà». E poche settimane più tardi precisa ancora: «Noi scrittori dobbiamo riconoscere con la mano sul cuore che la realtà è uno scrittore più bravo di noi. Il nostro destino, e forse la nostra gloria, è di tentare di imitarla il meglio che ci sia possibile».

Quando il discorso scivola sulle scelte in campo letterario, Márquez ribadisce che i testi per lui più importanti sono stati quelli di Faulkner e di Hemingway. «Il primo — sottolinea — ha segnato molto la mia anima, dal secondo ho appreso il mestiere». Proprio leggendo Hemingway, del resto, Márquez confessa di aver ricavato la strategia utile per non affondare nelle sabbie mobili delle crisi creative: «Il lavoro quotidiano deve interrompersi solo quando si sa come ricominciare il giorno dopo».

Nelle riflessioni e nelle cronache settimanali c'è poi spazio per stigmatizzare i riti di una cultura sterile e narcisista, il continuo ricorso all'ovvio di commentatori che prediligono le banalità più sfilacciate, la petulanza di critici e di accademici che sostengono di saperne sempre una più del diavolo mentre avvistano le loro frasi intorno a concetti di una disarmante ingenuità.

In proposito, Márquez rivela di avere eretto contro legioni di petulantissimi professori di letteratura una barriera insuperabile, di saper resistere impavido a ogni assalto. A lui, del resto, poco interessano gli itinerari percorsi da tanti colleghi meno dotati. Quando è il momento di un bilancio sostiene, infatti, che «il mio merito maggiore non è avere scritto i miei libri, ma aver difeso il mio tempo per aiutare Mercedes ad allevare bene i nostri figli».

ATTUALITÀ: EX JUGOSLAVIA

Se si riapre il «fronte» italiano

A chi può giovare (e a chi può nuocere) la risollecata questione delle terre e dei beni perduti

Dall'inviato

Paolo Rumiz

KARLOVAC - «E' curioso: in Italia la questione istriana e dalmata si risveglia tutte le volte che i serbi sono in difficoltà». Per Zeljko Gruden, giovane operatore in alcuni umanitari, la contemporaneità è più che trasparente. Lo scorso autunno, quando la Nato minacciava di rompere con le bombe l'assedio a Sarajevo, scoppiò il polverone della Brigata Garibaldi, fantomatica formazione militare italiana, pronta a conquistare Zara agli ordini dei ribelli serbi di Knin. I capi delle Krajine a Belgrado invitarono Roma a riprendersi le terre «da cui era stata ingiustamente cacciata», trovando immediata risposta nella destra italiana ed eco su alcuni giornali.

Poco dopo, scomparso la minaccia dei raid aerei, anche la Brigata scomparve dai media. In aprile, nuova pressione Nato sui serbi attorno a Gorazde, i conquistadores si ritrovano isolati anche diplomaticamente, persino Mosca li abbandona. Tutto il mondo guarda a Belgrado, ma ci pensa l'Italia a surriscaldare un altro «fronte». Da un giorno all'altro uomini di Fini, Berlusconi e Bossi sollevano la questione delle terre e dei beni perduti.

Karlovac è il punto più stretto della Croazia. I serbi di Knin sono arrivati a 18 chilometri dalla frontiera slovena. La città è devastata dalle granate, ma la gente ci ricama sopra dell'umor surreale. A Karlovac, si dice, meglio non usare la discarica: se la suoni, scoppia. Quando l'Onu ha fatto arretrare le contrapposte artiglierie oltre la fascia dei venti chilometri, qualcuno a Lubiana è arrivato al punto di temere un arretramento dei cannoni croati in territorio sloveno.

E' una strana città, Karlovac. Costruita da un architetto italiano, schiacciata fra Slovenia e Grande Serbia, so-



Istria e Dalmazia sono ridiventate parole «scomode» dopo le recenti sortite della destra italiana sulla questione delle terre e dei beni perduti, che hanno colto in contropiede gli uomini di Franjo Tudjman. Nella foto Primosic, la piazza di Capodistria.

spesa fra Pannonia e Adriatico. Il confine passa a un chilometro dal centro, poco oltre il nastro verde della Kupa. E nello stretto corridoio demilitarizzato passa l'unica strada, l'unico cordone ombelicale fra Zagabria e la Dalmazia. Un avamposto vulnerabile e ipersensibile alle tensioni che lo circondano, a 360 gradi.

Il giornalista Danko Plevnik abita a poca distanza dal fronte, ma la sua casa è miracolosamente intatta. E' un divoratore di libri, gli scaffali riempiono pareti intere. Mi parla di Dante, Leopardi, Papini, Eco. La sua libreria è come una muraglia di difesa contro l'avanzata dell'incultura e della forza dei pastori-guerrieri. Qui la gente sa che quelli di Knin cominciano a sentirsi soli, scaricati da Belgrado. E non si rassegnano all'idea di riconfermare in Croazia, dunque proprio per questo, cercano aiuti altrove, per esempio fra gli irredentisti italiani. Dice Plevnik: «Ai serbi Mosca ha parlato chiaro: se vogliono tenersi il Kosovo, devono rinunciare alle

Krajine. Ha detto loro che non è possibile che 140 mila serbi occupino un terzo della Croazia e due milioni di albanesi siano senza diritti in Kosovo. Knin non è mai stata così isolata».

A Zagabria, Dobroslov Paraga (capo della destra in opposizione dura alla lobby di governo) va oltre ancora. Gli irredentisti italiani non aiutano solo i serbi, ma anche Tudjman. «Per un momento ci siamo illusi che i nuovi partiti come Forza Italia dialogassero con noi e aiutassero l'opposizione in Croazia a scalzare il presidente. Invece con questa storia dell'Istria gli danno una mano insperata. Il partito di governo si frega le mani, e lo ha detto anche esplicitamente. Luka Bebic, per esempio, ha dichiarato che le richieste della destra italiana favoriscono il partito di maggioranza e gli offrono la possibilità di disciplinare militarmente l'Istria una volta per tutte». Continua Paraga: «Politicamente, Tudjman non è mai stato così in difficoltà come in queste settimane. La

Imbarazzo e sconcerto in Croazia: dove c'è chi teme un grande disegno di destabilizzazione portato avanti dai circoli di destra internazionali, con rischi per l'Europa

questione istriana può offrirgli la possibilità di chiudere il parlamento e assumere poteri assoluti».

Dicono che al Banski Dvori, il palazzo presidenziale, il polverone sollevato dalla destra italiana abbia provocato anche imbarazzo e sconcerto. Tudjman faticerebbe a capire come la sua politica di «antemurale» cattolico contro i balcanici del Sud postcomunista non riesca ad avere la solidarietà di un governo che anche in Italia è dichiaratamente anticomunista e cattolico. Ma come, dice, Bossi è federalista, dunque dovrebbe simpatizzare con i «mordisti» del mondo slavo secessionista; Berlusconi idem, ha bisogno dei voti dell'ex bale-

na bianca, dunque deve tifare per la cattolicissima Croazia; e che dire di Fini, che rimette in discussione la Resistenza, esattamente come il nuovo corso a Zagabria. Ma allora, come mai non c'è intesa? Così, gli uomini di Franjo Tudjman, colti in contropiede, ancora non sembrano avere messo a punto una loro strategia sulla ridiscussione di Osimo.

Branko Radic è nato a Zara, ha fatto il partigiano e con la sua pensione non vive oltre i primi dieci giorni del mese. La sera guarda la Tv italiana, quella croata lo imbestialisce, per i suoi accenti di regime. Dice: «L'esodo degli italiani è stato una perdita terribile per Slovenia e Croazia. Lo stesso si può dire per il mezzo milione di tedeschi costretti a optare per il ritorno in Germania. Oggi, specie in Istria e Dalmazia un legame più stretto con l'Italia potrebbe essere di grande aiuto per il mio Paese. L'Italia ci è culturalmente molto più affine del mondo tedesco. Ma certo questo avvicinamento non può av-

venire se l'Italia porta avanti la politica di Fini. Questa politica non aiuta né la Croazia né gli italiani che vi abitano. Aiuta solo Tudjman e la sua banda».

Il fatto è che Tudjman non riesce a capire il problema delle minoranze dice il professor Zarko Puhovski, docente di filosofia politica. «Le considera o come ambasciatrici o come spie dello straniero, non come parti costituenti dell'identità del Paese. C'è un'idea etnica dello Stato che va in conflitto col riconoscimento che un italiano o un ungherese possa essere autoctono, che da noi si dice "Izvoran". Il fatto è che, tutte le volte che pensa a una minoranza, Tudjman pensa ai serbi, teme di concedere troppo. Inoltre sa di essere politicamente debole, in Istria. Infine, c'è il problema del confine istriano fra Slovenia e Croazia, che i locali vorrebbero rendere più «permeabile». E' un fatto che mette in discussione la sovranità, un valore tanto più assoluto in Paesi che hanno appena conquistato l'indipendenza».

Secondo Josip Manolic, l'uomo che guida nell'Hač la rivolta contro Tudjman, dietro la diffidenza del presidente a capire il problema istriano sta anche il suo esasperato centralismo. Come dire che il problema Istria esiste in quanto esiste il problema Croazia. «Tudjman vede i regionalismi come il fumo negli occhi» dice, dunque è inevitabile che si arrivi a scontri con le autorità locali, e questo è tanto più naturale laddove, come in Istria, il suo partito è stato messo in minoranza. Secondo Manolic, non vi è problema, a eccezione dei confini, che non possa essere risolto con la discussione pacata. Ed è anche convinto che una «opzione damunziana» in Italia non possa trovare riscontro a livello di governo, perché isolerebbe l'Italia nella Cee, nell'Onu e persino nella Nato.

Ma c'è chi la pensa diversamente. Al Comitato Helsinki per i diritti umani di Zagabria si fa notare che quello berlusconiano è un movimento populista e tutti i populismi hanno bisogno di «nemici esterni» per governare. Secondo Ivan Zvonimir Cickac anche in ex Jugoslavia le rivendicazioni territoriali nel periodo prebellico all'inizio non sembravano una cosa seria, poi accadde quello che accadde. La paura, nemmeno velata, è quella di un grande disegno di destabilizzazione portato avanti dai circoli della destra internazionale, di un cancro che dai Balcani possa infettare pian piano anche il resto dell'Europa. «I nazionalismi si eccitano l'un l'altro, e demonizzando si l'un l'altro finiscono col sostenersi a vicenda». E ricorda: «All'inizio anche noi eravamo riusciti a canalizzare positivamente le energie del nostro spirito nazionale per creare uno Stato indipendente. Ma poi queste energie sono uscite fuori dagli spazi di controllo, e sono state cinicamente sfruttate dai signori della guerra».

(3 - fine)

ARTE: SCOPERTE

Gratta qui, c'è il pentito Van Gogh

Ad Amsterdam le opere «segrete». Perché il pittore le volle cancellare?



«Autoritratto al cavalletto» di Van Gogh. Strana la vicenda dei suoi tanti e totali «ripensamenti».

AMSTERDAM - Osservate con attenzione i dipinti di Vincent Van Gogh e potrete talora distinguere un'opera preesistente, «nascosta» da successivi strati di colore ma rivelatrice di diversi aspetti della tormentata vita dell'artista. Un significativo esempio può essere quello dell'«Autoritratto con pipa e bicchiere»: la figura è chiaramente quella del pittore, ma chi guardi attentamente la parte inferiore della tela non può non notare l'inconfondibile curva di un seno femminile.

E' così che il direttore del museo Van Gogh, Sjraar van Heugten, ha recentemente scoperto diciannove «nuove» opere fra le 130 tele esposte nella maggiore raccolta dedicata in patria al celebre maestro impressionista. La maggior parte dei «dipinti nascosti» risale all'inizio degli anni Ottanta, quando l'artista viveva una fase di sperimentazione tecnica, ad Anversa e Parigi. In molte delle opere in questione gli impasti sono tanto densi che le immagini sottostanti sono visibili solo ai raggi X: alcune però sono distinguibili anche a occhio nudo. Van Heugten ritiene tuttavia che, quando morì suicida a 37 anni nel 1890, Van Gogh fosse sul punto di incontrare i gusti del pubblico, ormai abba-

stanza sensibilizzato.

Di fatto, in tutta la sua esistenza Van Gogh vendette un solo quadro: negli ultimi anni, in particolare, non era più interessato agli acquirenti. «Queste», sottolinea van Heugten, «fu la tragedia di Van Gogh: aveva una grande fiducia nella sua opera, ma è nella sua vita che le cose andarono storte». Tra gli squarci che i «dipinti segreti» aprono sull'esistenza del pittore figurano due immagini femminili, poi celate sotto un autoritratto e una scena di caffè. Il primo è un nudo, che van Heugten giudica «eccezionalmente rivelatore».

Per il direttore del museo è impossibile stabilire chi fossero le donne in questione: come Van Gogh scrisse a sua sorella, a Parigi egli ebbe una sequela di infuiste relazioni sentimentali. «Sembra volersi scegliere relazioni infelici», commenta van Heugten, secondo il quale anche su questo piano le «opere segrete» contribuiscono a chiarire diversi risvolti della personalità del grande artista. Soprattutto, sottolinea, Van Gogh «era spietato con i dipinti che considerava fallimentari, come poi sarebbe stato spietato con se stesso», sparandosi un colpo fatale nel-

l'amata campagna di Auvers sur Oise.

Il «Cesto di mele» è una natura morta del 1885, con uno sfondo scuro dalla consistenza lievemente scabra. Questo ha portato alla principale scoperta di van Heugten: lo sfondo cela abbozzi di una pianta e di una pipa. Con ogni probabilità si tratta di un dipinto in commemorazione del padre, cui Van Gogh fa cenno in una lettera ma che non è stato mai ritrovato. «Si può restare stupiti che l'artista tornasse a dipingere sopra qualcosa di tanto importante per lui sul piano emotivo», osserva il direttore del museo. A suo parere, Van Gogh «decise semplicemente che la composizione originaria era troppo ammassata» e non esitò a riutilizzare la tela.

Nel complesso le «opere segrete» testimoniano la capacità dell'artista di lavorare con soggetti e tecniche assai differenti. Nell'epoca in questione, anni prima di opere come «Il girasole» o la «Notte stellata», Van Gogh prediligeva la tradizione della pittura rurale olandese, convinto di poter soddisfare sia le sue esigenze interiori, sia quelle della clientela: «A Parigi, però, l'impressionismo si stava imponendo e le sue opere, troppo legate al passato, non destavano interesse».

Strega, Campiello e Viareggio. Per i libri parte la stagione delle gare

ROMA - Nell'anno appena trascorso gli editori, spinti dalla crisi, hanno senza dubbio dosato le novità di narrativa con una certa parsimonia, scegliendo se possibile tra i loro autori migliori. Per questo la stagione dei grandi premi letterari, che si apre giovedì con la presentazione dei libri che concorreranno al prossimo Strega, è meno affollata del solito, ma densa tuttavia di nomi importanti.

In prima fila c'è Antonio Tabucchi, che col suo «Sostiene Pereira»

(Feltrinelli) è un candidato eccellente sia per lo Strega sia per il Campiello: di quest'ultimo premio la cinquina sarà votata il 27 maggio a Padova. Tabucchi non ha mai vinto nessuno dei due ambiti riconoscimenti. Però se, storicamente, tra gli «amici della domenica» la Feltrinelli non ha molto potere, al Campiello Tabucchi deve vedersela con un altro candidato forte: Giuseppe Pontiggia («Storie di uomini non illustri»). La Mondadori punta su Pontiggia per il premio veneziano, an-

che perché questo autore ha vinto lo Strega con il suo ultimo romanzo.

Lo scrittore avrà come rivali anche Nico Orengo, Francesco Biamonti (entrambi editi da Einaudi), Susanna Tamaro (Baldini & Castoldi), David Grieco (Bompiani), Margaret Mazzantini (Marsilio), tutti con serie possibilità di entrare nella rosa dei finalisti veneziani. Per lo Strega, come per lo Strega, c'è però un'incognita: Francesca Duranti.

Da tempo circolava la

voce che la scrittrice, già vincitrice di una edizione del Campiello, volesse tentare lo Strega col suo «Progetto Burlamacchi» (Rizzoli) e in ogni caso che non avesse intenzione di rinunciare a priori al riconoscimento veneziano. Ma né la Rizzoli, né la Duranti avevano previsto la violenta stroncatura di uno dei giurati del Campiello, Stefano Giovannardi. La «querelle» che si è scatenata successivamente tra la scrittrice e il critico potrebbe certo non giovare.

Tra i favoriti per lo scontro del primo giovedì di luglio nel Ninfèo di Villa Giulia a Roma ci sono, oltre al citato Tabucchi, Francesca Sanvitale (Einaudi), Luca D'Eramo (Mondadori) e Giorgio Montefoschi (Bompiani); Maria Luisa Aguirre (Camunia); Grazia Livi (La Tartaruga); Marcello Venturoli (Newton Compton); Filippo Duena (Longanesi); e ancora una volta l'esordiente Margaret Mazzantini (Marsilio).

Il 9 giugno poi s'incontreranno i giurati del

«Viareggio», per scegliere la prima rosa di autori. Già da ora comunque, tra i quaranta volumi arrivati, ce ne sono alcuni particolarmente cari agli esaminatori. Si tratta ancora di Tabucchi, di Silvana La Spina (Bompiani), Nico Orengo, Ferruccio Parazzoli (Longanesi), Mario Baudino (Rizzoli), Giorgio Montefoschi, Luca Desiato e Elena Gianini Belotti. I nomi dei vincitori si conosceranno il 22 giugno, e tre giorni dopo ci sarà la premiazione.

el. st.

La cinquina in erba

VENEZIA - Il «Campiello» si estende anche ai giovani, per ora solo quelli di Padova, dove quest'anno si terranno le selezioni per la «cinquina» finalista. In seguito a tutte le città in cui il premio fa tappa, e quindi all'intero Veneto. I ragazzi del triennio delle scuole medie superiori partecipano con un racconto, una poesia, oppure una traduzione o rielaborazione in prosa e poesia di classici antichi e moderni, o infine con una rappresentazione grafica ispirata al premio.

Un gruppo di docenti sceglierà quindi una «cinquina» dei migliori, e da ultimo la giuria dei letterati, che designa la «cinquina» ufficiale (che è presieduta dal Nobel Renato Dulbecco) voterà il vincitore assoluto. I cinque ragazzi finalisti avranno diritto alla pubblicazione del loro lavoro su periodici a diffusione nazionale e a una donazione di libri, oltre che a presenziare alla serata di premiazione; e l'«supervincitore» andrà anche in viaggio a scopo culturale in un paese europeo.

IL TRIBUNALE DELLA LIBERTÀ ACCOGLIE LE RICHIESTE DELLA PROCURA PER IL MANAGER DI PUBLITALIA

«Sì» all'arresto di Dell'Utri

Ma non finirà in manette prima della decisione della Cassazione - Viene ipotizzato il reato di falso in bilancio



Marcello Dell'Utri

MILANO - «Arrestate Dell'Utri». I giudici del Tribunale della Libertà chiedono che l'amministratore delegato di Publitalia del gruppo Fininvest, Marcello Dell'Utri, finisca in manette. La decisione però non è immediatamente esecutiva e quindi Dell'Utri non andrà, almeno per il momento a San Vittore, perché potrà impugnare la pronuncia dei giudici milanesi davanti alla Corte di Cassazione. Immediata la replica del presidente del consiglio incaricato, Silvio Berlusconi, grande amico di Dell'Utri.

Quest'ultimo è stato per lunghi anni uno dei più stretti collaboratori del cavaliere, il vero «motore» di tutta la pubblicità sulle reti Fininvest. Berlusconi non usa mezzi termini: per lui la decisione del Tribunale della Libertà è un «granchio colossale». «In questa storia - dice Berlusconi - la Fininvest è parte lesa».

Questa decisione della Magistratura milanese rappresenta un ostacolo per la formazione del nuovo governo? - è stato chiesto a Berlusconi. «Non vedo che tipo di ostacoli, ha risposto Berlusconi, fanno solo un po' di fuochi d'artificio perché mi sembra che ci sia una gran voglia di non mandare questa maggioranza al governo».

I guai giudiziari di Marcello Dell'Utri non preoccupano gli alleati di Silvio Berlusconi. Gianfranco Fini non ha dubbi: sulla strada della composizione del nuovo governo, «non incide la vicenda Dell'Utri», così come non incide quella di Bossi.

Duro, immediato il commentodell'interessato. «L'ordinanza del tribunale della libertà - ha

Secondo Berlusconi si tratta di un «granchio colossale».

«In questa storia - aggiunge - la Fininvest è parte lesa»

detto Dell'Utri - è basata su argomentazioni che una volta di più debbono far sottolineare la totale infondatezza dell'accusa». Ribadisce quindi Dell'Utri «l'assoluta correttezza dell'operato di Publitalia» e respinge «l'accusa di false fatturazioni».

Il Tribunale della Libertà con la sua decisione ha in pratica accolto il ricorso che la procura della Repubblica aveva presentato contro la decisione del giudice delle indagini preliminari Anna Intorini, che si era rifiutata di firmare gli or-

dini di custodia cautelare chiesti dai pubblici ministeri Francesco Greco, Gerardo Colombo e Margherita Taddei nei confronti dell'amministratore delegato di Publitalia. Il provvedimento riguarda anche il direttore generale di Telepiù, Valerio Ghirardelli, e Romano Luzzi, altro dirigente del gruppo Fininvest.

Il reato ipotizzato nei confronti di Dell'Utri è di falso in bilancio. Si tratta di somme ingenti che non sarebbero state contabilizzate dalla società ma utilizzate come

fondi neri. Romano Luzzi, ex dirigente della Fininvest, è attualmente presidente della Conaia, una società attraverso la quale sarebbero state fatte false fatturazioni, sempre allo scopo di creare fondi neri.

Per il Tribunale della libertà hanno ragione i giudici della procura della Repubblica a sostenere che esiste tuttora il pericolo di inquinamento delle prove, malgrado siano passati molti mesi dai fatti. Per i giudici milanesi occorre il ricorso al carcere perché se gli fossero concessi gli arresti domiciliari Dell'Utri potrebbe continuare a comunicare con l'esterno, magari ricorrendo ad un telefono cellulare, facilmente introducibile e occultabile senza che l'autorità sia in grado di intervenire, se non quando sia già stata accertata la violazione.

Nel capo di imputazione si ipotizza per Dell'Utri, e gli altri dirigenti Fininvest il reato di falso in comunicazioni sociali. Luzzi quale amministratore unico della società Conaia, Ghirardelli quale amministratore di Valcat Onorati e Troisi quali amministratori di fatto della Panam International, avrebbero emesso fatture per operazioni in tutto o in parte inesistenti a carico di Publitalia. Il corrispettivo di queste fatture, secondo l'accusa, veniva distratto dagli amministratori al fine di costituire somme in nero.

Sempre secondo il capo di imputazione gli indagati simulavano in questo modo l'esistenza di rapporti economici in effetti inesistenti, utilizzavano molteplici artifici contabili per distrarre rilevanti risorse societarie e con ciò occultando le «effettive condizioni economiche delle rispettive società. I fatti risalgono al periodo che va dal '90 al '92».

IN BREVE

La matura sposina sarà ascoltata da uno psichiatra

SAVONA - Margherita Bazzani, la donna di 93 anni divenuta popolare per il matrimonio con il ventiquattrenne Andrea Pezzoni, sarà ascoltata questa mattina da uno psichiatra a Torino. L'accertamento è stato disposto dal sostituto procuratore Prunas, che conduce un'indagine per verificare se all'origine delle nozze, svoltesi giovedì scorso a Bardonecchia, possa esserci un reato di convenzione. I due sposi non solo smentiscono con sdegno, ma confermano la loro intenzione di sposarsi in chiesa il più presto possibile. L'ultima parola spetta al vescovo di Albenga, che vuole fare accurate indagini.

La morte del radicale Tamburi: forse omicidio preterintenzionale

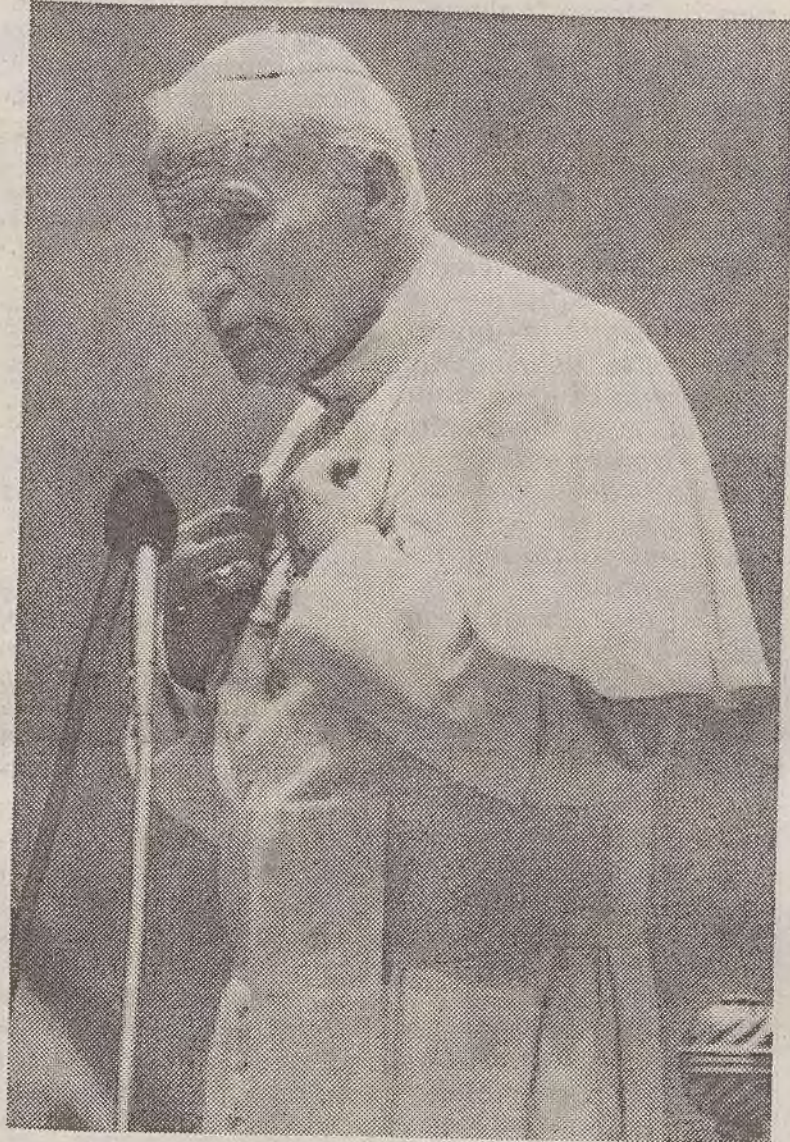
FIRENZE - Potrebbe non essere rimasto vittima di un incidente stradale, ma di un pestaggio per rapina, l'esponente radicale fiorentino Andrea Tamburi, 46 anni, morto, in circostanze da chiarire, a Mosca il 27 febbraio scorso. Sull'episodio, avvenuto la notte del 27 febbraio, è stata aperta una inchiesta dal giudice di Firenze Bruno Marsica dopo l'autopsia eseguita all'Istituto di Medicina Legale del capoluogo toscano. In base a tali risultanze il corpo del Tamburi presenterebbe lesioni non compatibili con quelle provocate da un incidente stradale. Questa versione era stata invece data per certa dalle autorità russe. L'ultima indagine è scattata dai dubbi di alcuni radicali a Mosca in quel periodo.

Ancona: i carabinieri bloccano tre miliardi di banconote fasulle

ANCONA - Sequestro di 2 miliardi e 860 milioni in banconote false, un arresto, due persone fermate e infine la scoperta ed il sequestro di una stampateria clandestina. E' questo il risultato di un'operazione dei carabinieri. Il corriere è stato identificato e arrestato. In suo possesso sono stati trovati 61 milioni, tutti in banconote da 100 mila e con assegni falsi per 42 milioni. La stampateria è stata scoperta a San Benedetto Val di Sambro, in Emilia, dove i militari hanno sequestrato quasi tre miliardi di soldi falsi e fermato Gilberto Bolognesi, 46 anni, e Luigi Orlandini di 48, entrambi di Bologna. Le indagini non sono ancora concluse, perché si sta cercando la mente dell'organizzazione dei falsari.

Continuano a Foligno le ricerche delle due quindicenni sparite

FOLIGNO - Nessuna notizia delle due ragazzine di 14 e 15 anni, studentesse del Magistrale di Foligno, scomparse dal tardo pomeriggio di sabato dalla cittadina umbra. Durante un controllo è stata rinvenuta la bicicletta di una delle due ragazze, in prossimità della stazione ferroviaria e ciò ha fatto pensare ad una «fuga» verso la Capitale o altra città dove esistono discoteche. I carabinieri sono riusciti ad accertare che le due ragazzine sono state viste alla stazione ferroviaria di S. Maria degli Angeli, linea Foligno-Perugia-Terontola. Polizia e carabinieri proseguono negli accertamenti tra gli amici e conoscenti delle due ragazzine scomparse.



Il Pontefice si sta riprendendo rapidamente.

LA FEBBRE E' SCOMPARSA E L'UMORE E' ECCELLENTE - COMINCIATA LA RIABILITAZIONE ALL'ARTO OPERATO

Il Papa non vuole restare inattivo

Cancellati solo gli impegni più ravvicinati, Wojtyla riprenderà la sua frenetica attività

ROMA - La febbre è scomparsa. L'umore è eccellente. Il paziente è tranquillo e ieri ha cominciato ad alimentarsi normalmente. Migliorano rapidamente le condizioni del Papa a tre giorni dall'operazione al femore. Ma chi lo conosce sa che con quella sua ostinata vitalità Wojtyla non riesce a stare fermo a lungo, non può vedersi inattivo, a letto. Anche questa volta ha fretta di uscire dal Policlinico Gemelli e non lo nasconde. Vuole riprendere il suo lavoro.

«Avremo tutta la vita per riposarci», aveva confidato al rientro da uno dei suoi faticosissimi viaggi a chi lo invitava a prendersi una giornata di riposo. Questo

spiega perché, malgrado il consiglio del prof. Corrado Manni di lasciare gli sci appesi al chiodo, Giovanni Paolo II stia già progettando gli altri appuntamenti futuri. «Il Papa non valuta solo le sue forze - ha fatto notare ieri mattina il suo portavoce Joaquín Navarro - ma anche quello che Dio gli chiede di fare».

Come dire che mentre i medici pensano a rimetterlo in piedi - ieri è cominciata la ginnastica «passiva», alla gamba sinistra per evitare una perdita di tono muscolare all'arto che dovrà sopportare lo sforzo maggiore nei primi tempi - dal Vaticano fanno sapere che non ci saranno cambiamenti di vita per il Pontefice. Farà tutto

quello che faceva prima. Ad essere cancellati saranno solo gli appuntamenti più ravvicinati: dal viaggio in Belgio alla chiusura del sinodo dei vescovi africani. Poi Wojtyla riprenderà la sua frenetica routine. «Il fatto che non si è voluto cancellare tutti i suoi impegni - ha aggiunto Navarro - indica che si pensa che dopo la riabilitazione potrà fare tutti i viaggi, celebrare le messe, eccetera». Gli sono di conforto gli innumerevoli messaggi augurali che gli giungono dai capi di stato e di governo ma anche da preti, monache, operai e disoccupati. Gliene arrivano a valanga. Tutto il mondo cattolico reagisce insomma

con profonda commozione alle innumerevoli prove che il Papa affronta con «grande, incredibile coraggio».

Ed è per questo che domenica, primo maggio, Giovanni Paolo II non ha voluto mancare l'appuntamento con i fedeli. Dal suo letto ha recitato il «Regina Coeli» in diretta tv e dai microfoni della Radio Vaticana. La sua voce è giunta distinta, forte, calma e solo a tratti affaticata, ai fedeli raccolti nel grande spiazzale dell'ospedale e in una Piazza San Pietro inondata di sole. E' già accaduto altre volte, in passato. Non fece eccezione dopo l'attentato dell'81 e neanche dopo l'intervento al colon.

I lavoratori, ma soprattutto i disoccupati, specialmente se giovani e con una famiglia. A loro ha rivolto il suo pensiero il Papa malato. Ed ha voluto offrire «questa prova», queste sue sofferenze ai fedeli di Catania e Siracusa, all'assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Africa, che si sta rivelando un magnifico dono di Dio alla Chiesa e all'umanità.

«Oggi - ha cominciato - avrei dovuto essere in Sicilia, e precisamente a Siracusa, per la dedizione del santuario della Madonna delle lacrime. E invece - ha proseguito con una battuta di spirito - mi trovo ancora una volta in quest'altro santuario che è l'ospedale, dove si versano ogni giorno lacrime di dolore e di speranza».

IL MEDICO LIBANESE TRADITO DA UN'IMPRONTA DIGITALE SULL'AUTO DELLA VITTIMA

La dentista uccisa: in cella il marito

Indagato anche il figlio dell'uomo - La vettura bloccata da altre due, poi la pugnalata al cuore



Il libanese arrestato.

MILANO - Dodici ore di interrogatorio non gli sono bastate per convincere gli inquirenti della sua innocenza. E così Pierre Khouri Chalouhi, 42 anni, medico di origine libanese, da ieri è in carcere accusato di aver ucciso a pugnalata la moglie Marina Scrigna, 37 anni, dentista. La donna venne ammazzata la mattina del 26 aprile scorso mentre era alla guida della sua auto alle porte di Milano. L'assassino, che era seduto al suo fianco, la pugnalò al cuore con un coltello da caccia, poi fuggì tra le auto incolonnate nel traffico.

Fin dalle prime battute delle indagini l'uomo era stato il principale sospettato. E con lui il fi-

glio diciottenne che il libanese aveva avuto da un precedente matrimonio con una americana. Sarebbe stata un'impronta, trovata sul parabrezza dell'auto della vittima, a tradire il libanese. L'uomo aveva detto di non essere mai salito sulla Tipo della moglie, dalla quale viveva separato. E invece la Polizia scientifica ha rilevato una sua impronta che per di più sarebbe anche molto recente.

Ma c'è dell'altro. L'alibi del medico libanese, che sembrava a prova di bomba, vacilla. Fin dal primo momento, egli disse che all'ora del delitto si trovava con il suo avvocato in un bar davanti al Tribunale di Monza. Era il proprio ad attendere la moglie con la quale

avrebbe dovuto presentarsi ad un'udienza sulla causa di separazione. Ma in realtà sembra che al bar di Monza il libanese sia arrivato mezz'ora dopo il delitto.

Avrebbe avuto tutto il tempo cioè per compiere il delitto e raggiungere il luogo dell'appuntamento. E vacilla ancora di più l'alibi del figlio. Il ragazzo aveva detto di aver preso la metropolitana per recarsi a Baggio alla visita di leva. Ma a Baggio, i numerosi testimoni ascoltati dalla Polizia hanno detto di essersi accorti di aver visto il giovane solo tra le 10 e le 13. Per ora il figlio del libanese resta nella posizione di indagato e non ha ancora saputo giustificare queste due ore di vuoto.

In una conferenza stampa ieri mattina gli uomini della Squadra mobile hanno ricostruito la dinamica dei fatti. La mattina del 26 aprile una macchina (al riguardo, c'è da segnalare che alcuni testimoni l'avrebbero riconosciuta identica a quella dell'ex marito della vittima) avrebbe bloccato la vettura su cui viaggiava la donna, e una seconda auto, presumibilmente quella su cui viaggiava l'assassino, l'avrebbe chiusa anche sul retro, impedendole qualsiasi via di fuga. A quel punto, mentre uno dei due uomini teneva chiusa la portiera dal lato del guidatore, l'altro sarebbe salito dall'altra parte e avrebbe pugnalato al cuore Marina Scrigna.

Come si diceva, le indagini proseguono anche sul figlio del medico libanese, che potrebbe aver partecipato all'omicidio insieme al padre. Il ragazzo, del quale già in passato sono state registrate anomalie caratteriali, aveva in casa il disegno di un pugnale identico a quello che poi è stato usato per uccidere la donna. I rapporti fra l'uccisa e il marito da tempo erano assai tesi, al punto che la donna avrebbe confidato ad amici e conoscenti di aver ricevuto minacce. I due avevano un bambino di 4 anni ora affidato alla nonna materna. I figli erano soprattutto riferiti a questo bambino, Roberto, che dopo la separazione era stato affidato alla mamma.

ERA STATO RUBATO A RAGUSA NELL'81 Recuperato un Van Dyck stimato oltre un miliardo

NEL '92 E '93
«In fuga» all'estero 59 mila opere d'arte

ROMA - Nel corso dell'anno 1992 le denunce di «fuga» di opere d'arte dall'Italia sono state quasi 1900 (per un totale di circa 30 mila pezzi scomparsi) mentre, nel corso del 1993, le opere trafugate che avrebbero preso la via dell'estero, sono state in numero leggermente inferiore (circa 29 mila), con un numero di denunce quasi analogo.

La tanto temuta esplosione di un esodo massiccio di opere d'arte, dovuta alla liberalizzazione delle frontiere comunitarie del gennaio 1993, non si è quindi affatto verificata. Anzi nel raffronto fra i dati delle due annate, è stata registrata una leggera flessione, che senza dubbio deve essere collegata alla sempre maggiore «attenzione» che le nostre forze dell'ordine riservano al problema.

ROMA - Gli uomini della squadra mobile della questura di Roma hanno recuperato un dipinto del pittore olandese Van Dyck rubato nel 1981 in una chiesa di provincia di Ragusa. Il quadro, realizzato nel 1617-18, ha un valore di oltre un miliardo di lire. Nel corso della stessa operazione sono stati recuperati altri oggetti antichi di rilevante valore, tra i quali un prezioso reliquiario rubato in una chiesa di Roma e oggetto di un particolare culto da parte dei fedeli.

«Il ritrovamento del dipinto - ha detto Daniela Stradiotto, della VII sezione della Squadra mobile - è stato quasi casuale. Infatti stavamo svolgendo delle indagini su alcuni ricettatori, quando abbiamo perquisito l'appartamento di un impiegato di banca e abbiamo trovato il quadro». Il dipinto era nascosto sotto il letto. L'uomo, di cui non è stato fornito il nome, è stato denunciato a piede libero con altre tre persone. Al momento del ritrovamento era in casa e ha raccontato alla Polizia che in verità il dipinto era un falso.

La tela è stato così sottoposto all'esame di studiosi ed esperti, e riconosciuta come lo «Studio di testa» dipinto da Van Dyck nel 1617 e rubato il 22 giugno dell'81 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Comiso, in provincia di Ragusa. Nel corso delle indagini la Mobile ha scoperto che

il quadro, stimato intorno al miliardo e 300 milioni, stava per essere ceduto in cambio di un pagamento di 800 milioni in buoni del Tesoro falsi.

In un altro appartamento, la polizia ha trovato infatti numerosi titoli di Stato falsi per diverse centinaia di milioni, con i quali doveva essere acquistato il quadro. I dipinti di Van Dyck, artista noto in particolare per la ritrattistica - è stato detto nel corso della conferenza stampa - sono quasi impossibili da trovare sul mercato.

Ieri la sezione fluviale della Mobile ha trovato altre opere d'arte rubate nella chiesa romana di San Bartolomeo all'isola Tiberina: nel corso di un pattugliamento sul Tevere, gli agenti hanno perquisito una barca con a bordo tre persone ormeggiate all'altezza dell'isola. Alla vista degli agenti i tre hanno cercato di fuggire. La Polizia li ha raggiunti e ha rinvenuto nella barca 19 candelabri di bronzo dorato e un reliquiario con piccole parti di ossa appartenenti a San Bartolomeo (il martire morto scorticato) protettore dei conciaiori, i lavoratori della pelle. Oltre al reliquiario, nella barca erano celati in alcuni sacchi di lino alcuni quadretti contenenti scritture sacre. Tutti gli oggetti erano stati rubati la scorsa notte nella chiesa all'isola Tiberina. I tre uomini sono stati denunciati a piede libero.

CACCIA AI TRE FORTUNATISSIMI GIOCATORI DELLE SCHEDINE DI CREMONA, ROVERETO E BRINDISI Con un sistema da 6.400 lire si portano a casa 4 miliardi

ROMA - Per i tre fortunati giocatori del totocalcio che domenica hanno fatto «redici» il primo maggio appena passato potrebbe essere stata l'ultima festa del lavoro celebrata in senso tradizionale. Con i quasi quattro miliardi vinti, dal prossimo Primo maggio, potrebbero infatti non aver più bisogno di lavorare.

Protagonisti della terza vincita più sostanziosa della storia del Totocalcio con un «redici» ciascuno da 3.773.337.000 lire più vari «dodici» da 75.973.000, potrebbero aver risolto per sempre i loro problemi di sussistenza. Questo è almeno quello che pensano di loro tutti gli altri giocatori invidiosi che con le loro giocate hanno dato vita al ricco montepremi in palio domenica scorsa.

La caccia ai tre neo-Paperoni è subito iniziata ma con pochi risultati. Il più fortunato è sicuramente quello che a Offanengo, un paese di cinquemila anime vicino Cremona, con una schedina da 6.400 Ha messo insieme un «13» e tre «12» vincendo complessivamente 4.001.556.000 lire. Non è stato individuato ma il titolare della ricevitoria ha qualche idea.

«Non so chi sia il fortunato ma sono sicuro che è qualcuno del paese» - spiega Maria Angela Guerini, titolare insieme al marito del Bar-Ristorante dove è stata giocata la schedina. «E' stata compilata dal cliente sabato mattina tra le 11 e le 11,30 quando il ristorante è chiuso per riposo settimanale e funzionano solo il bar e la ricevitoria del Totocalcio».

«Ogni settimana i nostri clienti compilano una media di cinquemila colonne e la scorsa settimana sono state giocate 254 schedine». Il ristorante si trova in periferia, verso romanengo, e spesso durante la settimana (ma non di sabato) si fermano a mangiare e a compilare la schedina diversi camionisti.

Questa è comunque una zona fortunata: a Crema, a cinque chilometri da Offanengo, nel concorso del 7 novembre '93 fu giocata nella ricevitoria di Mario Bonelli la schedina che ottenne il tredici-record di 5.256.629 lire, aggiunto a cinque dodici, portò la vincita a 5.549.749.

Un «sistema» da 600 mila lire ha portato invece a Rovereto, in Trentino, un «13» e due «12», vincendo 3 miliardi 925 milioni e 283 mila lire. Testimone della vincita è Luciano Ercolani, contitolare con Vittorio Zandri della ricevitoria dove il vincitore ha acquistato un «sistema» preconfezionato.

Nessuna notizia particolare anche della terza supervincita fatta a San Pancrazio, vicino Brindisi. Nella ricevitoria di Mario Zamagna una schedina ha realizzato un «13» e quattro «12» per una vincita totale di 4.077.229.000 lire.

Ora che il campionato di serie A è finito c'era il rischio che le giocate al Totocalcio (che continua con le partite delle serie inferiori) subissero una certa flessione, ma c'è da giurare che proprio queste ultime vincite miliardarie ridaranno, invece, impulso agli aspiranti tredicisti.

Accanto alle lotterie nazionali, sempre più numerose, e a quelle «Gratta e vinci» ora anche la vecchia cara schedina tornerà a fare la parte del leone per far sognare gran parte degli italiani.

PROCESSO AL MOSTRO: IN DUE LO HANNO VISTO SEGUIRE DUE DELLE SEDICI VITTIME

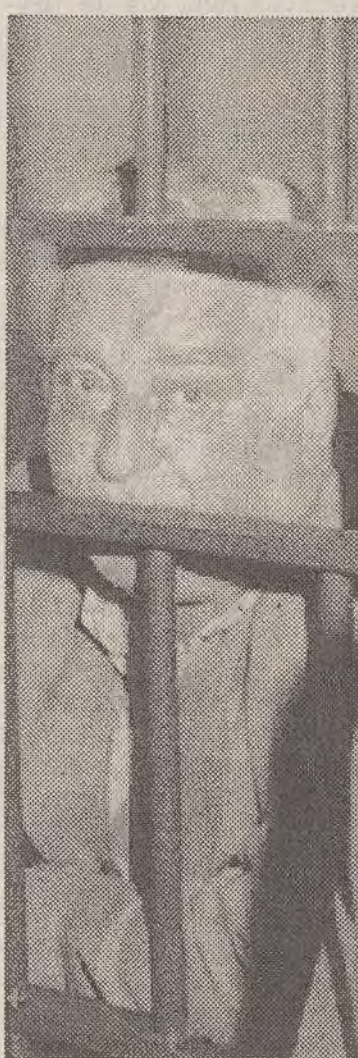
Testimone cercasi

FIRENZE — Nelle migliaia di carte che compongono la storia dei misteri di Firenze, almeno quella processuale, degli omicidi consumati in 17 anni da un maniaco assassino, c'è anche l'identikit di una persona che secondo alcuni testimoni ha osservato, seguito, pedinato due delle sedici vittime del mostro, Pia Rontini e Claudio Stefanacci. Chi è il misterioso personaggio? Gli investigatori non lo hanno mai identificato. Di lui però c'è una sommaria descrizione. I testimoni, due uomini e una ragazza, dicono che è alto 1,75, di corporatura robusta, sguardo burbero, capelli biondi quasi roscicci. Vestiva elegantemente. Perché se lo ricordano così bene? I testimoni, padre e figlio, titolari di un bar, e una ragazza raccontano che il pomeriggio di domenica 29 luglio 1984, nel locale poco distante dal paese, lo

sconosciuto fissò con insistenza Pia e Claudio. I suoi occhi fissarono la coppia per tutto il tempo che rimase nel bar. Quando i due ragazzi uscirono l'uomo non finì neppure la sua birra per correre dietro ai due fidanzati. Poche ore dopo tra le 21,30 e le 22,30 Pia e Claudio verranno uccisi in località Boschetto vicino a Vicchio, la ragazza mutilata del pube e del seno sinistro (il mostro per la prima volta asporterà il seno). Sempre secondo queste testimonianze lo sconosciuto era già stato notato in paese il sabato precedente al duplice delitto. E' stato l'avvocato Bevacqua, uno dei difensori del piagnucoloso contadino di Marcatale, nel corso dell'udienza di ieri, lottava, a chiedere che i testimoni venissero ascoltati dalla Corte, dopo che il colonnello dei carabinieri Emanuele Sticchi che aveva svol-

to i primi accertamenti sul duplice omicidio di Vicchio aveva confermato di aver verbalizzato le dichiarazioni dei testi. Il pm Canessa pur dichiarandosi remissivo, osservava che non era il caso di citare i testi in quanto le loro dichiarazioni sono alleggiate agli atti. «Siamo qui per l'accertamento della verità» ha ribattuto il difensore. Il presidente Ognibene dopo breve consultazione con il giudice a latere Polvani ha ammesso i testi citati dalla difesa. Poi sul maxi schermo sono apparse le foto del massacro di Vicchio. Almeno in questa occasione non si sono verificati pasticci con e durante i sopralluoghi per gli altri delitti. La zona venne trattenuta e la polizia scientifica come risulta dalla documentazione fotografica svolse tutti i rilievi senza intoppi. Foto raccapriccianti che sono state osservate anche da

Renzo Rontini, il padre di Pia. L'uomo seduto in mezzo agli uomini della Sam fissava quelle immagini sconvolgenti della sua «bambina». Non le aveva mai viste quelle foto. Non ha pronunciato una frase. Le mascelle serrate, Renzo Rontini solo al termine si è sfogato con i giornalisti. Intanto un nuovo inquietante messaggio è all'esame dei giudici del processo per il mostro di Firenze. Tre proiettili marca Winchester calibro 22 serie H simili a quelli usati dal maniaco sono stati inviati per lettera al giornale fiorentino «La Nazione». Ma la missiva è rimasta bloccata nella macchina affrancatrice delle poste di Sesto Fiorentino. L'anonimo interlocutore scrive che li ha trovati otto anni fa a Firenze mentre parcheggiava la sua auto. Questo è l'ultimo in ordine di tempo di una serie di misteriosi ritrovamenti.



Serena Sgherri Pietro Pacciani

NEL CUORE DELLA NOTTE UN ROGO AL SANTA MARIA DELLA PIETA' DI ROMA

Torcia umana allo Psichiatrico

Il vicino di letto si è scusato affermando di essersi solamente acceso una sigaretta

Tragedia nel Trentino: anziana bruciata viva

CLES — Un'anziana donna è morta bruciata l'altra sera in una casa di riposo di Cles, in Val di Non (Trento). Maria Ciccolini, 88 anni, del luogo, è rimasta carbonizzata dopo che, per cause ancora da chiarire, le hanno preso fuoco gli abiti. La donna si trovava su una carrozzella, da sola, al centro di una stanza non sua. I materassi dei letti vicini al corpo erano appena danneggiati ed anche la stanza ha ricevuto solo danni da fumo. Benché la donna non fumasse, nei pressi del corpo sono stati trovati dei probabili resti di una scatola di fiammiferi. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Marco Gallina. Secondo la testimonianza del direttore amministrativo della Casa di riposo il fumo è stato notato all'ora di cena da alcuni operatori della struttura, che non sono però potuti intervenire per l'acre fumo sprigionatosi nella stanza e causato dal surriscaldamento dei materassi ignifughi.

ROMA — Sforata la tragedia in un ex ospedale psichiatrico della capitale. Un malato di mente ha dato fuoco nella notte tra domenica e lunedì al letto del suo vicino, un infelice come lui, trasformandolo in una torcia umana. La vittima occasionale della follia è ora ricoverata in gravi condizioni all'ospedale. I medici parlano di ustioni gravi sul 60 per cento del corpo. Il raptus di pazzia è scattato poco dopo mezzanotte e mezza nel padiglione 25 dell'ex ospedale Santa Maria della Pietà nel quale sono ancora ospitati quei poveri malati che non hanno la possibilità di vivere altrove, di vivere in un modo più dignitoso.

Sembrava una notte co-

me tante altre al Santa Maria della Pietà. Di quelle che stringono il cuore e fanno venire la pelle d'oca. Storie di degrado umano, di abbandono, di recupero negato o impossibile. All'improvviso qualcosa è scattato nella mente di Claudio Cherubini, 40 anni. Forse non riusciva a dormire, forse aveva avuto modo di litigare col suo compagno di corsia. O forse un perché non c'è, o non è spiegabile.

Anche se lui qualche ora dopo il fatto ha spiegato, con parole smozzicate, che si è trattato di un incidente: lui si è soltanto accesa una sigaretta, «poi ha preso fuoco tutto». Vero, falso? Il primario invita a prendere con le molle le dichiarazioni

di un labile di mente: bisogna sempre stare attenti. Certo è che mentre in corsia regnava il silenzio, le luci erano spente e i malati erano sprofondati nel sonno Cherubini ha guardato al suo fianco, ha visto Enrico Martini, 55 anni, che nel letto accanto a lui dormiva tranquillo - come può esserlo un malato di mente - ma sicuramente ignaro. L'incendio si è subito propagato a tre letti e quando le fiamme si sono levate alte avvolgendo il materasso di Martini, Cherubini è uscito dalla stanza mettendosi in salvo. In aiuto del pover'uomo ridotto come un tizzone ardente sono accorsi un infermiere, Vito Barnaba, 23 anni, e una

guardiagiarata, Massimiliano Di Gennaro, 30 anni. I due sono riusciti a trascinare lontano dalle fiamme il Martini che, a bordo di un'autoambulanza è stato trasportato nel vicino ospedale San Filippo Neri. Poiché le fiamme gli avevano provocato ustioni di terzo grado su circa il 60 per cento del corpo, l'uomo è stato poco dopo trasferito nel reparto grandi ustionati del Sant'Eugenio. Il fumo provocato dall'incendio del materasso ha leggermente intossicato l'infermiere e la guardia giurata, che guariranno in 5 e 3 giorni. Un altro paziente, Antonio Alfieri, dovrà rimanere al San Filippo Neri per tre giorni.

D.L.

MAGIA NERA Telefono nero in difesa dei truffati dell'occulto

ROMA — Un telefono «nero» raccoglierà dal 10 maggio le denunce di tutti i cittadini, italiani e stranieri, truffati da falsi o disonesti operatori dell'occulto, e danneggiati dagli «estrali» malefici.

L'iniziativa è dell'Accademia Internazionale di Filosofia occulta «Sofia Anita» ed è patrocinata dallo Studio 2000 di Ettore Grisini, il noto parapsicologo salito alla ribalta delle cronache per aver denunciato a Papa Wojtyla la diffusione dei riti satanici nei boschi dei Castelli romani. La nuova linea telefonica tutelerà le vittime della magia nera.

Maggiori ragguagli (e a quanto sembra anche alcune rivelazioni) saranno forniti nel corso di una prossima conferenza stampa cui parteciperà il presidente del parco dei Castelli Romani Vittorio Frappelli, che fa parte, assieme a sensitivi, docenti universitari, teologi e psichiatri, di una commissione incaricata di studiare il fenomeno che da due mesi sconvolge la placida, onesta e civile popolazione dei Castelli.

Intanto la magistratura (la riferirò io lo stesso parapsicologo) ha scelto Ettore Grisini come «consulente tecnico» nelle indagini volte a stabilire se l'infermiere dell'ospedale San Giuseppe di Albano Alfonso De Martino, accusato di aver procurato la morte di alcuni pazienti, sia legato al mondo dei riti satanici.

CAGLIARI Per condanna ingiusta chiede cento ottiene uno

CAGLIARI — Aveva chiesto 100 milioni di lire a titolo di risarcimento danni per i venti giorni trascorsi ingiustamente in carcere. Ha ottenuto soltanto 913.300 lire, corrispondenti a 45.666 lire al giorno. Il «caso» riguarda l'imprenditore edile Emilio Arrais, 61 anni, di Capoterra (CA), che agli inizi di giugno 1992 venne arrestato per detenzione di materiale esplosivo allorché i carabinieri trovarono sette candelotti di dinamite nascosti in un garage annesso alla sua abitazione. L'imprenditore rimase rinchiuso nel carcere di viale Buoncammino in città per quasi tre settimane, fino al 22 giugno, quando ottenne dal giudice preliminare la libertà provvisoria essendo venuti meno gli indizi di responsabilità in ordine all'accusa di possesso illegale di esplosivo. Nel corso dell'inchiesta si accertò infatti che chiunque avrebbe potuto entrare nel garage attraverso il cancello scorrevole che non era mai chiuso. Alcuni mesi più tardi il procedimento a carico dell'imprenditore venne archiviato con conseguente proscioglimento da ogni addebito dell'indagato risultato completamente estraneo alla detenzione del materiale esplosivo. Nelle scorse settimane Emilio Arrais, assistito dall'avv. Francesco Angioni, ha presentato alla Corte d'Appello di Cagliari la richiesta di indennizzo per l'ingiusto carcere.

A TORINO PATTEGGIA LA CONDANNA Per farsi operare al naso si finse figlio di De Lorenzo

TORINO — Si è risolta con un patteggiamento in Pretura ad una pena di 2 mesi e 4 giorni di reclusione, commutata poi in 1 milione e 600.000 lire di sanzione pecuniaria, una vicenda degna dei migliori film del compianto Totò. Il protagonista del divertente caso giudiziario si chiama Emilio Passarelli, 35 anni, figlio di un noto cardiocirurgo napoletano. Il giovane è comparso ieri mattina di fronte al pretore Ivana Pane perché accusato di truffa e sostituzione di persona: nell'organizzare una ben congegnata «patacca» ai danni di un professore torinese, infatti, il Passarelli si era ripetutamente «spacciato» per l'allora

ministro della Sanità Francesco De Lorenzo. La vicenda risale all'estate del 1992 quando Emilio Passarelli, qualificandosi quale ministro della Sanità, ha chiesto al professor Simone Teich Alasia di intercedere presso la clinica svizzera di Heiden affinché venisse effettuata un'operazione di chirurgia plastica a suo figlio. Accompagnato all'ospedale elvetico da una collaboratrice del professor Teich (alla quale invece aveva fatto credere di essere il figlio del ministro), il giovane napoletano era riuscito a farsi consegnare in prestito la somma di 10 milioni di lire in contanti «per recarsi in con-

valessenza in Costa Azzurra», nonché una sofisticata apparecchiatura per effettuare infiltrazioni cortisoniche. Dopo un paio di mesi il professor Teich si era accorto della truffa ed aveva denunciato il raggio alla magistratura torinese, che in breve tempo ha identificato l'astuto «pataccaro» in Emilio Passarelli, nato il 5 novembre del 1958 e residente a Napoli al numero 11 di Strettola Santa Teresa degli Scalzi. Vistosi scoperto il giovane napoletano, assistito dall'avvocato Ettore Cappuccino, ha deciso di ricorrere al patteggiamento ed ha restituito i soldi e l'apparecchiatura edica al legittimo proprietario, che ha ritirato la querela.

Napoli: mancano i camici sterili si rinvia di tre ore un intervento

NAPOLI — La mancanza di camici e divise ha costretto i sanitari di un ospedale napoletano a rinviare di circa tre ore un intervento chirurgico. La vicenda accaduta stamane nell'ospedale Monaldi nel reparto di cardiocirurgia infantile dove nei giorni scorsi stato operato un bambino bosniaco, proveniente dall'ospedale di Mostar grazie ad un ponte della solidarietà organizzato dalla Croce Rossa. Il paziente, Nicola Mancini di appena quindici mesi, entrato in sala operatoria alle sette e trenta, ma i medici, hanno constatato che mancavano i camici sterili e hanno dovuto così rimandare l'intervento attendendo l'arrivo del materiale.

Nicola Mancini, affetto da una grave miocardipatia con mancanza del setto interventricolare, è stato operato intorno alle dieci e trenta dopo che la lavanderia dell'ospedale ha provveduto a inviare in reparto i camici per l'equipe operatoria. L'intervento poi terminato nelle prime ore di questo pomeriggio. L'episodio ha, tuttavia, causato vibrante protesta tra i medici della divisione di cardiocirurgia, che già in passato hanno denunciato le gravi difficoltà, dovute a mancanza di materiali, in cui sarebbero costretti ad operare.

Pierina Cosulich in Busatto

La piangono il marito ERMINIO, il figlio GIANNI con ROSSANA, le sorelle PAOLA e BERTA, i fratelli BERTO (assente), TIBERIO e RENATO con le famiglie, cognati, nipoti, parenti tutti. Si ringrazia il personale della II Medica del Maggiore e il DOTT. A. FALZONE per l'assistenza prestata. I funerali seguiranno oggi alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il duomo di Muggia.

Non fiori ma opere di bene pro Cuore Amico di Muggia e Centro Tumori Muggia, 3 maggio 1994

Rimarrai sempre nei nostri cuori. - ALBERTA, CARLO, SUSANNA e SARAH Muggia, 3 maggio 1994

Ricorderemo sempre la cara zia Pierina - DARNÒ, RENATA, FABIA, MARINA Trieste, 3 maggio 1994

MARINO, GABRIELLA, FABRIZIO piangono la cara zia. Trieste, 3 maggio 1994

CAPITANO Andrea Terrano Vicini sempre.

CICCI GINO, TATIANA ANDREA, FILIPPO PAOLINA Trieste, 3 maggio 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Milena Perini Malossi

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO, GIANNA con BERNARD, i nipoti ALAIN, NATHALIE e SABINE, assieme ai parenti tutti. Le esequie avranno luogo giovedì 5 maggio alle ore 10.30 con partenza dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 maggio 1994

Partecipo commossa alla perdita della cara amica

Milena

- TITTY RÖTL Trieste, 3 maggio 1994

La ricordano con grande affetto gli amici UGO e GILDA CIOLI e figlie.

Trieste, 3 maggio 1994

Partecipano al dolore di MARIO le famiglie: GRISI, GIORGI, CRISTOFORI, SQUILLANI, BACCARA, BATTAGLINI, COMAR, MEDANI, NACHTIGALL, OLIVA. Trieste, 3 maggio 1994

Affettuosamente vicini a MARIO e GIANNA: ADRIANO LUCIANA POVOLI. Trieste, 3 maggio 1994

Si associano al dolore di MARIO e GIANNA: MARION, LAURA. Trieste, 3 maggio 1994

Sono vicini all'amico MARIO: MARINA e LUCIANO GALLINA, M. CHIARA RELIA, CHIARA e SERGIO OMERO, DAPHNE CARABEI e GIANNI COSSI, KATY KOSTNAPPEL e GIULIANO RELIA, GABRILO LAURINI, ANTONIO ALZETTA, VALENTINA e LIVIO DELLA PAGLIA, GUGLIELMO DANIELON. Trieste, 3 maggio 1994

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Valerio Verzier

Ne danno il triste annuncio la moglie NINA, le figlie LIANA e SILVANA, i generi MARIO e LUCIANO, le sorelle GINA e GISELLA, i cognati GUIDO, LUCIA ed ELVIRA, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 maggio 1994

Ciao zio

GABRIELLA, FRANCO, MARTINA, ROSSELLA e BARBARA. Trieste, 3 maggio 1994

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carlo Cok

ne danno il triste annuncio la sorella MARIA, il fratello GIOVANNI con le famiglie, nipoti NORETTA, FRANCA con LILLO e FLAVIA e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 4 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Catinara.

Trieste, 3 maggio 1994

IX ANNIVERSARIO DOTTOR Andrea Terrano

Vicini sempre.

CICCI GINO, TATIANA ANDREA, FILIPPO PAOLINA Trieste, 3 maggio 1994

L'1 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Berardi in Petruzzi

Ne danno il triste annuncio l'adorato marito IGNAZIO, la figlia ANNAMARIA, il genero GIULIO, il nipote MANUEL, nipoti e parenti tutti. Un affettuoso abbraccio alla dottressa MUGGIA e al dottor PIUCA. Si ringraziano anticipatamente tutti gli amici e quanti prenderanno parte al lutto.

I funerali partiranno mercoledì 4 alle ore 10.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene Trieste, 3 maggio 1994

Ti ricorderemo sempre piena di vita: la sorella MARIA, le nipoti ANNAMARIA e GRAZIA con rispettive famiglie.

Trieste, 3 maggio 1994

Pina

dolcissima, ti ricorderemo sempre: ADRIANA con famiglia e BRUNA.

Trieste, 3 maggio 1994

Partecipano al dolore di ANNA gli amici PAOLO, LELLA, BRUNA, ANNA, ANDREA. Trieste, 3 maggio 1994

Ti ricorderemo sempre: famiglie MASTRANGELO-PREDONZAN. Trieste, 3 maggio 1994

Partecipano al dolore di IGNAZIO e ANNAMARIA: famiglie SCAGGIANTE-TROVATELLO, CERKVENIH e nonna ANNA.

Trieste, 3 maggio 1994

Addolorati partecipano al lutto LUIGI, LUCIA SFREDDO e famiglia.

Trieste, 3 maggio 1994

Ricorderemo sempre con affetto la cara

Pina

- PASQUALE, RUDI, GIANFRANCO PETRUZZI e famiglie Trieste, 3 maggio 1994

Ha raggiunto la sua cara EMMA

Aldo Franchi

Ne dà il triste annuncio la figlia DONATELLA con GUIDO, unitamente ai parenti tutti. I funerali si svolgeranno mercoledì 4 maggio alle ore 12.30 nella chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 3 maggio 1994

Partecipa al dolore di DONATELLA: famiglia SANDRIN. Trieste, 3 maggio 1994

Lo rimpiangono i nipoti OTTAVIO e ANITA. Trieste, 3 maggio 1994

Sono vicini all'amica DONATELLA in questo triste momento per l'improvvisa scomparsa del

papà

PATRIZIA, ROBERTA, BARBARA, DANIELA, PATTI, GABRIELLA, LUCIA, MANUEL, ISABELLA, FRANCESCO, GIULIANA, SANDRA, MICHELE, ANNA, MARINA, RITA, EUGENIO. Trieste, 3 maggio 1994

ANNIVERSARIO Sono trascorsi 11 anni da quando

Giovanni Bigot

ci ha lasciati. La sua famiglia Lo ricorda con infinito rimpianto. Gorizia, 3 maggio 1994

... l'amore non conosce la sua profondità finché non arriva l'ora del distacco

Guido Gavinelli

ci ha improvvisamente lasciati. Lo annunciano la moglie MIRANDA, i figli ERIKA e GIORGIO con MAURO, DANIELA, l'adorato nipotino RAFFAELE, il fratello, la sorella, i cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno domani, mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene Trieste, 3 maggio 1994

Si associano al lutto le famiglie MICHELI e MIAZZI.

Trieste, 3 maggio 1994

La Cassa di Risparmio di Trieste - Banca Spa si associa al lutto dei familiari per la morte di

Guido Gavinelli

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 3 maggio 1994

Ricordano con affetto

Guido Gavinelli

i colleghi del Servizio riscossione tributi e delle Tesorerie di Trieste.

Trieste, 3 maggio 1994

Guido

i fratelli CARMEN, GIULIANO e famiglie con i nipoti e famiglie TUCCI da Campobasso ti ricorderanno sempre.

Trieste, 3 maggio 1994

Il giorno 1 maggio ci ha lasciato improvvisamente il nostro caro

Renato Bacigalupo

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA, la figlia ELEONORA, il fratello ADOLFO e famiglia, le famiglie PERISUTTI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 4 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 maggio 1994

Si associano al dolore gli amici: ADELMA, LICIA, LIDIA, ALDO, BRUNO, CARLO, CARMELO, FRANCO, FRANZ, GIGI, LAURO, STELIO.

Trieste, 3 maggio 1994

Si uniscono al dolore la cognata SABINA e i nipoti EGONE e LIVIO PERISUTTI con le rispettive famiglie.

Trieste, 3 maggio 1994

Partecipa con un pensiero, un ricordo, la cognata IDA PERISUTTI con SERGIO ed ELEONORA.

Trieste, 3 maggio 1994

Profondamente addolorati partecipiamo commossi al vostro grande dolore: famiglie FIORINI e famiglia PAOLETTI.

Trieste, 3 maggio 1994

La SINESIS Srl partecipa al dolore della collega ELEONORA per la perdita del padre.

Trieste, 3 maggio 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigi Tomasich (Gigi)

Lo ricordano con affetto la moglie ROSA, le figlie NERIANA, LUISA, SILVERIA, i generi, i nipoti, le sorelle, i cognati tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 3 maggio 1994

X ANNIVERSARIO Piero Venuti

Sono passati 10 anni da quando mi hai lasciata sola ma tu mi sei sempre vicino. La tua MARIA Trieste, 3 maggio 1994



LA CITTA' APPARE STRATEGICAMENTE DECISIVA PER IL CONTROLLO DEL NORD DELLA BOSNIA

Brcko, la tensione è alle stelle

Intanto il negoziato di pace è in una fase di stallo - Uccisi da una mina due giornalisti statunitensi

INCIDENTI A SIROKI BRIJEG I filo-ustascia dell'Hsp picchiati da soldati croati

FIUME — È mancato poco che scappasse il morto a Siroki Brijeg, in Erzegovina, nel corso di una tribuna pubblica del Partito croato dei diritti (Hsp), la formazione degli ultranazionalisti croati. Il 30 aprile scorso, nella località erzegovese, i dirigenti della formazione neostascia — incluso il vicepresidente e deputato al Sabor, Ante Djapic — sono stati aggrediti e brutalmente picchiati, cosicché per alcuni di loro si è reso urgente il ricovero all'ospedale di Spalato.

«Siamo stati selvaggiamente malmenati da una cinquantina di appartenenti al Consiglio di difesa croato (Hvo) — così Djapic — ancora scosso dall'incidente, in una conferenza-stampa indetta a Zagabria — che hanno sfasciato sedie, tavoli e palco nell'albergo di Siroki Brijeg, dove si stava svolgendo la tribuna. È che l'Erzegovina è un feudo dell'Accadizista e noi eravamo ospiti indesiderati. Prima di arrivare all'appuntamento eravamo stati avvertiti telefonicamente di non mettere piede a Siroki Brijeg, perché l'Hsp è visto come un pericoloso antagonista del partito di Tudjman. Minacce che non ci avevano fatto desistere dal nostro intento di ribadire che l'Hsp sostiene l'accordo di Washington tra musulmani e croati e l'unità della Bosnia. Evidentemente in Erzegovina c'è chi vuole minare l'unità e l'aggressione di Siroki Brijeg rientra nell'ambito di un progetto concepito dai vertici statali di Zagabria e dalla dirigenza dell'Erzeg-Bosnia».

Djapic ha raccontato che il dibattito si è trasformato in una bolla già all'inizio. Presente circa mezzo migliaio di persone, a parlare per primo è stato Jerko Ivankovic, tra i fondatori della sezione Hsp di Siroki Brijeg, che nel bel mezzo del discorso è stato assalito da due uomini in uniforme mimetica dell'Hvo. Ben presto sono volate suppellettili e la sala si è trasformata in un gigantesco ring. «Le mie guardie del corpo hanno avuto la peggio — è sempre Djapic a parlare — mentre io sono stato raggiunto da una gragnuola di calci e pugni. Qualcuno mi ha pure colpito alla schiena con il calcio di una pistola. Ci siamo ritirati alla bell'e meglio, scappando in direzione di Cruda e da qui i feriti sono stati trasportati nel capoluogo dalmata. Continueremo comunque la tournée erzegovese e, se qualcosa ci dovesse succedere, incolpo sin d'ora il presidente Tudjman e il ministro della Difesa, Susak».

La zuffa «fratricida» di Siroki Brijeg ha forse un po' oscurato la nascita ufficiale di due nuovi partiti croati. Si tratta dei Democratici indipendenti croati (Hnd), la cui presidenza è stata assunta da Stipe Mesic, e del Partito socialdemocratico della Croazia (Sdp), sorto dalla fusione tra i socialdemocratici di Irica Racan (ex comunisti) e di Antun Vujic. Nella sessione solenne di fondazione, il presidente del Parlamento, Mesic, ha fatto sapere che l'idea di staccarsi dall'Accadizista è nata dopo il secondo congresso del partito, quando all'interno della Comunità democratica croata è prevalsa la linea radicale.

Andrea Marsanich

BELGRADO — I negoziati sulla Bosnia procedono lentissimi, sono di fatto in stallo; mentre nubi sempre più fosche si addensano su Brcko, città strategicamente decisiva nel nord, intorno alla quale tutti e tre i contendenti stanno ammassando truppe ed armi. Una situazione di rischio estremo che ha spinto ieri l'Onu a lanciare un grido d'allarme ed a chiedere di inviarsi osservatori militari: ma non sarà facile ottenere il sì delle parti, soprattutto quello serbo.

Negoziati, in panne, dunque. Il gruppo di contatto, vale a dire i rappresentanti di Usa, Russia, Ue ed Onu che stanno cercando di porre basi rinnovate al negoziato di pace, torneranno giovedì prossimo a Sarajevo (e nella vicina Pale) per contatti con autorità musulmane e serbo-bosniache, con cui già avevano discusso mercoledì e gio-

vedì scorso. Ma le premesse non sono incoraggianti. Per i musulmani, nessun colloquio è avviabile se prima i serbi non ottemperano all'ultimatum Onu su Gorazde, che insistono a dire — isolati — che non sono state rispettate. Ed i serbo-bosniaci, per bocca del presidente Radovan Karadzic, hanno ieri dichiarato che «difficilmente la missione del gruppo potrà avere successo poiché non si è mostrato imparziale, e nessun negoziato può decollare se non sulla scorta della neutralità dei mediatori».

D'altronde, Karadzic ha allargato l'accusa a caschi blu, Onu, e Nato: tutti, a suo dire, filomusulmani. Monito di Karadzic, poi, agli Usa: «Continuando su questa strada — ha detto — che già, manovrando come fa la Nato, li pone ai limiti dell'intervento diretto nella nostra guerra civile, qualche falco di Wash-

ington finirà con lo spingere gli Stati Uniti in un nuovo Vietnam, qui in Bosnia». Posizioni dure, dunque, che si spera riesca a smussare domani il plenipotenziario dell'Onu Yasushi Akashi, che vedrà sia la leadership musulmana a Sarajevo che quella serbo-bosniaca a Pale. Gorazde, negoziati e Tuzla (area protetta del nord-est a forte rischio, c'è stato anche un duro scontro militare tra serbi ed Un-
pror) i temi ufficiali dei colloqui, ma si sa che quello vero e più sensibile sarà Brcko. Yakashi tenterà di disinnescare la bomba innescata, proponendo gli osservatori.

Ma prima ancora di iniziare i colloqui, i serbo-bosniaci sembra già abbiano risposto: no, ed al massimo livello. Ancora Karadzic ha infatti detto che «non accetteremo alcun cambiamento nello statuto della città, per noi è di interesse vi-

tales». E' di fatto un chiaro rifiuto dell'ipotesi francese e di alcuni Paesi nordici di proclamare Brcko area protetta Onu; ma anche, probabilmente, un no all'arrivo di osservatori Onu che i serbo-bosniaci temono possano rappresentare il «cavallo di Troia» verso l'internazionalizzazione della città, di cui essi vogliono invece conservare il controllo esclusivo ed assoluto.

Ma in attesa degli eventi a Brcko, sperando che la diplomazia non arrivi troppo tardi (prende piede l'ipotesi russa di un cessate il fuoco di 12 mesi) la guerra continua. Anche con lo strascico di morti innocenti.

Domenica, ad esempio, hanno perso la vita due giornalisti americani (un terzo è ferito) la cui auto è saltata su una mina non lontano da Mostar. Ciò mentre serbi e musulmani si scambiano reciproche accuse.

GLI OPERATORI DEI MEDIA VITTIME DELLA GUERRA Stampa: un lungo tributo di sangue Oggi Tg1 e Tgr dedicano uno speciale - Il sacrificio di Trieste

ROMA — La morte dei giornalisti è di casa nei Balcani. Il primo caso di cui le cronache si sono occupate è quello del giornalista tedesco Egon Scotland, inviato del quotidiano di Monaco di Baviera «Sueddeutsche Zeitung», ucciso da colpi di artiglieria il 26 luglio 1991 nei pressi del villaggio di Prekopa, 50 chilometri a sudovest di Zagabria. Qualche giorno prima, il 28 giugno, due fotografi, un francese e un tedesco, erano morti carbonizzati nella loro auto sulla pista dell'aeroporto di Lubiana, dopo essere stati raggiunti da colpi sparati forse dall'esercito federale jugoslavo.

Da quella data in soli quattro mesi sono stati 23 i giornalisti (di varie nazionalità) uccisi nel corso del conflitto. Il 27 novembre di quello stesso anno una convenzione firmata fra sindacati dei giornalisti serbi, presidenza federale e i governi del Montenegro e della Bosnia, prevedeva una protezione dei giornalisti. Il primo giornalista

italiano che rimase ferito nella guerra civile in Jugoslavia, fu Giorgio Salce. Il 18 maggio 1992 il fotografo spagnolo Jordi Pujol restò ucciso da una granata. Il 13 agosto '92 alcuni cecchini spararono contro il giornalista David Kaplan della rete tv Usa «Abc» che restò ucciso sul colpo.

Il 28 gennaio scorso, a Mostar, le milizie croato-bosniache colpirono con una granata una troupe televisiva Rai uccidendo il giornalista Marco Luchetta e gli operatori Alessandro Ota e Dario D'Angelo.

Per ricordare questi morti oggi, in occasione della giornata mondiale della libertà di stampa, nel centro di Sarajevo, uno dei «luoghi» di questa lunga guerra, verrà inaugurato un cippo con i loro nomi. All'avvenimento la Rai (Tg1-Tgr) dedicherà uno speciale che andrà in onda su Raiuno alle 24, 35. Il programma prevede collegamenti con Sarajevo e Mostar (dove sono caduti i tre inviati Rai) e Trieste.

M.O. / FITTA MEDIAZIONE DEL SEGRETARIO DI STATO USA TRA DAMASCO E GERUSALEMME

Christopher diventa il «grande tessitore»

La Siria rifiuta la proposta di Rabin di restituire due villaggi drusi sotto l'Hermon, ma c'è spazio per il dialogo



Un posto di blocco israeliano situato all'ingresso della città di Gerico.

TEL AVIV — La strada che debbono percorrere Israele e Siria per giungere alla pace rimane lunga ed accidentata, ma i negoziati tra i due paesi sono entrati in una nuova «fase sostanziale» che — mentre sta per arrivare in porto l'accordo Israele-Olp — potrebbe forse animare l'intero scacchiere medio-orientale. Questo sembra stasera il bilancio articolato della spola del segretario di stato americano Warren Christopher tra lo stato ebraico e Damasco.

Venerdì Christopher aveva incontrato il premier israeliano Yitzhak Rabin, che gli aveva illustrato le sue proposte per giungere infine alla pace con la Siria. Sabato il capo della diplomazia statunitense era partito per Damasco, ove aveva spiegato al ministro degli esteri Farouk Al Sharaa ed al presidente Hafez Assad il piano israeliano. In notata il diplomatico è tornato in Israele, ove ieri ha riferito a Rabin ed al ministro degli esteri Shimon Peres.

Il Golan (le alture conquistate dai soldati con la stella di Davide nel '67, e poi annesse dallo stato ebraico nell'81), e la concessione della pace sono il nodo della contesa tra Israele e Siria. Secondo radio Gerusalemme, Rabin avrebbe proposto ad Assad di iniziare con la restituzione di Majdal Shams e di altri due villaggi drusi arroccati alle pendici dell'Hermon, nel Golan settentrionale. Damasco ha respinto questa proposta ma, pare, senza chiudere del tutto la porta al dialogo.

La Siria, infatti, ha ribadito la richiesta di un ritiro totale, ed entro pochi mesi, degli israeliani dal Golan. Questa secca riaffermazione è stata tuttavia accompagnata dalla richiesta di «delucidazioni» sulle posizioni israeliane. Un modo, for-

se, per dire che malgrado tutto esiste un sia pur piccolo e fragile spazio di dialogo. Così almeno sembra di poter dedurre dalle parole di Christopher, che ha parlato appunto di nuova «fase sostanziale» nei negoziati tra Siria ed Israele, anche se «chiaramente, la distanza che resta da percorrere è ancora molto lunga».

Anche Peres, evitando di rispondere a chi gli chiedeva se fosse rimasto incoraggiato da quanto riferitogli dal segretario di stato, ha notato: «Prima di poter esprimere giudizi, dovremmo analizzare con molta attenzione quanto appreso da Christopher». Pessimista si è detto invece il viceministro israeliano della difesa Mordechai Gur, secondo il quale i risultati della missione Christopher non permettono affatto di entrare in una nuova fase di negoziati. E Rabin, senza pronunciarsi sulla missione del segretario di stato, si è limitato a dire quanto fosse importante «aver fatto il possibile» per impedire uno «scacco» nei negoziati con la Siria. Solo i prossimi giorni diranno se queste cautele verbali nascondano un esile germe di dialogo, oppure un altro amaro fallimento.

Ieri sera, alla Knesset (parlamento), vi è stato un tempestoso dibattito sulla firma degli accordi con l'Olp per l'autonomia a Gaza ed a Gerico, sia sulla missione di Christopher a Damasco. All'assemblea Peres ha ripetuto che il segretario di stato americano non si è recato in cui erano segnati i confini del possibile ritiro israeliano dal Golan.

A ricordare che a Gaza la situazione è sempre difficile, è stato il nuovo attentato di ieri mattina, rivendicato da Hamas, in cui sono rimasti feriti quattro soldati.

M.O. / NEGOZIATORI ALL'OPERA Grande lavoro al Cairo aspettando l'arrivo dei capi

IL CAIRO — I negoziatori israeliani e palestinesi, riuniti da domenica al Cairo per la volata finale, stanno continuando a limare e correggere la bozza dell'accordo per l'autonomia a Gaza e Gerico, che il leader dell'Olp Yasser Arafat e il premier israeliano Yitzhak Rabin firmeranno mercoledì mattina nel palazzo dei congressi del Cairo davanti a oltre 2.500 persone e alle televisioni del mondo intero.

Anche se sembrano superati gli scogli principali che, oltre alla strage di palestinesi a Hebron il 25 febbraio, hanno fatto slittare al 4 maggio la firma — prevista entro il 13 dicembre scorso dalla «Dichiarazione di principi» firmata a Washington il 13 settembre da Israele e Olp — la suspense verrà mantenuta fino all'ultimo. L'accordo, di 200 pagine, è quasi pronto, ma gli ultimi nodi che Rabin e Arafat dovranno sciogliere nel loro vertice previsto per domani pomeriggio nella capitale egiziana non sono di facile soluzione. In particolare la questione della superficie di Gerico che godrà dell'autonomia, sulla quale si sono arenati più volte i negoziati e che è stata rinviata al vertice Rabin-Arafat proprio per far avanzare le trattative.

L'Olp reclamava all'inizio l'autonomia per 340 kmq, contro i 25 limitati al solo villaggio proposti da Israele. I due ex nemici devono anche discutere delle zone di sicurezza attorno agli insediamenti israeliani a Gaza che resteranno sotto controllo israeliano. In sospeso anche il limite delle acque territoriali che saranno sotto il controllo palestinese, la presenza — cui Israele è contrario — di un poliziotto palestinese sul ponte di Allenby che collega la Giordania alla Cisgiordania, e il caso di alcuni prigionieri palestinesi, ha aggiunto una fonte palestinese senza precisare se siano quelli del movimento integralista «Hamas», autori dei recenti attentati contro israeliani.

Di materia di discussione ce n'è quindi ancora parecchia, ma a quanto sembra c'è anche la volontà politica di porre fine ai tentennamenti, e rendere tangibile, con l'inizio del ritiro israeliano da Gaza e Gerico, il primo frutto del processo di pace. Indispensabile anche per dare nuovo impulso al negoziato tra Israele e le altre parti arabe, Libano, Giordania e soprattutto Siria, uscito dal letargo dopo le visite a Damasco e Israele del segretario di stato americano Warren Christopher.

Domani il capo della diplomazia statunitense siglerà l'accordo assieme a Rabin e Arafat, e ai colleghi russo Andrei Kozyrev ed egiziano Amr Mousa. Il presidente Hosni Mubarak ha invitato i ministri degli esteri di 40 paesi ad assistere alla cerimonia (per l'Italia sarà presente il ministro ad interim Leopoldo Elia) e aspetta le risposte. Ma il siriano Faruk el Sharaa, il cui paese continua ad opporsi ad accordi separati con Israele, non ci sarà.

OLANDA / FRONTIERE PRESIDATE ALL'APERTURA DEI SEGGI

E' finita l'era di Ruud Lubbers

Punta alla presidenza della Commissione europea - Scontro sugli immigrati

L'AJA — A poche ore dall'apertura dei seggi per elezioni politiche che vedranno un nuovo premier dopo oltre dieci anni di indiscussa leadership del democristiano Ruud Lubbers, centinaia di agenti della polizia reale olandese pattugliano le frontiere con il Belgio e la Germania per impedire l'ingresso nel paese di immigrati illegali. E non è che l'inizio. L'operazione «frontiere pulite» prevede lo spiegamento nei prossimi giorni di quasi 500 agenti, che, oltre a spostarsi in auto o in moto lungo le frontiere nazionali, saliranno anche a bordo dei treni internazionali che entrano in Olanda per verificare la validità dei permessi d'ingresso dei viaggiatori.

La decisione di pattugliare la zona di frontiera a partire dal giorno prima delle elezioni politiche è stata una mossa tattica del governo per spuntare le frecce lanciate dai piccoli partiti di estrema destra, specialmente i Centro-Democratici (Cd), che propongono di respingere a casa chi chiede asilo politico, salvo per chi rischi la pena di morte.

Ed i cristiano-democratici hanno bisogno di misure popolari per arginare il calo di consensi che, secondo i sondaggi, dovrebbero subire, complice anche l'uscita di scena del carismatico Lubbers che dopo tre legislature come premier si ritira per tentare la scalata alla presidenza della Commis-

I pensionati sono l'altro tema che caratterizza le elezioni

sione europea. Meno estremisti i toni sull'immigrazione di uno dei due maggiori partiti di opposizione, il Partito del Popolo (Vvd) di Frits Bolkestein, anch'esso contrario alla politica di accoglienza indiscriminata di immigrati seguita finora dal governo olandese.

L'aumento degli immigrati in Olanda — da 20.000 nel 1991 si è passati a 35.000 nel 1993, che potrebbero diventare 50 e forse 70.000 nel 1994 — è stato anche oggetto di recenti scontri nella coalizione di governo tra i democristiani (Cda) di Ruud Lubbers ed i laburisti (Pvd) di Wim Kok. I primi hanno accusato i secondi di «irresponsabilità» per aver proposto di concedere l'asilo anche ai «rifugiati economici», coloro cioè che rischiano la fame ma non la vita se restano in patria. Eppure entrambi avevano deciso di comune accordo di piegarsi alle pressioni popolari e limitare gli ingressi clandestini imponendo con una nuova legge di presentare alle ambasciate olandesi dei paesi di origine

dei richiedenti le richieste di soggiorno in Olanda superiori a tre mesi.

Perfino la regina Beatrix ha abbandonato il suo tradizionale riserbo reale quando, in un recente discorso, ha fatto una chiara distinzione tra i «veri» rifugiati politici e coloro che chiedono l'asilo solo per motivi economici. L'altro grande tema di queste elezioni sono i pensionati. E' significativo infatti che tra i partiti minori che stanno conquistando più velocemente il consenso degli elettori figurano due partiti di pensionati, la Lega degli Anziani (Algemeen Ouderen Verbond, Aov) e l'Unione 55+ per i pensionati più «giovani», cui i sondaggi assegnano già quattro seggi pur essendo il movimento nato appena tre mesi fa. Le proposte di congelamento delle pensioni, fatte in gennaio dal Cda di Lubbers hanno infatti galvanizzato non solo le «pantere grigie» olandesi ma anche i quarantenni. Di ridurre pensioni e benefici sociali in genere, la spesa più elevata del bilancio olandese, parlano anche i partiti d'opposizione, specialmente i liberali del partito del popolo (Vvd) che propongono forti riduzioni dei sussidi di sussistenza e malattia. Al progetto del Vvd si oppongono i laburisti di Wim Kok (Pvd). Il partito democratico di sinistra (D66), che pur lo critica, non esclude però che il governo che uscirà dalle elezioni dovrà affrontare il problema in maniera radicale.

OLANDA / SCHEDA La Regina Beatrice guida il paese dei tulipani

ROMA — L'Olanda, dove oggi si vota per il rinnovo della camera bassa ha una popolazione di 5.163.000 (Olandesi 95,8; Turchi 1,2; Tedeschi 0,3). Capitale: Amsterdam (695.160), ma la Corte e il governo risiedono all'Aja. Lingua ufficiale: Olandese. Religione: Cattolici 36 per cento; Chiesa olandese riformata 18,5; atei o non religiosi 32,6. Istituzioni: Monarchia costituzionale con un parlamento bicamerale. Capo dello Stato: Regina Beatrice d'Olanda. Moneta: fiorino olandese (854 lire). Economia: Fino al 1992 l'economia olandese ha vantato, per un decennio, il primato delle esportazioni nella Comunità Europea. Il 1993 è stato però un anno di crisi anche per gli olandesi: i disoccupati sono passati dall'8,5 per cento della fine del 1992 al 10,0 dell'inizio del 1994. L'inflazione sul 2,4 per cento (gennaio 1994), l'economia olandese sembra adesso in ripresa.

BENITO CORGHI FU FREDDATO DA UNA GUARDIA DI FRONTIERA NEL 1976 A HIRSCHBERG TRA TURINGIA E BAVIERA Alla sbarra il «Vopo» che uccise un camionista italiano

GERA — Un pezzo di guerra fredda è rivissuto, in un'aula di tribunale di Gera, in Turingia (ex Rdt), dove si è aperto il processo per la morte di Benito Corghi, il camionista italiano ucciso da una guardia di frontiera Rdt sul confine intertedesco nel 1976. Fino a giovedì prossimo, giorno in cui è prevista la sentenza, la corte cercherà di ricostruire la dinamica dell'uccisione, avvenuta la notte del 5 agosto di 18 anni fa verso le 3.30 al passo di frontiera di Hirschberg, tra Turin-

gia e Baviera. Nell'aula del tribunale regionale sono giunti dall'Italia la vedova di Corghi e uno dei suoi due figli, Alessandro, ora di 33 anni, costituitosi parte civile.

Sul banco degli imputati siede un uomo di 36 anni, biondo e quasi albino, rappresentante di commercio della zona di Brema e all'epoca dei fatti caporale delle «grenztruppen». E' accusato di aver fatto fuoco sul camionista, con tutta probabilità l'unica vittima italiana del cosiddetto «regime del mu-

ro». L'ex militare di leva ha pianto, ha singhiozzato a più riprese arrossendo visibilmente quando gli è stato chiesto perché sparò: «Mi sono comportato come era previsto dai regolamenti», «ho mirato alle gambe», ha detto apparentemente sconvolto.

Corgi, secondo la ricostruzione fornita dalla pubblica accusa, era già passato dalla Rdt in Baviera col suo camion frigorifero quando decise di tornare indietro per recuperare alcuni documenti. Avviatosi a piedi verso il punto di control-

lo tedesco-orientale attraverso un passaggio riservato per autoveicoli, gli fu intimato l'«halt»: invece di fermarsi si sarebbe girato per tornare indietro di corsa. Allora, ha detto il pubblico ministero, lo avrebbe raggiunto al collo il colpo mortale, uno dei tre esplosi dall'imputato Uwe Schmiedel, all'epoca ventenne. Questi, per il codice tedesco minore dell'epoca dei fatti, rischia fino a dieci anni di reclusione.

La corte è chiamata a stabilire se la guardia

mirò solo alle gambe o per uccidere. «Siamo venuti qui per capire» cosa successe quella notte, ha detto il figlio di Corghi in una pausa del dibattimento ricordando le false informazioni ricevute a suo tempo da Berlino est («all'inizio ci dissero che gli avevano sparato perché aveva forzato un posto di blocco»). Mentre la vedova Silvana, con gli occhi rossi, ha più volte rifiutato di fare commenti, il figlio Alessandro ha sottolineato notevoli contraddizioni fra le dichiarazioni

dell'imputato e quelle di testimoni sentiti, tra cui un soldato semplice, un sottufficiale e un tenente colonnello.

Nell'aula semivuota e sovrastata da una parete color ocra su cui è rimasta l'ombra impolverata del simbolo Rdt rimosso da quattro anni (un compasso in una corona di spighe), per tutta la giornata giudici e avvocati hanno bersagliato di domande imputato e testimoni: era così necessario sparare ad un uomo a piedi? Da chi, e come, fu formulato l'ordine di «fermare» Corghi?

Martedì 3 maggio 1994



L'AFRICAN NATIONAL CONGRESS VINCE LE ELEZIONI, SECONDO IL PARTITO DI DE KLERK

Mandela verso la presidenza

De Klerk: «Non consegno il governo solo a una parte, ma a tutto il popolo sudafricano»

*Lo spoglio delle schede va a rilento
e rischia di far ritardare il programma*

che dovrebbe concludersi il 10 maggio

con l'insediamento del nuovo capo dello Stato

CITTÀ DEL CAPO - L'African National Congress (Anc) di Nelson Mandela si è avviato ieri verso una solida vittoria nelle prime elezioni multirazziali nella storia del Sud Africa raggiungendo il 62 per cento di poco meno della metà dei voti scrutinati contro il 24,3 per cento del partito nazionale.

Il presidente uscente Frederik de Klerk ha ammesso la sconfitta della sua formazione politica ad opera dell'Anc in un discorso carico d'emozione a Pretoria, sostenendo che egli consegnerà il potere non «alla maggioranza del momento, ma all'intero popolo sudafricano». Dopo molti secoli avranno un governo che rappresenterà tutto il Sud Africa... Dopo molti secoli tutti i sudafricani sono liberi», ha esclamato De Klerk tra gli applausi dei suoi sostenitori.

Il futuro primo presidente nero del Sud Africa, Nelson Mandela, ha fatto il suo discorso da vincitore della consultazione a suffragio universale all'apertura di un «gran ballo della vittoria» organizzato in un grande albergo di Johannesburg.

Una costante serie di dispute e ritardi nello spoglio delle schede elettorali ha continuato ieri - terza giornata di scrutinio - a creare dei gravi problemi che rischiano di mettere in pericolo il programma che il 10 maggio si concluderà a Pretoria con l'insediamento di Mandela come nuovo capo dello Stato.

Il capo della commissione elettorale indipendente (Iec) giudice Johann Kriegler ha det-



Nelson Mandela visto da Lurie

to ieri sera che si stanno «accelerando i tempi» per far sì che i risultati finali siano pronti per oggi a mezzogiorno (ora locale italiana).

Dietro ai due principali partiti politici sudafricani vi sono l'Inkatha del leader Zulu Mangosuthu Buthelesi con il 6,2 per cento ed il raggruppamento della destra bianca «Fronte per la libertà» con il 2,9, ma una delle zone nelle quali il conteggio dei voti sta procedendo con molta lentezza è il Natal-Kwazulu, patria etnica degli Zulu e principale paniere di voti per l'Inkatha.

Stando ai primi risultati, l'Anc sta ottenendo la maggioranza anche in sei governi regionali sui nove creati dalla costituzione provvisoria attualmente in vigore. Il movimento di Mandela ha perso le elezioni regionali nella provincia occidentale del Capo di Buona Speranza (che com-

prende Città del Capo), dove il partito nazionale si è imposto con oltre il 55 per cento delle preferenze grazie al voto di coloreds (mettici).

L'Anc può perdere anche il controllo del Natal-Kwazulu, mentre nella provincia settentrionale del Capo è una corsa al fotofinish tra i due maggiori partiti.

Prima di ammettere la sua sconfitta, De Klerk aveva tenuto una riunione con i quadri dirigenti del suo partito per esaminare l'elenco di possibili ministri nel nuovo governo di unità nazionale, del quale egli sarà senz'altro il secondo vicepresidente esecutivo.

«Lascio la presidenza a Mandela, ma non uscirò dalla compagine governativa», ha detto ieri sera De Klerk. Tra i nazionalisti che potrebbero ancora avere un ministero sotto Mandela vi dovrebbe essere l'attuale ministro degli esteri (il più «anziano» in servizio al mondo) Roelof «Pik» Botha.

Nel frattempo, nonostante i ritardi nello spoglio delle schede elettorali, fervono a Città del Capo i preparativi per la prima riunione della nuova Assemblea nazionale in programma venerdì prossimo per eleggere Mandela presidente.

Mandela, dopo la sua elezione, terrà il primo discorso da presidente dall'alba del nuovo edificio del vecchio municipio che si affaccia sulla grande piazza della Parade dove egli fece un altro primo discorso: quello da uomo libero alla nazione il giorno della sua liberazione dopo 27 anni di carcere l'11 febbraio 1990.

La Storia continua sulle tracce della Rhodesia e della Namibia

ROMA - La vittoria dell'African National Congress (Anc) di Nelson Mandela, che si profila dai risultati parziali delle prime elezioni multirazziali sudafricane, è un avvenimento che la maggior parte dei bianchi non avrebbe mai voluto.

Eppure la minoranza che da sempre ha monopolizzato il potere può trarre motivi di rassicurazione da quanto è avvenuto nello Zimbabwe (ex-Rhodesia) e nella Namibia.

I due paesi, entrambi confinanti col Sud Africa, hanno avuto una storia politica analoga.

Una minoranza bianca al potere, un movimento di liberazione nero che ha combattuto per decenni, una transizione finale morbida con libere elezioni vinte in entrambi i casi con una maggioranza schiacciante dal nemico numero uno del governo razzista: la Zanu (Zimbabwe African National Union) di Robert Mugabe nello Zimbabwe e la Swapo (South West Africa People's Organization) di Sam Nujoma in Namibia.

Oltre ad avere molti conti personali in sospeso con i bianchi - dieci anni di carcere Mugabe e 30 anni di esilio Nujoma - i due leader nazionalisti (divenuti presidenti rispettivamente nel 1980 e nel 1990) e le loro organizzazioni erano d'ispirazione marxista, avevano lottato una vita contro lo strapotere della minoranza bianca, reclamando e promettendo giustizia sociale e redistribuzione della ricchezza come l'Anc.

Dopo l'insediamento al potere, la

Zanu e la Swapo hanno dovuto mantenere quasi intatta, per la sopravvivenza economica dei rispettivi paesi, la struttura produttiva controllata dai bianchi, allargando in compenso ai neri i servizi sociali come istruzione e sanità.

Una dinamica che probabilmente verrà replicata in Sud Africa, dove l'Anc, tra l'altro, è molto più «moderato» di Zanu e Swapo.

Dopo che il colonialismo inglese aveva riservato ai bianchi quasi tutta la terra coltivabile, l'indipendenza unilaterale della Rhodesia, proclamata dal primo ministro Ian Smith nel 1965, aveva peggiorato la repressione razzista e lo sfruttamento dei neri.

Mugabe è stato costretto dagli accordi di pace di Lancaster House (1979) a fare i conti con l'opposizione parlamentare bianca che, fino al 1990, ha avuto costituzionalmente diritto a 20 seggi in Parlamento.

Ma anche in campo economico, condizionato dalla potente lobby dei latifondisti bianchi, non è riuscito a soddisfare che in minima parte le aspettative di redistribuzione della terra tra i neri.

Nujoma, primo presidente della Namibia divenuta indipendente dopo 106 anni di colonizzazione prima tedesca e poi sudafricana, ha abbandonato tutte le sue precedenti velleità di nazionalizzazione e ha optato per un sostanziale mantenimento dello status quo economico, nominando due bianchi moderati in ministeri chiave, come le finanze e l'agricoltura.



Scrutatori a Johannesburg alle prese con le ultime schede elettorali.

ESTÉE LAUDER

Ti regala* la coppia vincente
per il trattamento quotidiano della tua pelle



Formati speciali per 10 giorni di trattamento

Presso le seguenti Profumerie:

ROSA Via S. Lazzaro, 6 Trieste
MIMOSA Via Roma, 14 Trieste
PORTICI Portici Chiozza, 1 Trieste
CASA DEL PROFUMO C.so Italia, 28 Trieste

COSULICH CLUB P.za Borsa, 4 Trieste
COSULICH CLUB Via Giulia, 75/3 Trieste
GRAPULIN C.so G. Verdi, 83 Gorizia

* fino ad esaurimento

L'OCCIDENTE NON PUO' FAR NULLA

Fuga epica dal Ruanda Il massacro continua

**KIGALI
Italo-belga
accusato**

BRUXELLES - Ha negato ogni responsabilità nel massacro il mese scorso di dieci caschi blu belgi in Ruanda l'animatore di origine italiana di una stazione radio di Kigali messo sotto accusa dalle autorità di Bruxelles per i presunti incitamenti che egli avrebbe dato all'uccisione dei militari delle Nazioni Unite.

In un lungo telefax fatto pervenire dalla capitale del Ruanda all'agenzia stampa «Belga», Georges Ruggiu - figlio di padre italiano, ma cittadino del Belgio dal 1975 - ha peraltro ribadito le accuse mosse dalla sua emittente battezzata «Radio Mille Colline» nei confronti della politica africana del Belgio.

Ruggiu ha però negato di aver mai incitato i ribelli del paese africano a uccidere i cittadini belgi residenti in Ruanda e in particolare i dieci caschi blu massacrati all'aeroporto di Kigali il 7 aprile. Contro Ruggiu Bruxelles ha aperto un'inchiesta penale per il reato di incitamento all'omicidio.

NAIROBI - Ancora una strage in Ruanda. Alcuni proiettili di mortaio hanno colpito una chiesa di Kigali in cui avevano trovato rifugio più di duemila persone. Il bilancio delle vittime è di 12 morti e 113 feriti, molti dei quali versano in gravissime condizioni. L'emittente radiofonica del Fronte patriottico ruandese, la formazione dei ribelli tutsi, ha attribuito la responsabilità del massacro all'esercito dominato dalla maggioranza hutu, ma il portavoce dell'Onu Moutar Gueye ha detto che non è chiaro da dove sia partita l'attacco e se la chiesa, situata in una zona sotto il controllo delle forze governative, sia stata colpita di proposito.

Mentre i combattimenti proseguono violentissimi in varie zone del paese e continua il dramma dei profughi, gli sforzi delle Nazioni Unite tesi ad arrivare al cessate il fuoco non danno alcun frutto. La radio del Fronte patriottico ha annunciato che i ribelli non parteciperanno alle trattative che dovrebbero tenersi domani ad Arusha, in Tanzania. «Il Fronte patriottico ruandese non ha intenzione di negoziare alcuna tregua con il governo illegittimo», ha affermato l'emittente.

Intanto a Washington una fonte dell'amministrazione Clinton ha rivelato che non vi sarà un coinvolgimento diretto degli Usa nel conflitto. L'unico contributo

che gli Stati Uniti possono dare è all'organizzazione e al finanziamento di un eventuale intervento militare delle nazioni africane confinanti con il Ruanda.

Il conflitto fra hutu e tutsi è riesplso in modo drammatico il 6 aprile scorso, dopo la morte in circostanze misteriose del presidente Juvenal Habyarimana e del leader del Burundi, entrambi hutu. Da allora almeno 100.000 persone sono state uccise e più di un milione 300.000 sono state costrette ad abbandonare le loro case. Secondo il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali e i ribelli tutsi, il bilancio delle vittime potrebbe essere di 200.000 morti.

Per le organizzazioni umanitarie che operano nella regione il problema più urgente è far fronte all'esodo dei profughi.

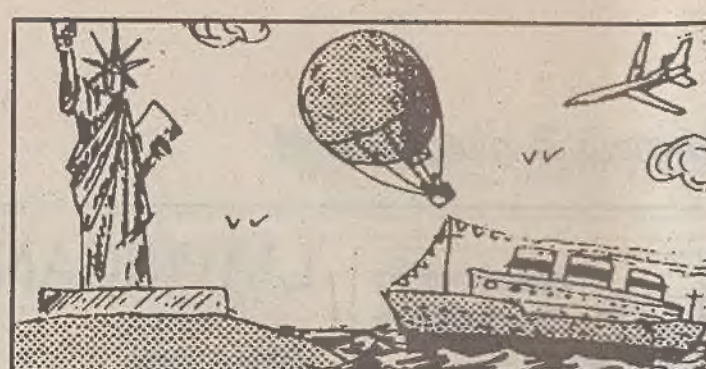
Più di 250.000 hanno passato il confine con la Tanzania, mentre centinaia di migliaia hanno cercato scampo nel Burundi e in altri paesi vicini. La maggior parte dei rifugiati sono hutu, ma accomunate dal dramma le due comunità coesistono pacificamente nei centri per gli sfollati. Gli operatori umanitari hanno parecchie difficoltà a reperire viveri e medicinali per questa massa di rifugiati. Il World Food Program dell'Onu cerca di distribuire generi alimentari, ma non è affatto detto che ci riesca.



speciale turismo

«Il Piccolo», via Guido Reni 1 - tel. (040) 3733.111

Martedì 3 maggio 1994



REPORTAGE DALLA DJERBA DI ULISSE, A RIDOSSO DEL DESERTO SULLE ULTIME TRACCE DEI BERBERI

La frontiera dei miraggi

I SAPORI DELLA TUNISIA

Il dinaro si fa pagare e nei souk la spunta chi sa trattare meglio

DJERBA - La Tunisia è considerata oggi un po' la Svizzera dell'Africa settentrionale. E come tale è allineata anche sui prezzi. E' un errore sperare di potersi muovere o mangiare secondo gli standard medi del turista italiano pensando di spendere poco o nulla. Il dinaro tunisino vale all'incirca 1650 lire ed è riconvertibile in lire italiane solo in ragione del 30 per cento della valuta cambiata. Una cena a base di pesce in un buon locale non costa meno di 25 dinari e se c'è anche lo spettacolo con una danzatrice del ventre, ce ne vogliono 30. Il taxi costa un po' meno che non da noi: un tratto di 15-20 km costa 10-12 dinari ma è sempre bene mettersi d'accordo subito sul prezzo. Da tener ben presente che non c'è nulla, nei souk, che sia davvero a prezzo fisso. Con gli hotel è meglio andare sul sicuro. I tour operator segnalano tra le novità di quest'anno il Club Iliade dei Viaggi del Ventaglio. Gestione tutta italiana, spiaggia di sabbia finissima, piscina all'aperto e interna con acqua riscaldata, pasti a buffet, discoteca, piano bar, sauna, tante attività sportive con prezzi, in questa stagione sulle 850 mila lire a settimana, viaggio aereo incluso (partenze da Milano o Verona). Per chi ama le ceramiche, molto raccomandabili sono le botteghe artigiane di Ghellala, un piccolo centro all'interno dell'isola di Djerba che da solo vale un mini-escursione. Gli stessi piatti al duty-free dell'aeroporto costano per esempio otto volte di più. Per chi cerca spezie e altri ricordini esotici i souk vanno benissimo. Il capoluogo dell'isola, Houmt-Souk, non è altro che un grande mercato dove si trova di tutto. Per i tappeti fatevi portare alla Cooperativa di Houmt Souk dove troverete una scelta vastissima e la certezza di un acquisto con tanto di certificato.

La Tunisia è una terra di aromi antichi, penetranti. Cumino, rosa, menta e anice entrano continuamente nella sua gastronomia. Il «brik», una specie di crepe croccante con all'interno una pastella di uova e verdure, è molto appetitosa. Il pesce è sempre cucinato con fantasia. Il piatto nazionale è però il «couscous» a base di agnello con l'aggiunta di verdure e tanto miglio. Dolcissimi i datteri. Nelle caffetterie arabe ottimo il tè alla menta o quello con le madore. A fine cena, chiedete un bicchierino di Boukha o di Thibene: la prima è una grappa di fichi, il secondo un digestivo a base di datteri che vi farà sentire un predeone del deserto.

R.A.

Servizio di

Roberto Altieri

DJERBA - Il deserto è là, dietro le spalle. Aspetta. Basta andare sempre a Ovest. Il candore accente dell'ultimo «menzel» è il labile riferimento di una pista tracciata nei millenni da carovani di cui nessuno più ricorda il nome. La frontiera dei miraggi è prossima, inquietante come ogni appuntamento con l'anima. Sulle prime quasi non ci pensi. L'idea del deserto appare inutile, fastidiosa, mentre gli occhi si immergono nelle verdi trasparenze del mare dell'antica isola di Menin. Il deserto, a una giornata di fuoristrada, è dopotutto ancora abbastanza lontano per crederci. Ma il fascino dell'ignoto lavora a piccoli morsi, come un tarlo. Può aspettare, ti ripeti, ma lui, il deserto, ti cresce lentamente dentro e alla fine ti occupa tutto il cervello.

Djerba, l'isola «dolce» che stregò anche Ulisse, è un punto di partenza ideale per raggiungere il sud tunisino alla scoperta della magia atmosferica dei vari deserti possibili. Da quello roccioso, duro e tagliente, a quello disegnato da infinite dune di sabbia finissima, fino a un Nord Ovest, al deserto salato di Chott El Jerid, dove i miraggi si vedono davvero. Lasciarsi alle spalle l'incantevole spiaggia del «Club Iliade», tutto italiano, aperto da pochi mesi dai «Viaggi del Ventaglio», o la sua scenografica piscina, o ancora la fresca sala del suo caffè maresca, per partire alla volta del deserto, non è affatto automatico. Dire stop al l'aria condizionata, anche solo per una piccola parentesi, non è facile. Ma alla fine la voce del deserto trascina quasi tutti, avventurosi e non. E per i «comodissimi» da oltranza c'è addirittura un pullman «gran turismo» che li porta fin sulla soglia della grande distesa



Interno da una casa trogloditica: a Matmata il tempo si è fermato a mille anni fa

sahariana. E' lo scotto, inevitabile, che tutte le mete, anche quelle più esotiche, devono pagare alle rotte dei vacanzieri di ogni stagione.

Il fuoristrada e il dromedario restano, indubbiamente, i mezzi più adatti, più avventurosi, per scoprire le oasi e i primi avamposti desertici del sud tunisino, ancora complessivamente intatto, nonostante le crescenti ondate turistiche di questi anni e i barattoli di Coca Cola che affiorano accanto a oasi millenarie.

Gli itinerari possibili non sono molti, soprattutto se non si vuole correre inutili rischi o sobbarcarsi tour troppo faticosi. Anche chi sceglie la formula «club», come nel caso dell'Iliade, ha la pos-

sibilità di alternare la vacanza tutta spiaggia e di divertimenti con un viaggio nel passato, a contatto con quel che resta della cultura berbera, i vocanti souk, i mercati delle spezie, la tranquillità senza tempo che si respira nelle oasi.

Partendo da Djerba, nell'oasi di Ksar Ghilane, ci si arriva, senza correre, normalmente in sei o sette ore di Land Rover. L'acqua calda di una sorgente termale è il primo, inatteso dono di questo scrigno verde, riempito dall'alba al tramonto da un cinguettio senza posa. Ma l'impatto con i berberi è possibile già molto prima ed è anche più suggestivo. Attraversata la catena montuosa di Chenini, l'omonimo villaggio trogloditico è la rappresen-

tazione vera, odierna di un'età uguale a se stessa da tempo immemorabile. Tuttora seicento persone, i vecchi del villaggio, abbarbicati alle loro tradizioni secolari, abitano, tra mille privazioni, nelle stesse grotte scavate nella roccia dai loro antenati. Nell'oasi di Ksar Ghilane, poi si accontenta di meno di una brandina e di una coperta può trascorrere una notte indimenticabile sotto una tenda berbera, attendendo l'alba. Poi, al levar del sole, sotto un cielo viola, un dromedario ti condurrà dolcemente verso una fortezza romana che per secoli ha sorvegliato l'incrocio di antichissime piste. La tappa successiva è Matmata. Ci si può arrivare dopo aver provato l'ebbrezza di un'ottanti-

na di chilometri del mitico percorso della Parigi-Dakar. A Matmata le case trogloditiche sono state scavate, per dieci, quindici metri, sottoterra, nell'argilla. Hanno un condizionatore naturale che non consuma un grammo di energia. D'estate sono fresche, d'inverno sono calde. Da un piano all'altro si va con una corda. Tutt'attorno un paesaggio roccioso così singolare da finire in una sequenza di Guerre Stellari. Il ritorno a Djerba avviene puntando il muso della «quattro» per quattro verso l'oasi marittima di Djorf. Pochi minuti di traghetto, mezz'ora di strada ancora, e si è di nuovo nelle agiatezze del Club Iliade. Bilancio: due giorni di Land Rover, circa 170 mila lire di spesa a persona, un minitour sufficiente per entrare nello spirito del deserto e dei suoi abitanti.

Con il pullman, invece, un percorso quasi analogo punta un po' più a Nord Ovest, all'oasi di Tozeur Kebili e alla depressione salata dello Shott el Djerid, la «riva delle palme», un'immensa distesa di cristalli di sale. A Douz, una delle porte del Sahara, i cammieri attendono i turisti per un giro (meno di due ore) oltre la soglia del deserto. Si pernotta a Kebili, in un hotel a quattro stelle, ultimo avamposto di occidentale comodità prima del grande salto nell'inferno salato. Il giorno dopo, si torna alla sabbia, con una corsa fino all'oasi di Tozeur, un piccolo eden di datteri, banane, albicocche, melograni. Ultima tappa, già sulla strada del ritorno a El Hamma, antico mercato mercato delle spezie. Anche in questo caso, due giorni sono bastati per scoprire (con qualche comodità) i profumi, gli aromi, i ritmi, le luci di un deserto in cui la vita prende il sapore dolce di una sfida miracolosamente vinta giorno dopo giorno.

Sabbia, fiori e frutta per una luna di miele sull'isola Cayo Coco

MILANO — Viaggio di nozze a Cayo Coco, il nuovo eden balneare cubano. Sulla più importante delle isole dell'arcipelago di Camaguey è stato aperto un complesso della Guider Hotels (cinque stelle), composto da palazzine a due piani e infrastrutture varie, disposte come in un paesino stile mediterraneo. Il tour operator «Flamingo» (tel. 02/66715125) offre combinazioni di 9 giorni - 7 notti al prezzo di 1 milione e 695 mila lire a testa fino al 19 giugno (e poi, da metà settembre). La cifra comprende il volo da Milano con Lufthansa direttamente a Camaguey, i trasferimenti, mezza pensione e la sistemazione in camere «suite» unitamente a cesto di frutta, regalo sorpresa e cena romantica.

MILANO — Rio de Janeiro d'occasione con le proposte Formula Più Alitalia-Wide (tel. 02/66802870). Affacciata a braccia aperte sulla baia di Guanabara, Rio offre ancora un caldo sole, il Pan di Zucchero, il Corcovado, sfrenati «samba». Il tour operator milanese lancia «pacchetti» per due persone a 3 milioni e 580 mila lire. Le offerte valgono fino al 30 giugno.

MILANO — Vacanze più lezioni di calcio sotto l'attenta guida di Mauro Bellugi. L'ex giocatore dell'Inter terrà dal 29 maggio al 17 giugno una «football clinic» presso il Club Bagamoyo affacciato sulla spiaggia di Sibari, in Calabria. I corsi della durata di una o due settimane comprenderanno due allenamenti giornalieri. Costo del corso 200 mila lire a settimana più quota soggiorno. Informazioni nelle agenzie.

MILANO — Primavera a Creta, l'isola di Giove, del sole e dei venti, uno stupendo crogiolo di testimonianze di tutte le civiltà che l'hanno dominata, da quella minoica, antichissima, a quelle veneziana e turca. La Going di Torino (tel. 011/8142111) lancia un'offerta a 732 mila lire a testa per una settimana (due, 1 milione e 82 mila lire). Le cifre comprendono il volo da Milano Malpensa e la sistemazione in appartamenti presso il «Christi Mari» con solo pernottamento ma una macchina gratuita a disposizione. (Un bambino gratis per ogni famiglia).

MILANO — Soggiorni tutto sole, vita di mare e relax a Cayo Largo, a meno di un'ora da Cuba. Ventana Turismo (tel. 02/2666003; 011/57421) propone una settimana di vacanza al prezzo di 1 milione e 760 mila lire a testa fino al 7 luglio. La cifra comprende il viaggio da Milano con Air Europe fino a Cayo Largo e la sistemazione all'«Isola del Sire» e «Villa Coral», con mezza pensione. Dal 13 luglio al 24 agosto le quote salgono a 2 milioni e 100 mila lire a turista.

MILANO — Il nuovo catalogo Hotelplan Giamai-ca propone hotel, appartamenti e ville sia economiche che di lusso. I pacchetti offerti sono con voli di linea Alitalia via Miami e Air Jamaica. Possibilità di raggiungere la Giamaica anche con voli British Airways via Londra. Per agosto possibilità anche con voli speciali Balair, via Zurigo. Informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio.

DOPO OTTO ANNI DI LAVORI S'INAUGURA L'EUROTUNNEL DELLA MANICA

Un buco nell'acqua lungo 50 chilometri

La Francia di avvicina all'Inghilterra: la maxi galleria funzionerà giorno e notte per tutto l'anno

SCUOLA E MARE
«Settimane blu»
sull'isola d'Elba

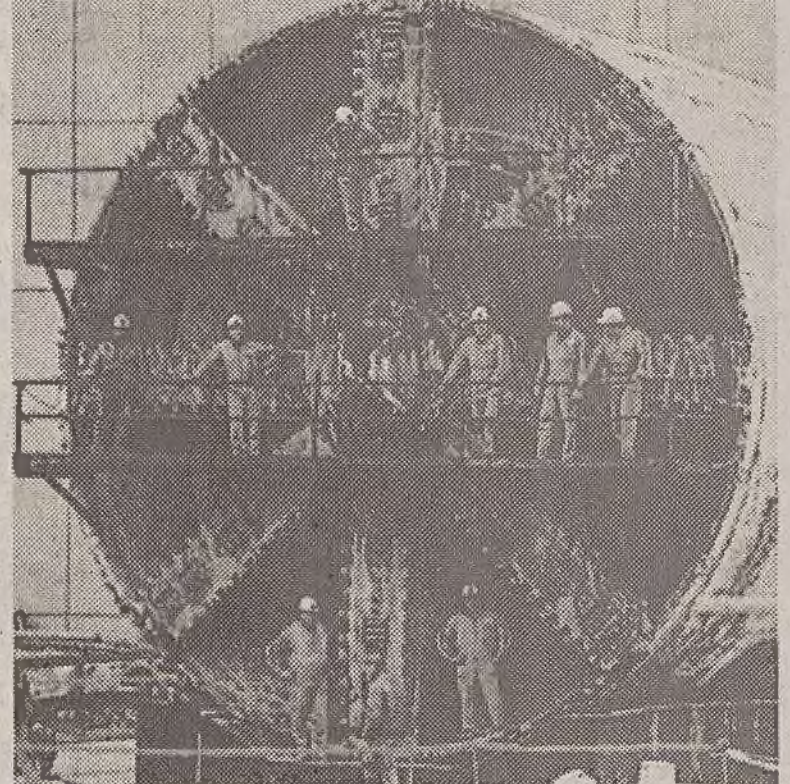
ROMA — Il «Mare Notturno» sale in cattedra per svelare a 600 ragazzi delle scuole medie i segreti dei propri fondali. Il programma della settimana di lezioni che si svolgono sull'isola d'Elba si articola in tre fasi: riconoscimento dei messaggi e dei segni della natura; conoscenza delle diverse forme d'uso del mare e delle sue risorse; individuazione di comportamenti a tutela della realtà ambientale. La spesa per ogni partecipante è di 70 mila lire (per informazioni tel. 06/77205241).

STORIA IN MUSEO
Mostra: Pompei
rivive a Basilea

BASILEA — Al Museo delle antichità classiche di Basilea fino al 26 giugno sarà aperta una mostra sulla città del golfo di Napoli sepolta nel 79 d.C. dall'eruzione del Vesuvio. Nella mostra intitolata «La riscoperta di Pompei» si possono ammirare oltre 200 pezzi originali: oggetti della vita quotidiana, statue di marmo, affreschi, mosaici, bronzi e rilievi. Per l'occasione l'ufficio del turismo di Basilea propone weekend d'occasione, comprendenti il pernottamento, l'ingresso alla mostra e ad altri musei di Basilea.

MILANO — Non si sa quando esattamente comincerà ad operare — le date d'inizio continuano a subire ritardi — ma fra qualche giorno la sovrana britannica e il presidente francese inaugureranno quello che può definirsi, almeno sotto il profilo ingegneristico, la più grande impresa del XX secolo: l'Eurotunnel, 150 km di gallerie sottomarine che congiungono il territorio francese al suolo britannico, rendendo possibile ciò che uno slogan del consorzio che ha realizzato la costruzione definisce da prima unione geografica dell'Europa dopo l'era glaciale.

L'idea di un tunnel sotto la Manica è vecchia di almeno due secoli, ma solo oggi, dopo 8 anni di lavoro, il Tunnel sta per entrare in funzione. Sarà aperto 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, e sarà percorso solo da treni (è in errore chi pensa di attraversarlo guidando la propria auto). Ci saranno i «Le Shuttle», treni navetta per il trasporto di auto con passeggeri, dimotociclette, di pullman e minibus, treni navetta per il trasporto di mezzi commerciali, e i treni super-veloci «Eurostar». Euro-tunnel potrà essere attraversato, al massimo della capacità, da 1200 treni al giorno (quasi 1 treno al minuto) e i 50,4 km di tunnel da un capo all'altro della Manica si percorreranno in 25 minuti (35 dal punto di im-



La scavatrice dei francesi: 230 metri, 600 tonnellate

barco a quello di sbarco).

Alle barriere di pedaggio si potrà pagare in contanti, con carta di credito o con biglietti prepagati in lire acquistabili in Italia presso le agenzie di viaggi. I treni «shuttle» per auto private sono a ritmo continuo: ce ne sarà uno ogni 15 minuti nelle ore di punta, e chi ha fretta può quindi procedere immediatamente; altrimenti può fare una sosta presso il Terminal, dove sono disponibili tutti i servizi essenziali. Il controllo dei documenti e le ispezioni doganali vengono effettuati solo all'imbarco.

I treni del servizio navetta per auto e pullman hanno una lunghezza di

775 metri, sono composti di 28 vagoni e viaggiano a una velocità di 130 km orari. Ogni treno navetta può trasportare fino a 180 auto, oppure 120 auto e 12 pullman. L'accesso ai vagoni avviene da porte laterali di imbarco situate in coda al treno e in posizione centrale.

Data la brevità del tragitto, all'interno dei vagoni pressurizzati non vi sono punti di riunione, come avviene sulle navi, né sono disponibili generi di conforto; neppure un distributore automatico di bevande e snack. I passeggeri possono pertanto solo restare presso le loro auto, con l'unico svago dell'ascolto di programmi radio diffusi da una speciale stazione.

Questo è uno dei punti neri del trasporto passeggeri, su cui pesano fattori psicologici negativi, legati al senso di claustrofobia che può ingenerare un viaggio in un tunnel così lungo, all'interno di un vagone ermeticamente chiuso, tanto che mancano perfino i finestrini. Si deve considerare tuttavia che il traffico passeggeri al seguito delle auto — nonostante la società di gestione preveda 13 milioni di passeggeri l'anno già dal 1996 — costituirà solo una parte del traffico globale, essendo invece una, molto più importante, di veicoli commerciali, per i quali il grande vantaggio della velocità e dell'assoluta certezza del passaggio — non più soggetta alle condizioni del mare — sarà un fattore determinante. Le compagnie aeree non sembrano essere molto preoccupate del nuovo mezzo, ma le compagnie di navigazione, più direttamente interessate, hanno già iniziato la battaglia con pubblicità e tariffe «stracciate». Ed è proprio su questo campo che si giocherà il successo economico di Euro-tunnel. Il costo del pedaggio auto sarà compreso fra le 263 mila lire in un solo senso nel periodo massimo di bassa stagione, e le 346 mila lire, sempre in un solo senso nel periodo maggio-settembre, che possono salire a 387 in alcuni weekend; il doppio per andata e ritorno.

Carlo Feola

VACANZE IN CLINICA

«Dolce far niente», qui ci si cura così

TRIESTE — Quando si avverte il trillo dello stress, l'allarme di piena, bisogna mollare tutto prima che sia troppo tardi, prima di finire in una clinica con i nervi a pezzi, la testa vuota, gli occhi spiritati. Ci sono vari modi per recuperare la pace di qualche ritiro francescano (e in Umbria ce ne sono tanti), il silenzio di qualche isola isolata, ma si perdono il bisticcio della parola. Vengono offerte, in Adriatico, mini-isole da affittare, sulle quali esiste solamente la casa in cui si vivrà per il periodo scelto con l'unica presenza di una servitù discreta.

Tutti questi rifugi anti-stress possono però anche avere della controindicazione per chi ha un bionismo in disordine e non è tutelato da un equilibrio psichico corretto. E non è facile averli entrambi dopo anni di vita disordinata, di vita tesa all'irraggiungibile. Allora viene da chiedersi se non resta che la vacanza in clinica. Ebbene no. Seguendo una vecchia tradizione medica, in Austria si è da tempo fatto strada un metodo curativo basato sulla natura, sulla tranquillità, sul riposo.

Già da una ventina d'anni alcuni albergatori si sono associati per fornire ai loro clienti una linea disintossicante, chiamata «Snelli e Belli» che non cura solo il corpo ma anche lo spirito e che riconduce a quell'equilibrio con se stessi che è assolutamente necessario ritrovare. Tranquillità, riposo, guarigione: un trionfo importante. Si inizia con una cura disintossicante e rigenerativa, con l'alimentazione biologica integrale che può essere — a seconda dei casi — «di giorno terapeutico» o «alimentazione a basso contenuto calorico, basato sulle diverse esigenze individuali. Si passa quindi alla terapia del dottor Kneipp, con la doccia prolungata, secondo il metodo del dottor Lust. Ci sono poi i tuffi nel fieno profumato e rigorosamente biologico nel quale si rimane a lungo immersi mentre si viene avvolti da un calore salutare che «spreme» il corpo e caccia da esso tutte le tossine malfeliche.

In un centro termale (il più a sud dell'Austria) a pochi chilometri dal confine italiano, si può seguire un programma unico in Europa, il «long evity»: ogni giorno un training che comprende flex and stretch, cardio-fitness muscolare, ginnastica acquatica e relax.

Con il training mentale, con gli esercizi di respirazione, che poi si potranno continuare anche a casa, si riescono a togliere diversi disturbi come, ad esempio, quello del sonno e si ritrova il gusto del dormire, il distarsi, il lasciarsi andare, il divertente «dolce far niente»: un balsamo per le menti affaticate. Willy Ragusin.

IN TRENO

Binari economici riservati ai giovani

ROMA — Per favorire lo sviluppo del turismo giovanile su treno nei periodi di bassa/media stagione le Ferrovie hanno concluso un accordo con l'Aig - hosting, che raccoglie in tutto il mondo oltre 7 milioni di iscritti. In base a tale accordo, ai soci dell'Associazione italiana alberghi della gioventù sarà concesso lo sconto sui treni del 30 per cento in prima classe e del 20 per cento in seconda classe nei giorni di martedì, mercoledì e sabato. Per ottenere le riduzioni, occorre acquistare preventivamente le biglietti «Fe» e le agenzie di viaggio un biglietto nominativo, al prezzo di lire 10 mila lire, valido per quattro mesi, che sarà rilasciato solo su presentazione della tessera aig-hosting internazionale.

Nell'accordo è, inoltre, previsto, che l'Aig concederà nei propri alberghi un pernottamento gratuito a chi presenterà i biglietti ferroviari. Lo sconto del 20 per cento si applica, inoltre, tutti i giorni sulle linee di navigazione Civitavecchia-Golfo Aranci su poltrone, cabine e self-service di bordo. L'iniziativa promozionale è sospesa nel periodo dal 25 giugno al 10 settembre, mentre sulle navi traghetto non si applica solo dal 25 luglio al 10 agosto.

camping village ★★★★★

Belvedere Pineta

I 33050 Belvedere GRADO (UD) Italia
Tel. 0431/91007 - Fax 0431/918641

Forfait stagionale a un PREZZO ECCEZIONALE:
con la propria roulotte, due persone e un'auto,
da maggio a settembre, a partire da L. 1.700.000,
pagamento dilazionato.

Ma se non avete la roulotte, affittatela da noi,
completamente attrezzata, a un PREZZO SPECIALE. Pagamenti personalizzati.

Inoltre potete sempre scegliere tra la CASA MOBILE, l'APPARTAMENTO e il VILLINO.

Per saperne di più, richiedete il nostro depliant.

SPALATO, LE INDAGINI SULLA DISTRUZIONE DELLA DISCOTECA «MISSISSIPPI»

I vandali erano poliziotti

Il ministro dell'Interno croato ha avviato un'inchiesta e la città dalmata è in stato d'assedio

SPALATO — Il raid vandalico alla discoteca spalatina «Mississippi», porta la firma di alcuni agenti di polizia del capoluogo dalmata. A distruggere completamente mercoledì scorso il noto ritrovo con una tipica azione da commando, sono stati diversi poliziotti della locale questura, che hanno deciso in questo modo di vendicarsi del maltrattamento subito il giorno prima da un loro collega, fattosi segnalare per le sue intemperanze e cacciato a forza dagli addetti al servizio d'ordine del locale. Quasi ventiquattro ore dopo, il finimondo: una cinquantina di uomini, scesi dalle loro fuoristrada, sono entrati armati nel «Mississippi», sparando con i fucili automatici e spaccando tutto quanto capitava loro a portata di mano. Agli avventori non è rimasto nulla altro che gettarsi a terra, sperando di non restare feriti o peggio. Due clienti sono stati comunque bastonati, anche se non in modo grave, mentre intorno l'assordante crepitare delle armi e il fracasso dei vetri in frantumi e del mobilio spezzato, faceva capire che di quel «Mississippi» sarebbe rimasto solo il ricordo. E così è stato quando la banda ha deciso di ritirarsi a bordo delle «Land Rover», partite sgommando in direzione ignota.

All'interno della discoteca la paura ha ceduto il posto all'incredulità e allo stordimento, dopo di che qualcuno ha trovato la forza d'animo per avvisare la polizia, sia quella civile che militare. C'è voluto poco per capire che la spedizione punitiva era opera di al-

cuni di loro, il che ha costretto il ministro dell'Interno, Ivan Jarnjak, a istituire una commissione d'inchiesta, che ha il compito di fare piena luce su di un episodio che conferma Spalato quale capitale della malavita in Croazia. Anzi, nella città dalmata sono state adottate delle eccezionali misure di sicurezza per evitare altri incidenti del genere e possibili reazioni a catena. Il capo della polizia spalatina, Ivica Cipci, ha promesso il pugno di ferro affinché la città non precipiti nel caos, aggiungendo di non sapere al momento quanti poliziotti abbiano partecipato allo sfascio del locale notturno. Spalato dunque sotto assedio e non c'è da stupirsi dopo che negli ultimi quattro anni la città di Diocleziano sta venendo flagellata dalla criminalità e dalla droga: attentati, rapine, furti, intimidazioni, arresti di personalità politiche e altro ancora hanno reso Spalato una città dove uscire la sera si rischia la propria incolumità, mentre di giorno la situazione non è gran che migliore. Il peggio è che finora polizia e magistratura non hanno scoperto nemmeno uno degli autori di innumerevoli attentati dinamitardi, che hanno danneggiato e rasato al suolo discoteche, case d'abitazione, alloggi, scuole, chiese, automobili e natanti. Solo in un caso la giustizia è stata talmente celere da apparire quanto meno sospetta: ci riferiamo al processo a carico di nove regionalisti di Azione Dalmata, sospettati di aver preparato ed eseguito l'attentato contro la propria sede.

Red

L'OMICIDA SI E' SUBITO COSTITUITO ALLA POLIZIA

Fiume, dopo l'ennesimo litigio uccide a coltellate la moglie

FIUME — Uxoricidio venerdì sera a Fiume, nel rione di Martinkovac. In preda ad un accesso d'ira, Jakov Delic, 47 anni, ha posto fine all'esistenza di sua moglie Ana Marija, anch'ella nata nel 1947. La donna è stata assassinata a coltellate, al culmine di una tormentata storia, intrisa di litigi, percosse e violente scene. Da anni la coppia era in crisi e il loro matrimonio era costellato da continua e violenta baruffe, come hanno confermato agli inquirenti i vicini

di casa, agli inquirenti che hanno svolto le prime indagini.

La tragedia si è consumata intorno alle ore 21, nel pianoterra della casa dei Delic, quando Jakov ha più volte colpito la consorte con un coltello, provocando una morte quasi istantanea. Subito dopo l'omicidio, l'uomo si è recato nella più vicina stazione di polizia, confessando l'uccisione.

«Ho fatto del male a mia moglie», ha detto l'omicida, dopo di che è svenuto di fronte

agli allibiti poliziotti. Una pattuglia è partita velocemente verso l'abitazione, trovando Ana Marija esanime al suolo e priva di vita. Il corpo presentava tutta una serie di ferite, alcune delle quali mortali e ciò denota la furia con la quale Jakov Delic si è accanito contro la moglie.

L'uccisione è stata associata alle carceri cittadine, in attesa di venir ascoltato dal giudice istruttore Veljko Miskulin. Secondo la testimonianza del fratello della donna assas-

sinata, Karlo Oreskovic, il cognato era ossessionato dalla gelosia, sentimento che lo portava sovente a comportamenti estremamente violenti, di cui faceva le spese la povera Ana Marija, spesso riempita di botte dal manesco marito.

C'è da aggiungere che la famiglia Delic è composta anche da due figli, già grandicelli, i quali fortunatamente non hanno assistito alla tragedia, in quanto abitano in un altro appartamento, sempre a Fiume.

a. m.

I FRANCESCANI DEL CONVENTO RINGRAZIANO LA POLIZIA ITALIANA

Tornate a Pirano le opere d'arte rubate

PIRANO — Sabato sera, a bordo di un furgoncino della polizia, sono ritornate a Pirano le 25 opere d'arte trafugate dalla chiesa conventuale dei frati minori di San Francesco. Si tratta, lo ricordiamo, delle quattordici tavolette raffiguranti la Via Crucis e delle undici tele ad olio di scuola veneta, rubate da un gruppo di malviventi e sequestrate al valico internazionale di Rabiese dalla polizia italiana a seguito di una perquisizione. Rimasti praticamente intatti gli Ottocente-

sch quadretti, le rimanenti opere, secondo una prima valutazione, sembrano invece gravemente danneggiate. Come afferma il guardiano del convento, padre Janes, «...alcune tele dipinte da Gregorio Lazzarini, saranno difficilmente recuperabili poiché hanno subito dei tagli in diverse posizioni. I malviventi, che erano entrati in chiesa di notte rompendo l'inferriata di un finestrone, si erano serviti infatti di un coltello per staccare le tele dalle pesanti cornici che chiaramente avrebbero

portato ingombro durante la fuga. Come se non bastasse, i ladri hanno provocato la screpolatura di gran parte delle opere arrotolandole e nascondendole all'interno del furgoncino bloccato solo poche ore dopo dalle forze dell'ordine italiane. G.V., il romagnolo arrestato al valico di Rabiese, continua a negare di aver agito con altri collaboratori.

Ma a proposito dell'arresto e della pronta restituzione delle opere, il padre guardiano del convento piranese, tramite il nostro giornale, ha vo-

luto ringraziare pubblicamente la polizia italiana per la collaborazione e soprattutto per la celebrità con la quale gli inquirenti triestini hanno reso possibile il rientro nella sede originale dei quadri rubati. «Serviranno tanti soldi — continua il frate — in primis per il restauro, ma anche per installare un adeguato impianto d'allarme. Speriamo — conclude — che questo increscioso episodio abbia dato una mossa al Comune e agli enti competenti affinché ci aiutino a tutelare questo patrimonio».

Miro Kocjan

L'OPINIONE

Autostrade slovene: buon avvio dei lavori

Il parlamento sloveno stavolta s'è dimostrato all'altezza della situazione. Ha infatti approvato la variante per la costruzione delle autostrade in Slovenia, in base alla quale è stato finalmente cancellato il cosiddetto raccordo orientale di Lubiana. S'è discusso molto di questo tratto, della sua «precedenza» come anche sui problemi di impatto ambientale che potrebbe creare. E quando tutto faceva credere che sarebbe stato approvato (come lo furono tempo addietro gli altri raccordi per Lubiana), il parlamento ha detto no.

Non è che questo raccordo non sia importante e necessario. Anche questo tratto d'autostrada è certamente vitale, ma, almeno per ora, non nella misura di altri tratti lungo la coordinata che va dal confine italiano sino a quello ungherese. Ci riferiamo alla famosa autostrada sud-europea, appoggiata anche dagli organismi dell'Unione europea (la Barcellona-Genova-Trieste-Lubiana-Budapest-Kiev) che dovrebbe sorgere in un prossimo futuro per colmare questa lacuna dell'infrastruttura stradale europea, la quale è detta di Jacques Delors, sarà in futuro, anche all'insegna dei nuovi rapporti Est-Ovest, «di sostanziale alimento per buona parte del commercio europeo».

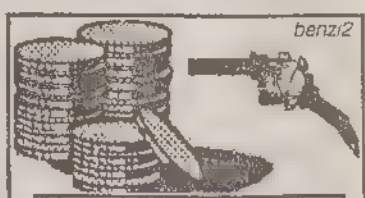
Però la scelta fatta dalla Camera di stato, grazie alla quale nei prossimi giorni verranno aperti otto cantieri, ha anche connotati, per così dire, politici. Il primo è che la Slovenia si sta rendendo sempre più conto della sua importanza strategica in questo settore europeo, caratterizzata appunto dalle possibilità di transito. Il secondo è che finalmente è prevalso il principio «regionalistico», problema questo che nella politica slovena incontra molti ostacoli. Concentrare tutto a Lubiana è infatti ancora la parola d'ordine di molti.

Ma stavolta questa tendenza non è riuscita a prevalere. I vari altri tratti dell'autostrada dal mare sino al confine ungherese sono per ora più importanti. Il problema della strada che da Murska Sobota porta al confine ungherese nelle condizioni attuali è del tutto irrisolvibile. Il raccordo Malence-Sentjakob (ovvero il «raccordo orientale» di Lubiana) stavolta è saltato. Il parlamento ha dimostrato che il principio regionalistico va rispettato. E ha dimostrato anche che non sempre i punti di vista dei partiti vanno privilegiati. Infatti pure in questa situazione, fino a pochissimo tempo fa, la politica «partitica» faceva purtroppo capolino. Cogliamo l'occasione per ricordare un cattivo esempio di alcuni anni orsono. Ci riferiamo al periodo in cui era tutto pronto e maturo per l'inizio della costruzione della «strada veloce» da Capodistria fino a Pirano. Ma tutto finì al solito modo. Con i mezzi a disposizione venne terminata buona parte del raccordo anulare di Lubiana e Capodistria poté costruire, con i soldi che erano rimasti, soltanto il tratto di strada fra il crocevia di Ancarano e, per l'appunto, Capodistria.

E anche in quel caso il condizionamento fu «politico»: nel senso che il centro era più importante della «periferia».

DIBATTITO Italia-Istria a tre voci

TRIESTE — «L'Italia e l'Istria: quale rapporto?», questo il tema del dibattito che si svolgerà oggi dalle 15.45 alle 16.30 nell'ambito della trasmissione radiofonica «Voci e volti dell'Istria» (in onda ogni giorno su onde medie, 1365 khz) a cura di Mari-sandra Galacione ed Ezio Guiricini. Parteciperanno il senatore Pietro Fontanini, l'europarlamentare Giorgio Rossetti e il consigliere regionale Roberto Antonione. Si parlerà dei nuovi orientamenti italiani in politica estera e della rinegoziazione di Osimo.



I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 12,55 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,26 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro = 931
CROAZIA	Dinari/litro = 4.000,00
	Lire/litro = 1.049

(* Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria)

PIRANO Sviluppo delle saline: l'esperienza italiana

TRIESTE — Nell'ambito del programma del circolo di cultura istro-veneta «Istria» dedicato a «Il paesaggio, le identità, le culture» Parco internazionale di Cherso al Carso: un Parco con la gente e per la gente», in collaborazione con la comunità degli italiani «Giuseppe Tartini» viene organizzato un incontro a Palazzo Tartini sabato prossimo alle 17 su «Studio, tutela e valorizzazione delle saline: l'esperienza italiana». Interverranno per il circolo «Istria» il prof. Giuliano Orel del dipartimento di Biologia dell'Università di Trieste e Marino Voci presidente del circolo, il prof. Guido Masè del dipartimento di Analisi economica e sociale del territorio dell'Istituto universitario di architettura di Venezia e la prof.ssa Ignazia Pinzello del dipartimento di Territorio dell'Università di Palermo. Prima dell'incontro verrà effettuata una visita al settore produttivo delle saline ed al Museo delle saline di Sicciole. Sempre sabato alle 20 nella sala del consiglio comunale di Duino-Aurisina il circolo «Istria» incontrerà una delegazione del Gruppo Alpe Adria Alternativo, composto da una delegazione di quindici persone, austriaci, tedeschi, italiani. Nel corso dell'incontro che vedrà l'intervento anche del sindaco di Duino-Aurisina, Giorgio Depangher, verrà illustrata tra l'altro la proposta di istituire a Trieste l'Osservatorio dei diritti civili ed umani e il Forum per le iniziative culturali dell'Alto Adriatico.

Verranno affrontati inoltre i temi relativi all'esodo dall'Istria, Fiume e Dalmazia nel secondo dopoguerra, la presenza istriana a Trieste e le prospettive per approfondire la collaborazione nei suoi confini.

FIUME Commesse ai cantieri da Iran e Turchia

FIUME — Molto probabilmente la cantieristica croata si sta avviando verso la rinascita. I segnali in questo senso sono indicativi e si va dalla realizzazione della commessa russa (per un totale di 10 petroliere) alla stipula di un contratto che prevede l'approntamento di 10 navi per un'armatrice iraniana, mentre in cambio alla Croazia andrebbero contingenti di greggio iraniano. In entrambi i casi, anche il cantiere navale fiumano «3 Maggio», riuscirà ad avere la sua parte, partecipando alla realizzazione dei due progetti. Buone notizie dunque per lo stabilimento di Cantrida, che sta attraversando un periodo difficilissimo. Anche se la notizia non è ancora ufficiale, sembra che in settimana il 10 (c'è chi parla il 20) per cento delle maestranze verrà posto in aspettativa.

A questa notizia che, se confermata, descrive compiutamente il pesante momento di congiuntura, se ne aggiunge una incoraggiante: infatti, durante la visita di una rappresentanza della compagnia armatoriale iraniana «Ispil» e responsabili di quest'ultima hanno dichiarato di essere fortemente interessati all'acquisto della portacontaineri «Antonio da Padova» e della costruzione «666», commissionata dalla francese «Delmas», che poi si è defilata. Ricordiamo che la «Antonio da Padova» è ormeggiata al Cantiere «3 Maggio» mentre la cosiddetta unità «666» è in via di ultimazione. Infine, è in piedi il progetto di approntamento di sette unità «oro-oro» per conto di una compagnia turca. L'importante è che il governo Valentice faccia fede alle promesse, in prima quella di stanziare 140 miliardi di dinari per finanziare la cantieristica.

IN BREVE

San Daniele del Carso, nel falò del Primo Maggio è finita anche una moto

HRUSEVICA — Dal dopoguerra è tradizione in Slovenia accendere dei falò la sera dell'ultimo giorno di aprile, alla vigilia del Primo Maggio. La suggestiva usanza, che ricorda i fuochi di San Giovanni, è stata vissuta in maniera a dir poco movimentata nel villaggio di Hrusevica, presso San Daniele del Carso. Nel falò in cima alla collina, oltre alla solita legna secca, c'era anche la moto di un giovane del posto. Alcuni ragazzi, con i quali il proprietario della moto aveva probabilmente «un conto in sospeso», hanno prelevato di peso la motocicletta adagiandola tra le fiamme. Questo almeno secondo la ricostruzione di alcuni testimoni, i quali però hanno anche affermato di non aver «riconosciuto» gli autori del gesto. Il bel gesto è stato contrassegnato pure da attimi di panico, quando si è verificata una prima piccola esplosione, nel momento in cui il fuoco ha raggiunto la poca benzina rimasta nel serbatoio. Valter F., il proprietario, è arrivato sul posto, quando la moto era ormai diventata un mucchio di ferraglia annerita.

Regolamento di conti a colpi di zappa

TRUSCOLO — Non è ancora chiaro quale sia stato il pomo della discordia tra i truscolani Emilio B. e Natale C. (la polizia non ha fornito i cognomi). Ma di certo c'è che domenica pomeriggio i due contadini se le sono date di santa ragione imbracciando entrambi delle rudimentali zappe. A chiamare la polizia è stato il figlio dell'agricoltore Emilio il quale, come ha dichiarato agli agenti intervenuti sul posto, «...aveva notato che la situazione stava ormai precipitando». Arrivata la polizia i due, insanguinati per i numerosi tagli in varie parti del corpo, sono stati divisi e trasportati all'ospedale di Isola. Entrambi i protagonisti dell'episodio sono stati denunciati per aggressione.

Incidenti nel fine settimana causa alcol e alta velocità

ISOLA — E' stato quasi sicuramente l'alcol a causare il grave incidente avvenuto domenica sera a San Simone, nei pressi di Isola. L'isolano Miro S., verso le 20.30 si stava recando in direzione della locale spiaggia, dov'era in programma un concerto rock (poi annullato per maltempo). Guidando in stato di ebbrezza ha investito una sua concittadina, Milica A., la quale ha riportato fratture multiple a entrambe le gambe. La donna è ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Isola. A Cebulovica invece, sul Carso, sempre nello scorso fine settimana, due giovani capodistriani, Valter O. e Zeljko U., sono usciti fuoristrada con la loro automobile, a causa, sembra, della velocità troppo elevata. La loro vecchia «Citroën-Diane» ha capottato diverse volte andando poi a precipitare per dieci metri in un fossato che costeggia la strada. I giovani sono stati ricoverati in gravissime condizioni al centro clinico di Lubiana. Nei confronti di Valter O., la polizia ha esposto una denuncia per guida pericolosa.

DIMAGRIRE E RESTARE IN FORMA CON IL TARA GUM.

DietoLine

Il dimagrante a base di principi bioattivi naturali per dimagrire in modo dolce e naturale.

E' stato definito il dimagrante della nuova generazione e sta ottenendo un grande successo in tutto il mondo. Si tratta di un principio bioattivo naturale ricavato da una pianta che cresce in Perù: il **Tara Gum**.

Con un sofisticato processo di estrazione, si è riusciti ad ottenere un principio attivo completamente naturale, altamente purificato, in grado di ridurre il peso corporeo senza provocare effetti collaterali.

I principi attivi del **Tara Gum** (I Galattomannani di Tara) provocano il dimagrimento limitando le calorie che introduciamo col cibo.

Grazie a questa singolare proprietà, è finalmente possibile eliminare naturalmente e con gradualità i chili in più; chi è già in linea può restarci senza grosse rinunce.

Solo DIETOLINE contiene i Galattomannani del Tara Gum

Confezioni: in capsule da assumere un'ora prima dei pasti principali o in bustine per prepararti un delizioso drink al gusto di pesca.

E' disponibile in Farmacia. Chiedi consiglio al tuo Farmacista

DietoLine. Un modo facile e piacevole per dimagrire

DOMANI LE LISTE PER LE ELEZIONI EUROPEE - TRA I NOMI CERTI IL GEN. CALIGARIS E IL MINISTRO FABBRI

Voglia di Strasburgo

ELEZIONI DI GIUGNO

In sei Comuni cittadini alle urne per scegliere Consiglio e sindaco

TRIESTE — Elezioni europee, ma non solo. Il 12 giugno gli abitanti di sei Comuni del Friuli-Venezia Giulia, riceveranno due schede: una per il rinnovo del parlamento europeo e l'altra per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale. A Gorizia, Cormons, Sagrado, Grado, Buia e Lignano, è ormai certo, gli abitanti saranno infatti chiamati a dover esprimere le loro preferenze per il governo locale.

Per quanto riguarda invece Spilimbergo, il cui Comune è stato commissariato qualche mese

fa (per un ricorso vinto da un cittadino che contestava l'assenza di candidature femminili), i cittadini sono ancora in attesa di conoscere il loro destino. Pochi giorni fa infatti, proprio da Spilimbergo è partita una sottoscrizione inviata al presidente Scalfaro in cui si chiedeva di poter anticipare l'appuntamento con le urne, spostando così novembre a giugno, e facendolo coincidere con quello per le Europee. L'attività del Comune di Spilimbergo, oggi commissariato, è infatti completamente paralizzata.

TRIESTE — Mancano soltanto quaranta giorni all'ennesimo appuntamento con le urne. Le scadenze ufficiali (come la consegna delle liste dei candidati) sono ormai alle porte e per qualcuno, soprattutto per quei politici (o aspiranti tali) che hanno il seggio assicurato il vento di Strasburgo si sta facendo sempre più forte.

Per gli elettori sarà invece l'ennesimo shock. Si ritornerà improvvisamente dal sistema uninominale o misto all'«antico» maggioritario, con collegi e circoscrizioni che vanno al di là di qualsiasi principio geografico. I candidati di questa o quella forza politica saranno infatti uguali in Friuli-Venezia Giulia, in Veneto, in Trentino-Alto Adige e in Emilia Romagna. Da ciò la necessità, e la difficoltà, di costruire a mo' di puzzle le varie liste. Oltretutto con la consapevolezza che nessun partito dovrebbe poter riuscire a portare a Strasburgo più di 5 o 6 suoi candidati, su una lista di 15-16 nomi.

I giochi comunque si stanno chiudendo. Forza Italia, ad esempio, già all'indomani delle politiche aveva annunciato la ripresentazione del generale Luigi Caligaris (non eletto al parlamento italiano per un soffio). Restano sempre in materia di Difesa, il ministro uscente Fabio Fabbri ha invece annunciato proprio ieri la sua candidatura nella lista comune del Psi e di Alleanza Democratica.

Ancora qualche mistero in casa della Lega Nord. Se infatti è ormai certo che Trieste abbia proposto i tre consiglieri regionali Polidori, Tanfani e Piccioni, il segretario friulano Roberto Visentin preferisce non sbilanciarsi fino a domani. «Posso solo dire che proporrò anche nomi di chi non ha nessun ruolo nella Lega Nord».

Il Pds ha preferito una scelta classica, ripuntando, stando alle ultime decisioni, il tutto e per tutto su Giorgio Rossetti, già europarlamentare per due legislature. Per Rifondazione Comunista ci sarà invece Lucio Manisco.

Sicuri anche i nomi che saranno proposti dai Verdi. Nelle liste ambientaliste troveremo infatti Raimondo Strassoldo, sociologo (fratello di Marzio, rettore dell'ateneo di Udine) e Renato Fiorelli, consigliere comunale a Gorizia. Mentre per il Pri ecco scendere in campo l'udinese Alberto Cujutti e il pordenonese Alessandro Boschian. Candidatura a sangue blu per Alleanza Nazionale con Amedeo d'Aosta.

Il Ppi riunito ieri fino a tardi a Udine deve invece ancora trovare i nomi giusti da affiancare al possibile capolista Carlo Fracanzani.

fe. ba.

«EUROPEE» Macchina elettorale di nuovo in partenza

TRIESTE — Elezioni europee, siamo a meno 40. Per il rinnovo dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo si voterà domenica 12 giugno: dopo la validazione delle schede, prevista nel pomeriggio di sabato 11, i seggi si apriranno alle 6.30 di domenica per chiudersi alle 22 dello stesso giorno. Lo scrutinio comincerà subito dopo la chiusura delle urne, per concludersi entro la notte.

Mentre i simboli sono già stati presentati a Roma, per la presentazione delle liste alla Corte d'Appello di Venezia, dove è stanziato l'ufficio elettorale circoscrizionale, i tempi previsti dalla normativa sono dalle 8 di oggi (40.º giorno antecedente al voto) fino alle 20 di domani. La nostra regione appartiene alla circoscrizione del nord-est, la seconda delle cinque nelle quali l'Italia è divisa: oltre al Friuli-Venezia Giulia essa include Veneto, Trentino-Alto Adige ed Emilia Romagna.

Il colore delle schede, che varia da circoscrizione a circoscrizione, per il nord-est è marrone. Per quanto riguarda il numero degli elettori, i dati aggiornati rispetto alle precedenti consultazioni politiche di marzo si avranno una quindicina di giorni prima del voto.

Quanto agli scrutatori, i nominativi saranno estratti dopo metà maggio dall'Albo degli scrutatori effettivi: ci si avvarrà anche di volontari, pure essi estratti dalla relativa graduatoria (alla quale si è ancora in tempo per iscriversi, contattando gli uffici elettorali dei vari Comuni). I presidenti di seggio saranno invece nominati dalla Corte d'appello: anche i loro nomi saranno resi noti dopo la metà del mese. A questa normativa generale alcune lievi modifiche, comunica l'ufficio elettorale della Prefettura di Trieste, potranno essere apportate dal nuovo decreto legge in materia di voto pubblicato in questi giorni sulla Gazzetta ufficiale.

«POPOLARI» Domani lo strappo definitivo con Segni

TRIESTE — Dopo lo strappo con Mariotto Segni, ecco arrivare anche in Friuli-Venezia Giulia, la coppia della grande scissione all'interno dei Popolari per la Riforma, ossia Alberto Michelini e Giulio Tremonti.

Il giorno in cui il tributarista Giulio Tremonti e il giornalista Alberto Michelini avvieranno il chiarimento interno ai Popolari per la riforma di Mario Segni, determinando la nascita della «Fondazione liberaldemocratica» che solleciterà il movimento referendario a continuare il dialogo con le forze del Polo della libertà, i circoli del Friuli-Venezia Giulia, per primi nel paese, aderiranno quasi all'unanimità, forti della «protesta silenziosa», ma ferma, già espressa durante la predisposizione delle liste del Patto per l'Italia.

Per questo motivo Michelini e Tremonti hanno accolto l'invito del referente regionale Gian Giuseppe Tomarelli a partire dal Friuli-Venezia Giulia per illustrare contenuti e fondamenti del «Manifesto per una fondazione liberaldemocratica». L'appuntamento è per domani, alle 18.30, nel salone centrale di palazzo Kechler.

L'incontro è riservato ai circoli del movimento referendario ed è aperto all'opinione pubblica.

L'appuntamento è promosso in collaborazione con il coordinatore provinciale di Udine, Raber, e con i presidenti dei circoli di Trieste, Sardo Albertini, Drabeni, de' Vidovich, e di Udine, Belviso e Satriani.

Michelini farà soprattutto un resoconto disincantato delle difficoltà e delle incomprensioni che hanno portato alla dissoluzione del Patto Segni e illustrerà le possibili prospettive del movimento referendario.

La presenza di Tremonti sarà, però, condizionata dalle vicende politiche legate alla formazione del nuovo governo.

Benzina regionali sul piede di guerra Possibili scioperi

PORDENONE — I gestori di impianti di distribuzione carburanti del Friuli-Venezia Giulia potrebbero attuare nuove agitazioni se le aziende petrolifere non arriveranno ad una conclusione della vertenza riguardante la liberalizzazione dei prezzi. Il 5 maggio rilevano Cgil, Cisl e Uil - si riunirà il coordinamento Faib, Figisc e Regica per verificare la situazione.

Volontariato, cambio al vertice Castellano succede a Bagnarol

TRIESTE — Gennaro Andino Castellano è stato eletto presidente della Federazione del Friuli-Venezia Giulia del Movi (Movimento di volontariato italiano). Succede a Franco Bagnarol, Castellano, responsabile del Movi di Trieste, opera da un trentennio nel campo del volontariato. Attualmente è responsabile di Linea Azzurra di Trieste, associazione che fornisce un servizio di ascolto telefonico in difesa dei minori.

Beni architettonici e artistici Disponibili altri 16 miliardi

VENEZIA — L'Istituto Regionale per le Ville Venete ha fissato al 31 maggio prossimo la scadenza per presentare le domande relative ai lavori previsti per il 1994 di restauro di monumenti e ville: sono stanziati circa 16 miliardi, con i quali si potrà avviare un programma da realizzare in accordo con la sovrintendenze ai monumenti del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia.

Operai ambientali e forestali Nuovo centro Irfo a Paluzza

PALUZZA — La struttura residenziale del centro Irfo, edificata nella piazza di Paluzza verrà inaugurata giovedì 5 maggio.

L'edificio di quasi 8000 metri cubi con i suoi 75 posti letto e la zona di ristorazione situata al pianterreno è destinato ad ospitare gli allievi dei corsi Irfo per operatore ambientale ed operatore forestale.

Un Primo maggio di speranza tra manifestazioni e premi



TRIESTE — Un messaggio di speranza riguardo all'evolversi della situazione economica regionale è stato lanciato dal presidente della Camera di commercio di Trieste Giorgio Tombesi nel corso della tradizionale cerimonia di consegna delle stelle al merito del lavoro. I venti premiati (cinque dalla provincia di Trieste, tre da quella di Gorizia, cinque da quella di Udine e sette da quella di Pordenone), hanno ritirato le onorificenze nella giornata del Primo maggio durante una manifestazione che ha visto la presenza di numerose autorità. La crisi, ha ricordato Tombesi, minaccia l'economia anche nelle aree della nostra regione considerate prima forti. Per la Camera triestina la strada da percorrere è quella non solo di difendere per quanto possibile l'esistente, ma soprattutto di perseguire le nuove prospettive che si aprono per la regione e l'intero Nord-Est. Fra le scadenze Tombesi ha ricordato l'appoggio alla media e piccola industria, la riforma del sistema camerale, i progetti per l'Off-shore, il World Trade Center e la viabilità nel capoluogo regionale.

PER GLI ALTRI IMPUTATI IL PM PROPONE 30 E 28 ANNI DI RECLUSIONE

Stresa, chiesto l'ergastolo

Il gioielliere Luigi Gregorat e la sua collaboratrice erano stati uccisi e poi rapinati

MILANO — Un ergastolo, tre condanne a 30 anni di reclusione, una a 28 anni. Giovanna Ichino, pubblico ministero al processo di Stresa, ha avuto la mano pesante contro gli imputati accusati di aver architettato l'omicidio a scopo di rapina del rappresentante di preziosi Luigi Gregorat, 32 anni di Tagliarolo, e della sua collaboratrice Simonetta Usopiazza, 35 anni, di Monfalcone. Per Mauro Borna-ghi, 32 anni, uno dei «bardi» dell'hinterland milanese considerato uno degli esecutori materiali del duplice assassinio avvenuto due anni fa, il pm ha chiesto la condanna a vita. Per l'altro, Luigi Vanzin, 27 anni, la richiesta è stata di 30 anni di carcere. Stessa pena per Laura Colombo, 48 anni (ex collaboratrice di Luigi Gregorat), la mente del disegno criminoso culminato con l'effratu esecuzione dei due rappresentanti. Il pm non ha ritenuto meno grave la posizione di Domenico Ferrari, 36 anni, accusato di ricettazione e concorso morale nell'omicidio: anche per lui sono stati chiesti 30 anni di reclusione. La pe-

na più lieve, 28 anni, è stata chiesta per la trentasettenne Gabriella Filippi, convivente del Borna-ghi, complice del quartetto, e proprietaria della casa dove Gregorat e

Usopiazza trovarono la morte. «Il pm ha ritenuto più grave la posizione di Mauro Borna-ghi — ha commentato l'avvocato milanese Stefano Vittori-

ni, parte civile delle famiglie delle vittime assieme al collega triestino Andrea Frassini — perché ha tenuto un comportamento processuale poco pulito, ritrattando

e contraddicendosi in diverse occasioni. Mentre Vanzin ha subito confessato. Anche Ferrari è stato ritenuto responsabile di aver istigato e rafforzato la volontà omicida degli altri componenti della banda».

Simonetta Usopiazza e Luigi Gregorat, il 22 ottobre del '92, erano stati attirati in trappola da Laura Colombo. Quest'ultima, ex collaboratrice di Gregorat, aveva prospettato al commerciante friulano la possibilità di concludere un affare da 700 milioni con una fantomatica acquirente. Una volta nella villetta di Gabriella Filippi, a Inveruno, sul Lago Maggiore, le vittime erano state drogate e aggredite a colpi di bastone. Tutto per una borsa di pietre preziose e gioielli. Gregorat poi era stato strangolato con un cavo elettrico. Simonetta Usopiazza invece era morta soffocata dall'involucro di cellophane nel quale era stata avvolta. Qualche giorno dopo, ricostruendo gli ultimi «movimenti» e contatti telefonici di Gregorat gli investigatori erano risaliti fino alla banda dei maldestri rapinatori.

Federico Razzini

L'appello dei medici legali croati «Aiutateci a riconoscere quei corpi»

TRIESTE — Quando, si spera un giorno non troppo lontano, la guerra nella ex Jugoslavia cesserà, molti problemi rimarranno sul tappeto. Uno di questi riguarda l'identificazione delle migliaia di vittime senza nome. Un'opera di pietà civile per consentire alle famiglie dei caduti di ritrovare e dare una appropriata sepoltura alle spoglie dei loro cari. Proprio sul tema dell'identificazione personale sarà incentrato il IV meeting Alpe Adria-Pannonia di Medicina Legale che si svolgerà a Grado dal 12 al 14 maggio. La scelta è stata suggerita dai medici croati, che hanno calcolato come dopo più di due anni di guerra i cadaveri che devono essere identificati sono oltre settemila. Per compiere questa difficile e complessa operazione, sempre da parte croata è stata avanzata la possibilità di creare una commissione sovranazionale che si faccia carico di gestire il processo di riconosci-

mento delle vittime. Il convegno di Grado, cui prenderanno parte numerosi e qualificati studiosi tedeschi, ungheresi, sloveni, croati, austriaci e italiani, servirà dunque per approfondire e diffondere le diverse tecniche di riconoscimento di cui si avvale la medicina legale. Si tratta di un campo dove le novità si susseguono a ritmo serrato, ha detto il prof. Bruno Maria Altamura, direttore dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Trieste, ente organizzatore della manifestazione unitamente al Dipartimento di Biologia e all'Usl 2 Goriziana. Il Dna è una specie di tesserino di riconoscimento personale e inconfondibile per ogni individuo. I suoi caratteri sono trasmessi dall'asse ereditario femminile, per cui è possibile stabilire l'identità di una persona scomparsa confrontando un campione di un suo frammento osseo con il sangue di un suo supposto discendente.

Paolo Marcolin

PROPAGANDA ELETTORALE - CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE

(Legge 10 dicembre 1993 n. 515)

Si dà notizia che questo giornale intende diffondere, nei 30 giorni precedenti la data di inizio delle votazioni, propaganda elettorale per le elezioni per il Parlamento Europeo, Provinciali e Comunali adottando il codice di autoregolamentazione che qui di seguito viene riportato.

Accettazione di spazi di propaganda elettorale negli ultimi 30 giorni prima della data delle elezioni (legge 515 del 10 dicembre 1993).

1) La O.T.E. S.p.A. editrice della testata IL PICCOLO intende diffondere propaganda elettorale ai sensi della legge 10 dicembre 1993, n. 515, sulla disciplina delle campagne elettorali per le elezioni per il Parlamento Europeo, Provinciali e Comunali. In conformità con quanto previsto da detta legge e dal provvedimento del Garante per la radiodiffusione e l'editoria del 26 gennaio 1994, recante il regolamento per la disciplina delle trasmissioni di propaganda elettorale, ha adottato il seguente codice di autoregolamentazione.

2) La prenotazione degli spazi utilizzabili per la propaganda elettorale va effettuata 3 giorni prima della data di pubblicazione.

Le prenotazioni degli spazi di propaganda elettorale relative agli ultimi 5 giorni di campagna elettorale vanno effettuate non oltre le ore 12 della data che precede la pubblicazione, purché l'annuncio sia presentato già in pellicola.

Le prenotazioni si intendono senza data di rigore e senza posizione di rigore.

3) L'annuncio dev'essere consegnato con tre giorni di anticipo rispetto alla data di pubblicazione in idonea pellicola o in bozzetto esecutivo, la cui fedeltà di riproduzione deve comunque tenere conto della tolleranza implicita nel sistema di stampa. L'Editore può accettare testi che necessitano di composizione, ma sin da ora rifiuta ogni contestazione di ordine grafico e non assume alcuna responsabilità per errori involontari.

L'Editore a richiesta mette a disposizione del committente una bozza dell'avviso entro, e fino, le ore 12 del giorno che precede la pubblicazione.

In nessun caso e per nessuna ragione potrà essere avanzata richiesta di danni, di qualsiasi genere e natura.

4) La Società si impegna a garantire uguali condizioni di accesso ai candidati e alle liste per le elezioni per il Parlamento Europeo, Provinciali e Comunali.

accaparramento degli spazi di propaganda elettorale e a garantire concretamente la possibilità dell'accesso in condizioni di parità, nonché l'equa distribuzione degli spazi tra tutti i soggetti interessati che ne facciano richiesta.

Qualora la domanda per una singola edizione della testata superi la disponibilità degli spazi utilizzabili per la propaganda elettorale, se non risulterà possibile aumentare gli spazi utilizzabili per la propaganda stessa, né rinviare la pubblicazione dell'inserzione al numero o ai numeri successivi, la Società procederà a una riduzione proporzionale degli spazi richiesti utilizzabili per la propaganda elettorale onde garantire l'accesso a tutti i richiedenti.

Qualora la disponibilità degli spazi lo consenta, la Società s'impegna a garantire le stesse condizioni e modalità di accesso ai partiti e ai movimenti politici. La collocazione degli avvisi è subordinata all'impostazione tipografica del giornale.

5) La Società s'impegna infine a non pubblicare sulla testata edite inserzioni pubblicitarie vietate ai sensi dell'art. 2 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, e dell'art. 3 del regolamento del Garante del 26 gennaio 1994 («Pubblicazioni, esclusivamente di slogan positivi o negativi, di foto o disegni, di inviti al voto non accompagnati da adeguata, ancorché succinta, presentazione politica di candidati e/o programmi e/o di linee ovvero da una critica motivata nei confronti dei competitori»).

6) La Società si riserva a suo insindacabile giudizio di valutare il contenuto dell'annuncio verificandone la conformità alla legge n. 515/1993 e al regolamento del Garante del 26.1.1994 e conseguentemente di procedere alla sua pubblicazione.

7) A norma dell'art. 4 del regolamento del Garante per la radiodiffusione e l'editoria del 26 gennaio 1994, i messaggi di propaganda elettorale saranno riconoscibili con l'inserimento della dizione «Propaganda elettorale».

I messaggi recheranno inoltre l'indicazione della persona che li ha redatti e del loro committente.

8) Le tariffe per l'accesso agli spazi di propaganda si applicano indiscriminatamente a tutti i richiedenti e sono determinate come segue:

EDIZIONE REGIONALE IL PICCOLO (mm 40 x mm 40) L. 184.000 a modulo

EDIZIONI E CRONACHE LOCALI

Trieste L. 104.000 a modulo
Gorizia L. 54.400 a modulo
Gorizia/Isontino L. 54.400 a modulo
Monfalcone L. 54.400 a modulo
Monfalcone/Grado L. 54.400 a modulo
Bassa L. 34.400 a modulo
Friuli L. 34.400 a modulo
Trieste/Gorizia L. 120.000 a modulo
Trieste/Monfalcone L. 120.000 a modulo
Trieste/Bassa L. 120.000 a modulo

Le tariffe sono esenti da IVA e s'intendono per singole località.

9) Il pagamento è anticipato alla consegna degli annunci. Nel caso di mancata pubblicazione, per le ragioni di cui al punto 6, l'importo verrà rimborsato nel primo giorno lavorativo successivo alla mancata pubblicazione.

10) Non si riconoscono sospensioni verbali delle prenotazioni. In ogni caso devono essere fatte dal committente, munito del documento di prenotazione, entro tre giorni dalla data di pubblicazione.

11) Il committente prende atto che in caso di contestazioni sull'interpretazione e/o esecuzione dell'ordine il Foro competente a dirimere la controversia sarà esclusivamente quello di Trieste.

12) Il presente codice è a disposizione di chiunque intenda prenderne visione presso le redazioni di:

TRIESTE - Via Guido Reni 1
GORIZIA - Corso Italia 74
MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20
UDINE - Corte Savorgnan 28
e presso gli uffici della Concessionaria per la pubblicità Società Pubblicità Editoriale di:
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7
TRIESTE - Galleria Tergesteo - Via Einaudi 3/B
GORIZIA - Corso Italia 74
MONFALCONE - Viale San Marco 29
UDINE - Corte Savorgnan 28

nonché presso le sedi di QUOTIDIANO ITALIA: MILANO - Via Pirelli 32, tel. 67691

BOLOGNA - Via E. Mattei 106, tel. 6033840
MESTRE - viale Stazione 10, tel. 924099
ROMA - Via Boezio 6, tel. 35781
TORINO - Via S. Teresa 7, tel. 5176333

CONTRIBUTO DI DUE MILIARDI AL «BURLO»

La Regione si mobilita contro la fibrosi cistica

TRIESTE — Due miliardi in tre anni per combattere la fibrosi cistica. Questa la cifra (esattamente si tratta di un miliardo e 953 milioni) richiesta dalla giunta regionale a favore della prevenzione e cura della malattia in una delibera approvata il 15 aprile scorso. Il progetto obiettivo, elaborato nell'ambito dell'applicazione di una legge nazionale che risale al 1993 si prefigge un duplice scopo. «La nostra intenzione ha spiegato ieri l'assessore regionale alla sanità Giorgio Mattassi promuovere azioni concrete assieme ad altri enti locali di istituzioni scientifiche per garantire non solo la prevenzione e la diagnosi precoce, ma anche l'organizzazione e l'assistenza alle persone colpite da fibrosi cistica. Una malattia della quale l'intera società civile si deve far carico». La Regione opererà insieme all'Istituto di biotecnologia dell'Area di ricerca e al centro regionale specializzato di riferimento per la cura della fibrosi cistica, istituito nella seconda divisione pediatrica dell'ospedale Burlo Garofolo di Trieste. Proprio questo centro, ufficialmente conosciuto soltanto un paio di settimane fa, è attivo in realtà già da una decina d'anni e collabora con l'Istituto di biotecnologia dell'Area di ricerca da circa 3 anni. Il responsabile dell'Istituto Francisco Baralle ha delineato brevemente le linee di intervento lungo le quali si svilupperà il programma relativo alla ricerca scientifica per la diagnosi genetica e la cura della malattia. La fibrosi cistica si identifica già nei primi anni di vita e nei pazienti si riscontra l'assenza della funzione di una proteina presente nel Dna. La malattia provoca infezioni polmonari croniche e insufficienze respiratorie. La sopravvivenza media è stimata intorno ai 25 anni e attualmente sono 52 i casi diagnosticati nella nostra Regione. Nel progetto regionale è inserito anche l'apporto essenziale dell'Associazione fibrosi cistica del Friuli-Venezia Giulia che dal 15 maggio prossimo inizierà una campagna di raccolta di fondi a favore della ricerca. Chiunque volesse contribuire può farlo già da ora effettuando un versamento sul conto corrente postale 10024347 oppure sul conto corrente della Cassa di risparmio di Trieste 38137/8 intestato all'Associazione fibrosi cistica del Friuli-Venezia Giulia.

Erica Orsini

VILLA MANIN Malati di mente Famiglie a convegno

PASSARIANO — La prima conferenza regionale delle Associazioni dei familiari e dei cittadini per la salute mentale, promossa dal coordinamento regionale delle Associazioni dei familiari, con la collaborazione del Centro studi regionale per la salute mentale e con il patrocinio della Regione, si svolgerà sabato 7 maggio nella Villa Manin di Passariano. Le Associazioni si sono costituite, dopo il 1978, a fronte della nuova legge italiana per l'assistenza psichiatrica che, conclusa l'esperienza manicomiale, ha promosso l'organizzazione territoriale dei servizi per la salute mentale e sancito il diritto di cittadinanza per le persone affette da malattia mentale.

S'INFIAMMA LA «QUERELLE»

Buoni benzina: la Lega Nord attacca Tombesi

Non accenna a placarsi la «querelle» sull'estensione dei buoni benzina all'intero territorio regionale (ipotesi avanzata alcuni giorni fa dal parlamentare leghista friulano, Roberto Asquini). Decisa replica, sabato scorso, del presidente della Camera di commercio Tombesi, che non ha esitato a parlare di «mobilitazione dell'intera città per difendere un meccanismo per il quale ci siamo già battuti in passato».

E ieri, la Lega Nord (questa volta di Trieste) è tornata alla carica con una nota a firma del segretario Roberto Tanfani. L'intervento di Tombesi, sostiene la Lega Nord, «si dimostra facilmente strumentale e interessato: prova ne sia la contraddizione tra le scarse speranze che egli dice di avere su un parere positivo in sede Cee che accoglia tali agevolazioni, e la sua insistenza a chiederne solo e semplicemente una temporanea proroga al nuovo governo».

Ma l'attacco della Lega a Tombesi non si ferma qui. Nel comunicato firmato da Tanfani si legge infatti che il presidente della Camera di commercio non vuole assolutamente perdere un prezioso giocattolo come quello della gestione esclusiva dei fondi. Con la quale non ha saputo tra l'altro portare a compimento i progetti che ne erano scaturiti.

A questo punto la presa di posizione della Lega si allarga per abbracciare contenuti più prettamente politici. Il segretario della Lega Nord triestina sostiene infatti l'opportunità che Tombesi, «rappresentante della peggiore Dc, che dovrebbe essere morta e sepolta, faccia la voce grossa sui problemi della nostra città», e afferma che la Lega lavora e lavorerà perché le istanze della città siano rappresentate da persone nuove. Diversamente «Trieste non potrà più risollevarsi dalla crisi che proprio quella vecchia e decrepita classe politica ha determinato».

IL COMBATTIVO FRANCESCANO PADRE ROCCHI A TRIESTE PER ILLUSTRARE LE ULTIME LEGGI

Nuovi indennizzati per gli esuli

«Il governo non rifarà gli errori del passato» - Martino: confini intoccabili ma Osimo va azzerato

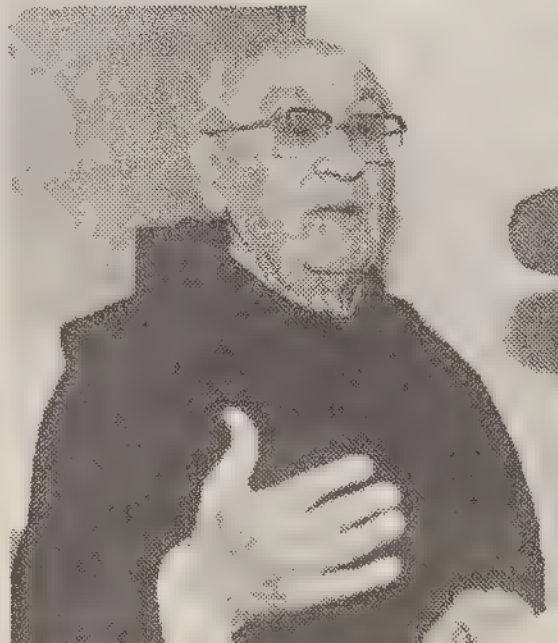
«Dite pure qualche piccola bugia, vi assolverò». Padre Rocchi, il battagliero francescano portabandiera del giuliano dalmati, scherza fino a un certo punto quando parla alla vasta platea assiepata nella sala Illiria della Stazione Marittima. Illustra, il frate, le sue ultime conquiste legislative: la legge sul riscatto delle case IACP date ai profughi, e la legge 98 del '94 sul riconoscimento dell'avviamento. E dice anche di quelle in programma, da sottoporre al nuovo governo: una normativa che porti i coefficienti da 200 a 800 (in modo da avere un rimborso da parte dello Stato pari a circa 800 miliardi), e una che modifichi l'articolo 4 del Trattato di Osimo, per dare la possibilità a chi vuole riavere la sua casa, dove ancora c'è, di farne richiesta.

Padre Rocchi - direttore dell'ufficio assistenza dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia - è arrivato ieri a Trieste da Roma con lo scopo precipuo di illustrare i contenuti delle nuove normative che hanno messo in agitazione centinaia di esuli, spesso in imbarazzo di fronte ai trabocchetti interpretativi della legge approvata in gennaio. Ma la sua presenza ha assunto un significato anche politico, stando alle sue stesse dichiarazioni: «I tempi dei governi Andreotti e De Michelis sono finiti - ha dichiarato - il nuovo governo non farà gli errori del passato:



ho parlato con il futuro ministro degli Esteri Martino, il quale pur affermando che i confini non si possono toccare, ha confermato che il Trattato di Osimo deve essere azzerato perché è fallito, e se la Slovenia si vuole richiamare ad esso lo dovrà rinegoziare completamente».

Carica a testa bassa, padre Rocchi, e alla folla venuta ad applaudirlo (con i deputati Menia, Marucci Vascon, Gualberto Nocolini, più il senatore Toth, De Vidovich, eccetera) illustra le sue



vittorie. Anzitutto le case IACP a riscatto: con un milione i profughi possono riscattare le circa 15 mila abitazioni rimaste, alcune del valore di 100-200 milioni. Cifra più che equa afferma padre Rocchi, visto che «con le nostre case abbiamo dovuto pagare un debito nazionale nei confronti di Tito». C'è tempo per far domanda fino al 15 gennaio '95.

Poi il riconoscimento dell'avviamento, cioè il valore dell'attività commerciale o professionale svolta al momen-

to dell'esodo. Con una sorpresa: per documentare l'attività svolta basterà presentare una dichiarazione con firma autografa, invece delle carte chieste in origine, praticamente impossibili da reperire (ad esempio i bilanci degli ultimi tre anni). Qui la scadenza è vicina: il 20 giugno. Altra novità: si potrà richiedere la rivalutazione della stima degli immobili persi sulla base di una relazione tecnica stilata da un geometra, allegando quanta più documentazione possibile, comprese fotografie e testimonianze scritte di chi ricorda che quella determinata abitazione era, per esempio, una villa e non una casa di campagna. Indennizzo previsto anche per i beni mobili, ma solo per chi ne aveva denunciato la perdita già a suo tempo. In quanto alla cittadinanza italiana, la potranno riavere anche gli emigrati prima del 1958, in base a una semplice dichiarazione del console; servirà a indennizzare chi prima si era sentito rispondere un secco «no». E' stata poi abolita la tassa di successione per gli indennizzati, che non dovranno neppure essere denunciati sulla dichiarazione dei redditi. Insomma, dice padre Rocchi, per gli esuli cambia la musica.

Intanto oggi il Consiglio regionale discuterà le comunicazioni del Presidente della giunta sulla rinegoziazione di Osimo.

pi. spi.

INTERVENTO Ma Lubiana e Zagabria cambino le loro leggi

Le tre questioni (rapporti dell'Associazione delle Comunità istriane con la Federazione degli esuli, Osimo e confini, beni abbandonati) meritano certamente una spiegazione, tale da non ingenerare interpretazioni false o equivoci.

Federazione degli esuli: è vero che da molto tempo l'Associazione delle Comunità istriane se ne era dissociata con il ritiro dei propri rappresentanti da quel Consiglio, ma il 4 settembre dello scorso anno c'era stato un tentativo - l'estremo - di rimettere in sesto l'organismo e si era deciso unanimemente (ne fa fede un documento) di costituire un Ufficio di Presidenza collegiale in attesa che il successivo 16 ottobre si desse mano alla riforma dello Statuto e si procedesse poi alla elezione degli organi previsti dalle nuove norme. Niente di tutto questo è avvenuto e, dopo otto mesi, il presidente continua autocriticamente a dire la sua.

Osimo e confini: è vero che i due termini sono collegabili, posto che il Trattato ne consacra la delimitazione dopo il Memorandum di Londra del '54, ma è tutto proviene dal «diktato» del 1947, la cui revisione non potrebbe rientrare, quando anche lo si volesse, nei previsti negoziati con Slovenia e Croazia (figuriamoci!). Quindi, stante la «disponibilità» di questi due Stati, l'Italia potrebbe riavere rispettivamente i territori sino alla Dragogna e al Queto. E tutto il resto? Cerchiamo di essere seri e lasciamo queste cose al momento elettorale, altrimenti Muggia avrebbe di che temere.

Beni abbandonati: l'Associazione delle Comunità istriane si è posta l'obiettivo di ottenere dallo Stato italiano quell'indennizzo «equo ed accettabile», di cui parlano del resto i trattati con la ex Jugoslavia, confortati in ciò, essa Associazione, dalla volontà della stragrande maggioranza degli esuli. Ciò non toglie che Slovenia e Croazia, una volta ammesse in Europa (meglio prima) debbano adeguare la loro legislazione in materia di proprietà degli stranieri a quella dei Paesi della Comunità, e, nel quadro dei negoziati di cui si parla, nulla vieta, anzi, che si possa dare corso all'ampio impiego delle liste dei complessi 679 casi di titoli esuli che hanno conservato la libera disponibilità dei loro beni nella ex zona B e nei territori ceduti in Istria e Dalmazia con il Trattato di pace, materia questa regolata da due accordi conclusi il 18 febbraio 1983, in applicazione dell'articolo 4 del Trattato di Osimo.

ARRESTATI Coppia di muggesani, rapina con temperino

L'hanno fatta franca per oltre un mese i Bonnie e Clyde muggesani. «Inseguiti» da un ordine di custodia cautelare della procura della Repubblica alla fine sono stati arrestati. Così sono finiti al Coroneo Elio F., 40 anni e la sua amica Ketty B., di 41 anni, entrambi residenti a Muggia, in via Mocenigo 4.

Il 23 marzo si erano resi autori di una serata particolarmente rocambolesca, in un'osteria che, forse sintomaticamente, si chiama «Al fumo». Avevano colpito il proprietario del locale, causandogli lesioni. Fuori dall'osteria avevano dato vita a un altro episodio scellerato; brandendo un temperino avevano aggredito e tentato di rapinare Elsa Carocci, una donna di 65 anni. In soccorso dell'anziana era intervenuta però la guardia giurata Stefano Tarlao che era riuscito a scongiurare la rapina, mettendo in fuga gli aggressori.

L'episodio è stato segnalato al commissariato di Muggia e i poliziotti hanno identificato «Bonnie e Clyde» denunciandoli al magistrato che ha poi emesso il decreto di custodia cautelare.

In manette anche Rosanna Roncelli, 29 anni, via Foscolo 6, il più ingenuo dei ladri. Mentre stava forzando con un cacciavite la porta dell'appartamento della famiglia Goitschek, in viale D'Annunzio 8, un componente della famiglia ha aperto e lo ha preso per il collo, tenendolo stretto fino all'arrivo di una pattuglia della volante. Roncelli, non nuovo a imprese del genere, è finito in carcere.

DUE UOMINI UBRIACHI FRADICI DISARMATI E ARRESTATI DALLA POLIZIA DENTRO UN BAR

Seminano il panico in Viale con una pistola

Prima hanno inseguito un automobilista slavo, poi hanno minacciato i passanti e i clienti del locale

Scene da film western sabato pomeriggio. Due uomini ubriachi fradici, armati con una pistola «Browning» calibro 9 con il colpo inserito in canna hanno gettato nel panico mezza città. La brandivano e la puntavano, solo per un miracolo non è partito un colpo.

Alla fine, alle quattro del pomeriggio, nell'affollato viale XX settembre, davanti a grandi e piccoli intenti a fare shopping, a passeggiare o a mangiare un gelato, sono stati immobilizzati, disarmati e ammanettati da agenti della squadra mobile e del commissariato di Rozzolo Melara.

Ora Mario Clari, 42 anni, abitante al numero 103 di Trebbiana, e Franco Clementi, 45 anni, abitante in campo San Giacomo 20, sono rinchiusi in una cella del Coroneo.



Franco Clementi e Mario Clari (Italfoto).

Sono entrambi vecchie conoscenze delle forze dell'ordine, e per questa «bravata» rischiano un'altra condanna non proprio leggera.

La performance, l'altro pomeriggio, è cominciata in via Molino a Vento dove la strana coppia ha avuto un diverbio con un automo-

bile slavo. Ad un certo punto i due hanno estratto l'arma e si sono messi a inseguire lo straniero che, in preda al panico, è riuscito però a svignarsela.

Lo show però era tutt'altro che finito, il peggio doveva ancora venire. I due, che evidentemente facevano

soste continue per «rifornimento» dato che il tasso alcolico nel loro sangue cresceva di minuto in minuto, sono apparsi, armati in pugno, in un bar di viale XX settembre. Clari, inserito il colpo in canna, ha preso a minacciare tutti i clienti seminando il terrore.

Nel frattempo però era partita la segnalazione alla questura e i poliziotti, fatta irruzione nel locale, sono riusciti a disarmare i «pistoleros».

La «Browning» è un modello piuttosto vecchio, ma perfettamente funzionante. La polizia continua le indagini per accertare la provenienza dell'arma.

Non è escluso che inizialmente i due volessero compiere una rapina, ma che abbiano poi esagerato con l'alcol, abbandonando il progetto, ma rendendosi forse ancor più pericolosi.

s. m.

DOPO AVER DANNEGGIATO ALCUNE AUTO Precipita sugli scogli

Si è procurato gravi lesioni cadendo dal lungomare di Barcola sulla scogliera sottostante e si trova attualmente ricoverato all'ospedale di Cattinara, il venticinquenne Rinaldo Del Ben, abitante in via dei Falchi 2.

Erano quasi le due nella notte fra il 30 aprile e il primo maggio quando i carabinieri del Nucleo radiomobile hanno chiesto l'intervento del soccorso sanitario e dei vigili del fuoco.

Il corpo del giovane era riverso sulla scogliera, all'altezza del locale notturno Machiavelli, in una posizione difficile da raggiungere. I pompieri sono riusciti a recuperarlo a fatica e a innalzare fino alla strada dove ad attenderlo c'era già l'ambulanza.

Nella corsa verso il pronto soccorso gli sono stati riscontrati traumi al cranio, al torace e all'addome, la perdita di coscienza e numerose altre lesioni.

Fermato

dai Carabinieri,
si apparta
e cade nel vuoto

I sanitari si sono riservati la prognosi disponendo il ricovero nella sezione neurochirurgica.

Il giovane era stato fermato dagli stessi carabinieri perché alla guida della sua vettura procedeva sbandando sul viale Miramare e aveva danneggiato alcune auto in sosta. Durante le fasi dell'identificazione aveva chiesto di appararsi un momento sulla riva del mare per prendere una boccata d'aria e per urinare.

Proprio allora ha perso l'equilibrio, cadendo verso il mare e piombando sugli scogli, senza che nessuno dei presenti riuscisse a trattenerlo.

Ponterosso, in rivolta gli utenti del canale



Si agitano le acque del canale di Ponterosso. E' bastata una lettera circolare inviata dall'A.C. Porto agli utenti degli spazi barca, che preannunciava l'aumento («lieve») si legge nella lettera firmata dal presidente Mauro Azzarita) del canone, per coprire i costi di alcuni lavori di straordinaria manutenzione e la rideterminazione della numerazione dei posti, con conseguente espulsione degli abusivi, per scatenare una reazione culminata in una petizione sottoscritta da una

cinquantina di persone.

«Perché l'inviduazione dei cosiddetti «abusivi» - si interrogano nel documento gli utenti del canale - si ferma soltanto al 1994 e non va più indietro nel tempo? A nostro avviso è più logico tentare un recupero del canone pregresso dovuto dagli «abusivi» - propongono - piuttosto che ricorrere a un «lieve» aumento a danno di chi ha sempre pagato regolarmente».

Ma la critica dei possessori delle barche che sostano nel canale non si ferma soltanto al-

l'aspetto economico della «querelle». «Prima di attendere a lavori di straordinaria manutenzione - precisano ironizzando sulla serietà della gestione negli ultimi tempi - bisognerebbe attuare quelli di ordinaria manutenzione».

«Sono anni - sottolineano i firmatari della petizione - anzi decenni, che non si vedono lavori di sorta nel canale, per cui oggi è molto difficile stabilire quali siano di ordinaria e straordinaria manutenzione, mentre durante tutto questo periodo, gli utenti «regolari» hanno sempre pagato il dovuto».

«Ci sarebbe invece da verificare quali lavori di ordinaria manutenzione - concludono - siano stati eseguiti durante gli ultimi anni, utilizzando i nostri soldi».

E nella seconda parte del documento, gli utenti, evidentemente provocati dalla lettera, passano al contrattacco, cioè alle richieste: punti di presa d'acqua da collocare lungo i bordi del canale, l'assegnazione di un posto esclusivo (senza dover pagare un pedag-

gio in più, come avviene attualmente, alla Capitaneria di porto) per l'alaggio delle imbarcazioni, una o più prese per il collegamento con la rete di energia elettrica, una pulizia più frequente ed efficace del fondo del canale («Soprattutto nel tratto del canale - precisano - più vicino alle bancarelle di Ponterosso, che producono carte da imballaggio, sacchetti di plastica che la bora spesso trascina nell'acqua»).

E intanto è alle porte l'annunciato censimento delle imbarcazioni...

u. sa.

SuperEscort Boston con servosterzo incluso nel prezzo da L. 21.900.000*

CHIAVI IN MANO

Airbag per tutti

Airbag • Cinture con pretensionatore e bloccaggio istantaneo • Sedili antisovversamento • Barre d'acciaio laterali • Telaio ad assorbimento progressivo • Sensore FIS antincendio • Volante ad alta sicurezza

Propulsori Miles 16V per tutti

Accelerazione ed elasticità superiori ai motori tradizionali ma consumi equivalenti • 1.6i da 90 cv

SuperEquipaggiamento per tutti

Nuovi eleganti tessuti • Nuovi colori micatizzati • Paraurti e specchi retrovisori nel colore della carrozzeria • Chiusura centralizzata • Alzacristalli elettrici • Contagiri

la Concessionaria

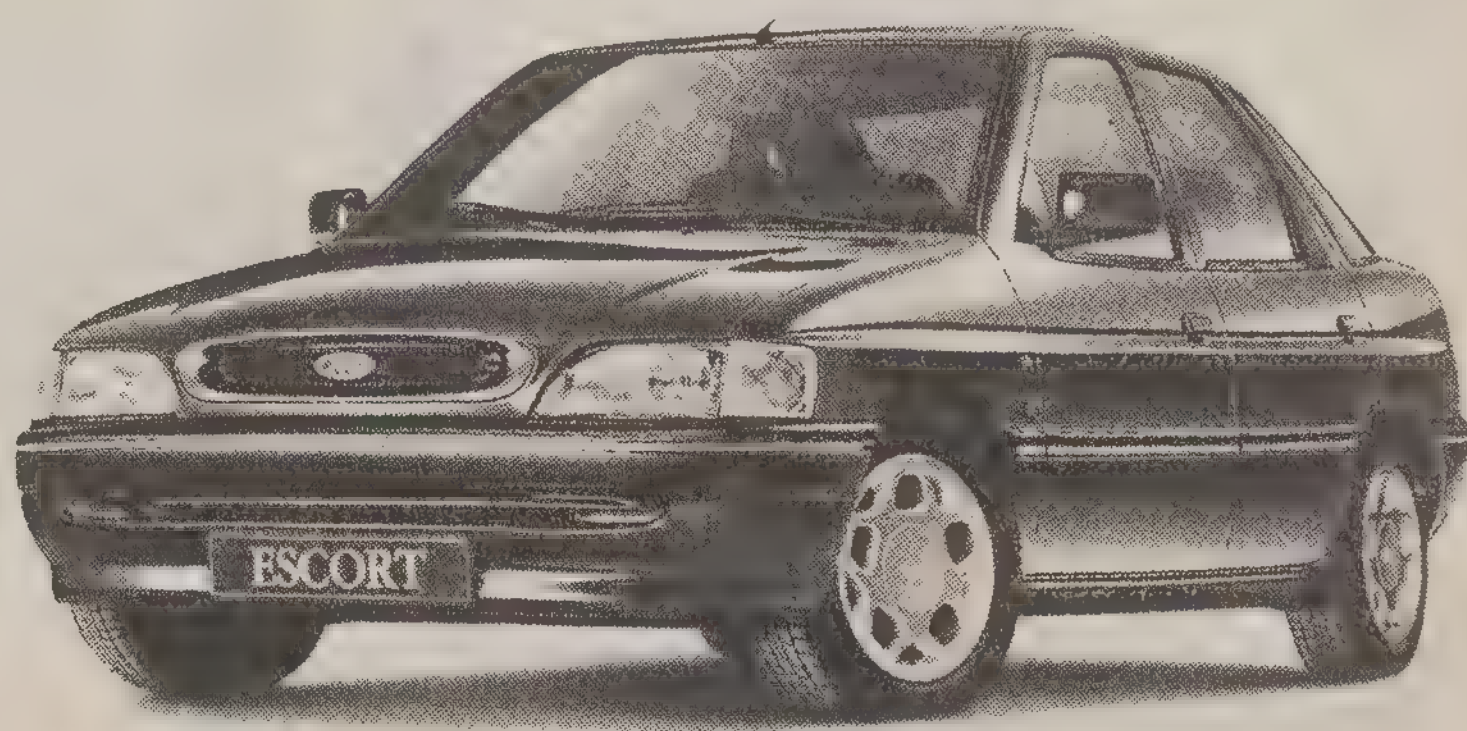
PUNTO

Ford

ROIANO

Via Caboto 24, tel. 040/3898111

Via Giacinti 2, tel. 040/411950



* PER VETTURE IN PRONTA CONSEGNA SOLO FINO AL 14 MAGGIO

IL SINDACO ILLY ALLA TESTA DEL CORTEO DEL PRIMO MAGGIO

«Uniti nel segno del lavoro»

Luigi Angeletti (Uilm) rilancia l'impegno del sindacato contro lo smantellamento dell'industria

ALLA STOCK Trattative in dirittura

Riprende stamani alle 9 la trattativa tra sindacati e la Stock dopo l'annuncio da parte della società dell'avvio di 90 dipendenti alla mobilità. Oggi si dovrebbe giungere alle fasi conclusive con il ricorso degli ammortizzatori sociali. Sul fronte Sipi invece, come da accordo, parte la cassintegrazione per 47 dipendenti. Sempre oggi alle 17 infine Cgil Cisl e Uil si incontreranno con il presidente della Giunta regionale Travanut per parlare dell'accordo di protocollo.

DIBATTITO Parcheggio e proposte

Martedì 10 maggio, alle 16.30, in via del Sale 4/B (fino alle 19), la sezione di Italia Nostra promuove un primo incontro pubblico per raccogliere opinioni e proposte sul progetto di parcheggio in piazza dell'Unità, per il quale è stato affidato uno studio di fattibilità. A questo primo incontro, ne seguirà un altro con il sindaco Ily, gli assessori Cargnello, Damiani e de' Grieson, oltre a consiglieri di maggioranza e opposizione, progettisti e tecnici, per un confronto con i cittadini e le associazioni ambientaliste.

Se glielo avessero pre detto solo qualche mese fa, forse non ci avrebbe creduto. Che aprisse il corteo del Primo Maggio e accompagnasse il serpente dei lavoratori verso la piazza Unità (con un gesto nuovo, che nessun sindaco di Trieste aveva mai compiuto), dovesse toccare a un giovane industriale di successo, alla testa di un'azienda in ascesa, avrebbe potuto sembrare strabiliante. Ma in Riccardo Ily ha prevalso il desiderio di manifestare ai lavoratori la solidarietà di tutta Trieste in un momento estremamente delicato per l'economia locale. Accompagnato dall'assessore alla cultura Roberto Damiani che rappresentava la Giunta, Ily si è presentato puntuale all'appuntamento in campo San Giacomo.

Sindaco e assessore hanno tenuto a sottolineare le ragioni di questa presenza nuova. «È necessario - hanno detto - operare uniti per il rilancio della città mentre i segnali di disagio e le preoccupazioni si moltiplicano. Trieste ha bisogno di essere unita. Durante un recente sondaggio una grande maggioranza di cittadini non ha messo in testa alla lista problemi ideologici, ma l'economia e il lavoro. La questione del traffico costituisce la seconda preoccupazione, ma appariva molto distaccata».

Un appello all'unità che ha trovato concorde anche tanta gente in una manifestazione quest'anno più forte nello slancio e nel grado di partecipazione.

«Anche la seconda repubblica - ha assicurato dal palco il segretario nazionale della Uil metalmeccanici Luigi Angeletti - sarà fondata sul lavoro. I posti di lavoro promessi da Berlusconi - ha aggiunto - non possono che farci piacere, ma il sindacato sarà interlocutore dell'esecutivo anche e soprattutto per ricordare che le promesse e gli impegni devono essere rispettati. Sulle privatizzazioni, per esempio - ha ripreso l'oratore ufficiale -



Appelli all'unità e alla partecipazione in difesa dell'occupazione e per il rilancio dell'economia triestina sono venuti dalla manifestazione dei lavoratori. (foto Sterle)

deve essere ben chiaro che il sindacato unitario non intende permettere processi di smantellamento dell'industria italiana per lasciare mano libera a una classe imprenditoriale di bancarottieri».

Nella piazza affollata molti concittadini, soprattutto i lavoratori dell'Arsenale e della Ferriera, sono venuti a portare le angosce di queste ultime, drammatiche settimane.

«Vediamo avvicinarsi - racconta Tonino Pantuso, 40 anni, operaio alla Ferriera - la scadenza del commissariamento senza che sia stata fatta chiarezza sul nostro destino. Ora tutti i 930 dipendenti sono al loro posto, ma sappiamo bene che la cassa integrazione o addirittura il fermo agli impianti possono scattare da un momento all'altro. Questo senso di precarietà ci fa sentire in sospeso, non ci lascia vivere. Non è giusto. Soprattutto per i giovani, che hanno diritto di costruirsi una famiglia».

IN POCHE RIGHE Sit-in in via Roma contro l'esecuzione di Paul Rougeau



«La vita è un valore e va difeso anche dalla legge». «Paul Rougeau: non uccidere un uomo innocente». «Perché lo Stato uccide chi uccide per insegnare che uccidere è sbagliato? No alla pena di morte». Sono alcuni degli slogan che i passanti hanno potuto leggere sugli striscioni sventolanti ieri pomeriggio in via Roma. A proporli è stato il Comitato Paul Rougeau Ellis (one) Unit, che ha organizzato un sit-in di fronte all'Agenzia consolare degli Usa. Una ventina di manifestanti hanno voluto richiamare l'attenzione sul caso dell'uomo - Paul Rougeau, appunto - che da 16 anni, nel carcere di Huntsville (Texas) attende l'esecuzione della pena di morte decretata a lui, afro-americano, da una giuria di soli bianchi. Accusato dell'omicidio di un poliziotto, si è sempre dichiarato innocente e, dichiara il Comitato, non esistono prove schiaccianti della sua colpevolezza. Ieri, alle molte richieste di grazia pervenute da molti paesi europei da parte di decine di migliaia di cittadini si è aggiunta (l'esecuzione sarebbe dovuta avvenire nelle prime ore di oggi) la nuova manifestazione del Comitato. Ma in mattinata a manifestare in via Roma erano stati anche alcuni membri del Club Pannella. Una manifestazione, spiega con amarezza Irene D'Amico del Comitato Rougeau, della quale lo stesso Comitato non era stato avvertito. Intanto, anche la Federazione dei Verdi di Trieste in un comunicato annuncia di sostenere l'azione per la sospensione dell'esecuzione della pena capitale inflitta a Rougeau: il portavoce, Paolo Evangelisti, e Sara Scrinzi hanno aderito a un digiuno di sostegno all'iniziativa.

L'ambasciatore del Canada in visita ufficiale

Il Prefetto Luciano Cannarozzo ha ricevuto in visita di cortesia l'ambasciatore del Canada de Montigny Marchaud, accompagnato dal Console generale a Milano Marie-André Beauchemin. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati argomenti relativi ai problemi della città e alla situazione internazionale creata con la guerra nell'ex Jugoslavia. L'ambasciatore del Canada ha incontrato anche il commissario del Porto Giuseppe Romanò, col quale ha discusso l'attuale stato delle attività di interscambio commerciale che interessano lo scalo di Trieste. Dopo l'incontro de Montigny Marchaud ha effettuato una visita via mare agli impianti e alle attrezzature portuali.

Il senatore Magris da appuntamento ai cittadini

Il senatore Claudio Magris invita quanti desiderino contattarlo a telefonare per un appuntamento, a partire dal 9 maggio, al 314800 (si può mandare un fax allo stesso numero) il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.30 alle 12.30.

Arianna Boria

Cecovini, politica e scarabocchi

Nel 1923 l'aula è quella della scuola elementare. Una mano infantile traccia i banchi perfettamente allineati e la parola «Olimpo» scritta sulla lavagna. Quasi settant'anni dopo, il 16 giugno 1992, un'altra aula, questa volta in consiglio regionale. «Qui finisce a bombe a mano e il gigante diventa nano» recita la scritta, mentre un consigliere Cavallo con l'armamentario da soldato (il gigante, appunto, come spiega la nota di pugno dell'autore) rischia di soccombere a una granaglia di contestazioni. Il dibattito è sulla legge elettorale.

Una «biro» famosa, quella di Manlio Cecovini, per settant'anni di ghirigori, scarabocchi, ghiribizzi. Qua e là qualche riferimento alla vita politica cittadina, ai dibattiti in piazza dell'Unità o in piazza Oberdan, agli interminabili diretti della Lista. Spesso, personaggi di fantasia, profili, geometrie, piccole sce-



A sinistra, nella foto Sterle, Cecovini accanto ai suoi «ghirigori» nella sede della LPT.



ne schizzate sul retro di una busta o sulla carta intestata di un albergo. Questi disegni, raccolti diligentemente da Loris Gambassini (proprietaria della collezione) sono esposti da ieri nella sede del Melone in corso Saba. «Manlio Cecovini doodling» s'intitola la mostra, prendendo a prestito un termine inglese, in traducibile, che dà l'idea dei segni tracciati incon-

sciamente. Vernice ieri sera, con un affollato galà e la presentazione dell'amica Renata Cargnelli, che ha ricordato come la para-arte del «doodling», nel mondo anglosassone forma di espressività riconosciuta e apprezzata, sia prerogativa di molti listaioli: lo stesso Alfieri Seri si dilettava in geometrie.

Su pannelli tappezzati

di vecchi e recenti numeri de «La voce libera» gli scarabocchi di Cecovini formano un contrappunto gustoso e involontariamente ironico. «Già dieci anni fa, per abbattere la giunta Cecovini, Dc e Partito comunista marciavano insieme, con l'aiuto dell'Unione slovena» tuona uno dei titoli dell'organo della Lista: sotto, datata 1984, una caricatura con nasone e

profilo gibboso rappresenta «l'immagine della LpT come esce dal dibattito». Più in là, altro titolo ispirato, «La dura vita dei cattolici in braccio al comunismo», mentre un Cecovini '91, che si firma devotamente «Manlius», traccia un pretino di campagna che pondera il referendum sulla scuola cattolica.

«Ho sempre avuto due vizi, scrivere e disegnare - ha detto Cecovini - Poi ho deciso che è molto più facile il primo e allora mi sono, per così dire, «potato». Chissà, quando andrò in pensione, magari riprenderò a dipingere». Per il momento, però, l'infaticabile avvocato-saggista-romanzieri politico sembra avere tutte le intenzioni di continuare a lavorare scarabocchiando o viceversa. Sicuramente, a giudicare dalle altrettanto versatili alchimie politiche della Lista, anche in futuro riunioni e occasioni di «doodling» non mancheranno.

VENDITA STRAORDINARIA PER RINNOVO LOCALI

AL REPARTO UOMO
SCONTI FINO AL 50%

Godina
VIA CARDUCCI 10, TRIESTE

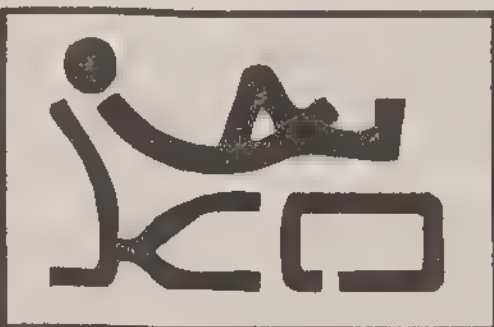
SPORT & SPORT
TS - VIA TORREBIANCA 22

VIPRESENTA
MINI STEP
VALIDA ALTERNATIVA ALLE PUL
VARIE ATTIVITÀ AEROBICHE
A SOLE L. 156.000



1954 1994

O. KRAÑER ARREDAMENTI



per festeggiare i primi 40 anni di attività
prezzi Speciali
per tutto il mese

SALOTTI, CAMERE, SOGGIORNI, CAMERETTE, INGRESSI, CUCINE, RETI, MATERASSI...

SIAMO APERTI ANCHE TUTTE LE DOMENICHE DI MAGGIO
A TUTTI I SIGNORI VISITATORI UNA SIMPATICA SORPRESA

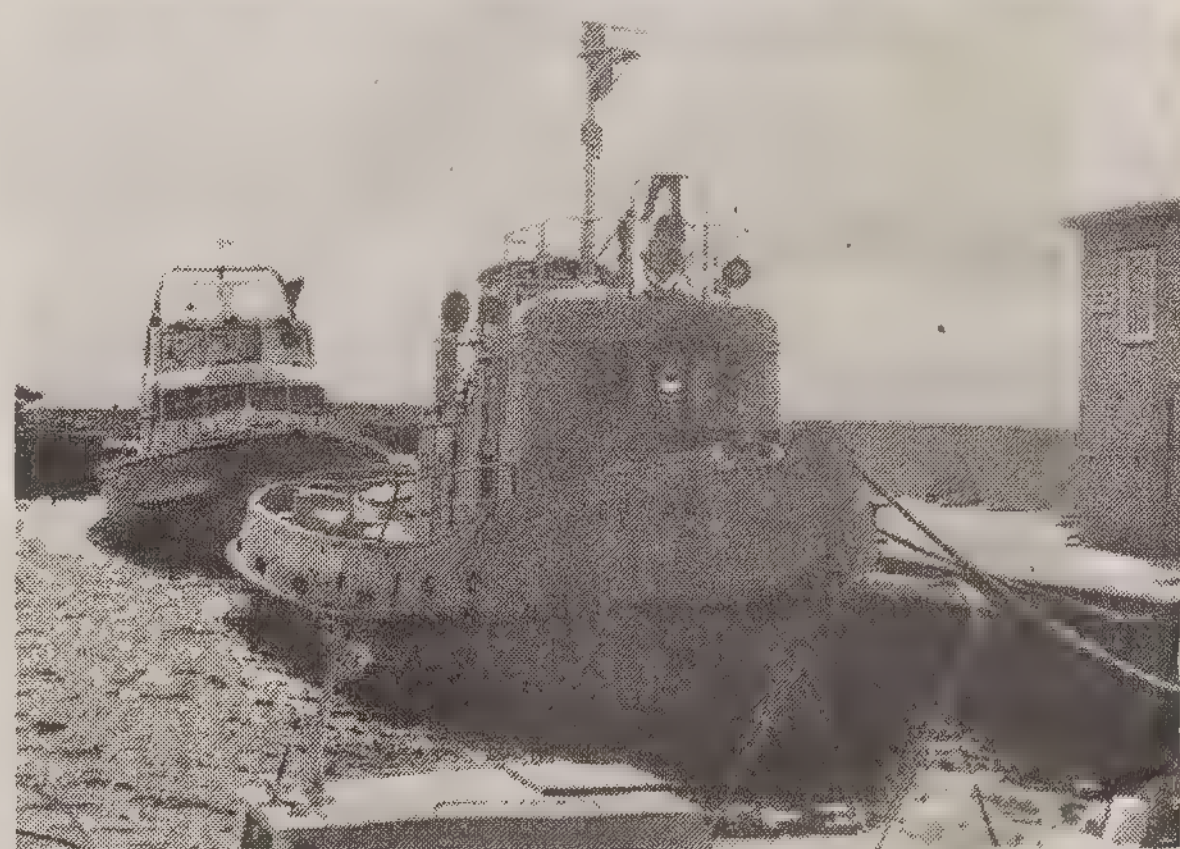
MOLLAFLEX

L'unico materasso a molle fabbricato a Trieste

O. Krainer in via Flavia 53, tel. 826644 - Ampio parcheggio privato

NEI LOCALI DELL'ISTITUTO NAUTICO

Va all'asta l'«Audax», storico rimorchiatore



Prezzo base del rimorchiatore: tre milioni e 600 mila lire. (Italfoto)

Un pezzo della storia marinara di Trieste va all'asta. Il rimorchiatore «Audax», 43 tonnellate di stazza, sarà venduto il 16 maggio nei locali dell'Istituto nautico. Prezzo base tre milioni e 600 mila lire. Il costo di un moderno ciclomotore. Il rimorchiatore per anni ha pattugliato le acque del golfo. Ha imbarcato marinai, nocchieri e ufficiali della Capitaneria in occasione di ispezioni di routine e salvataggi avventurosi. Nei suoi locali si sono addestrati per molti anni i futuri direttori di macchina. Chiavi inglesi in una manovra, straccio bisunto nell'altra. Da poppa sono state gettate in mare corone coi nastri tricolori in ri-

cordo dei marinai mai ritornati a casa. Insomma un pezzo di storia.

Ora l'Audax è all'ormeggio nelle acque della Sacchetta completamente abbandonato. Fa parte integrante del paesaggio perché da tempo nessuno scoglie più i cavi d'acciaio e di canapa che lo legano alla banchina. La ruggine lo divorza, non solo lungo la linea di bagnasciuga ma anche in coperta e nell'«opera viva». E' una nave che sta per morire anche se ha lavorato con impegno e onore per quasi 40 anni.

«Per rimettere l'Audax in grado di navigare servono almeno 100 milioni. Noi non li abbiamo, per questo abbiamo deci-

so di venderlo» dice il professor Raffaele Marchione, preside del Nautico. «Chi lo compra dovrà toglierlo da quell'ormeggio in Sacchetta. A suo carico vi sono anche le spese di registrazione».

Chi acquisterà l'Audax diverrà anche proprietario di una imbarcazione di servizio con cappa, scalini e due remi, di un paranchetto, di sei salvagenti anulari, di cinture di salvataggio, di un megafono in alluminio, di una campana in bronzo, di una spingarda e un fischio. La nave è stata costruita nel 1954 al Felzeggi di Muggia, è lunga 19 metri e mezzo, larga 4,52, ed è mossa da un diesel da 250 cavalli costruito a Kiel.

c. e.

Martedì 3 maggio 1994

INCONTRO CIET-COMUNE: CANTIERE APERTO, MA C'E' INCERTEZZA SULL'APPLICAZIONE DELLA 'MERLONI'

Teatro Verdi, tempi a rischio

Venuti: «Occorrono coraggio e responsabilità per decidere in un quadro normativo ancora incerto»

PROSCIOLTO

Archiviato il fascicolo su Arnaldo Pittoni (Psi)

Arnaldo Pittoni, per anni esponente di spicco del Partito socialista è uscito dall'inchiesta di "tangentopoli" che lo vedeva coinvolto dal 1987 al 1991. Il giudice per le indagini preliminari da tempo ha archiviato il fascicolo ma Pittoni ha reso pubblico il suo proscioglimento appena ieri.

Non ho più alcuna pendenza con la giustizia" si legge nel documento inviato alle redazioni. Il proscioglimento è stato effettuato fuori udienza su richiesta della stessa Procura.

Pittoni, 67 anni, è stato coinvolto nelle indagini dalle dichiarazioni dell'imprenditore Mario Cividin. Il costruttore ne aveva fatto il nome al sostituto procuratore Antonio De Nicola poco prima di essere scarcerato. Aveva detto che nel 1987 un esponente socialista lo aveva "consigliato" di rivolgersi ad Arnaldo Pittoni per risolvere i problemi sorti nei lavori di ristrutturazione della nuova sede della Cassa di Risparmio. Insomma una sorta di mediazione, di aiuto. Cividin ha aggiunto altre informazioni che non hanno trovato riscontro nelle indagini degli inquirenti. Da qui la richiesta di archiviazione. «Non ho mai preso del denaro promettendo appalti o altro. Sono innocente» aveva detto Pittoni già un anno fa.

I lavori di restauro del teatro Verdi continuano. E saranno rispettati anche i tempi di consegna (11 maggio) del progetto della macchina teatrale. La parola ora passa al Comune: poiché, precisa il coordinatore dei lavori Ciet Sergio Venuti, «è all'interno del Comune stesso che si deve arrivare a un chiarimento». Chiarimento che riguarda la legge Merloni, la normativa anti-tangente in materia di appalti entrata da poco in vigore. Proprio per ottemperare ad essa il Comune ha inviato al Ciet e a Dino Tamburini, progettista e direttore dei lavori, una lettera che invita i destinatari a «concordare le necessarie modifiche atte alla compilazione di un progetto esecutivo appaltabile con le nuove norme». Da qui la richiesta di un incontro con l'assessore competente, destinato a mettere in chiaro le cose.

Interlocutorio il risultato dell'incontro, cui



non ha partecipato l'assessore ai lavori pubblici Viviana de Grisogono ma un funzionario dell'Ufficio. «Si sono chiariti i punti basilari dell'interpretazione della legge», spiega Venuti ribadendo la posizione del Ciet: la Merloni va applicata ai nuovi appalti ma non a quelli datati '91, com'è nel caso del Verdi. Un'interpretazione che sta ora al Comune a valutare. Intanto, il Ciet si riserva di approfondire gli aspetti legislativi relativi all'appalto della macchina teatrale, formalizzata con

l'incarico progettato a Tamburini l'11 febbraio (la legge è entrata in vigore a marzo): è questo il nodo principale su cui potrebbero sorgere controversie, qualora il Comune ribadisse la volontà di sottostare alla Merloni. Volontà alla quale il Ciet si oppone, dal momento che della macchina si parla già nel contratto del '91. Una rigida applicazione della normativa, comunque, potrebbe rendere impossibile rispettare le scadenze previste per l'esecuzione dell'appalto. E' per questo che Venuti usa termini come «coraggio e responsabilità» a proposito della decisione che il Comune deve prendere, sottolineando l'attuale incertezza legislativa: perché, conclude Venuti, si stanno ancora attendendo i regolamenti attuativi della 109, «che certo non può essere paracadutata sull'attuale sistema».

DOPO LA RISSA COI VIGILI

A casa i cinque violenti

Arresti domiciliari per i cinque ragazzi che nemmeno una settimana fa hanno aggredito e ferito il piazza Goldoni cinque vigili urbani. Il provvedimento è stato firmato ieri dal giudice per le indagini preliminari Raffaele Morvay e già nella tarda mattinata i 5 sono stati "accompagnati" nelle rispettive abitazioni dai carabinieri.

Diego Del Monte, Giacomo Cinquepalmi, Stefano Maiorana, Diego Millo ed Edoardo Comar sono accusati per il momento di resistenza e oltraggio ma è più che probabile che alcuni di loro siano chiamati a rispondere anche del reato di lesioni. I vigili

coinvolti nel parpiglia hanno riportato contusioni alle mani, al naso, agli zigomi. Nel processo il Comune ha deciso di costituirsi parte civile a tutela dei suoi uomini in divisa. La giunta ha espresso solidarietà al Corpo dei vigili urbani e ha chiesto che la magistratura «punisca con esemplare rigore gli aggressori e chiunque li abbia eventualmente favoriti nel loro atto criminoso».

Non è ancora chiaro con quale "rito" in processo sarà celebrato. In un primo momento si parlava di un giudizio per direttissima ma i tempi sembrano stretti dal momento che gli im-

putati dovrebbero essere portati davanti al Tribunale senza che dal giorno dell'arresto siano passati 15 giorni. Altri hanno ipotizzato un giudizio "immediato" ma anche qui la situazione non è tanto semplice. Questo rito presuppone l'evidenza della prova: l'aggressione c'è stata, violenta e brutale ma i diversi ruoli dei cinque ragazzi devono essere ancora definiti in dettaglio, specie per quanto riguarda i pugni e i calci. Come dice il Codice la responsabilità penale è sempre personale e su questo faranno leva i difensori, gli avvocati Mariapia Maier, Tiziana Benussi e Giuseppe Vinciguerra.

Convivenza forzata: picchiata la partner ne squarta il gatto

Fu una coabitazione forzata quella di Fabiana Feletti, via Torricelli 10 e del croato Dragisa Milanovich, 31 anni: lo prese in casa per pietà e poi fu costretta a tenerlo per la paura di botte, minacce e angherie. La situazione, già pesante, precipitò il 21 settembre del '91 quando, nel pomeriggio, lo straniero la trasciò nell'auto che la ragazza aveva posteggiato sotto casa: si mise al volante pur essendo sprovvista di patente, terrorizzandola. Ad un tratto, Fabiana tolse le chiavi dal cruscotto, l'auto si arrestò e Milanovich sfogò la sua ira, ingiuriandola a sangue e percuotendola a tal punto che all'ospedale fu giudicata guaribile in una settimana.

Mentre la giovane era all'astanteria, Milanovich tornò nella casa di lei, fraccassò tutti i mobili, strangolò due canarini, schiacciando anche la loro gabbia, e squartò con un coltello il gatto. Prima di andarsene cacciò in una borsa dei gioielli, 200 mila lire di lire e suppellettili varie. Fu rintracciato e imputato di guida senza patente, furto, lesioni, ingiuria, danneggiamento e maltrattamento di animali. Difeso dall'avv. Marco Bianca, è stato giudicato dal pretore Manila Salvà, p.m. Luca Poniz il quale ha chiesto che il reato di maltrattamento di animali venga qualificato nell'ipotesi più grave di uccisione di animali altrui. Il giudice ha recepito la proposta e a Milanovich sono stati inflitti un anno e 700 mila lire di multa, due mesi di arresto e 100 mila di ammenda con i benefici.

Uccise un anziano passante facendo manovra con un'autocarro

Nella mattinata del 16 settembre del '92, Claudio Calani, 46 anni, via Milizie 9/4, trasportò merce con un autocarro in via Margherita e dopo la consegna ingranò la retro per allontanarsi. Segnalò la manovra con alcuni colpi di clacson, com'era solito fare, ma purtroppo i segnali non furono uditi da Angelo Bessan, 92 anni, viale XX Settembre 93, che urtato dal mezzo, fu trascinato riportando mortali lesioni. Calani ha scelto il patteggiamento, per omicidio colposo il pretore gli ha applicato cinque mesi e venti giorni di reclusione, convertiti nello stesso periodo di libertà semicontrollata, come pattuito dal p.m. Luca Poniz e il difensore Emanuela Umek.

Cercava di passare il confine a bordo di una Mercedes rubata

Finì a Ferneti il 29 febbraio del '92 il viaggio per la Slovenia di Gabriele Cecca, 38 anni, di Bari, che al valico fu fermato con una Mercedes rubata a Zurigo. L'auto aveva la carta di circolazione e le targhe falsificate. Ha optato per il patteggiamento e il pretore gli applicato per ricettazione e falso un anno, sei mesi e 15 giorni e 900 mila lire di multa con la condizionale, come concordato dal p.m. Luca Poniz e il difensore Mara Armani.

Notte brava: danneggiarono un'auto a suon di calci

Nella notte dell'8 novembre del '92, a Portorose, Cristiano Andreassi, 26 anni, via Donatello 3 e uno sconosciuto presero a calci l'auto di Walter Majcan, via Lazzaretto Vecchio 3, danneggiandola. Ha scelto il patteggiamento e il pretore gli ha applicato 300 mila lire di multa e lo ha condannato al pagamento delle spese di p.c. all'avv. Beniamino Antonini, patrono di Majcan, come concordato dal p.m. Luca Poniz e il difensore Giovanni Borgna.

Miranda Rotterti

GIOVEDÌ IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE SI ESPRIME SULLA RAZIONALIZZAZIONE

Scuola, al via il dibattito sui tagli

Domani la Sezione servizi e strutture discute della futura ubicazione di alcune succursali delle superiori

E' una settimana calda per la scuola triestina: in calendario due appuntamenti dedicati al futuro assetto della rete provinciale. Domani si riunirà la Commissione servizi e strutture del Consiglio scolastico provinciale (Csp) per discutere di alcuni istituti in «sofferenza». Si partirà dall'analisi del Deledda; sembra che la succursale di via Gatteri debba venir destinata ad altre istituzioni. Problemi anche per la Petrarca, per la cui attuale succursale di via Conti dovrà essere trovata un'altra sistemazione. Diverse ubicazioni di succursali in vista anche per il Galvani, il Volta e il Carli. Infine il Proserpio, che ha chiesto di usufruire di ulteriori aule. La Commissione discuterà

anche dello spostamento della direzione didattica di San Giacomo da via Fianona a via Zandonai.

Ma l'appuntamento più «caldo» si preannuncia giovedì, quando il Csp esprimerà il proprio parere sul piano di razionalizzazione presentato dal provveditore Campo. All'opposizione già annunciata dai sindacati si affiancherà quella di Franco De Marchi, vicepresidente Age (Associazione genitori). De Marchi interverrà al dibattito anche come presidente del 17.º Distretto scolastico, del quale fa parte la Rismondo: quest'ultima dovrebbe essere accorpata alla Stuparich per diventare succursale.

Al provvedimento De Marchi opporrà fra l'al-

tro la particolare funzione di aggregazione sociale che la scuola riveste nel rione. A questo proposito, esiste un accordo sottoscritto lo scorso novembre nella sede della Prefettura per coinvolgere Comune, Provincia, Usl, Ufficio distrettuale di servizio sociale per i minorenni, volontariato e lo stesso Provveditorato. Il «Progetto integrato d'area» individua come «a rischio» le zone di Borgo San Sergio e Rozzomela: per questo il Provveditorato «assicurerà la garanzia del mantenimento della presidenza presso la Rismondo nell'ipotesi di un possibile accorpamento della scuola». Un'altra carta da giocare, dunque, per scongiurare la fusione. La discussione è aperta.

NUOVE INIZIATIVE DEL PROVVEDITORATO

A lezione di ambiente

Stanno per prendere il via tre nuove iniziative dedicate all'educazione ambientale e promosse dal Provveditorato, che in questo settore si pone come ufficio-pilota a livello nazionale. I tre appuntamenti previsti prendono in considerazione l'ambiente inquinato nel più ampio contesto sociale. Venerdì, nella scuola Fratelli Venturini di Borgo San Sergio, si terrà una tavola rotonda dedicata a «Crisi e degrado urbano»;

quali ricadute sul mondo giovanile». Al convegno, cui interverrà fra gli altri Riccardo Lucio, docente del Dipartimento di Psicologia dell'ateneo cittadino, sono invitati a partecipare studenti, insegnanti e cittadini del rione (l'orario è dalle 9 alle 13 e dalle 15 in poi). Il secondo appuntamento in programma è a Monrupino (in collaborazione con quel Comune): il 13 maggio si terrà la tavola rotonda «Viaggio attraverso l'agricoltura. Pas-

sato, presente e problematiche future»: parlerà fra gli altri Mario Prestamburgo, docente della facoltà di Economia e commercio. Sono previste anche visite guidate per gli allievi. Infine, il 21 maggio a Muggia (teatro Verdi, in collaborazione col Comune) si discuteranno le basi di un Centro permanente per l'educazione ambientale che coinvolga, a fianco del Provveditorato, tutti gli enti locali in qualche modo interessati.

MINCEUR BEAUTE' EXPRESS. LA PELLE TRASFORMATA, LA CELLULITE "RIDOTTA".

COSULICH PROFUMERIE PRESENTA:
MINCEUR BEAUTE' EXPRESS

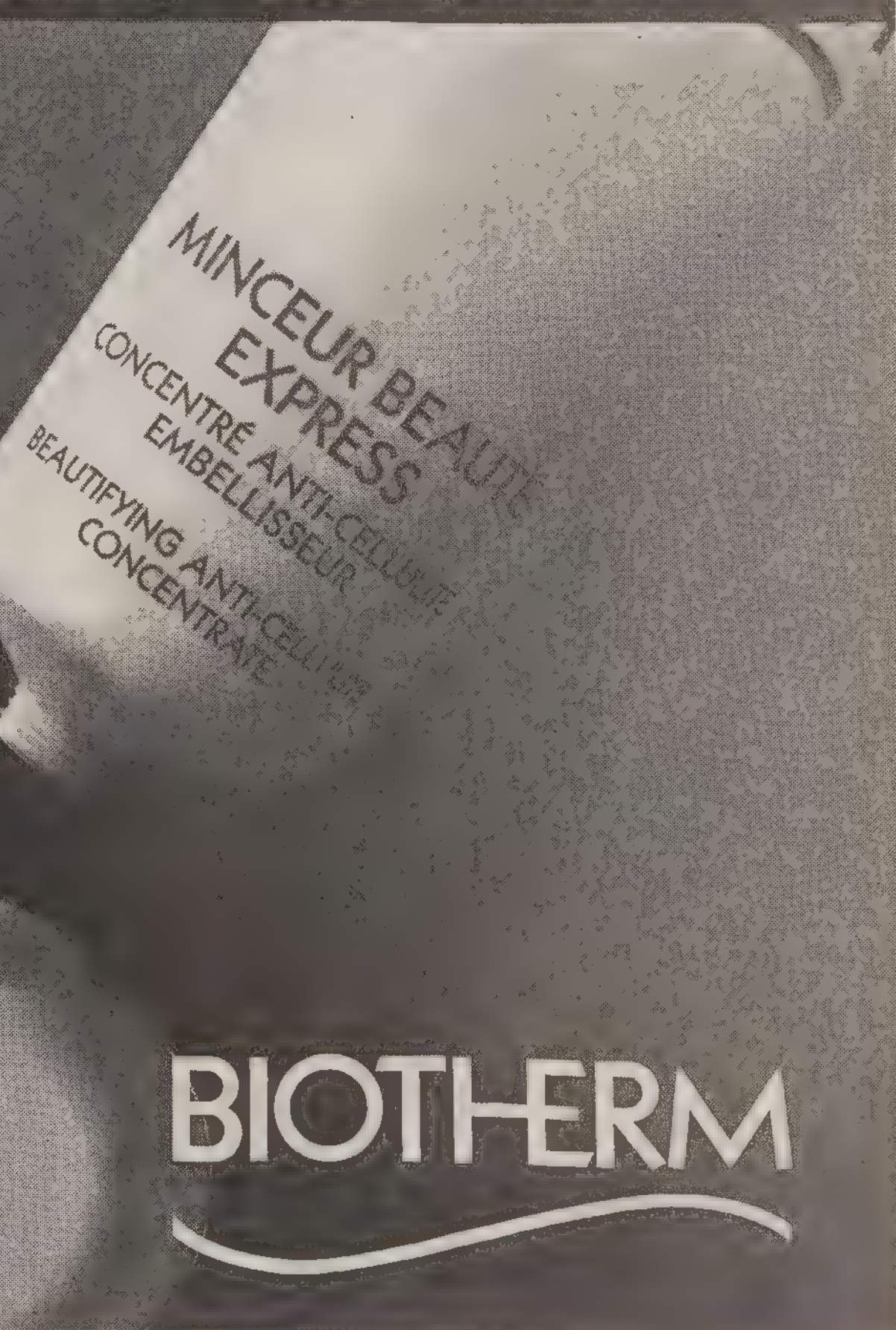
Il primo anticellulite all'idrossi-Acido.
Quando una donna decide di dimagrire è anche impaziente di vedere la sua pelle diventare liscia. Vuole un corpo sodo e più tonico e, naturalmente, una linea che migliori ogni giorno, la pelle trasformata, gli inestetismi della cellulite ridotti.

Scopritelo subito alle:



COSULICH PROFUMERIE

Trieste • Gorizia • Udine • Pordenone



BIOTHERM

MUGGIA / STIMOLANTE PROPOSTA DI DUE LAUREANDI IN ARCHITETTURA

In aliscafo fino a Venezia

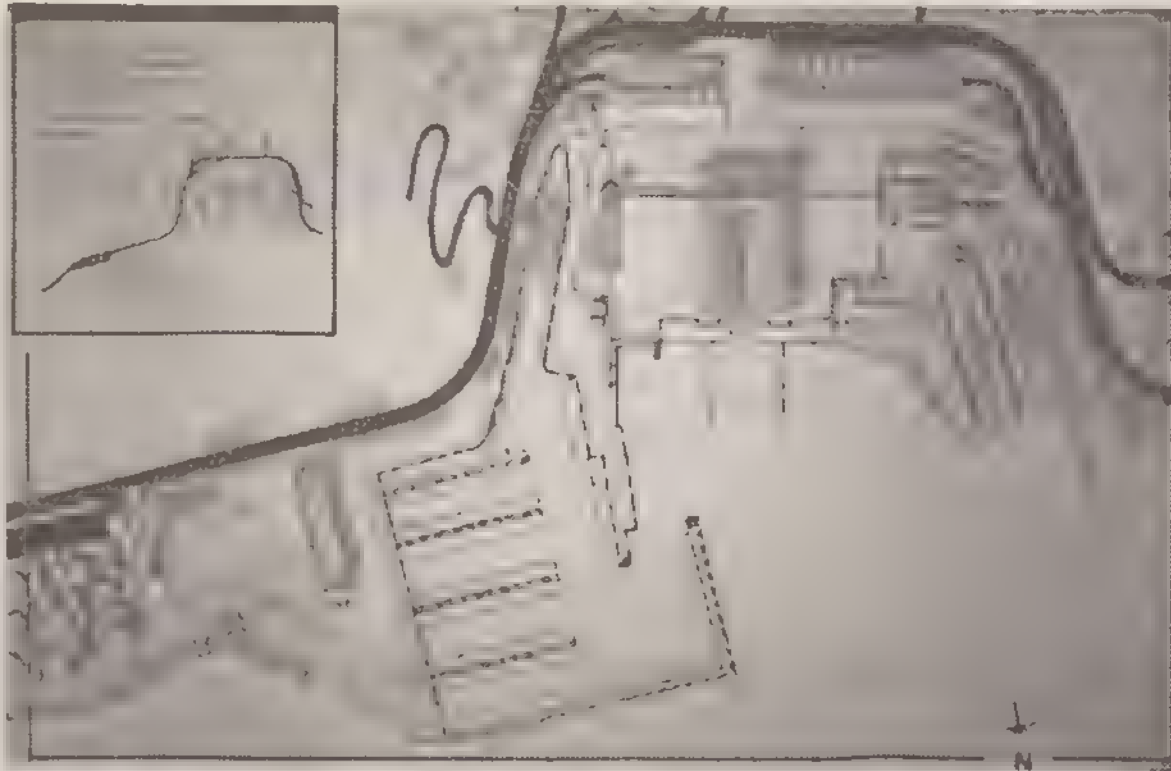
Il progetto rientra nella risistemazione del polo archeologico di San Rocco

RIONI
S. Giovanni:
dimissioni
della
presidente

Domani, con inizio alle 20, nella sede di via dei Mille, si terrà una riunione del consiglio circoscrizionale di San Giovanni-Chiadin-Rozzol. Fra i punti all'ordine del giorno, le dimissioni della presidente Elisabetta Sulli. Venerdì, alle 20, nella sede di via Caprin, si riunisce invece il consiglio di San Giacomo-Barriera vecchia.

Ricostituire l'«asse Muggia-Venezia» attraverso il polo archeologico navale di San Rocco. È questa una delle stimolanti proposte di Corrado Delben ed Eugenio Meli, studenti triestini laureandi in architettura all'Università di Venezia. Il loro progetto alternativo a Marina Muja prevede infatti il collegamento fra la cittadina istriana e la grande «Repubblica Marinara» per mezzo di un aliscafo. La linea diretta permetterebbe di ristabilire una collaborazione turistico-culturale fra i due comuni e farebbe rivivere quel legame storico che unì Muggia e Venezia.

Delben e Meli hanno l'appoggio da parte della loro università e di illustri professori, nonché quello di numerose associazioni culturali: dalla Famela Muiesana (la cui rivista «Borgolaur» uscirà in settimana) a



Italia Nostra, che ha ospitato la mostra sull'innovativo progetto; dall'Aldebaran alla Camera di commercio. Il polo archeologico navale ha, se così si può dire, rimesso in moto gli ambienti culturali triestini e non, grazie soprat-

tutto all'entusiasmo e all'ottimismo dei due futuri architetti. Di recente Delben e Meli hanno fornito alcuni dati sulla loro proposta per San Rocco. L'intero progetto si sviluppa su 153.000 mq di superficie con l'aggiunta di un'area

retrostante entro la quale sorgerebbero strutture alberghiere, 30.000 mq di superficie d'acqua interessata alla nautica da diporto (contro i 100.000 di Marina Muja), 20.000 mq di superficie d'acqua destinata alle manovre e 10.000

per i moli e i posti barca. Il numero dei posti barca previsti è di 410 (circa 200 in meno di quelli di Marina Muja), con altri 100 disponibili sulla terra ferma. Ed è proprio questa la novità. Ben 3.600 mq sarebbero infatti a disposizione per le opere di «rimessaggio e ricovero» delle barche usate. Un vero e proprio «Centro commerciale del mare», con una stazione marittima polifunzionale, un bacino d'aggio meccanizzato e l'utilizzo degli spazi esistenti per il «rimessaggio» delle barche storiche, anche di grandi dimensioni. Riconfermato poi il ripristino dello storico bacino di carenaggio, attualmente interrato, e la posizione centrale delle strutture «museali». Il costo dell'opera si aggirerebbe attorno ai 12-13 miliardi di lire e richiederebbe due anni di lavoro.

Renzo Maggiore

DUINO AURISINA / CONSIGLIO COMUNALE

La metanizzazione fa scoppiare la lite

Il metano «infiamma» il consiglio comunale di Duino-Aurisina. Durissime le polemiche sollevate ieri sera, da una parte dell'opposizione, sulle procedure utilizzate per la presentazione di una variante al progetto generale di metanizzazione nel territorio comunale. La «volata», cavalcata da Lega Nord e «Aria Nuova» ha colto di sorpresa la giunta, che non si attendeva polemiche sulla questione. La variante, infatti, tende a recuperare dei soldi rispetto al progetto iniziale, ed è stata descritta come più lineare e logica.

Ciononostante, il rappresentante della Lega Nord Carli ha espresso numerose perplessità sulla legittimità della delibera. «La proposta - ha spiegato - ha speso il tempo ma i consiglieri non sanno se è legittima, essendo stata presentata prima della legge Marloni che impone iter burocratici diversi. E all'epoca, nessuno di noi conosceva esattamente i termini del

decreto Ciampi che sembra aver sospeso temporaneamente parte della legge. Inoltre - ha proseguito Carli - al punto successivo dell'ordine del giorno è prevista la votazione del tredicesimo lotto della metanizzazione, che comprende proprio questa variante. Questa maggioranza è talmente arrogante che da per scontato l'ok su ogni sua proposta».

In campo è sceso anche il segretario generale supplente, chiamato direttamente in causa, che ha ritenuto doveroso spiegare come sia difficile di questi tempi per un'amministrazione qualsiasi portare avanti opere pubbliche. La protesta è stata però fortemente sostenuta anche dai componenti di «Aria Nuova». «Evidentemente - ha aggiunto il capogruppo Buttazzoni, rivolto al segretario comunale - lei è un «giocatore». Scegliere di mettere le deliberare all'ordine del giorno e poi di toglierle se la legge o il decreto non escono, è un «giocatore».

I tafferugli verbali han-

no fatto perdere la pazienza anche al sindaco De-pangher, solitamente imperturbabile, che in alcuni momenti ha perfino alzato il tono di voce. «Se volete che tutto si fermi - ha replicato - non avete che da continuare così, ma poi vi assumete la responsabilità della paralisi comunale».

Dopo i tentativi «distensivi» dell'assessore competente Pertot e del consigliere di «insieme», Antonio, si è giunti all'ultimo intervento, meno diplomatico, di Ivan Sirca. «Francamente sono allibito da questa discussione - ha dichiarato il consigliere (anch'egli di maggioranza) - Qui non si nasconde nulla, si cerca di recuperare tempo e soldi, si coinvolge l'opposizione, che poi chi chiama arroganti. Tutto per una banalità. Ma, allora, non discutiamo neppure più e torniamo ai soliti vecchi schemi. Si vota per alzata di mano e basta. La maggioranza vince, l'opposizione perde, e la delibera passa». E così è stato.

Erica Orsini

MUGGIA / PRIMO MAGGIO AL VALICO DI RABUIESE

Uniti da una crisi senza confini

Sindacati italiani, sloveni e croati assieme per il lavoro e la pacifica convivenza



Buona affluenza al tradizionale corteo muggesano del Primo Maggio. (foto Balbi)

Sindacati italiani, sloveni e croati insieme a festeggiare il Primo maggio al valico di Rabuiese. Uniti da una crisi economica che non conosce confini, per ribadire il loro «no» alle revisioni territoriali e la comune volontà ad operare per la pace, la cooperazione tra i popoli, la civile convivenza. Davanti alla piccola folla raccolta a mezzogiorno nel piazzale nei pressi della stazione di servizio, in terra slovena, si sono così alternati sul palco Boris Mazalin, a nome della Confederazione sindacato '90 della vicina Repubblica, Darko Vidmar, della Lega sindacati autonomi della Croazia ed il segretario generale della Cgil

Bruno Zvech per i sindacati unitari. Presenti, tra gli altri, anche Luciano Kakovic e Adele Pino, segretari rispettivamente della Cisl e della Uil. «Un'iniziativa che riveste un altissimo valore simbolico, morale e civile - ha sottolineato Zvech - vedendo per la prima volta le organizzazioni sindacali di diversi Paesi non in veste di ospiti, ma accomunate dal medesimo obiettivo». Vale a dire, mettere da parte «i provincialismi» e unire le proprie forze, dando il via libera all'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea. E dopo le esibizioni canore di Maksim, una piccola star della scuola elementare di Skofje, è venuto il turno dei sindacati di Muggia e di Capodistria,

concordi nell'auspicare la massima permeabilità dei confini in un'ottica di cooperazione transfrontaliera. In mattinata, intanto, il tradizionale corteo muggesano ha registrato una buona affluenza, non prima però di qualche nota polemica (soprattutto da parte del Pds) per lo spostamento del punto di ritrovo dal «Verdi» a calle Bacchiocco. Sulle note dell'Internazionale eseguite dalla Filarmonica e dalla banda dell'Ongia, i partecipanti hanno così sfilato per le vie del centro cittadino, per concentrarsi poi in piazza Marconi. Nel fiorire di garofani, bandiere rosse e immagini di Che Guevara, molti volti noti: oltre al sindaco e vicesin-

daco, i segretari locali della Quercia e di Rifondazione, Giorgio Marzi per l'Anpi, Fedele Valentich per lo Spi, l'ex assessore socialista Antonio Piga. Assenti, invece, le forze politiche dell'opposizione: «Evidentemente - ha rilevato il rappresentante Cgil, Giuliano Mauri - non hanno voluto raccogliere l'invito a un Primo maggio unitario». Sul palco si sono succeduti poi Marko Savron per la comunità slovena, il sindaco Sergio Milo, che ha evidenziato l'intreccio, tutto muggesano, tra decollo occupazionale e viabilità, ed il segretario della Cgil comprensoriale Riccardo Devescovi, a nome dei sindacati unitari.

Barbara Muslin

ALTIPIANO
Filo diretto
fra Comunità
montana
e Regione

Si è svolto nei giorni scorsi un incontro degli assessori regionali Paolo Gherina (pianificazione territoriale) e Tiziano Chiarotto (foreste e parchi) con la presidenza della Comunità montana e i rappresentanti dei Comuni del Carso. Ha partecipato alla riunione anche il vicepresidente regionale del consiglio regionale. Milos Budin. Oggetto dell'incontro è stato il disegno di legge in fase di definizione da parte della giunta regionale, relativo alle aree protette, con specifico riferimento all'istituzione del Parco del Carso, un argomento che è sempre più di attualità, anche dopo un convegno che si recentemente svolto a Roma.

Il confronto ha evidenziato i nodi ancora da aggredire di un'iniziativa che deve coniugare la tutela ambientale con uno sviluppo economico eco-compatibile, reso ancora più importante e delicato dalla presenza sul territorio della comunità slovena. L'incontro ha avviato un rapporto diretto di consultazione che l'amministrazione regionale intende rafforzare in particolare con la Comunità montana del Carso, la quale, da parte sua, ha avanzato una serie di proposte tecniche, che sono già in fase di esame da parte degli uffici regionali e che tendono a puntualizzare le previsioni urbanistiche, economiche, agricole del progetto del Parco del Carso. L'assessore Gherina ha in particolare sottolineato che quello del Carso dovrà essere un parco «speciale», ovvero adeguato a una realtà fortemente antropizzata, e perciò stesso non paragonabile, anche da un punto di vista regolamentare, alla definizione di un parco a esempio di montagna. La presenza della comunità slovena e la sua partecipazione al progetto di sviluppo strettamente connesso all'istituzione del parco è un elemento che dovrà essere evidenziato e garantito, in un'ottica di tutela ambientale che consideri l'ambiente, ma anche e soprattutto, l'uomo che vi ci vive. L'amministrazione regionale intende far partecipare alla gestione e, ancor prima, alla progettazione del parco, tutte le componenti istituzionali ed economiche, compresi i proprietari privati.

b. m.

CABARET - MUSIC HALL
CARILLON
TRIESTE - Via S. Francesco 2 - Tel. 371156

Dal 2 maggio
dopo una lunga assenza
ritorna tra noi
direttamente dalla Spagna
l'uomo più divertente,
acrobatico, cantante, comico
unico in Europa
ROCKY RODENAS
Presenteremo per voi uno spettacolo
completamente nuovo!

MUSICA DAL VIVO
CON IL PIANISTA
FERDI

SERALENTE
DALLE 22 ALLE 04
CHIUSO DOMENICA

OGNI
"YOKOHAMA"
HA IL SUO
CONSULENTE DI GUIDA

Chiedi:

- HPT CARD PERSONALIZZATA
- GARANZIA DI 4 ANNI
- ASSISTENZA IN TUTTA ITALIA
- SERVIZIO CORTESIA (dove già attivato)

Per la Tua città:

GORETTI GOMME
TRIESTE - Tel. 040/362721

STOLLI GOMME
TRIESTE - Tel. 040/763977

SANZIN GOMME
TRIESTE - Tel. 040/941404

LONZA & COGLIEVINA
OPICINA (TS) - Tel. 040/211366/211367

YOKOHAMA
Performance Radials



A Rabuiese hanno parlato fra gli altri il sindaco di Muggia Milo (in primo piano) e quello di Capodistria Juri (seminascosto nella foto Balbi).

MUGGIA / DOPO L'INCONTRO FRA I CASSINTEGRATI E NICCOLINI E VASCON

Scambio di accuse fra sindacati e Grizon

Sindacati sul piede di guerra. Esclusa dal recente incontro tra i cassintegrati ex Aquila e gli onorevoli Gualberto Nicolini e Marucci Vascon, la Uil punta l'indice sia sul metodo di convocazione («le organizzazioni sindacali non sono state avvisate né tantomeno invitate»), che sui fini della riunione promossa qualche giorno fa dal consigliere muggesano Claudio Grizon.

«Ci fa obbligo ricordare al signor Grizon - prosegue - che il comunicato - che nelle sue molteplici

esternazioni mai ha evidenziato il grande e grave problema dei lavoratori ex Aquila, guardandosi bene, durante la campagna elettorale per la scelta del primo cittadino di Muggia, di parlare di insediamenti Monteshella. Grizon, come tutti gli altri concorrenti, avrebbe invece dato priorità al Carnevale, impedendo di fatto la realizzazione di quei progetti «concordati» e il rientro nel mondo del lavoro di quelle maestranze che a parole si continuano a blandire con

ipotetici progetti alternativi (forse Seastock). Ma per il consigliere la suscettibilità della Uil non ha ragione di esistere, non avendone nessuno messo in discussione il ruolo». Da parte sua, si sarebbe limitato a fare da mediatore tra le esplicite richieste dei parlamentari intervenuti all'incontro e i lavoratori dell'ex raffineria, entrambi favorevoli a non coinvolgere i sindacati. «Del resto - conclude Grizon - a questi ultimi le occasioni per parlare non mancano».

Martedì 3 maggio 1994

LA «GRANA»

Zone di San Giacomo dove l'illuminazione è inesistente

Care Segnalazioni,

da tempo, da parte di numerosi abitanti ed esercenti del popoloso e centrale rione di San Giacomo è stata rilevata e segnalata alla competente autorità amministrativa la scarsa illuminazione — in alcune zone addirittura inesistente — di numerose addirittrici in via di sviluppo. Tale situazione ha determinato e determina un evidente stato di disagio e di pericolo per quelle persone che siano costrette a percorrere dette zone a rischio nelle ore serali o notturne. Al riguardo, preme far presente che il progetto, ventilato in sede municipale di una revisione della rete di illuminazione stradale in concomitanza con l'attuazione dei lavori di ristrutturazione e di bonifica di numerosi edifici in stato di degrado, comporterebbe tempi di attesa necessariamente lunghi, in evidente contrasto con le esigenze di sicurezza.

Seguono 398 firme

Pola 1930, la manifattura tabacchi

Operai e impiegati della gloriosa manifattura tabacchi di Pola (che contava complessivamente ottocento dipendenti) fotografati agli inizi degli anni Trenta. Mia nonna, l'operaia sigaraia Cristina Sogno (scomparsa lo scorso 18 ottobre, a 85 anni), è indicata con una freccia.

Sergio Mignone

PIAZZA UNITA' / NUOVI PROGETTI URBANISTICI

«Parli anche la Soprintendenza»

Il pezzo a «quattro mani» composto dai progettisti urbanistici e apparsi su questo giornale domenica 24 aprile, riguardante la piazza Unità l'ho letto e riletto con attenzione. Nei confronti di molti non è un pezzo rispettosamente, concittadini compresi, musicalmente parlando, prego di dissonanze.

Da una parte ci sono gli autori del pezzo, perfetti depositari di verità, tecniche edili, fustigatori insospettabili di uffici tecnici comunali, di facoltà universitarie, dall'altra io e tanti altri tapini che s'azzardano ad opporsi alla realizzazione dei loro disegni rivolti unicamente alla rivalorizzazione e allo sviluppo economico-commerciale della nostra Trieste e alla creazione di un «centro cittadino vivace e attivo». Si, finalmente il caffè degli Specchi e anche quello dei Duchi si sistemano i propri tavolini al 4.0/5.0 piano dell'avveniristico parcheggio di piazza Unità, deliziati dal gas di scarico provenienti dai due piani sottostanti. E chissà, forse si creerà qualche galleria commerciale nell'intento di difendere i clienti dai raggi cocenti del sole.

Dall'altra parte della barricata, come già pre-

cisato, ci siamo noi, noi cittadini, dissenzienti, avversari dichiarati dei due progettisti — è scritto nel loro manifesto — che non capiamo niente, contrari al loro progetto per puro e semplice capriccio. Benefattori carissimi della nostra città sono convinti che nessuno vi osteggia. Sono e siamo invece convinti che il vostro piano toglierà una volta per sempre a piazza Unità il privilegio di esser la più bella piazza d'Italia. Facciamo la pavimentazione come era a suo tempo, e non passaggi e sottopassaggi che nessuno richiede; andiamo a vedere i parcheggi antistatici che stanno sorgendo come funghi di fronte al tribunale, in via Giustiniana e anche le torri in cemento necessarie a ospitare la corsa finale dei vari ascensori che dovranno far scendere nelle viscere di piazza Unità i possessori delle macchine parcheggiate o farli emergere alla luce. Questo sarà l'assetto finale di piazza Unità verso il 2002/2004.

Non ridiamo sopra la data di ultimazione dei lavori: il completamento del palazzetto di Chiarbola o dello stadio Rocco sono degli esempi a noi vicinissimi nel tempo.

Ultimissima considerazione sulla quale i tecnici sembrano sorvolare, ma se ben ricordo dibattuta e illustrata proprio recentemente da qualche docente universitario: la stabilità dell'ex palazzo del Lloyd Triestino è strettamente legata alla mobilità di blocchi in cemento che poggiano su palafitte e su blocchi di arenaria. Nel 1972-74 la sua sistemazione proprio a causa di cedimenti dovuti al suo equilibrio precario, ha richiesto prolungati lavori e anche costosi. Analoghi discorsi vale per il palazzo della prefettura e forse anche per quelli in direzione del palazzo municipale. Ai progettisti problemi del genere appaiono di scarsa rilevanza. Danni eventuali vanno a carico della Regione o di altri enti statali, cioè di noi cittadini. «Business is business», purtroppo non per noi che osteggiamo aprioristicamente le iniziative di chi cerca di fare qualcosa. Da qualche parte ho sentito dire che l'assetto attuale della piazza è tutelato dalla Soprintendenza alle Belle arti. Sino a oggi non ho inteso alcuna voce da questa direzione. Sarebbe possibile sentire questa voce? Siamo in molti ad attenderla.

G. Firmiani

PROSECCO / AEREO CLUB TRIESTE

«Obiettivo, un campo di volo»

A integrazione delle notizie apparse sul campo di volo di Prosecco, credo che sia opportuno far conoscere alla cittadinanza alcune realtà progettuali normative e urbanistiche per meglio inquadrare il problema ai fini di una auspicabile soluzione favorevole.

Molti anni fa in qualità di presidente dell'Aereo Club Trieste ho briga per una decina d'anni per questo obiettivo, ottenendo dei concreti risultati, allo stato attuale poco noti, ma che sono elementi fondamentali per il raggiungimento dell'obiettivo.

Innanzitutto, presentando adeguata documentazione al momento della stesura del piano regolatore, il Comune di Sgonico ha ritenuto opportuno inserire il progetto nel Prg con delibera n. 5 del 14/3/68, piano recepito e approvato dalla Regione che ha localizzato la zona come aeroporto turistico. Parimenti è stato presentato al ministero dei trasporti e dell'aviazione civile servizio aeroporti, il progetto previo rilievo e raccolta di notevoli dati tecnici che ha ottenuto parere favorevole dopo un sopralluogo delle autorità ministeriali. Sia le previsioni urbanistiche che l'approvazione del progetto di civiltà con i relativi vincoli del piano di avvicinamento hanno obbligato l'Enel a costose opere di modifica della rete area da 132 KV con spostamento e abbassamento della linea da 10 KV Villa Carlsborg Grotta, oltre alle prescritte segnalazioni diurne e notturne vincolando inoltre anche dal punto di vista edilizio l'altezza delle tribune del vicino campo del Portuale.

La pratica venne completata dopo innumerevoli pareri delle autorità militari e civili (Genio militare Udine Padova, comando regionale Nord-Est, aviazione leggera dell'esercito e ufficio tecnico erariale) con la convenzione di couso per 20 anni vincolata però alla realizzazione della pista progettata della lunghezza di mt 710 per 23 di larghezza orientamento 110.0/290.0 secondo le classificazioni E delle norme Icao contenute nell'annesso 14. Il mancato finanziamento delle opere, in se modesto, che ammontava a circa 200 milioni, bloccò l'iniziativa, successivi cambiamenti al vertice dell'Aereo Club e il suo anomalo commissariamento ne decretarono la fine.

Oggi vedo con piacere che il testimone è stato ripreso dagli amici del Gav, che sia pure con obiettivi più limitati (avio superficie in base alla legge 518/68) cercano di ottenere per i piloti triestini la possibilità di un campo di volo sia per l'attività sportiva che ai fini della protezione civile essendo Trieste

capoluogo regionale.

Naturalmente questo potrebbe essere il primo passo per la costruzione successiva della pista di un regolamentare aeroporto, turistico sportivo di cui esistono tutte le premesse urbanistiche, tecniche e progettuali. Ciò nulla toglie alla benemerita attività degli altri Aereo club regionali, ma premerebbe solo Trieste che è stata sempre all'avanguardia nell'attività aeronautica sportiva, primo Aereo club regionale che ha fondato la scuola di volo a vela, e la scuola di paracadutismo con una buca di 40 mt di diametro realizzata dal sottoscritto sul campo di Gorizia e che ha promosso nel dopoguerra la ripresa dell'attività di volo sportivo tenendo successivamente a battesimo l'Aereo club di Gorizia che oggi ospita i piloti triestini con grande apertura e disponibilità nell'Aereo Club giuliano.

Sergio Venuti,
ex presidente
Aereo Club Trieste

Pensioni di guerra

Subito dopo le elezioni, i neo parlamentari triestini si sono dimostrati d'accordo nell'individuare come prioritario per tutte le forze politiche il problema del lavoro a Trieste, lasciando in secondo piano altre rivendicazioni. Leggo però sul «Piccolo» del 9 aprile come l'onorevole Medina partecipando a un incontro di esuli istriani e dalmati affermi l'intenzione del suo partito di «... tagliare una volta per tutte...» le pensioni di guerra attualmente percepite dai cittadini dell'ex Jugoslavia.

Non è mia intenzione dare un giudizio sulla legittimità della legge che assegna le pensioni agli stranieri per il servizio prestato nell'esercito italiano. Si tratta comunque di persone perlopiù anziane, che spesso hanno servito con fedeltà il nostro paese (ne ho conosciuti non pochi). Vorrei inoltre ricordare a tutti i neoparlamentari come i soldi percepiti sotto forma di pensione di guerra vengano spesi in gran parte nella nostra città, dando reddito e occupazione a commercianti di tutti i generi merceologici (dall'abbigliamento, agli alimentari, ai concessionari di automobili), e a gestori di esercizi pubblici e di altre attività complementari, i quali tutti assieme hanno un peso piuttosto consistente nel tessuto economico di una città di confine quale Trieste.

Anche se tutti ci auguriamo che il rilancio economico della nostra città abbia ben altre basi, rinunciare per orgoglio nazionalista a una risorsa preziosa per l'economia triestina mi pare autolesionista e poco aderente a un nuovo fiorire di benessere e occupazione come qualcuno ha affermato.

Milvia Furlan

Confini e storia

In questi momenti quando, con sempre crescente insistenza, si torna a parlare del passato dei nostri confini orientali, penso sia utile richiamare alla memoria di quanti si occupano dell'argomento, la lettura di alcuni testi di assoluta autenticità. Mi riferisco a Luigi Albertini: Epistolario, 1911-1926 (Mondadori ed. 1968); Angelo Vivante: Irredentismo Adriatico (ed. Della Voce-Firenze 1912); Antonio Casanova: Storia popolare dell'Italia, 1861-1922 (ed. Cappelli 1971); A. J. P. Taylor: Storia della Prima Guerra Mondiale (ed. Vallecchi-Firenze).

Fino dal lontano 1845 l'Italia, per bocca del capo di stato maggiore di re Carlo Alberto, aveva manifestato le sue pretese sui confini strategici futuri che dovevano arrivare fino a Lubiana, comprendendo pure l'Istria, Fiume, Buccari ecc. Il fatto che dette zone fossero abitate da popolazioni slovene e croate, non aveva la minima importanza. Tanto, gli slavi non avevano alcuna coscienza nazionale, per cui sarebbe stato facilissimo italianizzarli!

Lettere dell'epistolario albertiniano riportano un quadro completo del basso mercanteggiare, durato fino al 1920, che precedeva l'entrata in guerra dell'Italia: dalla parte di chi offriva di più. Nel 1919 era prevista un'eventuale rinuncia a Fiume! A quanto pare la millenaria italianità della città non era tanto assodata.

Penso che prima di riaffermare con baldanza sempre crescente il diritto storico sull'Istria e dintorni, sarebbe bene consultare quanto ne hanno scritto degli storici autentici, per non incorrere in qualche «gaffe». Per consultare i soprammentati testi, chiunque può rivolgersi alla biblioteca comunale di Vivaro (Fordenone), oppure procurarsi il libro «L'Istria, questa sconosciuta» (ed. Aviani-Udine 1994) che contiene tutta la documentazione utile.

K. Tommasini

Chi non è allegro

Vorrei dare alla signora Zorzi un suggerimento: visto che considera Trieste una città allegra perché non va nel bel mezzo di un corteo di quelli che tra poco si troveranno con le mani che abbassate? d'ufficio, vale a dire i dipendenti dell'Arsenale, a gridare «Allegria, allegria...» scimmiottando l'ineffabile Mike Bongiorno. E' molto facile considerare Trieste una città allegra, quando, non si hanno problemi di sopravvivenza, ma questo atteggiamento mi ricorda un po' quanto si attribuisce alla regina Maria Antonietta in risposta al popolo che chiedeva pane: ma che mangino biscotti!

Sergio Ribezzi

AFFITTI / IL SUNIA REPLICA

«Equo canone imposto»

Non abbiamo nessuna intenzione di scendere in una inutile polemica con il signor Madon. Siamo ben felici che il Sunia gli renda la vita sorridente, ma oltre a questo non riusciamo a trovare niente che possa rendere compatibile la sua iniziativa con quella del Sunia e delle altre organizzazioni sindacali degli inquilini, dei lavoratori e dei pensionati Cgil-Cisl-Uil che sulla cassa si sono sempre battuti e che, modestamente, continuano a farlo. Vogliamo ricordare che l'unica iniziativa tesa a modificare i «patti in deroga» è stata sostenuta da Sunia-Sicot-Uniat, Cgil-Cisl-Uil, Sindacati dei pensionati di Cgil-Cisl-Uil, che hanno presidiato il ministero dei Lavori pubblici durante la discussione della Finanziaria, mentre oltre 200 parlamentari presentavano un emendamento alla legge dei patti in deroga. Questa iniziativa unitaria e coordinata era riuscita ad imprimere all'emendamento il carattere legislativo.

Grazie all'iniziativa di 66 deputati del Msi e della Lega Nord l'emendamento è saltato. Siamo sicuri che il signor Madon contesterà tale fatto, ma essendo tale atto parlamentare pubblico sono a sua disposizione cognomi e nomi degli onorevoli che hanno fatto saltare questa possibilità. Non al signor Madon che lo sa perfettamente, ma ai lettori, vogliamo chiarire che i patti in deroga non, sono frutto di una contrattazione ma di un'imposizione, di un decreto legge convertito in legge dello Stato dentro una manovra finanziaria datata 1992/93, su cui si è chiesto il voto di fiducia per evitare i numerosi emendamenti. Il signor Madon sa benissimo quali sono state le condizioni che hanno portato ai patti in deroga, quali le nostre iniziative e quali le nostre proposte.

Lo sa lui e quelle persone che hanno partecipato, come i sottoscritti, alle riunioni promosse dal suo Comitato, ma eravamo in tempi ancora lontani alle vicende elettorali, e gli inquilini del Lloyd Adriatico che hanno partecipato alle assemblee organizzate dal Sunia-Sicot-Uniat e alle quali hanno partecipato il signor Madon e il signor Fegac, intervenendo ed esprimendo liberamente le loro opinioni. Il signor Madon e il Comitato sanno benissimo quali sono state le iniziative da noi promosse e positivamente risolte per gli inquilini del Lloyd Adriatico in merito alle spese condominiali e della doppia Iva che è stata rimborsata. Egli sa benissimo quali sono le iniziative che si conducono in campo nazionale. Quello che non abbiamo mai fatto è di strumentalizzare le campagne elettorali per fini personali.

Forse alla maggioranza sarà sfuggito, ma proprio durante le elezioni comunali, il Comitato di cui il signor Madon è il vicepresidente svolgeva con intensità la sua iniziativa e, guarda caso, i signori Madon e Fegac erano candidati, ottenendo, a dire il vero, un modesto risultato. Stranamente anche in questa competizione elettorale il Comitato ha convocato assemblee per far risaltare quelle liste e quei candidati che tempo prima, in Parlamento, hanno fatto quel bel regalino a milioni di inquilini. Il Sunia ha sostenuto il Polo progressista senza convocare assemblee d'inchiesta e se questo fa ridere il signor Madon non sappiamo veramente che farci, speriamo non dovremo piangere tutti fra non molto.

Possiamo assicurare il signor Madon e tutti del Comitato che le cose che abbiamo scritto e detto le confermiamo. Anzi, parliamo i fatti. Regional-

mente stiamo concretizzando un lavoro serio e importante per la modifica della legge regionale 75. Abbiamo avanzato le nostre proposte, e su questo svilupperemo una forte e unitaria iniziativa regionale. Stiamo discutendo sui piani finanziari e, quindi, sui canoni Iapc. Stiamo lavorando per contenere i costi delle spese, soprattutto sul riscaldamento. Stiamo ripresentando le nostre proposte per un nuovo regime delle locazioni nell'edilizia privata. Quello che abbiamo fatto finora non è stato un sostegno alla politica del governo, ma decine di accordi che hanno definito contratti tipo, garanzie per gli inquilini, aumenti definitivi e precisi con scaglionamenti nei quattro anni. Tutto l'opposto di quelle che erano le intenzioni del governo e della proprietà. Se poi abbiamo speculato sul costo delle tessere, noi che siamo persone serie che gestiscono organizzazioni serie lo lasciamo dire ai diretti interessati.

Per quanto riguarda le tende in piazza Unità, il signor Madon vi arriva con qualche anno di ritardo. Noi c'eravamo già per difendere decine di famiglie sfrattate che venivano buttate in strada. E non è detto che fra poco ci torneremo perché la situazione sta tornando drammaticamente attuale.

F. Supanich e
G. Mauri,
per la segreteria
del Sunia

Non timbro ho la tessera

Desidero rispondere al comandante Perlati a proposito della sua segnalazione «Su quel bus ero il solo che timbrava il biglietto». Io vado sempre in autobus e non pago mai il biglietto, non perché sia furbo, ma perché ho la tessera mensile, forse a Palermo non sanno che cosa è.

Marisa Tavio

30 aprile - 7 maggio
settimana delle occasioni fidate.

Le stelle annunciano
otto giorni
ricchi di occasioni.

Occasioni fidate Mercedes-Benz.

Da F.Lli Nascimben c'è una manifestazione da non perdere. Tutti i giorni, dalle 9 alle 19 potrete scegliere le migliori Mercedes-Benz d'occasione e tante altre vetture di marche diverse.

Organizzazione Mercedes-Benz

F.LLI NASCIMBEN S.p.A.

Via Nereo Martinelli 10 - Zona Industriale Noghere
MUGGIA (TRIESTE) - Tel. 040/232277

GRADO VACANZE

VILLA ELEONORA

VIALE EUROPA UNITA 23 GRADO (GO)

In zona pedonale - posizione tranquilla tra il porto e la spiaggia

AFFITTASI

appartamenti nuovi in palazzina d'epoca. Arredamento moderno e curato, 3/5 posti letto ampi balconi attrezzati. A richiesta: Lavatrice, lavastoviglie, tv, telefono, fax

Per informazioni: TEL. 0431-85927 / 0336-526268
Visite: DOMENICA POMERIGGIO ORE 14-18



Sulla motonave «Egitto»

Il 28 giugno 1932 sulla motonave «Egitto» del Lloyd Triestino, la Emmy, figlia del primo ufficiale, in compagnia del comandante Bonetti e consorte. Bei tempi.

Le sorelle Escher

ORE DELLA CITTA'

Teatro

Danza
Oggi alle 20.30, al teatro «Silvio Pellico» di via Ananiani 6, sono invitati a presentarsi ballerini amboessesi interessati a partecipare ad uno spettacolo di «Teatro Danza» che si terrà a fine giugno al castello di San Giusto. Sarà presente all'incontro il coreografo Kevin Paul.

Italo francese

L'Associazione culturale italo-francese informa che oggi, alle 17.30, nella sala del consiglio della Ras, piazza della Repubblica 1, la signora Anne Marie Thierry del Ciep (Centro internazionale d'études pédagogiques) di Sèvres (Parigi) terrà una conferenza sul tema: «La Villette, espace de culture: la cité des sciences ed de l'industrie».

O. Longo

al Cca
Oggi, alle ore 18, nella sala Barocchini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, il prof. Giuseppe O. Longo introdurrà il dibattito su «La costruzione della mente» tra il prof. Giorgio de Rossi e il prof. Riccardo Luccio in occasione della pubblicazione del libro «Immagini della psicologia» di Paolo Legrenzi e Riccardo Luccio (il Mulino, 1994). La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Visite guidate

Oggi, alle 9.30, 10.30 e 11.30, visite guidate al Museo civico di Storia naturale, a cura dell'Associazione di volontariato per la migliore fruibilità delle istituzioni culturali cittadine.

Musiche

barocche
L'Università della Terza età ha organizzato, per oggi, alle 18, nell'aula magna del liceo Dante Alighieri, una lezione concerto del gruppo vocale-strumentale «Accademia degli affetti» di Verona.

Pro natura

carsica
Per iniziativa di «Pro natura carsica» e del Museo civico di Storia naturale, oggi, alle 19, nella sala conferenze del museo in via Ciamicani 2, avrà luogo la conferenza del prof. Amelio Pezzetta: «Aspetti della vegetazione della Majella», corredata da una serie di diapositive. L'ingresso è libero.

Centro di gnosì

Oggi, alle 21, al Centro di gnosì via San Lazzaro 7, avrà luogo la conferenza: «La reincarnazione, il ritorno e la ricorrenza»: come trascendere la meccanicità dell'esistenza?

Corsi di spagnolo e russo

Scuola Popolare, via Battisti 14, tel. 634064, ore 17-19.

Corsi intensivi spagnolo e inglese

L'Associazione culturale ispano-americana «Istituto Cervantes» comunica che in maggio si tengono i corsi intensivi di I mese di spagnolo e inglese. Per informazioni, tel. 367859. Via Valdirivo 6.

Lions club

S. Giusto
Oggi i soci del Lions Club Triestino San Giusto si riuniranno nella sede del Club di via Dante 7 (IV piano) alle 18, in consiglio direttivo, ed alle 19 in assemblea straordinaria per la nomina dei delegati al congresso distrettuale di chiusura ed al congresso nazionale di Napoli.

Sottimania

Andis
Oggi e venerdì 17-18, separarsi/divorziare da amici senza traumi legali e economici e psichici; gratuito patrocinio; consulenza alla coppia in crisi. Domani alle 20.30, programma attività mese di maggio; giovedì, alle 17.30, 18.30; divorzio-dichiarazione dei redditi 1994; come non pagare due volte la tassa della salute. Venerdì, alle 18-19; gruppo tecnica da ballo liscio. Domenica sera insieme: festa del ciliegio a S. Dorligo. Informazioni ogni mercoledì, alle 20.30 e giovedì, alle 17.30-19 all'Associazione nazionale divorziati e separati (Andis), via Foscolo 18 (tel. 767815).

Università

Terza età
Oggi, aula B 9.45-12 dott.ssa M. Mazzini Lingua spagnola: corso unico; aula A 10-12 sig.ra A. Flamigni Lingua inglese: conversazione e II corso; aula A 15.45-17.15 dott.ssa N. Premuda Storia del cinema; aula A 17.30-18.30 arch. L. Galluzzo La lezione è rimandata; aula B 16-18.15 prof.ssa G. Franzot Lingua francese: II e III corso.

RISTORANTI E RITROVI

Birreria Forst

Questa sera musica con Umberto Lupi e per la rassegna «Autori Triestini»: il cantautore Roberto Ferluga. Tel. 365276.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Innovare non è riformare.

Dati meteo

Temperatura minima 13,6; temperatura massima 28; umidità 37%; pressione 1018,7 in diminuzione; cielo sereno; vento N-E Greco a 14 Km/h; mare poco mosso con temperatura di 14,7 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 3.43 con cm 3 e alle 18.34 con cm 29 sopra il livello medio del mare; bassa alle 10.50 con cm 25 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.22 con cm 4 e prima bassa alle 1.29 con cm 12.

ACQUISTO ORO

DESIREE OREFICERIA

Via Crispi 14 TRIESTE

Primi passi

Continua l'attività della Uisp rivolta alla formazione degli operatori sportivi. A partire dal 14 maggio per tre week-end è previsto uno stage a livello regionale per operatori di attività motorie nella prima infanzia inserito nel progetto Uisp primi passi. Il corso, che ha il patrocinio del Comune di Trieste, prevede 52 ore di lezioni teoriche e pratiche in piscina e palestra presso strutture della provincia di Trieste. Informazioni nella sede dell'Unione, in piazza Duca degli Abruzzi 3, oppure al telefono 633882 o al fax 362776.

Rotary club

Trieste Nord
L'odierna conviviale rotariana avrà luogo alle 20.30, nella consueta sede del Jolly Hotel. Riccardo Illy, nella veste di sindaco di Trieste, relaziona ai presenti sui primi cento giorni del suo mandato.

Patronesse della Cri

Domani, alle 10.30, nella sede di piazza Vico, si terrà l'assemblea ordinaria mensile delle patronesse della Cri, presieduta dalla signora Lina Cannarozzo.

Corso di esperanto

L'Associazione culturale esperanto-klubo Trieste, via Machiavelli 9, comunica che sono aperte le iscrizioni ad un corso base di lingua internazionale esperanto. Per informazioni o iscrizioni tel. 946847.

OGGI Farmacie di turno

Dal 2.5 al 8.5
Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Libertà, 6 tel. 421125; via dei Soncini, 179 - Servola tel. 816296; Basovizza - Tel. 226210 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Libertà, 6; via dei Soncini, 179 - Servola; via dell'Istria, 18; Basovizza - Tel. 226210 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria, 18 tel. 726265.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televisa.

È uscito Konrad

È uscito Konrad, il mensile che informa sugli appuntamenti (conferenze, stages, feste, seminari, ecc.) di maggio, promossi dal sempre più vasto arcipelago delle associazioni ambientaliste, naturaliste, giovanili, di cultura del corpo e della mente e, più in generale, di tutti quanti hanno iniziative da segnalare. Si può richiedere Konrad gratuitamente nella sede delle associazioni ambientaliste e in numerosi «negozi amici». Per informazioni tel. 360551-303728.

Associazione Agorà

Il 16 maggio riparte un nuovo corso di rilassamento immaginativo a mediazione corporea. Informazioni: Associazione Agorà, studio associato di logopedia e psicologia, via Hermet, 2 tel. 302264.

Tour con le Acli

Le Acli organizzano dal 6 al 10 giugno un tour all'Isola d'Elba e alle Cinque Terre con passeggiata sulla «via dell'Amore». Per informazioni: Acli via S. Francesco 4/1 (Tel. 370525).

L'Alpina sul monte Chiampon

Domani 8 maggio il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Gemona e la salita del monte Chiampon (1709 m) per la malga Quarnan e la Sella Forador, con la discesa ai Rivioli Bianchi per gli Stalvi Scric e la Forca di Ledis. Partenza alle 6.30 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Ginnastica triestina

Alla palestra della Soc. Ginnastica Triestina continuano sino a luglio i corsi, individuali e personalizzati, di dimagrimento con personale specializzato ed un'ampia possibilità di orario. Per informazioni tel. al 362814, dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 18; al sabato dalle 9.30 alle 12.30.

PICCOLO ALBO

Smarrito la sera del 28 aprile, all'interno del palazzetto dello sport di Chiarbola dopo la vittoria della Stefanel, un bracciale in oro bianco e oro giallo, di profondo valore affettivo. Mi trovavo nella curva nord (quella degli Ultras, per intenderci) proprio all'altezza del canestro. A chi lo dovesse ritrovare verrà data una giusta ricompensa. Tel. 811302.

Sparito da via Besenghi gatto bianco e rosso, con collare marrone, che risponde al nome di Beppe e Pipì. Telefonare al 304585. Ricompensa.

Giovedì 28, alle 20-20.30, smarrita spilla in oro, carissimo ricordo, tratto via Giulia, da via Scussa a via Zavenzoni, Politeama Rossetti. Lauta ricompensa. Telefonare al 575969.

COMPERO ORO a prezzi superiori Central Gold CORSO ITALIA 28

Nozze d'oro

Nerina Surian e Giordano Bruno Guarniera festeggiano oggi il loro 50.° anniversario di matrimonio nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Città di Trieste

al 42.° Festival internazionale di Neerpelt (Belgio), il coro giovanile a voci miste «Città di Trieste» (diretto da Michele Stofa) ha vinto il secondo premio nella propria categoria. Il complesso, che è l'unico coro italiano presente al concorso, è stato invitato a cantare nel concerto finale.

Disabili a Undicetrenta

La delegazione provinciale di Trieste dell'Anglat (Associazione nazionale guida legislazioni handicappati trasporti) e l'Uic (Unione italiana ciechi) di Trieste, anche a nome delle altre associazioni che compongono il «Gruppo di lavoro» costituito per affrontare i problemi della mobilità, informano che fino a venerdì 6 la rubrica radiofonica Rai «Undicetrenta» andrà in onda, dalle 11.30 alle 12.30, affrontando vari aspetti e problemi connessi alla disabilità fisica, psichica e sensoriale. Ricordano che chi volesse intervenire in diretta nel corso della trasmissione può telefonare alla Rai, al numero 362909.

Fondazione Brovedani

La fondazione Osiride Brovedani mette a disposizione dei giovani orfani anche di un solo genitore, desiderosi di conseguire al termine degli studi, un diploma di scuola media superiore venti posti gratuiti di studio presso il proprio collegio di Gradisca d'Isonzo - via Eulambio n. 15. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla direzione del collegio: tel. 0481/92411.

Scuola Julia

Oggi, alle 17.30, la dott. Loredana Hvaszt Stefania del Dipartimento di psicologia dell'Università di Trieste, terrà una conferenza per i genitori, nei locali della scuola, sull'uso e abuso della televisione.

Circolo fotografico

Oggi, alle 18.30, nella sede del circolo fotografico triestino in via Zavenzoni 4, Nidia Bianco presenta «Epagne scelte», proiezione in dissolvenza incrociata.

STATO CIVILE

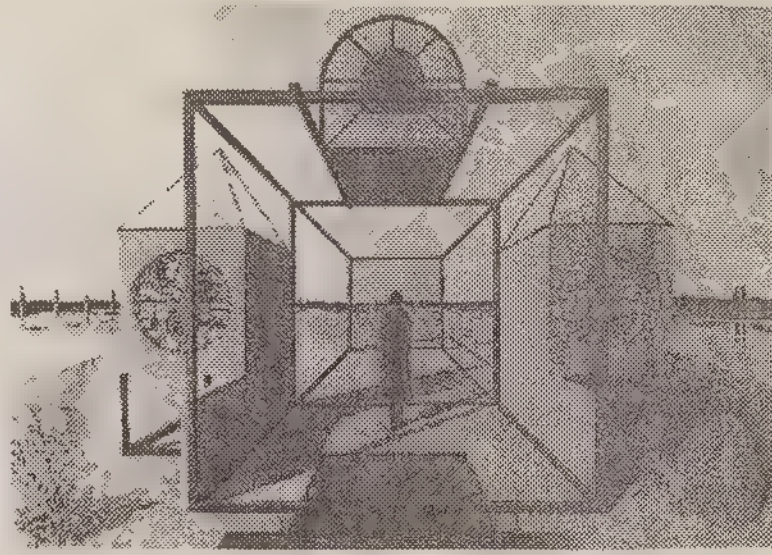
NATI: Parnici Caterina; Pucusta Luca; Mreule Camilla; Petronio Neumann Chantal; Hechich Margherita; Ventin Marco; Pellicano Alice; Giordano Vincenzo; Novet Stefania.
MORTI: Stoka Matilde, anni 93; Cosulich Pierina, 79; Benoli Mario, 75; Crasti Marcella, 70; Dogan Michele, 86; Tomasi Luigi, 69; Raso Roberto, 24; D'Amore Francesco, 72; Carbone Porzia, 55.

case del cane
VENDITA PROMOZIONALE ACQUARI

VIA VALDIRIVO 24 PHONE: 630.191

Fra sonno e veglia

Atemporalità metafisica e surrealismo nelle opere di Trovato



«Le acque sognanti - La macchina dei desideri», di Carmelo Nino Trovato.

«Le acque sognanti» che si riversano con diurna brillantezza onirica su architetture possibili e l'oscurità consciamente regolata ne «di giardini della notte», sono le due facce dell'indifinita alternanza sonno-veglia, superbamente trattate da Carmelo Nino Trovato, ospite sino al 5 maggio della Cartesius.

L'intento dell'autore è quello di far emergere e fissare — senza definirla e costringerla — la sensibilità illuminata degli artisti e dei bambini, portatrice — come nella poetica pascoliana — dei valori intramontabili dell'umanità al di là di ogni schematizzazione spazio-temporale. L'ambientazione che Trovato ricrea è perciò caratterizzata dalla classica atemporalità dei metafisici e, nel contempo, da surreali sfondamenti strani che richiamano gli splendidi e inquieti cieli magrittiani. Tali citazioni si instaurano quali sequenze che rimangono con una serie di costanti parzialmente criptiche e disturbatrici dello sterile fluire logico dei pensieri. Il cromatismo blu dominante — nei toni più chiari dell'azzurro per le «acque sognanti», nelle lucide profondità dell'indaco e del cobalto per i «giardini della notte» — è infatti popolato da occhi indiscreti, da rose e sfere scarlate inserite con equilibrata parsimonia in architetture anonime quadrate, nelle quali si verifica un ulteriore avvicendamento di possenti strutture marmoree e di pannelli vitrei inconsistenti sui quali le gocce d'acqua possono fissarsi e accentuare le fragili trasparenze.

Ricercando altri spunti di creativa ricodificazione, nella serie delle «acque sognanti», Trovato indulge in giochi marmorei digradanti che fanno da contrappunto al composito incresparsi delle acque, mentre «di giardini della notte» vengono fatti sprofondare al di là di inquadrate semicircolari che ne pongono in rilievo l'enigmatico incanto.

Proseguendo su questa scia, la presenza umana è costantemente allusa ma in nessun caso pienamente esplicita, poiché compare di spalle, o accortamente «dimezzata» e parcellizzata, mentre sugli sfondi ricchi minutamente lavorati ad olio con interventi in acrilico, si allineano alberini stilizzati e siepi geometricamente tagliate. In queste atmosfere silenziose possono dunque svilupparsi e manifestarsi le meditazioni sulla morte, intesa da Trovato quale «crisi» necessaria e superabile grazie al «trionfo» del cuore e del pensiero, forze spirituali che, insieme all'amore, portano alla rinascita e, per gli animi più sensibili, alla genesi artistica. Nel circolare ripetersi di crisi e rinascita, tuttavia, l'intima essenza ultrasensibile dell'artista mantiene l'ingenua purezza infantile e, arricchendosi con le nuove esperienze, simbolicamente si dona attestando gli arcani risvolti dell'essere.

Elisabetta Luca

Trasognati paesaggi e atmosfere serene

Sino all'11 maggio, la TK ospita gli acquerelli di Dimitrij Kodric, artista originario di Brje e attualmente residente in Australia, ove è ritornato dopo aver vissuto per tre lustri in Nuova Zelanda.

L'attività pittorica di questo autore, sensibile al fascino della quiete naturale, ha preso l'avvio negli anni '70 e ha trovato sviluppo in pacche personali e collettive in Australia, laddove quello attuale è il primo approdo artistico in Europa. Le opere selezionate per tale occasione riproducono nitidi e trasognati paesaggi trattati con tocco delicato e calati in atmosfere serene dal suggestivo luminoso, ove la presenza

umana, ridotta al minimo o accortamente allusa, si integra confondendosi rispettosamente col contesto naturale.

Il rapporto armonico che si viene a instaurare in base a tali modulazioni si colloca quale citazione bucolica di una serenità difficilmente esprimibile nei contesti sociali nei quali ci troviamo calati e rimanda, con una sottile vena di malinconia, al ristoratore silenzio agreste attraversato da vivaci macchie floreali o da estemporanee trasparenze lacustri. Protagonisti cromatici di queste ambientazioni sono i verdi, i rosa, i rossi, languidamente trattati e accostati secondo le gamme variegate dei loro toni.

E.L.

Autori triestini alla ribalta. Serata dedicata a Felluga

Stasera, alle 20.30, alla birreria Forst, terza semifinale della sesta rassegna provinciale degli autori triestini. La serata sarà dedicata al cantautore Roberto Felluga. Nella precedente semifinale, riservata al cantautore Paolo Rizzi, «Trieste xe bela» (35 preferenze) è stata selezionata per la finale in programma al 7 giugno, con l'interpretazione della cantante Amalia Trematerra. L'appuntamento di questa sera prevede anche la collaborazione del trio femminile formato da Claudia Scovioch, Lorena Sartini Felluga e Nadia Felluga.

E' imminente anche il primo minifestival della canzone triestina per giovanissimi, in programma, sempre alla Forst (semifinale il 9 e il 16 maggio, finale il 23). In gara nella prima semifinale «Baba Yaga» di Manfredi, cantata da Elisabetta Marchesan; «Cossi xe» di Rita Verginella

per Davide Lucchesi; «Giorni e stagioni» di Marcello Di Bin e Eddy Meola, per Nicole e Vanessa D'Iorio; «Pantigiana de casa mia», del minicantautore Alberto Bravin; «Primavera sta per rivari» di Marta Ratschiller per Giovanni Alberti Astrid Zornada e il coro del centro giovanile Claret; «Sveita birichina» di Maria Grazia De Toni Campanella per Francesca Siccardi. Nella seconda semifinale saranno invece in gara «El galetto grandezono» di Mario Palmerini per Tjasa Krismancic; «La nina na del pianzoto» di Poehontas per Lorenzo Lucchesi; «Micheze e Jacheze di Lorena Sartini Felluga e Roberto Felluga per Martina Clai; «Siparieto» di Alessandro Fonda per Luca Marchesan; «Son de Melara» di Paolo Rizzi per Stefano Ligotti e «Su fai paia» di Claudio Gelussi per Sabrina e Valentina Gelussi.

CONCORSO Dante Alighieri

Si è svolta nell'aula magna del liceo Dante, la premiazione del concorso giovanile 1994, promosso dalla società Dante Alighieri.

Il concorso, articolato in due sezioni, aperte rispettivamente agli studenti delle scuole medie inferiori e a quelli delle scuole medie superiori, proponeva temi di carattere storico e artistico d'ambito locale e nazionale. Sono stati premiati con buoni libri Sandra Destra di della scuola media Brunner, Luca Antonicelli e Barbara Vigos del liceo Petrarca, Alan Curtis e Raffaele Tamaro del liceo Dante. Altri buoni libri sono stati assegnati a tutti i partecipanti.



Sono nato

Auguri a Claudio e Donatella Pangoni per l'arrivo della piccola Carol, una bellissima bambina qui ritratta mentre dorme felice fra le braccia della mamma. Se volete anche voi farvi un regalo telefonate al giornale, al 3733226.

PREMIO Famiglia pinisota

La Famiglia pinisota ha istituito un premio di studio di un milione intestato alla memoria del dottor Mario Coverlizza e della sorella Margherita, da assegnare ad uno studente universitario. Possono concorrere gli studenti universitari appartenenti a nuclei familiari associati alla Famiglia pinisota, regolarmente iscritti all'anno accademico 1992-1993, anche se già laureati in tale anno.

Le domande, corredate dei documenti, dovranno pervenire alla Famiglia pinisota, via Silvio Pellico 2, telefono 636098, entro il 30 giugno. Allo stesso indirizzo può essere richiesto il bando di concorso.

ELARGIZIONI

— In memoria di Mario Pasquariello nel XII anniv. (27/4) dalla moglie Maria e dalle figlie Marta e Franca e dalla nipotina Lara 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Vera Ravnic in Clavi dai condomini di via Pitacco 23-21 115.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Sergio Balig per il compleanno (1/5) dalla moglie 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo (Don Vatta), 25.000 pro Centro aiuto alla vita, 25.000 pro Caritas.
— In memoria di Giorgio Rosani (1/5) da Nidia e Alfredo 50.000 pro Andos.
— In memoria di Dario Cherbitz per il compleanno

(2/5) dalla moglie Licia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno Malusa per il compleanno (2/5) dalla famiglia 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Bruno Rigutti (2/5) dalla moglie e figlio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvio Centa nel XIV anniv. dalla moglie 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Svetka Cok da Adriana Cok 50.000 pro Chiesa Sant'Agostino (don Alghiero).
— In memoria di Carlo D'Argenzio nel II anniv. (3/5) dalla moglie Stefania D'Argenzio 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del dott.

Marco Fattovich per compleanno (3/5) dalla moglie Edith e il figlio Rodolfo 50.000 pro Astad.
— In memoria di Annamaria Lanza Denich nel II anniv. dal marito e dalla mamma 300.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria della cara mamma Rita Lenoce per il compleanno (3/5) dalla figlia e fam. 30.000 pro Comunità S. Martino al Campo (Don Vatta).
— In memoria della mamma Giuseppina per il XXX anniv. (3/5) dalle figlie 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Dott. Andolina).
— In memoria del nonno Oli per il compleanno (3/5) da Nicoletta, Anna e fam. 20.000 pro Pro Senectute,

20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renata Rossi nel LVIII anniv. (3/5) dalla mamma Bruna Meton 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ines e Paolo Stocchi (3/5) da S.S. 100.000 pro Comunità San Martino al Campo (Don Vatta).
— In memoria di Ondina De Vecchi dagli insegnanti e dalla direttrice della scuola «Lona» 105.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Dott. Andolina).
— In memoria di Finetta de Lazzarini ved. Tolja da Malvina Franchi Palazzi 20.000 pro Società operaia di mutuo soccorso di Albona.
— In memoria di Luciano Delise dall'Uff. Portafoglio

Crt 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della moglie Lucia e della figlia Maria Pia da Marino Renar 300.000 pro Fondazione benefica Casali.
— In memoria della prof. Maria Giacomello dalle fam. Pollanzi 100.000 pro Astad.
— In memoria di Emilio Gardosi dai colleghi di Mauro: C.I.P.s. S.s., A.c. 220.000 pro Airc.
— In memoria di Francesco Leale dai colleghi del figlio Umberto 92.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Flavia Nascig dal dott. Dario Radin 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Giulio Mario Pagliari da Silvana

Famiani 50.000 pro Div. Oncologica.
— In memoria di Dino Predonzani da Nerina Zetto Gregori 20.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Olga Rasmini da Natalia 20.000 pro Ist.
— In memoria di Libero Ruzzi dalla fam. Taueri De Vecchi 30.000 pro Chiesa S. Lucia (Caritas).
— In memoria di Massimiliano Savron da Nerina e Giovanni Stocovaz 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Evelina Spagnul ved. Pizzin dalla fam. Polesse 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Giuseppe Starace dai colleghi della figlia Lucia 140.000 pro Centro

cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Giorgio Svara dagli amici Vettori, Ciuk, Tonello, Ianuzzi e Bartole 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Margherita Usaj da Antonio Verdi 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Loredana Zorretti da G.C. 40.000 pro Asit (dott. Andolina), 40.000 pro Ist. Rittmeyer, 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari defunti da A. e A.M. Perossa 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— Da Ada Plez 25.000 pro Tribunale dei diritti del malato.
— In memoria di Anna An-

— In memoria della cara amica dott. Andreina Cavallazzi da Gemma Saiz Rutter 20.000 pro Lega tumori Mammari.
— In memoria di Alice Cian dalla fam. Saxida 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di monsignor Mario Guidini e del comandante Mario Moreni da Alda, Renzo e Tiziana con Giulia e Giacomo 1.000.000 pro Fondo don Guidini.
— In memoria di Lino Goppola dalle amiche di Mariuccia: Anita, Elda, Maria, Fides e Laura 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Delise dal cugino: Anna, Gianna, Udo, Enzo, Elvira 50.000 pro Div. Cardiologica Ospedale Maggiore.

ANIMALI

Vecchio cane solo trova casa in Friuli

Adottare un cane dodicenne destinato alla soppressione per offrirgli un sereno tramonto non è cosa d'ogni giorno. Eppure questo gesto di pietà è stato compiuto da una giovane coppia, l'insegnante di educazione fisica Lucia Pierobon e suo marito Davide Marshall, Trieste, via Crispini 8. Di recente hanno adottato una casa nella storica borgata di Strassoldo, in Friuli, di fronte a un mulino cinquecentesco, dove vivranno anche i suoi gatti, Chicca e Pommar. Reno si è istintivamente attaccato ai Marshall, che quotidianamente si recano a Strassoldo per portargli il cibo, e, appena spuntato il cane corre loro incontro con la palla in bocca. Un invito al gioco. Lucia e Davide hanno iniziato il trasloco e questi sono giorni di festa per Reno, che può trascorrere molte ore con i suoi nuovi, meravigliosi padroni. Non solo lo hanno strappato alla morte ma gli hanno anche regalato tanto affetto. Di solo pane non vivono nemmeno i cani.

Un cucciolo di volpino meticcio nero è stato raccolto da una triestina sulla tangenziale di Mestre. Se qualcuno volesse il cucciolo chiamarlo 040/224409. Due gattini rossi, uno bianco/nero, una micina nera e un'altra bianca/nera, nati in casa, regalansi a persona.

ne amanti degli animali. Telefono 040/422534. Piccolo calo del Fido ospiti della pensione convenzionata. Gilros, via Prosecco 1906/telefono 040/215081, dalle 9 alle 12, da lunedì a venerdì, che ne raccoglie 16 di razze assortite. L'ultima ora, una cucciola è stata portata al cantiere dell'Usl, che funziona ogni giorno, domenica esclusa, dalle 7 alle 13. Telefono 040/820026. Felice esito di due appelli. La gatta a pelo semilungo sparita ai Campi Elisi è stata raccolta dai titolari di un'osteria di via Vespucci, che l'hanno portata a casa, dove ha partorito 4 cuccioli. I due buoni hanno avvertito la signora che la cercava, la quale l'ha ripresa. Anche il gatto persia-

no color testa di moro, abbandonato in periferia, ha trovato un'ottima sistemazione presso una famiglia sul Carso. Vita dura per i buoni. Un'anziana signora di Cividale del Friuli, Maria de Marco-Piccoli, sarà costretta a separarsi definitivamente dalla quarantina di cani con i quali ha diviso per anni le sue giornate e la sua miseria in una baracca del post-terremoto. Assieme ai suoi animali, la donna sbarca il lunario con la sola pensione sociale. Per ordine delle autorità dovrà ora abbandonare la casupola e i cani e sistemarsi da sola in un alloggio popolare. La notizia l'ha anientata e spera nella pietà di qualcuno che possiede un rudere dove rifugiarsi con i suoi Fido, condannati ormai a una grama sorte. Chi potesse aiutarla chiamare nelle ore serali lo 0432/731829. Miranda Rotteri

ALLEVAMENTO INTERNAZIONALE NEL SUO AMBIENTE IMMERSO NEL VERDE OGNI SABATO E DOMENICA MOSTRA CUCCIOLI "IL GIRASOLE" PORPETTO (UD) Loc. FONTANIS Tel. 0431-60375 - Fax 0431-60580

NUMISMATICA

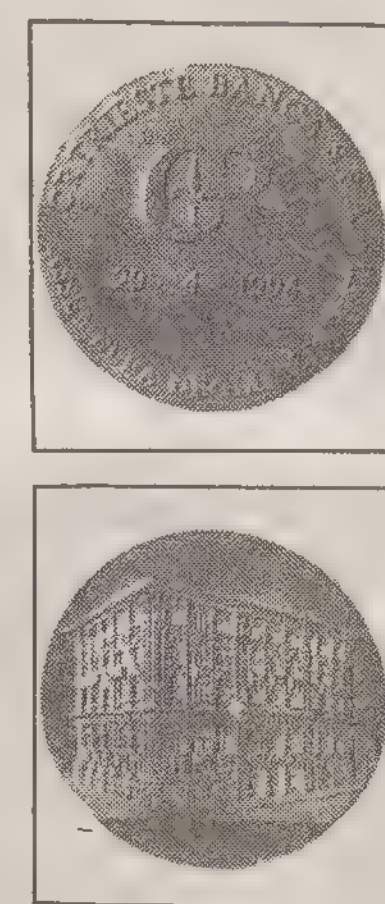
Una banca in medaglia

Pezzo di bronzo per festeggiare la prima assemblea degli azionisti Crt

Venerdì scorso, giornata di intervallo per Pilutti e soci impegnati nelle esaltanti imprese del play-off di basket, al Palasport di Chiarbola si è tenuta la prima assemblea ordinaria della Cassa di Risparmio di Trieste banca Spa, presenti centinaia di azionisti arrampicati sulle tribune dell'impianto sportivo. Per ricordare l'avvenimento, a tutti i partecipanti è stata donata una medaglia di bronzo verde dal diametro di 40 millimetri, che entra a buon diritto nel ricco medagliere triestino.

Il pezzo, modellato dall'artista Teruggi, coniato dalla ditta Johnson di Milano per l'editore Giulio Bernardi, presenta al dritto l'edificio della Cas-

cio Civico delle pubbliche costruzioni. A cent'anni di distanza la stessa data compare nel campo del rovescio assieme al logo della Cassa di Trieste. Intorno al bordo della medaglia la leggenda: Crt Trieste Banca Spa Assemblea degli azionisti. Sopra la porta d'ingresso principale della sede in via Cassa di Risparmio è scolpita un'ape con attorno il motto «Medita lavora raccogli». Questo è lo spirito che ha animato e anima i vertici della Banca triestina, in pole-position, come ha affermato il presidente, Roberto Verginella, all'assemblea generale, per diventare la Popolare del 2000.



Daria M. Dossi

LOTTO

Attenti alla quartina

Da tenere in evidenza sulla ruota di Napoli - Assenze da ventuno colpi

Non è infrequente che gli appassionati di questo gioco restino perplessi di fronte ad affermazioni in contrasto tra loro. Ad esempio, c'è chi suggerisce di seguire le combinazioni che raggiungono un certo ritardo, chi invece tenta di dimostrare che basandosi sulla massima frequenza si possono raggiungere migliori risultati, chi ancora consiglia di puntare sulle combinazioni che sono sorte dopo una rilevante assenza, dovendosi ritenere inevitabile la fase di compenso con ripetizioni ravvicinate. Sono tutte affermazioni che creano una grande confusione e diciamo perché stabilire l'inizio del gioco di una combinazione in ritardo non è facile, se non si hanno delle indicazioni oltremodo probabili. Sappiamo infatti che un estratto semplice ha tardato sino a 202 settimane, un ambo secco a tutte 631, una terzina per ambo sino a 2200 e oltre e così via. Il solo ritardo non dà mai certezze, occorrono delle valutazioni statistiche e metodologiche che tengono conto dei più svariati fattori e di concordanze significative; seguire una combinazione in massima frequenza, cioè dopo che è sortito in un arco di tempo un numero di volte superiore al suo ciclo teorico, non costituisce una garanzia perché la fase dinamica di sortita si può arrestare di colpo in qualunque momento (nessuno ci garantisce che un numero sortito, ad esempio, tre volte in ventidue estrazioni si ripete poi la quarta volta a breve termine, perché può poi ritardare per cinquanta, cento e più turni); per quanto attiene poi il gioco sul compenso non è vero che

dopo un'assenza di cento colpi un numero si riproduce entro diciotto, venti o poco più settimane. Il valore globale di due ritardi consecutivi di un numero in due ruote ha raggiunto 200, 220, 240, 250, 291 settimane. Anche in questo caso solo una analisi particolareggiata e opportuni confronti possono darci qualche indicazione approssimativa. Nessuna generalizzazione quindi, su ritardo, frequenza e compenso, ma valutazioni razionali e coerenti da caso a caso. Dopo la puntualità del sorteggio degli ambi radicali del «4» su Cagliari (4 49) e Palermo (4 44), riteniamo che si possa tenere in evidenza per le prossime estrazioni la quartina 7 70 77 79 sulla ruota di Napoli, soprattutto per l'equilibrio registrato in precedenza. Inoltre da ventuno colpi non escono nella ruota né alcun elemento della quartina, né alcun ambo tra tutte e otto le formazioni radicali-correlative. Riteniamo favorevole in un ragionevole limite di tempo la posizione del segno «3» su Palermo con 13 73 53 33 83 e del segno «5» su Milano con 85 75 65 35 5. Validi capogiochi a breve termine è il 7, specialmente nelle ruote di Roma, Venezia e Torino, mentre su Firenze dovrebbe ripetersi il 38. La figura «7» per ambo è prevista sulla ruota di Venezia con gli estratti 7 25 61 43 88 in una serie limitata di prove. Per sabato prossimo il numero coincidente con la data di estrazione è il 7.

MARTEDÌ 3 MAGGIO

S. FILIPPO

Il sole sorge alle 5.50 La luna sorge alle 2.19
e tramonta alle 20.14 e cala alle 13.17

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	13,6	28	MONFALCONE	11,3	20,8
GORIZIA	15	23	UDINE	11,6	22
Bolzano	8	26	Venezia	14	20
Milano	15	23	Torino	12	20
Cuneo	11	18	Genova	14	25
Bologna	13	27	Firenze	11	23
Perugia	11	17	Pescara	9	18
L'Aquila	6	15	Roma	10	23
Campobasso	8	14	Bari	13	21
Napoli	13	22	Potenza	7	17
Reggio C.	17	25	Palermo	13	20
Catania	8	23	Cagliari	11	26

Tempo previsto per oggi: Sulle estreme regioni meridionali parzialmente nuvoloso, con possibilità di addensamenti associati a isolate precipitazioni sulla Sicilia. Sul resto del territorio cielo sereno o poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità, dal pomeriggio, sul settore nord-orientale. Nottetempo e dopo il tramonto formazione di foschie dense e isolati banchi di nebbia sulla pianura padano-veneta ed occasionalmente nelle valli del centro.

Temperatura: in generale aumento.

Venti: deboli di direzione variabile e a regime di brezza lungo le coste.

Mari: poco mossi.

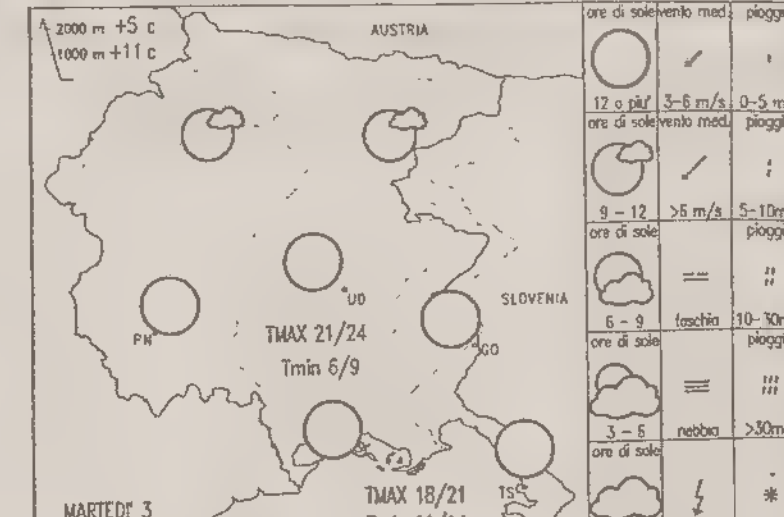
Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti più probabili sulle zone alpine e prealpine ove potranno essere associati a locali rovesci o temporali. Su tutte le altre zone prevalenti condizioni di cielo poco nuvoloso ma con tendenza, nel corso della giornata, ad aumento della nuvolosità sulla Toscana e sulla Sardegna.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 3.5.1994 con attendibilità 80%



Tempo previsto per oggi: Sulle estreme regioni meridionali parzialmente nuvoloso, con possibilità di addensamenti associati a isolate precipitazioni sulla Sicilia. Sul resto del territorio cielo sereno o poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità, dal pomeriggio, sul settore nord-orientale. Nottetempo e dopo il tramonto formazione di foschie dense e isolati banchi di nebbia sulla pianura padano-veneta ed occasionalmente nelle valli del centro.

Temperatura: in generale aumento.

Venti: deboli di direzione variabile e a regime di brezza lungo le coste.

Mari: poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti più probabili sulle zone alpine e prealpine ove potranno essere associati a locali rovesci o temporali. Su tutte le altre zone prevalenti condizioni di cielo poco nuvoloso ma con tendenza, nel corso della giornata, ad aumento della nuvolosità sulla Toscana e sulla Sardegna.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min/Max
Amsterdam	sereno	14/20
Atene	variabile	13/23
Bangkok	pioggia	26/35
Barcellona	sereno	25/31
Belgrado	variabile	15/25
Berlino	sereno	7/22
Bermuda	sereno	20/25
Bruxelles	variabile	12/20
Buenos Aires	nuvoloso	14/19
Caracas	nuvoloso	19/32
Chicago	pioggia	5/12
Copenaghen	nuvoloso	9/18
Frankfurt	sereno	9/25
Gerusalemme	variabile	11/20
Helsinki	nuvoloso	4/17
Hong Kong	sereno	25/30
Honolulu	sereno	24/29
Istanbul	nuvoloso	10/18
Il Cairo	sereno	15/30
Johannesburg	np	np
Kiev	sereno	13/21
Londra	sereno	13/18
Los Angeles	variabile	14/21
Madrid	np	np
Manila	nuvoloso	25/34
La Mecca	variabile	26/38
Montevideo	nuvoloso	13/22
Montreal	sereno	5/13
Mosca	nuvoloso	12/21
New York	variabile	12/15
Nicosia	sereno	17/23
Oslo	nuvoloso	6/18
Parigi	sereno	12/27
Perth	np	np
Rio de Janeiro	variabile	22/28
San Francisco	variabile	11/15
San Juan	pioggia	24/30
Santiago	nuvoloso	12/19
San Paolo	np	np
Seul	nuvoloso	12/21
Singapore	variabile	25/33
Stoccolma	pioggia	5/18
Tokyo	nuvoloso	14/22
Toronto	variabile	2/19
Vancouver	pioggia	19/17
Varsavia	variabile	6/22
Vienna	sereno	12/23

OROSCOPO

Ariete 21/3 L'attrazione fisica e una grande dose di passione sono nelle corde espressive di un rapporto a due coinvolgentissimi. Attualmente con la persona del cuore il fuoco Marte assicura un entusiasmo e fortissimo feeling.	Gemelli 20/5 Vivere una giornata all'insegna dell'indolenza è una tentazione cui vi abbandonereste volentieri e con grande, positivo abbandono. Ma se da un caso che la persona cara ha altri e più dinamici progetti domenica in mente...	Leone 23/8 Niente al mondo può spazzarvi, ora che avete idee chiare suggerite dalla vostra lungimiranza, sia la grinta che un Marte positivo vi regala a piene mani. Chi desidera darvi filo da torcere, avrà pane per i suoi denti...	Bilancia 23/10 Le stelle dinamizzano il settore amoroso e molto probabilmente la mattinata porta novità sul piano degli affetti, sul piano dei sentimenti e nel settore della emozione che sanno riempire il cuore. Forse che qualcuno si dichiara?	Sagittario 21/12 E inutile che fingiate di non capire, poiché certe problematiche familiari hanno bisogno del vostro interessamento per risolvervi. Solo una vostra salomonica decisione, per il futuro, la calma e la serenità in casa.	Aquario 21/2 La seriosità con la quale state adesso portando avanti la vostra vita non incontra affatto il favore delle stelle. Per esempio, oggi Venere amica vi vorrebbe più frivoli maliziosi nei rapporti a due e più intraprendenti...
Toro 21/4 Il sole è generosissimo con voi e anche le forze fisiche sono in esubero, permettendovi di portare a termine in men che non si dica programmi impegnativi e pesanti. L'energia attuale fa di voi dei protagonisti indiscussi.	Cancro 21/6 Quest'oggi che avete più tempo libero a disposizione, ascoltate la voce delle stelle. Quella di Giove per esempio, che vi sta facendo notare che ultimamente non vi siete curati sufficientemente a fondo dei vostri interessi...	Vergine 24/8 Il tocco romantico di una Luna delicata vi dà una marcia in più nell'amore e nell'eros. Questi oggi parole suadenti, dolci espressioni e ammirazione manifesta vi troverebbero davvero vulnerabili. Corteggiatori avvisati...	Scorpio 23/10 Qualche fraintendimento a due, qualche equivoco nel campo dei sentimenti e qualche malumore dev'essere spazzato dalla comprensione e dal dialogo. Così affiorano sia Giove, sia Plutone nel vostro bel segno!	Capricorno 22/12 Grazie alla sensibile e comprensivissima Luna soprattutto e grazie alle positività del Sole nei vostri confronti, certe tensioni s'illanguidiscono e si temperano. Oggi ogni nube scompare dal tutto dal vostro orizzonte.	Pesci 20/2 La felicità nella vita a due è un settore nel quale dovrete impegnare ogni dote inventiva che gli astri vi mettono a disposizione. Un certo spirito tridente e malizioso vi farà compagnia per tutta la giornata odierna.

HYUNDAI H100. IL NUOVO VOLUME D'AFFARI
Servosterzo • raggio 4,9 m • 5 marce • contagiri • cabina 3 posti • comfort automobilistico • robusto telaio a • trazione posteriore • porta laterale scorrevole • 2,5 L. diesel • 73 cv • portata 11,5 q.li • velocità di crociera 125 km/h

L. 19.300.000 + Iva e messa su strada

CONCESSIONARIA PER TRIESTE E PROV. TRIESTE: Piazza Dalmazia 3 - Tel. 040/362821

CONCESSIONARIA AUTORIZZATA PER GORIZIA E PROV. MONFALCONE: Via Boito 16 - Tel. 0481/45503

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Figlio del fratello - 7 Nota del Redattore - 9 Nome di molti russi - 11 Un Philippe dello schermo - 13 Difetti perdonabili - 14 Quello «panico» serpeggia tra la folla - 15 Le prime di obbligo - 16 Giunta Regionale - 17 Favorevoli, opportuni - 18 Poema di Virgilio - 20 Le consonanti in serie - 21 Le vittime della fede - 23 Li emette il Tesoro - 24 Treno, aggiunto - 25 Tengono conferenze - 27 La prima... ripetuta - 29 La Del Carretto di un celebre sepolcro - 30 Relativo alle imposte - 32 La Ruggine del Sud (sigla) - 34 Umilia il pugno - 35 Piccolo armadio - 36 Vive nell'aria - 37 Formano la città - 38 Giovanni... a Mosca - 39 Numero dispari - 40 Hanno un posto a tavola.

VERTICALI: 1 Il quadrato per la boxe - 2 Voi con me - 3 Istituto Radiologico - 4 Lubrificante per i motori da corsa - 5 Accorcia... le matite - 6 Uomini da epopea - 7 Le estremità... di Nancy - 8 Il nome di De Niro - 10 Il profeta di cui sono famose le «Lamentazioni» - 12 Da un buon foraggio - 14 Ormai detto e ridetto - 17 Può precedere... Giuda - 19 Nucleo Anti-Sofisticazioni - 20 Si avvolge intorno al collo - 22 Il nome di un Calvino - 23 Parigi lancia il «dernier» - 24 Sport praticato da atleti alti - 26 Le segna la sveglia - 28 Li ricorda il fisionomista - 31 Punto telegrafico - 33 Se è patta, si dorme meglio - 36 Saluto dell'antichità - 37 Ha una fastosa corte - 38 Coniava in centro.

Questi giochi sono offerti da **CLUB ENIGMISTICO** L. 1.000

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10		11				
13			14				
16		17					
18	19					20	
21				22		23	
24			25				
27		28		29			
		30		31			32
34			35				36
		37					38
39			40				

AGGIUNTA SILLABICA INIZIALE (4/6)
L'odioso figlio del principale È uno zero assoluto ed è per questo che l'eddezza con me suole mostrarsi, ma sarebbe una cosa da non credere se lo volessi al diavolo mandare. Tiburto

SCIARADA INCATENATA (3/9-10)
L'autorevole impresario Espansivo così, per sua natura, conoscitore di stili vecchie e nuove, è un tipo dal palato fino che dice pane al pane e vino al vino. Vanessa

SOLUZIONI DI IERI
Anagramma: crano, testa = cantastorie.
Biscarto finale: pane, cene = pabe.

Cruciverba

A	S	C	I	A	R	A	S	P	A
S	C	E	N	D	I	L	E	T	A
C	A	R	T	O	N	E	T	A	R
O	R	I	E	N	T	A	M	E	N
L	I	R	E	I	S	A	M	E	
P	A	T	A	M	I	L	E		
I	T	A	L	O					
C	O	S	E						
E	R	I	C	A					
N	I	C	A						
O	Z	E	R	O					

CHI CERCA TROVA CHI OFFRE. CHI OFFRE TROVA CHI CERCA

OGNI GIORNO NEGLI ANNUNCI ECONOMICI DE

IL PICCOLO

Società Pubblicitaria Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046

PROGETTATI PER RAFFREDDARE, DISEGNATI PER ARREDARE.

► RAFFREDDANO E DEUMIDIFICANO L'AMBIENTE.
► PURIFICANO L'ARIA DAL FUMO E DAL PULVISCOLO.
► RICAMBIANO L'ARIA DI UN AMBIENTE 5 VOLTE L'ORA.
► TRE ANNI DI GARANZIA.

SPLENDID

MIGLIORA IL CLIMA DI CASA TUA.

OLIMPIA S.R.L. - VIA G. ROSSA - 42044 GUALTIERI (REGGIO EMILIA) - TEL. 0522/828741

NIENTE CONTRATTAZIONI IERI A PIAZZA AFFARI, ESSENDO «SALTATO» IL SISTEMA TELEMATICO. I PREZZI DELLE AZIONI SONO QUINDI ANCORA QUELLI DI VENERDÌ 29 APRILE.

1587.53 -0.36

959.12 -0.01

Borsa di Milano - Trattazione continua

Titol	Odierni	Var. %	Max	Min	Contr	Titol	Odierni	Var. %	Max	Min	Contr
Abell	83890	-0.40	83500	84000	344	Giviss	23200	0.13	23200	23200	290
Acque Pot To	12010	0.07	12010	12010	6	Gfiro	1361	-1.80	1340	1365	289
Aedes	14916	-2.93	14750	15000	142	Gfiro Rnc	4031	-1.03	4005	4060	1965
Aedes Rnc	7779	0.31	7750	7800	144	Gm	3144	0.38	3105	3190	212
Aitalia	1453	1.61	1430	1480	376	Gm Rnc	4103	1.96	4055	4145	402
Alitalia Pr	1033	0.68	1019	1045	382	Gm Rnc	2329	4.58	2315	2340	235
Alitalia Rnc	1126	0.27	1120	1129	68	Gott Ruff	1217	-2.56	1205	1228	444
Alitalia Rnc	18835	-0.27	18850	18890	14286	Grassotto	2364	-0.96	2335	2420	1778
Alitalia Rnc	15666	0.66	15570	15750	3979	IMI	13091	-1.59	13000	13200	9406
Alitalia Rnc	3054	-0.42	3000	3090	97	IMI Pr	26928	-2.25	26500	27200	16507
Ambror Rn 17.9	3294	0.00	3294	3294	166	IMI Rnc	9241	-1.29	8070	8300	4920
Ambror Rnc	4950	-1.12	4900	5000	3252	IMI Rnc	1827	-2.69	1500	1679	1032
Ambror Rnc	3328	-0.06	3280	3370	3308	IMI Rnc	4474	-1.52	4210	4500	7230
Ambror Rnc	7530	-1.68	7500	7550	279	IMI W 96	3267	-0.58	3200	3300	3882
Ambror Rnc	17158	0.70	17000	17350	2282	IMI W 96	3202	-3.38	3150	3300	1007
Ambror Rnc	3576	-0.78	3560	3585	315	Interbanca Pr	29840	-0.53	29800	29900	15
Ambror Rnc	9560	0.00	9550	9560	540	Interbanca Rnc	8227	0.84	8185	8265	8
Ambror Rnc	15784	-0.38	15600	15950	117	Interbanca Rnc	828	-1.00	800	850	174
Ambror Rnc	2379	-0.92	2350	2420	1534	Italcable	11405	-1.53	11250	11540	159
Ambror Rnc	3741	0.08	3680	3720	63	Italcable Rnc	9488	-0.42	9155	9580	1091
Ambror Rnc	3741	0.00	3680	3720	63	Italcable Rnc	17448	-0.46	17100	17700	6953
Ambror Rnc	1426	-1.52	1400	1445	866	Italcable Rnc	8178	-2.48	8090	8250	448
Ambror Rnc	16115	2.85	15900	16490	6904	Italcable Rnc	3026	-1.40	2980	3075	2558
Ambror Rnc	2178	-1.18	2150	2220	5314	Italcable Rnc	6074	-1.03	5935	6125	8686
Ambror Rnc	431	-1.39	423	439	300	Italcable Rnc	3394	-1.14	3310	3445	707
Ambror Rnc	293.3	-1.54	284	300	191	Italcable Rnc	1512	0.13	1500	1558	259
Ambror Rnc	4677	-2.81	4650	4740	140	Italcable Rnc	22484	-1.45	21600	22850	272
Ambror Rnc	9975	-0.22	9900	10000	359	Italcable Rnc	4036	-1.54	3920	4050	105
Ambror Rnc	194.5	-1.07	191.5	195.5	399	Italcable Rnc	50580	0.96	50300	51000	1476
Ambror Rnc	391429	1.49	390000	400000	137	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	12000	0.00	12000	12000	137	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	2196	-0.41	2160	2225	1856	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	9982	1.76	9980	10000	230	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	23745	-0.29	23650	24000	908	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	9503	0.03	9485	9520	751	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	8575	-0.16	8550	8600	234	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	1714	-0.46	1700	1720	1763	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	2270	-1.56	2250	2290	437	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	11160	0.95	10950	11495	5312	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	17620	1.35	17450	18000	423	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	27916	-0.98	27400	28300	10482	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	588.8	-0.29	583	590	877	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	5091	-0.41	5050	5145	972	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	2196	-0.41	2160	2225	1856	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	9982	1.76	9980	10000	230	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	23745	-0.29	23650	24000	908	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	9503	0.03	9485	9520	751	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	8575	-0.16	8550	8600	234	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	1714	-0.46	1700	1720	1763	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	2270	-1.56	2250	2290	437	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	11160	0.95	10950	11495	5312	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	17620	1.35	17450	18000	423	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	27916	-0.98	27400	28300	10482	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	588.8	-0.29	583	590	877	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	5091	-0.41	5050	5145	972	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	2196	-0.41	2160	2225	1856	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	9982	1.76	9980	10000	230	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	23745	-0.29	23650	24000	908	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	9503	0.03	9485	9520	751	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	8575	-0.16	8550	8600	234	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	1714	-0.46	1700	1720	1763	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	2270	-1.56	2250	2290	437	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	11160	0.95	10950	11495	5312	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	17620	1.35	17450	18000	423	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	27916	-0.98	27400	28300	10482	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	588.8	-0.29	583	590	877	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	5091	-0.41	5050	5145	972	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	2196	-0.41	2160	2225	1856	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	9982	1.76	9980	10000	230	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	23745	-0.29	23650	24000	908	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	9503	0.03	9485	9520	751	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	8575	-0.16	8550	8600	234	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	1714	-0.46	1700	1720	1763	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	2270	-1.56	2250	2290	437	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	11160	0.95	10950	11495	5312	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	17620	1.35	17450	18000	423	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	27916	-0.98	27400	28300	10482	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	588.8	-0.29	583	590	877	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	5091	-0.41	5050	5145	972	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	2196	-0.41	2160	2225	1856	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	9982	1.76	9980	10000	230	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	23745	-0.29	23650	24000	908	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	9503	0.03	9485	9520	751	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	8575	-0.16	8550	8600	234	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	1714	-0.46	1700	1720	1763	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	2270	-1.56	2250	2290	437	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	11160	0.95	10950	11495	5312	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	17620	1.35	17450	18000	423	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	27916	-0.98	27400	28300	10482	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	588.8	-0.29	583	590	877	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	5091	-0.41	5050	5145	972	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	2196	-0.41	2160	2225	1856	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	9982	1.76	9980	10000	230	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	23745	-0.29	23650	24000	908	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	9503	0.03	9485	9520	751	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	8575	-0.16	8550	8600	234	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	1714	-0.46	1700	1720	1763	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	2270	-1.56	2250	2290	437	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	11160	0.95	10950	11495	5312	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	17620	1.35	17450	18000	423	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2449
Ambror Rnc	27916	-0.98	27400	28300	10482	Italcable Rnc	29937	-0.90	29700	30200	2

CONCESSI ALLA COMPAGNIA SOLO 76 PREPENSIONAMENTI SU 299 ESUBERI

Nuova bufera sul porto

Compagnie portuali: mappa degli esuberi

	ECCELENZE	PREPENSIONAMENTI
GENOVA (carenanti)	6	5
GENOVA (m. v. carboni)	506	230
LIVORNO	459	147
NAPOLI	114	29
RAVENNA	244	85
SAVONA	86	78
TRIESTE	299	76
VENEZIA	182	78
ANCONA	19	2
CAGLIARI	12	1
MESSINA	8	1

Servizio di

Giulio Garau

TRIESTE Porto: era uno dei fronti di crisi che sembrava dare meno preoccupazione. Anche secondo le ripetute dichiarazioni degli esponenti di governo dopo il decreto sui prepensionamenti: Genova, Trieste e Livorno erano i tre poli da privilegiare con i prepensionamenti. Ora invece l'ennesimo grido d'allarme e si avvera la previsione fatta due mesi fa dai sindacati che parlavano di "riforma a rischio".

Dopo le cifre sui prepensionamenti degli Enti portuali (pubblicate domenica) Savona su 86 eccedenze ha 78 prepensionamenti. E la stessa Venezia con 182 esuberi (oltre cento in meno di Trieste) si vede 78 avviati alla pensione. Un provvedimento che ha distribuito "a pioggia" gli interventi. Giulio Garau ha inviato telegrammi al prefetto, alla Task force per l'occupazione, al ministero della Marina mercantile e alla Regione. «Abbiamo chiesto che siano resi visibili i cri-

teri di assegnazione - dice - ci sono discrepanze palesi. Mentre per Trieste sono stati assegnati 76 prepensionamenti considerando quelli che hanno maturato i requisiti nel '92, a Ravenna e Livorno è stata concessa una quota anche per quelli del '93. Se non sarà chiarito ricorreremo alle vie legali».

L'ennesima bufera che si scatena sulla città e il direttore della Compagnia insiste: «Che mi spieghino ora tutti quelli che straparlano di Porto come si fa a far funzionare un'azienda con esuberi di 500-600 persone (438 dell'Eapt e 299 della Compagnia) senza creare tensioni o situazioni esplosive? Ora il porto è un punto di crisi grave come l'Arsenale».

Se già 208 prepensionati all'Eapt (su 438) erano sembrati insoddisfatti ora i 76 (su 299) per la Compagnia appare un dramma (le previsioni pessimistiche parlavano di almeno 160). E' stata asse-

gnata anche una quota di cassintegrati per 6 mesi (una settimana) ma su cui bisognerà ridiscutere a giugno. Il lavoro è ai minimi livelli: ad aprile soltanto 11 giornate. Ed era stato lo stesso governo a individuare in 234 persone l'organico ottimale per la Compagnia e a certificare i 299 esuberi. Ora andranno via soltanto in 76 e la Compagnia si ritroverà sulla gobba 448 persone con oltre 223 esuberi tutti da gestire.

Il presidente della Giunta regionale Renzo Travant ha inviato un telegramma al ministro dei trasporti Costa in cui parla di «sopresa e forte perplessità sulle misure adottate» mentre Fil-Fit e Uil-transport hanno scritto oltre che alla Task force di Borghini a Travant, al commissario del governo e al sindaco chiedendo un intervento e un incontro urgente. Il Pds in una nota parla di «forte, immotivata e inaccettabile penalizzazione del porto di Trieste».

Ad ospitarla sarà l'Associazione dei commercianti al dettaglio, che ha fatto gli onori di casa. E' un'istituzione senza fini di lucro, regolarmente iscritta sia in Italia che in Ungheria. Il tutto alla vigilia dell'inaugurazione della delegazione per la Svizzera, a cura della CrT.

ALTRO SPORTELLLO EUROPEO

Camera commercio italo-ungherese aperta a Trieste

Ad ospitarla sarà l'Associazione dei commercianti al dettaglio, che ha fatto gli onori di casa. E' un'istituzione senza fini di lucro, regolarmente iscritta sia in Italia che in Ungheria. Il tutto alla vigilia dell'inaugurazione della delegazione per la Svizzera, a cura della CrT.

TRIESTE — Trieste ha uno sportello europeo in più. Ieri è stata inaugurata la locale delegazione della Camera di commercio italo-ungherese, ed a ospitarla, dedicandole un apposito ufficio destinato a rispondere alle richieste degli imprenditori triestini e della regione intenzionati ad esplorare il mercato magiaro, sarà l'Associazione dei commercianti al dettaglio.

È stato infatti il presidente dell'organizzazione di categoria, Umberto Dorligo, a fare gli onori di casa nel corso della presentazione del nuovo organismo, alla quale hanno partecipato in massa, confermando la validità della scelta strategica operata, i rappresentanti degli enti economici più importanti della città.

L'economia ungherese, la più dinamica e attiva anche nel corso della lunga esperienza statalista (per quasi cinquant'anni ha regnato una formula diversa da quella attuale, che però non ha completamente fiaccato lo spirito imprenditoriale degli ungheresi), rappresenta un terreno fertile per iniziative che abbracciano il comparto industriale (numerosi aziende italiane negli ultimi anni hanno insediato in terra magiara i loro stabilimenti, per utilizzare al meglio il basso costo della mano d'opera locale), quello commerciale e quello turistico.

L'esigenza però rimane quella di creare i presupposti affinché tutti coloro (grandi aziende o piccole imprese) che intendono costituire delle joint ventures a capitale misto o più semplicemente insediare filiali in Ungheria, possano essere preventivamente resi edotti sulle normative magiare di carattere economico e finanziario e conoscere per tempo i dettagli logistici delle singole operazioni.

«La nostra Camera di commercio — ha detto il presidente Mario Vassena nel corso della sua relazione introduttiva — opera da tempo in stretta collaborazione con gli imprenditori e le entità economiche ungheresi. Recentemente però — ha precisato — si era manifestata l'esigenza di creare un "ponte" operativo più ravvicinato e dinamico fra i due paesi e la scelta, inevitabile in considerazione della sua collocazione nevralgica nel contesto dello scacchiere mitteleuropeo, è caduta immediatamente su Trieste».

«La nostra — ha aggiunto — è un'istituzione senza fini di lucro, regolarmente iscritta sia in Italia che in Ungheria, tuttavia nasce da un atto di volontà imprenditoriale e quindi è un ente privato senza alcuna sovvenzione da parte dei due paesi che rappresentiamo».

Ora si tratta di interpretare al meglio il nuovo filone del quale la delegazione della Camera di commercio sarà "custode", creando i presupposti di una svolta verso l'impegno all'insediamento industriale degli operatori italiani, che finora hanno agito soprattutto nel settore commerciale.

Il tutto alla vigilia di una nuova importante inaugurazione in programma a Trieste: quella della delegazione della Camera di commercio italiana per la Svizzera, che sarà curata dalla Cassa di Risparmio di Trieste.

Ugo Salvini

UN GUASTO AL TELEMATICO RENDE IMPOSSIBILE LA TRATTAZIONE: ESODO DEGLI STRANIERI?

E la Borsa va ancora in tilt

ROMA Black out preoccupante alla Borsa di Milano dove è andato in tilt il sistema telematico. Un fatto che rischia di allontanare gli investitori, specialmente quelli esteri. Passi se l'andata in tilt avviene (come è successo) nei giorni del grande rialzo; passi se qualche difficoltà si presenta alla vigilia del big bang; ma ora c'è di che preoccuparsi. E c'è chi, come la Lega, accusa la Consob.

mercato americano di Wall Street e sui vari titoli italiani trattati sulle Borse europee ma si è trattato di scarsissimo materiale. Nessuno, tra gli operatori, ricorda uno stop delle riunioni borsistiche a Milano a causa di guasti tecnici: «Quando si scambiasse alle grida si andava avanti fino alle quattro del mattino perché tutto andasse a posto».

Poi, il mattino dopo si ricominciava da capo. Nostalgia delle grida? Per qualcuno sì, e c'è chi ha proposto un ritorno temporaneo al vecchio sistema. Con il mercato fermo ieri la Sim hanno perso circa 10 miliardi di commissioni, oltre al denaro speso per i costi fissi che comunque ci sono stati

(gli operatori, infatti, sono rimasti al proprio posto). Grande è stato lo sconcerto degli investitori esteri anche se essi stessi ammettono che guai telematici non verificano solo in Italia. Proprio ieri, ad esempio, la Borsa di Parigi ha aperto con quattro ore di ritardo. «Si spara tanto sui guai del Ced Borsa ma quale Sim non ha incontrato negli ultimi tempi di progresso tecnologico galoppante intoppi o blocchi totali dei sistemi?», gli operatori sono insomma consapevoli degli ostacoli che possono incontrare in questo momento di grande sviluppo informatico del mercato.

Per fortuna, come spiegavano ieri gli addetti ai lavori, il blocco è stato generale; al contrario, nei casi di stop del sistema per una singola Sim il disastro è totale perché si assistono a vere e proprie migrazioni di clienti da una Sim all'altra, specie in una fase come questa di toro scatenato. Resta comunque il fatto che il sistema telematico non è assolutamente in grado di far fronte alla massa di attività che si è scatenata. «Forse era meglio aspettare e rimandare l'ingresso di tutti i titoli nel telematico», si commenta a bassa voce. Sì, perché «quale affidamento può dare un mercato che va in tilt così di frequente?».

«Nessuno», è la risposta di molti, che temono l'allontanamento degli stranieri.

SELECO Entrerà Antoniana
CCT Settennali a ruba
MONTEDISON Perdite doppie

CIAMPI SULLA PRIVATIZZAZIONE DELLE TELECOMUNICAZIONI

«Per la Stet, un assetto misto»

Ina, forse slitta la dismissione - Il Nobel Modigliani polemico con Martino

ROMA — Oggi il presidente della Consob Enzo Berlanda concluderà la verifica sullo svolgimento delle assemblee di Comit e Credit e sull'eventuale esistenza di un patto fra alcuni azionisti delle due ex banche dell'Iri da poco collocate sul mercato. Ma intanto si fa sempre più rovente il clima attorno alle privatizzazioni ancora da fare. E se il presidente dell'Ina Lorenzo Pallesi denuncia che non c'è ancora un ambiente favorevole alla dismissione dell'Istituto (tanto che si pensa di spostarla all'autunno), il presidente del Consiglio uscente Carlo Azeglio Ciampi interviene sulla Stet con una lettera al quotidiano «La Stampa».

Un assetto misto con un nocciolo duro costruito quantitativamente e soprattutto qualitativamente in modo tale da garantire il piccolo risparmiatore e quindi favorire l'azionariato diffuso. Così sarà l'assetto azionario della Stet dopo la sua privatizzazione, la più importante fra quelle in programma nel prossimo futuro del nostro Paese, secondo quanto sostiene Ciampi. «La posizione mia e del governo uscente rimane quella formulata nel comunicato del 18 marzo nel senso che esso deve corrispondere al modello di un assetto misto, risultante dalla coesistenza di un azionariato diffuso e di un gruppo di azionisti di riferimento, a prevalenza di natura finanziaria». Ciampi ricor-

da anche che il limite di possesso azionario per tutti gli azionisti sarà più basso di quelli fissati finora. Già in una precedente lettera allo stesso quotidiano il presidente del Consiglio aveva sottolineato le debolezze del mercato, che devono essere rimosse a partire dalla creazione di altre Merchant Bank simili a Mediobanca. Ciampi non ha mancato di sottolineare il rischio che coloro i quali si sono sempre opposti alle privatizzazioni e che solo «eccezionali circostanze politiche hanno reso impotenti, sentono ora la grande occasione di rivalsa».

E proprio sul clima che si è creato in questi ultimi giorni sono intervenuti il presidente della Confindustria Luigi Abete e il direttore generale del Tesoro Mario Draghi. Per quest'ultimo è possibile guardare con serenità al futuro ripercorrendo i due anni passati; solo così, dice, si può reagire all'acrimonia delle presentazioni polemiche. Abete è secco: «La Confindustria non intende partecipare a un dibattito sull'adesione a un modello astratto di privatizzazione». Occorre invece «l'adesione alle regole del mercato in termini puntuali e non ideologici» e «definire i criteri, i metodi chiari e continui per non riaprire ogni giorno, sui giornali, la discussione sulle regole».

Quanto al voto di lista, che continua a essere invocato a tutela dei piccoli azionisti che per ora non hanno voce nei Consigli di amministrazione, Abete sostiene che può essere uno strumento per aumentare la rappresentanza dei piccoli, ma può anche «rischiare di politicizzare le privatizzazioni» o «privilegiare determinate categorie di intermediari con i meccanismi di delega». Così anche il tetto al possesso azionario dei singoli «aumenta il numero degli investitori, ma spinge al consociativismo e toglie la possibilità tecnica di punire il management che non abbia prodotto risultati».

Inoltre bisogna allargare la lista dei protagonisti con l'ingresso nel processo di privatizzazione dei Fondi pensione. E ancora. Andrebbero privatizzate per prime le Casse di risparmio e le aziende municipalizzate. Enel e Stet dovrebbero essere sottoposte al controllo «di più autorità, indipendenti dall'esecutivo».

In chiusura, il commento del premio Nobel per l'economia Franco Modigliani: destinare i proventi delle privatizzazioni al ripiano dei deficit corrente dello Stato, come sostiene l'economista di Forza Italia Antonio Martino «è cosa sanzionata dal codice. Martino deve starci attento, rischia di finire in prigione». Le privatizzazioni servono invece a ridurre la presenza del pubblico in economia, a migliorare il bilancio dello Stato. No alla public company.

PER IL FRIULI-VENEZIA GIULIA PRESENTE IL VICEPRESIDENTE DELLA GIUNTA PEDRONETTO

La giornata dell'Italia alla Fiera di primavera di Graz

GRAZ — Il vicepresidente della giunta regionale Giancarlo Pedronetto è intervenuto, ieri, alle manifestazioni della giornata dedicata all'Italia nell'ambito della Fiera internazionale di Primavera di Graz, il più antico appuntamento emporiale dell'Austria, i cui battenti chiuderanno l'8 maggio prossimo.

L'iniziativa acquista ulteriore significato in funzione del prossimo ingresso dell'Austria nell'Unione europea e vede in posizione di particolare interesse il Friuli-Venezia Giulia che (oltre alle molte aziende presenti individualmente) ha affidato la

propria immagine a uno stand curato dalla Camera di commercio di Udine, ritornata dopo otto anni di assenza all'appuntamento triestino, con un'impronta nettamente regionale.

Lo stand, infatti, ospita anche ditte delle altre province e spazi espositivi di istituzioni come l'Ersa, la comunità montana del Gemonese, il Comune di Udine, l'Ascom e l'Unione esercenti.

A sottolineare l'importanza dell'occasione, la presenza dell'ambasciatore regionale italiano in Austria Graffini e del console generale d'Italia in Stiria e Carinzia Nicola di

Tullio, che hanno partecipato a un incontro con la stampa specializzata sulle prospettive di sviluppo della collaborazione tra i due Paesi, anche attraverso le relazioni già attive tra Stiria e Friuli-Venezia Giulia.

«Le nostre due regioni, per storia e geografia, hanno il comune destino di contribuire alla costruzione di condizioni di sviluppo e iniziative di collaborazione anche con i Paesi dell'Est», ha affermato il vicepresidente Pedronetto, che ha anche espresso il proprio apprezzamento per lo stand del Friuli-Venezia Giulia.

no Querini, è stato ricordato il rapporto di collaborazione permanente siglato tra la Cciaa di Udine e la Camera dell'economia della Stiria, presieduta da Franz Gady.

Nella vetrina del Friuli-Venezia Giulia, settori merceologici importanti come quello (tra gli altri) della sedia — affidato a Promosedia — dei mosaici, dei marmi, dell'agroalimentare.

CR TRIESTE
BANCA SPA

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - BANCA SPA

BILANCIO 1993

L'assemblea degli azionisti della CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE BANCA SPA, riunitasi in prima convocazione il giorno 29 aprile u.s. presso il Palazzo dello Sport di Chiarbola, ha approvato il bilancio chiuso al 31.12.1993.

Nel suo complesso il bilancio 1993 evidenzia, in continuità con gli esercizi precedenti, la puntuale realizzazione degli obiettivi programmati dalla Banca: rafforzamento patrimoniale, consolidamento della quota di mercato, miglioramento dell'efficienza operativa, espansione territoriale, costante attenzione alle esigenze della clientela.

I dati maggiormente significativi sono di seguito sintetizzati (in milioni di lire):

Totale di bilancio	4.132.130
Raccolta da clientela	3.192.720
Raccolta interbancaria	187.024
Impieghi	2.478.636
Titoli di proprietà	1.154.468
Patrimonio netto	326.095
Utile ordinario	36.507
Utile netto	13.036

L'Assemblea ha deliberato inoltre il progetto di destinazione degli utili di esercizio, aumentati del 58% rispetto al 1992, rinnovando la propria fiducia nell'operato e negli indirizzi gestionali dell'Azienda che conta attualmente 988 dipendenti e opera con 46 sportelli distribuiti a Trieste nel Friuli-Venezia Giulia e nelle province venete di Padova, Treviso, Verona e Vicenza, nonché con uffici di rappresentanza a Milano e a Capodistria.



per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366556-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 799829, FAX (0481) 799828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

RAIUNO RAIDUE RAITRE

7.00 TG1 (8-9)	6.35 CONOSCERE LA BIBBIA. Documenti.	6.25 TG3 - EDICOLA
7.35 TGR ECONOMIA	6.40 QUANTE STORIE!	6.45 DSE - L'ALTRARETE. Documenti.
9.30 TG1 FLASH	8.45 EURENEWS	7.15 EURENEWS (9.15)
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. "Ombraggio dell'aldilà"	9.05 LASSIE. Telefilm. "Pascal cavallo burlesco"	7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
10.00 TG1 FLASH	9.30 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm. "L'amore non ha età"	7.45 EURENEWS - TG DALL'EUROPA
10.05 LADDY ALLA RISCOSSA. Film (drammatico '62). Di Aram Avakian. Leslie H. Martison. Con Peggy McKay, Peter Breck.	10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.	8.15 EURENEWS - NO COMMENT
11.00 DA NAPOLI TG1	11.45 TG2	9.00 DSE - PICCOLA POSTA. Documenti.
12.00 BLUE JEANS. Telefilm. "La piccola Debbie"	12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.	9.30 DSE - ZENITH. Documenti.
12.25 CHE TEMPO FA	13.00 TG2 - ORE TREDICI	10.00 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.30 TG1 FLASH	13.25 TG2 - ECONOMIA	12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Il fantasma degli scavi"	13.35 METEO 2	12.15 DA MILANO TGR ECONOMIA
13.30 TELEGIORNALE	14.00 SANTA BARBARA. Sceneggi.	12.30 TGR LEONARDO
14.00 TG1 MOTORI	14.30 BEAUTIFUL. Sceneggi.	12.35 DOVE SONO I PIRENEI? Con Rossana Cancellieri.
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.	15.15 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp.	14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
15.05 VITA COL NONNO. Telefilm. "Corso col tempo"	15.30 TG2	14.20 TGR POMERIGGIO
15.45 SOLLECITO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.	15.35 LA RIVOLTA DEL SUDAN. Film (avventura '64). Di Nathan Juran. Con Anthony Quayle, Sylvia Syms.	14.50 TGR SPETTACOLI BELLITALIA
18.00 TG1	17.15 TG2	15.15 TENNIS. INTERNAZIONALE D'ITALIA FEMMINILI
18.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Thriller rock"	17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE	19.00 TG3
19.00 GRAZIE MILLE!!!	17.20 TG2 MEDICINA 33	19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 CHE TEMPO FA	18.20 TGS SPORTSERA	19.50 BLOB CARTOON
20.00 TELEGIORNALE	18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE	20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.35 GRAZIE MILLE!!!	18.50 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Paternità irresponsabile"	20.30 CHI L'HA VISTO? Con Giovanna Milella.
20.40 PROCESSO AL PROCESSO	19.35 METEO 2	22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.35 L'ARTE DI NON LEGGERE. Con Fruttero e Lucentini.	19.45 TG2 - TELEGIORNALE	22.45 MILANO, ITALIA
23.00 ORE VENTITRE	20.15 TG2 - LO SPORT	23.45 ASPETTANDO GODOT ... A SARAJEVO. Documenti.
23.30 GASSMAN LEGGE DANTE. Documenti.	20.20 VENTIEVENTI	0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
23.35 L'ARTE DI NON LEGGERE. Con Carlo Fruttero e Franco Lucentini.	20.40 L'ISPETTORE SARTI 2. Telefilm. "La ghirlanda dagli occhi azzurri"	1.00 FUORI ORARIO
23.45 NOTTE ROCK	22.55 MIXER DOCUMENTI	1.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
0.05 TG1 NOTTE	23.15 TG2 - DOSSIER	1.30 MILANO, ITALIA
0.35 GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA LIBERTÀ DI STAMPA	0.05 BASKET. PLAY OFF	2.55 LA NOTTE DELL'IGUANA. Film (drammatico '64). Di John Huston. Con Richard Burton, Deborah Kerr.
	0.45 TENNIS. KRAFT TOUR	4.50 TG3
		5.20 VIDEOBOX
		6.00 SCHEGGIE. Documenti.

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE

TMC CANALE 5 ITALIA 1 RETE 4

7.00 EURENEWS	6.30 TG5 PRIMA PAGINA	6.30 CIAO CIAO MATTINA	8.30 VALENTINA. Telenovela.
8.30 NATURA AMICA. Documenti.	9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW	9.30 HAZZARD. Telefilm.	9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.	11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.	10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.	9.10 PANTANAL. Telenovela.
10.00 TAPPETO VOLANTE	13.00 TG5	11.30 A-TEAM. Telefilm.	10.25 GUADALUPE. Telenovela.
13.00 ORE 13 SPORT	13.25 SGARBI QUOTIDIANI	12.20 QUI ITALIA	11.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
13.30 TMC SPORT	13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.	12.30 STUDIO APERTO	11.30 TG4
14.00 TELEGIORNALE FLASH	14.05 SARA' VERO?	12.35 FATTI E MISFATTI	11.50 MADDALENA. Telenovela.
14.05 L'ISPETTORE GENERALE. Film (commedia '49). Di Henry Koster. Con Danny Kaye, Barbara Bates.	15.25 AGENZIATRIMONIALE. Con Maria Flavi.	12.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI	12.30 ANTONELLA. Telenovela.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.	16.00 BIM BUM BAM	14.00 STUDIO APERTO	13.30 TG4
18.45 TELEGIORNALE	17.55 TG5 FLASH	14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.	14.00 SENTIERI. Sceneggi.
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA	18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO	16.00 SMILE. Con F. Panicucci e T. Schiavo.	15.00 PRIMO AMORE. Telenovela.
19.45 THE LION TROPHY SHOW	19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA	16.10 I RAGAZZI DELLA PRAERIA. Telefilm.	15.40 PRINCIPESSA. Telenovela.
20.00 CICLISMO. LA VUELTA	20.00 TG5	17.05 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.	16.15 TOPAZIO. Telenovela.
20.25 TELEGIORNALE	20.25 STRISCIA LA NOTIZIA	17.55 POWER RANGERS. Telefilm.	17.10 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
20.30 AVVENTURA NATURA	20.40 SHENANDOAH - LA VALLE DELL'ONORE. Film (western '65). Di Andrew V. McLaglen. Con James Stewart, Glenn Corbett.	18.30 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.	17.30 TG4
22.30 TELEGIORNALE	22.45 DIRITTO E ROVERSCIO	19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.	17.45 NATURALMENTE BELLA
23.00 APPLAUDI: E QUELLA SERA AL SISTINA	23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW	19.30 STUDIO APERTO	18.00 FUNARI NEWS
	0.00 TG5	19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.	19.00 TG4
	1.30 SGARBI QUOTIDIANI	20.00 TARZAN. Telefilm.	20.30 CALDA EMOZIONE. Film (drammatico '90). Di Luis Mandoki. Con James Spader, Susan Sarandon.
	1.45 STRISCIA LA NOTIZIA	20.30 UNA SERA AL "KARAOKE"	22.30 UNO SCOMODO TESTIMONE. Film.
	2.00 TG5 EDICOLA	22.30 L'APPELLO DEL MARE. Con Massimo De Luca.	23.00 INTRIGO A HOLLYWOOD. Film (commedia '88). Di Blake Edwards. Con Bruce Willis.
	2.30 I TALENTI. Telefilm.	0.30 QUI ITALIA	23.45 TG4
	3.00 TG5 EDICOLA	0.40 STUDIO SPORT	1.10 RASSEGNA STAMPA
	3.30 DIRITTO E ROVERSCIO	1.10 RADIO LONDRA	1.25 MEDICINE A CONFRONTO
	4.00 TG5 EDICOLA	1.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.	

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO	TELEFRIULI	TELEPADOVA
12.40 LE FAVOLE DI ESOPPO	9.30 MATCH MUSIC	7.30 LASSIE
13.00 IL POMERIGGIO	10.00 VIDEO SHOPPING	8.00 SAMPEL RAGAZZO PESCATORE
13.30 FATTI E COMMENTI	12.00 TG NOSTRI. Con Mario Maioreno e Andy Lutto.	8.30 ANDIAMO AL CINEMA
14.10 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.	12.15 AGLIO OILIO E PEPERONCINO	8.45 MATTINATA CON
15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE	12.30 NATURALIA	11.20 SPECIALE SPETTACOLO
15.30 IL CAFFÈ DELLO SPORT	12.45 PERCHÉ NO?	11.30 HAPPY END. Telenovela.
16.50 BASKET. PLAY OFF	13.45 LA NOSTRA MAXIVETRINA	12.30 MUSICA E SPETTACOLO
18.35 RITUALS. Telenovela.	14.00 TG FLASH	13.00 STREGA O MADONNA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA	14.05 MATCH MUSIC	13.15 NEWS LINE
19.30 FATTI E COMMENTI	14.30 VIDEO SHOPPING	13.30 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
20.35 RITORNO A CASA. Film (drammatico '73). Di Peter Hall. Con Ian Holm, Cyril Cusack.	17.00 LA NOSTRA MAXIVETRINA	14.45 ALICE. Telefilm.
22.35 RITUALS. Telenovela.	17.15 LA RIBELLE. Telenovela.	15.15 STREGA O MADONNA
23.00 LA PAGINA ECONOMICA	17.45 AGLIO OILIO E PEPERONCINO	15.25 NEWS LINE
23.05 FATTI E COMMENTI	18.00 AMICI ANIMALI	15.35 CRAZY DANCE
23.40 TSD - SPECIALE DISCOTECHE	18.30 NATURALIA	16.05 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA	19.05 TELEFRIULI SERA	16.20 POMERIGGIO CON
	19.45 IMPRESA OGGI E DOMANI	17.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
	20.30 TG NOSTRI	18.30 QUANTO MI AMI? Con Marco Predolin.
	21.00 AGENZIA DELL'AVVENTURA	19.10 NEWS LINE
	21.30 WORLD SPORT SPECIAL	19.45 STREGA O MADONNA
	22.00 MOTORI NON STOP	20.00 SAMPEL RAGAZZO PESCATORE
	22.30 CALOIO A.S. PALMANOVA-VERONA	20.30 IL SASSO NELLA SCARPA
	23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA	22.00 IL PRINCIPE DELLA CITTA'. Film (poliziesco '81). Di Sidney Lumet. Con Richard Fonyon, Treat Williams.
	23.50 TELEFRIULI NOTTE	22.30 NEWS LINE
	0.20 VIDEO SHOPPING	22.45 NOTTE ITALIANA
	1.00 MATCH MUSIC	23.45 ANDIAMO AL CINEMA
	1.30 MUSICA ITALIANA	0.00 HOBSON CHOICE. Film tv. Di Gilbert Cates. Con Lillian Gish, Richard Thomas.
	2.00 IL MIO CORPO TI SCALDERA'. Film. Di Howard Hughes. Con Jane Russell, Thomas Mitchell.	1.30 NEWS LINE
	3.50 ENGLISH TV. Inglese per RAGAZZI	1.45 IL SASSO NELLA SCARPA
	5.30 TELEFRIULI NOTTE	1.55 SPECIALE SPETTACOLO
	6.30 VIDEOBIT	2.05 CRAZY DANCE
TELEANTENNA		2.35 SALT NEL BUIO. Telefilm.
11.15 MARIA MARIA. Telenovela.		3.05 F.B.I. Telefilm.
12.15 WALTON. Telefilm.		3.55 NEWS LINE
13.15 RTA NEWS		
13.30 PRIMO PIANO		
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.		
14.40 IL FICCHISSIMO DEL BASEBALL		
15.00 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.		
16.15 STREGA O MADONNA		
16.30 MARIA MARIA. Telenovela.		
17.30 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.		
18.00 PREVENZIONE - VITA		
19.15 RTA NEWS		
19.40 PRIMO PIANO		
20.20 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm.		
20.45 WEEKEND DI MORTE. Film.		
22.30 RTA NEWS		
23.00 PREVENZIONE - VITA		

RADIO

Radiouno

6.00. Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00. Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9); 6.20. Italia istruzioni per l'uso; 6.43. Bolmare; 6.48. Oroscopo; 7.20. GR Regione; 7.30. Questioni di soldi; 9.05. Radioanch'io; 10.00. Giornale Radio Rai (10.30 - 11 - 11.30); 11.30. Sommario GR. Spazio aperto; 12.00. Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00. Giornale Radio Rai (13 - 14 - 15 - 16 - 17); 12.30. Sommario GR. Medicina e Scienze; 13.30. Gossip; 14.30. Sommario GR. Spettacoli; 15.37. Bolmare; 16.30. Sommario GR. Radio Campus; 17.30. Sommario GR. Moda, nuove tendenze ...; 17.44. Mondo Camion; 18.00. Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00. Giornale Radio Rai (19 - 21 - 23); 18.30. Sommario GR. Sport; 18.34. I Mercati; 19.22. Ascolta se la sera; 19.40. Zapping; 21.15. Tuttobasket; 22.44. Bolmare; 0.00. Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00. Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5 - 5.30); 0.33. Radio Tir; 2.30. Cuori solitari;

Radiodue

6.00. Il buongiorno di Radiodue; 6.30. Giornale Radio Rai (7.30); 8.02. Stelle a striscia; l'oroscopo; 8.12. Chiodovecomando; 8.30. Giornale Radio Rai; 8.52. La principessa Olga; 9.12. Radio Zorro; 9.38. I tempi che corrono; 10.45. 3131; 12.10. GR Regione; 12.30. Giornale Radio Rai; 12.50. Il signor Bonalettura; 14.08. Truciolli; 14.16. Ho i miei buoni motivi; 15.20. Le figure di Radiodue; 15.23. Per voi giovani; 15.33. Flash economico; 17.30. GR Giovanni; 17.44. Stelle a striscia; 18.30. Titoli Anteprima GR; 19.15. Planet Rock; 19.30. Giornale Radio Rai; 19.58. La loro voce; 20.03. Truciolli; 20.15. Dentro la sera; 21.33. Planet Rock; 22.10. Giornale Radio Rai; 0.00. Rainotte;

Radiotre

6.00. Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00. Ouverture. La musica del mattino; 7.30. Prima pagina; 8.30. Ouverture; 8.45. Radiotri. Il giornale del Terzo; 9.01. Appunti di volo; 11.30. Segue dalla prima; 12.01. La Barcaccia; 13.15. Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15. Candiolo; 13.45. Radiotri. Quotidiano sperimentale; 14.00. Concerti DOC; 15.03. Note azzurre; 16.00. On the road; 18.05. Appassionata; 18.30. Radiotri. Il giornale del Terzo; 19.03. Hollywood Party; 20.00. Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30. Ciascuno a suo modo; 0.00. Radiotre Notte Classica;

Radio regionale

7.20. Giornale radio; 11.30. Undicetrenta; 12.30. Giornale radio; 14.30. Telefono verde; 15. Giornale radio; 15.15. La speculare; 18.30. Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30. Notiziario; 15.45. Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7. Segnale orario, Gr; 7.20. Il nostro buongiorno; 8. Notiziario e cronaca regionale; 8.10. Le donne nel Medioevo; 8.30. Pagine musicali: Soft Music; 9. Studio aperto; 13. Segnale orario, Gr; 13.20. Musica a richiesta; 14. Notiziario e cronaca regionale; 14.10. Attualità; 16. Pagine musicali: Pot pourri pomeridiano; 17. Notiziario e cronaca culturale; 17.10. Noi e la musica; 18. Dante Alighieri; «La divina commedia: Purgatorio»; 18.40. Pagine musicali: Musica leggera slovena; 19. Segnale orario, Gr; 19.20. Programmidiomani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni sera dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 15.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Zero juke box.

TV/RAITRE

Vita da Sarajevo

Due documentari, oggi e giovedì, dentro la guerra

ROMA — La vita degli attori impegnati ad allestire uno spettacolo teatrale in una città bombardata, e le piccole e grandi tragedie quotidiane dei civili costretti a convivere con la guerra. Sono i temi dei due documentari dedicati a Sarajevo che Raitre trasmetterà oggi e giovedì, rispettivamente alle 23.45 e alle 22.50.

Il primo si intitola «Aspettando Godot... A Sarajevo», ed è la cronaca dell'allestimento dell'omonimospettacolo, realizzato dalla scrittrice americana Susan Sontag nell'estate del 1993, per opera della regista francese Nicole Stephane. La forza delle immagini riposa soprattutto sul contrasto tra l'arte e la vita (o la morte) in una città in cui le bombe serbe arrivano anche nelle case con protezione internazionale multipla, nella indifferenza quasi universale.

Ancora più drammatici i cinquantacinque minuti, sempre di produzione francese, realizzati dal regista croato Radovan Tadic, che, all'inizio del 1993, ha seguito con la sua telecamera la vita quotidiana di alcuni civili. Nel film, intitolato semplicemente «Sarajevo», c'è la storia di Yasmijn, cui è stato ucciso il fratello, e che ogni giorno rischia la vita cercando acqua e legna da ardere; c'è Ernada, la studentessa che distribuisce cibo e scopre che una sua amica è diventata un cecchino per 500 marchi tedeschi a vittima; e c'è il chirurgo che racconta di aver fatto anche 29 operazioni in un giorno.

A una battuta di quest'ultimo è affidato il senso dell'intero documentario: «Un giorno, mentre amputavo due gambe a un civile, sono dovuto correre in un'altra ala dell'ospedale dove una madre stava par-

torendo: la vita, per fortuna, è più forte della morte».

Il capostruttura di Raitre, Giovanni Tantillo, che ha presentato ieri i due film, ha anticipato che «altri due documentari verranno trasmessi giovedì 12 e 19 maggio, sempre in seconda serata: il primo, ancora di produzione francese, sulla retata dei nazisti al velodromo d'inverno a Parigi, nel 1942, in cui gli ebrei della «banlieu» parigina vennero rastrellati con la complicità della gendarmeria francese; il secondo, una coproduzione franco-italiana intitolata «Piezz'e core» è dedicato ai baby-killer napoletani».

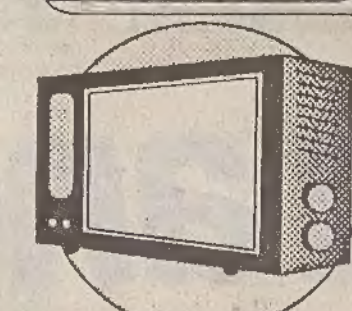
Secondo Tantillo «è fondamentale per una televisione pubblica ospitare documentari concepiti come «racconti», anche perché in Europa ci sono spazi interessanti per la co-produzione in Francia e Gran Bretagna».

TV Dedicato a Humouda

ROMA — È morto una settimana fa, per un infarto, a 57 anni, Angelo Humouda, che fondò e diresse a Genova, dal 1973, la prima cineteca «itinerante» d'Europa: la «Griffith». Per quasi un decennio, il furgone di Humouda, ha portato in giro (in Italia e non solo) migliaia di film introvabili o quasi.

Per ricordarlo («Fuoriortario» presenta su Raitre, all'una, un breve documentario di Enrico Ghezzi e Marco Salotti, «Griffith, la cineteca e noi»), prodotto e trasmesso nel 1980 dalla sede regionale ligure della Rai.

TELEVISIONE



I FILM

Amor di cameriera

Retequattro propone «Calda emozione»



Susan Sarandon è una cameriera quarantenne nel film «Calda emozione», su Retequattro.

Il premio della fedeltà al cinema spetta, nei programmi televisivi di oggi, a Retequattro, che propone ben tre film.

«Calda emozione» (1990) di Louis Mandoki (Retequattro, ore 20.30). «Prima tv». James Spader è un ragazzo di ottime prospettive e di evidenti carenze affettive. Corteggia con successo una cameriera quarantenne (Susan Sarandon), ma la storia va a finire male per differenze d'età e di ceto sociale. Il film ha una struttura debole ma ottimi interpreti.

«Uno scomodo testimone» (1981) di Peter Yates (Retequattro ore 22.30). William Hurt e Sigourney Weaver si scambiano per tutto il film l'accusa di essere assassini potenziali, ma scappano solo all'ultimo istante alla vendetta dell'assassino vero.

«Morirai a mezzanotte» (1985) di Lamberto Bava (Retequattro ore 2.20). E' uno dei primi film dell'«filigine» dell'horror all'italiana, qui ancora celato sotto lo pseudonimo di John Old. Gli ingredienti del racconto sono quelli tipici, con un maniaco perverso e un poliziotto che gli dà la caccia. Curiosi gli interpreti: Leonardo Treviglio, Paolo Malco, Lara Wendel e Valeria D'Obici.

«Noi vivi» (1942) di G. Alessandrini (Raiuno ore 1.05). Un capolavoro del cinema fascista. Con Alida Valli.

Raiuno, ore 22.35

«L'arte di non leggere»

Parleranno ancora di gatti - e non di cani come avevano promesso martedì scorso - Fruttero e Lucentini nella seconda puntata de «L'arte di non leggere», in onda su Raiuno. E' citato il gatto nella «Divina Commedia». Da questa domanda prende le mosse una chiacchierata attraverso testi classici e volumi di consultazione sulla presenza del gatto nella letteratura italiana, che si conclude con un vero e proprio quiz sui gatti dei «Promessi sposi», rivolto ai telespettatori che potranno rispondere per lettera.

Il Glu (Grande libro dell'umanità) con il quale Fruttero e Lucentini apriranno la puntata è «Pinocchio» di Collodi; la lettura difficile riguarda un enigma archeologico, le folgorazioni poetiche vanno da Orazio al Belli passando per Leonardo da Vinci.

Raidue, ore 22.25

Eugenio Scalfari a «Mixer»

Come sarà la seconda Repubblica? I rapporti con l'ingegner De Benedetti, la forte dialettica nei confronti di Berlusconi, la direzione di un giornale da «battaglia»: questi i temi del faccia a faccia di Giovanni Minoli con Eugenio Scalfari, direttore di «Repubblica» che andrà in onda nel corso di «Mixer» (Raidue).

Raiuno, ore 0.35

«Speciale» sui giornalisti uccisi in guerra

Per ricordare i giornalisti uccisi in tre anni di guerra nella ex Jugoslavia oggi, in occasione della giornata mondiale della libertà di stampa, nel centro di Sarajevo, uno dei «duoghi» di questa lunga guerra, verrà inaugurato un cippo con i loro nomi. All'avvenimento la Rai (Tg1 - Tgr) dedicherà questa sera uno «speciale». Il programma prevede collegamenti con Sarajevo e Mostar (dove sono caduti i tre inviati Rai), la riproposizione di alcuni filmati sulle drammatiche situazioni in cui si trovano i giornalisti in zona di guerra e un approfondimento sul difficile compito di informare anche dalle aree a rischio. Vi parteciperanno in collegamento tra gli studi di Roma e Trieste, con inviti e teleconferenze, il segretario della Federazione internazionale dei giornalisti Aiden White e il segretario della Federazione della stampa, Vittorio Roidi, che hanno proposto l'iniziativa anche in collaborazione con l'Unesco.

TV/PALINSESTO

Michele Santoro si ferma. «Milano, Italia» no

ROMA — Dal primo giovedì di giugno «Il rosso e il nero» sarà sostituito da un'edizione speciale di «Milano, Italia». Lo ha annunciato ieri mattina, nella sede di Viale Mazzini, il capostruttura di Raitre Giovanni Tantillo.

«Il conduttore e la redazione di «Milano, Italia» ha detto «ci hanno chiesto di coprire questo «vuoto di palinsesto» con un'edizione particolare di due ore. La sostituzione si protrarrà per tutto il mese di giugno. L'appuntamento quoti-

diano di «Milano, Italia», invece, continuerà normalmente, in seconda serata, fino al giorno 17 dello stesso mese».

Dopo questa staffetta mensile resta da vedere quale proposta Raitre ha fatto, come ha dichiarato in un'intervista scorsa settimana, reputata l'esperienza de «Il rosso e il nero» conclusa, e intendendo dar vita a un altro programma quotidiano.

Non si sa ancora quali nuove idee frullino per il capo a Santoro. Certo sembra tramontare l'ipotesi di un suo passaggio

alle reti Fininvest, dopo la durissima polemica sorta attorno all'entrata in politica di Silvio Berlusconi e del suo partito Forza Italia.

La rete diretta da Angelo Guglielmi, intanto, ha imboccato con convinzione la strada del documentario: trasmetterà, come ampiamente spiegato nel pezzo pubblicato in questa pagina, «Aspettando Godot... a Sarajevo» della regista francese Nicole Stephane. Il filmato, di 20 minuti, racconta l'assedio serbo della scorsa estate

seguito la vita e le impressioni degli attori impegnati nello spettacolo teatrale «Aspettando Godot», allestito in un locale di Sarajevo dalla scrittrice americana Susan Sontag.

«In Europa ci sono diverse televisioni come le francesi Arte e Sept o l'inglese Channel Four, interessate a coprodurre questo genere di documentari. E' molto importante che una tv pubblica trovi degli spazi per i documentari. Raitre intende muoversi in questo senso», ha spiegato Guglielmi.

TEATRO / TRIESTE

Lavia, in guardia Noi, Pinocchio

«Il duello» (da Kleist) da oggi al Politeama Rossetti

TRIESTE — Atteso ritorno a Trieste per Gabriele Lavia, che da oggi a domenica 8 maggio sarà al Politeama Rossetti con «Il duello», l'imponente messa in scena tratta dall'omonimo racconto di Heinrich von Kleist, in cartellone per la stagione prosa dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Lo spettacolo, programmato per la fine del gennaio scorso, ma slittato a maggio per problemi sorti nel riallestimento della tournée invernale, vede sul palcoscenico, assieme a Lavia, Monica Guerriore e una ventina di attori impegnati in oltre 70 ruoli diversi.

«Il duello», scritto, diretto e interpretato da Lavia, che ne cura anche scene e costumi, ha debuttato con successo l'estate scorsa a Taormina. Le musiche sono di Giorgio Carnini. Gli interpreti principali, oltre a Lavia (Giacomo von Breisach, detto il Barbarossa) e alla Guerriore (Littgarde von Breda Auerstein), sono Massimo Foschi (Federico von Trotta), Luciano Virgilio (Godwin von Albrecht), Roberto Greganti (Gastern von Dalberg), Alberto Di Stasio (l'Imperatore) e Mauro Paladini (Johann von Collin).

L'ansia di giustizia e di verità, e in particolare il confronto tra la giustizia terrena e quella superiore della Morale, fa da filo conduttore a questo lavoro, liberamente tratto dal breve testo di Kleist (una trentina di pagine), uno dei racconti di più violenta concisione drammatica del Romanticismo. Riferendosi proprio al filone letterario e teatrale romantico, in questo lavoro Lavia ha voluto tenere presente il modello del teatro elisabettiano e, in particolare, di quello shakespeariano, arricchendo il testo con frasi e citazioni tipiche ma anche ironiche, proprie di quel teatro.

Il copione elaborata da Lavia - circa 200 pagine ricche di pas-

sione e di grande istinto teatrale - è nato, come sottolinea lo stesso regista-attore, «dall'esigenza di portare sulle scene il rapporto tra l'uomo e la giustizia, o meglio tra l'uomo e l'idea della giustizia, un'idea perfetta che è rappresentata dalla giustizia divina, e la giustizia degli uomini, sempre precaria, imperfetta, e che invece di essere al servizio dell'uomo spesso è al servizio di un'idea. Un'idea che si tocca a volte contro gli uomini che l'hanno partorita, ingenerando un'altra idea che è l'idea perversa del delitto».

La storia: la notte di San Remigio viene assassinato il Duca di Franconia, Guglielmo von Breisach. I sospetti dell'assassinio ricadono sul fratello Giacomo, detto il Barbarossa, il quale però ha un alibi di ferro: quella notte si trovava in compagnia di una donna, la contessa Littgarde von Breda Auerstein, che invece nega formalmente il tutto.

In difesa della stessa intervenga un suo pretendente, Federico von Trotta, camerlengo dell'Imperatore che, appellandosi alla Giustizia divina, sfida il Barbarossa in un duello mortale. L'esito dello scontro volge in un primo tempo a favore del Barbarossa, ma col passare dei giorni Federico, colpito quasi a morte, guarisce inaspettabilmente, mentre l'avversario vede incrinarsi ed espandersi a tutto il corpo la sua lieve ferita che gli era stata inferta. Ormai in fin di vita, Barbarossa rivelerà di essere lui il fratricida e si chiarirà l'equivoco iniziale, con l'innocenza di Littgarde.

La logica degli uomini, dunque, non è quella della provvidenza, il cui intervento miracoloso fermerà il corso tragico della giustizia terrena: la giustizia divina, in particolare, di quello shakespeariano, arricchendo il testo con frasi e citazioni tipiche ma anche ironiche, proprie di quel teatro.

Preveduta alle biglietterie del «Rossetti» e di Galleria Protti.



Lavia (nella foto di Vittorino Puglia) ha curato anche regia, scene e costumi dello spettacolo.

TEATRO
Morta Anita
Durante

ROMA — Anita Bianchi, 97 anni, vedova dell'attore romano Checco Durante, è morta ieri notte nell'ospedale San Giovanni di Roma, dove era stata ricoverata sabato scorso per la frattura di un femore, procuratasi cadendo mentre stava pulendo i vetri di una finestra.

La Durante iniziò a calcare i palcoscenici nel 1919 nella compagnia di Ettore Petrolini e per oltre 70 anni è stata la bandiera del teatro dialettale romanesco. Molti la ricorderanno accanto a Alberto Sordi in «Un americano a Roma», e in tante altre apparizioni cinematografiche.

TEATRO
I «magioni»
della Costa

UDINE — Dopo Gioele Dix, Claudio Bisio e Rocco Tanica, Marco Carena e Alessandro Bergonzoni, toccherà a Lella Costa chiudere la stagione di «Contatto Comico» con lo spettacolo «Magioni» (e, forse, miracoli), in scena oggi e domani, alle 21 al Palamostre di Udine, con musiche di Ivano Fossati.

«Recito da sola — spiega Lella Costa — ma non sola del tutto, perché mi affiancheranno dei musicisti. Più che un monologo si tratta di un «melologo», nel senso che la musica non è una faccenda a parte, ma parlerà insieme con me. Creando climi, suggestioni, provocazioni, magari improvvisazioni con un occhio (o un orecchio?) al jazz».

RASSEGNA / TRIESTE

Domani comincia l'avventura al Miela

Servizio di

Roberto Canziani

TRIESTE — C'era una volta la Fata Turchina, e aveva la voce di Alida Valli. Mangiafuoco invece parlava con il vocione terribile di Adolfo Celi. E Pinocchio, intagliato anche lui nel legno dolce delle marionette, abitava i bauli di una delle più antiche dinastie di marionettisti italiani, la famiglia Lupi.

C'era una volta un altro Pinocchio, portato sullo schermo dall'imponente macchina spettacolare di Walt Disney: era un Pinocchio che aveva dimenticato gli orizzonti toscani e ottocenteschi del suo inventore Collodi, per darsi un'ambiziosa ambientazione tirolese.

E c'era ancora una volta un Pinocchio televisivo a puntate (aveva il volto bambino di Andrea Balestri) e attorno a sé vedeva ruotare una Fata-Lollobrigida, un Gattopardo-Manfredi, un Gatto e una Volpe fantasmagoricamente incarnati da Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

Sono tante, probabilmente infinite, le metamorfosi del personaggio che più di ogni altra figura dell'immaginario infantile, continua a vivere nella fantasia dei grandi. Sottoposto a ogni genere di analisi, di interpretazione, di glossa e di rilettura, a oltre cent'anni dalla sua prima apparizione (sulle pagine del «Giornale per i bambini», fra il luglio del 1881 e il gennaio del 1883), Pinocchio non ha perso il suo carattere di favola ugualmente educativa e trasgressiva, valida per ogni stagione della vita e maliziosamente attuale fra gli odierni «Rai Parlati» pronti a saturarci la testa, gli allettamenti dei contemporanei Paesi dei Balocchi, le paure di fronte a tante Balestre sul punto di divorarsi.

Ecco spiegato perché «Pinocchio siamo noi». Il titolo che Cooperativa Bonaventura e Teatro Miela danno alla loro nuova manifestazione è un invito prima di tutto

a rileggere il capolavoro di Collodi e poi a rischiare, in un percorso di una ventina di giorni, le metamorfosi note e meno note cui Pinocchio si è prestato dentro al teatro, al cinema, alla televisione, con spinte, sollecitate dalla vocazione multimediale degli organizzatori, anche verso installazioni artistiche, avvenimenti musicali, semiotica e letteratura.

«Pinocchio siamo noi» non ha dovuto attendere un anniversario per celebrare il suo sfaccettato eroe. E' bastato pensare alla sua irresistibile tendenza a uscire dall'originario contesto della pagina scritta per materializzarsi nell'universo medievale in una varietà incredibile di forme, voci, apparizioni: subito è apparso chiaro che dopo «Satiemania» del 1992, dopo «Joyce... la vorrà in corso» del 1993, toccava adesso a Pinocchio squadrare il catalogo delle sue avventure fra i media. Direttamente, come dimostreranno performance, proiezioni, «tavolini rotondi» e «sezioni musicali».

Ma anche indirettamente, nel repertorio curioso delle «pinocchierie», raccolte con infaticabile intuito dai consulenti di Bonaventura. Il filone delle suggestioni collodiane è infatti ampio e inesplorato, e va dall'interpretazione più nera e rivelatrice della parabola educativa (verrà proiettato il classico «Arancia meccanica» di Kubrick) alle invenzioni di Christine Merz e Marienette & Co. che sostituiscono al tradizionale pezzo di legno «il catasta» un pinocchio roto di carta.

Complice esterna di «Pinocchio siamo noi», anche la redazione Rai di Blob, che la manderà in onda su Raitre (verso l'una di domani notte), un inedito Fuori Orario Bloccato, completamente dedicato al burattino, con imperdibili evoluzioni di Totò e Benigni, oltre al classico Disney, allo sceneggiato di Comencini, a un bizzarro Pinocchio muto e alle sue prestazioni come «testimonia» pubblicitario.

RASSEGNA
Anteprima
a «Blob»

TRIESTE — Da domani al 17 maggio, «Pinocchio siamo noi» apre al Teatro Miela il libro curioso e vario delle avventure del burattino di legno nel mondo delle sue infinite incarnazioni. Si comincia domani alle 18 con le opere grafiche di cinque giovani artisti proposti da Maria Campitelli e con l'anteprima del Bloccato di Rai Tre. Sabato 7 tocca a uno spettacolo di carta, comicità e canto: «Carta diva» è la performance di Ennio Marchetto, che nelle due dimensioni dei suoi costumi di carta «traduce» in scena cantanti e personaggi famosi. Ancora la carta è protagonista dello spettacolo di Christine Merz e Marienette & Co., previsto domenica 8.

Agli oramai immancabili «tavolini rotondi» partecipano, martedì 10, Fernando Tempesti, uno dei più acuti annotatori di «Pinocchio», ed Elvio Guagnini; mentre giovedì 12 ci si interroga, assieme a Marina Sbisà, su Pinocchio e semiotica. Due repliche, sabato 14 e domenica 15 per «Intorno a Pinocchio», lo spettacolo scritto e diretto da Giuseppe Bevilacqua con il Piccolo Teatro di San Cristoforo. Conclusione martedì 17 con la proiezione del film muto di Cesare Antamoro (1911) e l'esecuzione musicale (probabilmente una prima assoluta) di «Pinocchio avventure burlesche» di Renzo Bossi (1922) con Eddy Meola, Carlo Moser, Aleksander Rojc. Lo schermo del Miela ospiterà intanto «I quattrocento colpi» (10/5), «Toys» e «Arancia meccanica» (11/5), «La strada» (12/5) e numerose altre «pinocchierie».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/94. Sala Tripovich. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni di «La Cenerentola» di G. Rossini. Oggi, martedì 3 maggio ore 20 sesta rappresentazione (Turno H). Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19). Lunedì chiusa.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Ore 20.30, Gabriele Lavia e Monica Guerriore in «Il duello» di H. von Kleist, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: spettacolo 3A (azzurro). Sconto agli abbonati. Turno prime. Durata 3 h e 30'. Video dalle 19.30.

TEATRO STABILE - AULA MAGNA UNIVERSITA' DEGLI STUDI. Domani ore 17.45, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «La storia del teatro in tre lezioni spettacolo» (seconda lezione). Con il contributo dell'Erasmus di Trieste. Ingresso libero.

TEATRO MIELA. Oggi, riposo. Domani, ore 18: inaugurazione «Pinocchio siamo noi».

L'AIACE AL LUMIERE. Solo mercoledì in ricordo di R.W. Fassbinder ore 20 «La paura mangia l'anima», ore 22.15 «La moglie del capostazione». Per tutti.

ARISTON. Ore 17.15 e ore 21: «Schindler's List» (La lista di Schindler) di Steven Spielberg. 7 premi Oscar. 2.0 mese di applausi.

SALA AZZURRA. Ore 18.20, 20.10, 22: «Dangerous woman» una donna pericolosa, di Stephen Gyllenhaal, con Debra Winger, Barbara Hershey e Gabriel Byrne. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore 18.35, 20.25, 22.15: «Trappola d'amore» di Mark Rydell, con Richard Gere, Sharon Stone e Lolita Davidovich. V.m. 14.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: Michael Keaton e Nicole Kidman in «My life - Questa mia vita» di Jeri Zucker e Bruce Joel Rubin. Splendida commedia sentimentale dai creatori di «Ghost».

EDEN. 15.30, ult. 22: «Porco selvaggio» con Tanja e Rocco nel più sbalorditivo anal dell'anno V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Moana l'amante viziosa» diretto da Gerard Damiano. V.m. 18.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Impatto imminente» con Bruce Willis e Sara Jessica Parker. Ritorna alla grande il detective di «Trappola di cristallo» e «58 minuti per morire» in un film d'azione e di suspense travolgente Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Tombstone» di George P. Cosmatos. Con Kurt Russell, Val

Kilmer e la partecipazione di Charlton Heston. Dal regista di «Rambo» la nuova «Sfida all'O.K. Corral» che fa ritornare il western in primo piano! Successo straordinario e incassi record in America. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Rapa Nui» di Kevin Costner. L'amore e l'avventura nell'isola più lontana del mondo! Dolby stereo. 2.0 mese, ult. giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Getaway» con Kim Basinger e Alec Baldwin. Il «re-make» del cult-movie di Sam Peckinpah da vedere assolutamente! Dolby stereo. V.m. 14. Ult. giorni.

ALCIONE. 18.30, 20.15, 22: Francis Ford Coppola presenta: «Il giardino segreto». Un film di Agnieszka Holland. Dall'autrice del «Piccolo Lord» una storia d'infanzia, d'altri sentimenti... d'altre emozioni. Ultimi giorni.

CAPITOL. 17.30, 19, 20.30, 22: «Beethoven 2», più simpatico e più divertente del primo con Charles Grodin.

LUMIERE FICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Gli amici di Peter» di Kenneth Branagh con Emma Thompson, Stephen Fry, K. Branagh. Un film sull'amore, sull'amicizia, sul sesso e altre calamità naturali. Musiche di Tears for Fears e Paul Young. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Anal party molto particolare» con Rossana Doll e Rocco Siffredi. In più potrete gustare il piacere dei rarissimi film porno dell'epoca 1900-1905. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival Danubio martedì 3 maggio p.v. ore 20.30 concerto con Bruno Canino e Antonio Ballista, pianoforti, Zoltan Racz e Zoltan Vaczi, percussioni. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste - Discotex Udine. Continua la vendita degli abbonamenti presso la cassa del Teatro, Utat Trieste - Discotex Udine - Appiani Gorizia.

TEATRO COMUNALE. Festival Danubio venerdì 6 maggio p.v. ore 20.30 concerto del pianista Paul Badura-Skoda. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste - Discotex Udine.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Trappola d'amore». Con Richard Gere e Sharon Stone.

VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «My life». Con Michael Keaton e Nicole Kidman.

MATTINATE PER LE SCUOLE a prezzo ridotto all'ARISTON

Steven Spielberg SCHINDLER'S LIST

Informazioni e prenotazioni tel. 304222

CINEMA / LUTTO

Il mago delle scene

È morto l'«Oscar» Ferdinando Scarfiotti

CINEMA
I finalisti
dell'Efebo

AGRIGENTO

L'età dell'innocenza di Martin Scorsese dal romanzo di Edith Wharton, «Come l'acqua per il cioccolato» di Alfonso Arau dal racconto «Dolce come il cioccolato» di Laura Esquivel, «Nel nome del padre» di Jim Sheridan dalle memorie biografiche di Gerry Conlon, «Schindler's List» di Steven Spielberg dall'omonimo romanzo di Thomas Keneally, «Il rapporto Pelican» di Alan J. Pakula dal libro di John Grisham e «Storia di una capinera» di Franco Zeffirelli dal romanzo di Giovanni Verga sono i film finalisti selezionati dalla giuria del XVI premio internazionale «Efebo d'Oro» in programma ad Agrigento dal 6 all'11 giugno.

La scelta è avvenuta su una rosa di oltre 40 titoli di derivazione letteraria della produzione cinematografica mondiale. La sezione retrospettiva sarà dedicata a film diretti da donne. E' anche previsto un convegno sul «Cinema al femminile» il 10 giugno.

ROMA — Ferdinando Scarfiotti è morto domenica a Los Angeles, dove risiedeva da tempo, per una cirrosi epatica. Lo hanno reso noto a Roma gli amici dello scenografo. Scarfiotti era nato il 6 marzo 1941 a Potenza Picena, in provincia di Macerata. Insieme con Luciana Arrighi era, nel suo campo, tra i più apprezzati anche all'estero.

Proprio l'anno scorso era stato candidato all'Oscar per le scenografie di «Toys» di Barry Levinson. Il suo lavoro in quel film, giudicato da molti imponente, era ispirato alla pittura dadaista e a Magritte. L'Oscar quell'anno andò a Luciana Arrighi per «Casa Howard», ma Scarfiotti aveva già vinto una statuetta. Gli era stata assegnata per il lavoro svolto con Bruno Cesari e Danilo Desideri in «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, un regista con cui aveva lavorato fin dai tempi di «Il conformista», continuando poi con «Ultimo tango a Parigi» e «Il tè nel deserto».

Tra teatro e cinema, tra Europa e Stati Uniti, dal barocco viscontiano al postmodernismo americano, Scarfiotti ha lavorato con i più grandi registi degli ultimi 30 anni: Visconti (molti spettacoli teatrali e un solo film) e Brian De Palma, Ronconi e Michael Apted, Eduardo de Bolognini, Patroni-Griffi e John Schlesinger.

I titoli dei film di cui Scarfiotti ha curato le scenografie sono quasi tutti di rilievo, basti ricordare, oltre a quelli di Bertolucci, «Scarface» di De Palma, «Avanti di Billy Wilder», «Morte a Venezia» di Visconti, «Oggi, domani dopodomani» di Eduardo De Filippo.

Negli ultimi mesi Scarfiotti aveva lavorato per il nuovo film di Warren Beatty, «The new ages», remake di una commedia sentimentale.

«Non lavoro molto perché non mi va di lavorare» - aveva detto Scarfiotti in una delle rare interviste - lavoro per denaro. Non riesco a capire quella che al mattino non vedono l'ora di cominciare. Le seccature sono talmente tante, le liti, le delusioni. Naturalmente c'è anche una parte di soddisfazione personale, ma è tutta nei rari momenti in cui ti siedi al tavolo e disegni».

Scarfiotti diceva sempre che preferiva lavorare con registi con cui aveva un rapporto poco coinvolgente («non ti chiamano a mezzanotte per raccontarti che gli è venuta un'idea») ma soprattutto con quelli, come De Palma, che si affidano interamente allo scenografo e alle sue intuizioni, che non hanno un universo visivo personale molto definito. Solo con Bertolucci aveva un rapporto speciale. Il suo lavoro per «Il conformista» rappresentò il definitivo superamento del Neorealismo anche da un punto di vista scenografico.

CONCERTI / TRIESTE

Area, ritorno a suon di jazz

Esibizione al «Miela» dello storico gruppo, ridotto a trio

Servizio di

Daniela Volpe

TRIESTE — «Allargare l'area della coscienza»: a Demetrio Stratos, voce e leader degli «Area» dal 1973 al '79, il motto di Allen Ginsberg piacque al punto da volerne fare simbolo e bandiera della sua musica. A quindici anni dalla scomparsa del poliedrico cantautore, e dopo la breve parentesi «fusion» degli «Area 2» firmata da Giulio Capiozzo, il «moccio di duro» - così l'ha definito, in concerto, Patrizio Fariselli - del mitico gruppo si è ricomposto sulle scene musicali anni '90: un «tours», destinato a diventare un album entro pochi mesi, approdato al Teatro Miela di Trieste per iniziativa della Cooperativa Bonaventura, davanti a un tutto esaurito fatto non solo di «reduci» e nostalgici del «progetto Area», di quell'inesauribile curiosità sperimentale a cavallo fra rock, folk e jazz, ma

anche di giovani, e anzi giovanissimi, che dei ruggenti «seventies» possono al più vantare la memoria storica di padri e fratelli maggiori.

Ares Tavolazzi al basso (reduce dalla performance udinese, accanto a Francesco Guccini), Giulio Capiozzo alla batteria, Patrizio Fariselli, pianoforte e tastiere: ancora insieme, dopo aver battuto, in tre lustri, strade e sentieri musicali spesso profondamente diversi. Bando, però, a revival e commemorazioni: «Il materiale che ascolterete è tutta roba fresca», hanno tenuto a precisare gli «Area». Tranne, naturalmente, pochi, doverosi omaggi: «Danza ad anello», rievocata in apertura di concerto dall'ultimo disco di 14 anni fa, e, a fine serata, «Luglio, agosto, settembre (nero)», entrambi riaggiornati e riarrangiati per l'occasione.

Per il resto, all'incandescente materiale sonoro degli «Area» '94 non fa certo difetto quel gusto

«esplorativo» per la musica come laboratorio sperimentale permanente che ha segnato la grande avventura del gruppo: anche se, in trio, e risolti in chiave acustica, «timonati» al pianoforte, i pezzi non rendono ancora perfettamente il progetto alla base dell'album di imminente uscita (si parla del prossimo ottobre), che agli «Area» affiancherà, in un «gruppo aperto», la collaborazione di numerosi altri musicisti. Ecco quindi che, fra disgressioni, fantasia improvvisata e grande tecnica strumentale, momenti più riflessivi - piccoli incursioni d'«ambiente» alle tastiere, scenari «ammotiti» - e cadenze più robuste, l'intervento ibrido e complesso degli Area si ammantava più decisamente di «jazz», magari condotto dall'irruenza percussiva di Capiozzo, dal piglio ritmico di Tavolazzi, che sfoggiava a fine concerto un emozionante riff d'annata. Per il pubblico, superfluo persino sottolinearlo, entusiasmo alle stelle.

CONCERTI / MONFALCONE

«Danubio»: avanti nel segno del pianoforte

MONFALCONE — Il Festival Danubio di Monfalcone, apertosi con la spettacolare presenza dell'Orchestra di Lubiana, prosegue al Teatro Comunale nel segno del pianoforte: questa sera, con inizio alle ore 20.30, con il duo Bruno Canino e Antonio Ballista, e nei giorni seguenti arriveranno Paul Badura-Skoda (venerdì 6 maggio) e Louis Lortie (martedì 10 maggio).

Il pianista viennese, uno dei più accreditati interpreti del repertorio classico, è alla sua pri-

ma visita alle stagioni del Comunale monfalconese, mentre Canino, Ballista e Lortie appartengono alla fitta schiera degli artisti più amati e più frequentemente applauditi.

Con il duo milanese fiorisce il filone mitteleuropeo, al quale è dedicata l'intera rassegna «Danubio - Parte quarta», ed appaiono in locandina due compositori ungheresi «doc»: Bela Bartok e Gyorgy Ligeti. Tre brani di quest'ultimo, che sta per festeggiare il suo settantesimo compleanno, («Monument», «Sel-

sportrait» e «Bewegung») precederanno la Sonata per due pianoforti e percussioni, il capolavoro di Bartok, cui sarà dedicata l'intera seconda parte della serata.

Sono pagine spesso frequentate dal duo pianistico, che per la Sonata si avvale della collaborazione di due esperti percu-

cussionisti di Budapest, Zoltan Racz e Zoltan Vaczi.

Più raramente eseguita è la Suite op. 4 che aprirà il concerto odierno al comunale. Si tratta di una revisione-trascrizione, compiuta nel

1941 (quattro anni dopo la stesura della Sonata) della Suite n. 2 per piccolo orchestra, scritta tra il 1905 e il 1907.

Da un lato, quindi, un'opera giovanile, dall'altro una revisione avvenuta quando stava per concludersi la sua avventura creativa. E' ovvio che Bartok nella rilettura del '41 privilegiò le situazioni più aspre, evidenziando i capricci armonici e percussivi.

Venerdì, invece, Badura-Skoda proporrà un programma tutto dedicato a Joseph Haydn.

DA VENERDI' AL

NAZIONALE

UNA PALLOTTOLA

SPUNTATA

33 1/3 L'INSULTO FINALE

Lascia un messaggio e ASCOLTA quello degli altri

INCONTRI TELEFONICI

0061 100 7388

... Poi decidi tu quando interrompere l'anonimato fissando l'orario dell'APPUNTAMENTO ad libitum...

PARTY LINEA

005 99 6366

VUOI PARLARE IN DIRETTA CON RAGAZZE DOMINICANE?

005 99 2332

Televideo non è responsabile dell'aspetto fisico e della personalità della persona che si desidera incontrare attraverso il servizio

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergestina 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/22222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 49, tel. 239026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PARLERO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentazioni - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti - consulenze; 8. istruttori; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiatura; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro richieste

SIGNORA 43enne offresi per assistenza anziani e lavori domestici da lunedì fino a sabato. Gorizia e dintorni. Telefono: 0432-609090. (B406)

4 Impiego e lavoro offerte

CAPO cantiere esperto arredamento esterno, fonte tedesca/inglese per pronto impiego. Domande a cassetta Spi 59/2 Udine. (S51213)

CERCASI preposto con iscrizione tabella VIII. Per informazioni 049/651700 dott. Bassan. (A00)

CERCASI urgentemente personale cultura media 22-45 anni fissa mensile novendita tel. 0425-648111. (G595)

za tecnica presso industrie Friuli-Venezia Giulia. Offresi guadagno iniziale 4.200.000 mensili inquadramento legge. Appuntamento telefonando 0432/503662. (A5172)

ISTITUTO privato ricerca autotomunit max 35 per lavoro distribuzione. Tel. 040/634303. (A5375)

MOBILCASA cerca venditori mobili e ragioniere con conoscenza bilanci. Tel. 0481/80225, 0337/536208. (B409)

SOCIETÀ internazionale selezione personale (anche part-time) autotomunit min 23 anni per semplice lavoro in zona di residenza (no porta a porta). Garanzia ottimo guadagno e fissa mensile dopo periodo di prova. Telefonare martedì 20.30-21.30 0481/808764. (B420)

SOCIETÀ con sede a Trieste cerca pratico/a import-export e Ced, conoscenza sloveno-inglese. Telefonare 040/3752206/7. (A5158)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO acquista in contanti quadri, mobili, libri, oggetti di qualsiasi genere. Tel. 040/412201-382752. (A5374)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, anche sul posto. Tel. 566355. (A5346)

GOLF GTI '88 ottimo stato accessoriato unico proprietario. Tel. 0432/60589. (B391)

18 Appartamenti e locali richieste d'affitto

CERCASI in affitto piccolo appartamento uso 2.a abitazione max 500.000. Tel. 040/367241. (A5367)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

A.A.A. ECCARDI affitta Riolano ufficio due stanze, servizi. 040/634075. (A05298)

A. A. ALVEARE 040/724444: arredati non residenti Campi Elisi vista mare bistranze 650.000. Bivio in casetta bistranze 700.000, casetta Cattinara 700.000, Opicina bistranze 650.000 altro vuoto centrale quadristranze 850.000. (A5267)

A. QUATTROMURA San Giacomo ammobiliato, camera, cucina, bagno; Giulia soggiorno, due camere, cucina, bagno. Non residenti. 040/578944. (A5243)

A. QUATTROMURA ufficio centralissimo 140 mq autometano. 1.200.000 mensili. 040/578944. (A5243)

ABITARE a Trieste. Negozi piccole metrature zone Donato-Gretta-Rosmini-Sever. 040/371361. (A.5263/19)

ABITARE a Trieste. Appartamenti vuoti residenti. Commerciale-Rossetti. Mq. 30 - 110 - 160. 040/371361. (A.5263/19)

BORA 040/365900 AFFITTANO ANCHE RESIDENTI D'ANNUNZIO (zona) soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzi 750.000 più spese; RONCHETTO recente cucinotto-tinello, 2 stanze, bagno 750.000 + spese; BOSCO piano alto soggiorno, matrimoniali, servizi 600.000; TRIBUNALE prestigioso ultimo piano salone, bistranze, cucina, servizi. (A5343)

CAMINETTO affitta Commerciale arredato soggiorno stanza cucina bagno non residenti o studenti. Tel. 040/639425. (A5288)

CMT - CIVICA affitta appartamento arredato in villa CATTINARA non residenti, salone, stanza, cucina, bagno, autoriscaldamento. Tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A5359)

CMT - CIVICA affitta patti in deroga, RISMONDO, 3 stanze, cucina, bagno. Tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A5359)

CMT - CIVICA affitta XX SETTEMBRE ammobiliato, recente, stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, 450.000. Tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A5359)

LORENZA 040/734257 patto-deroga commerciale, 4 stanze, salone, cucina, servizi, 900.000; altro due stanze cucina, servizi 600.000; Buonarroti, tre stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento 700.000. (A.5306/19)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. ABBASTANZA affidabili purché correntisti finanziari veloci

10.000.000/200.000.000. Tel. 0438/900137-900146. (S.Ud)

A.A.A. AD aziende e privati ovunque finanziamenti 10.000.000 - 200.000.000. 049/8840009. (A00)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (Sud)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopraluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G839238)

APE PRESTA Tel. 040-722272 FINANZIA IN GIORNATA CON BOLLETTINO FIRMATO TASSI AGEVOLATI ES. L. 5.000.000 RATE DA L. 120.000

CASALINGHE-PENSIONATI 3.000.000 prestito immediato. Firma unica. Nessuna corrispondenza a casa. Basta documento identità-codice fiscale. Trieste, tel. 639626. (S91251)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Basta documento identità. Firma unica. Massima riservatezza. Fogli analitici in loco. Trieste, tel. 639626. (S91251)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN 2 ORE FIRMATI POSITIVI 10.000.000 rate 200.000 040/630992 0481/412772

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000. 240.000.000. Tempi brevissimi. Visita gratuita. Tel. 02/3360933. (G839235)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe-pensionati-dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, tel. 639626. (S91251)

PRONTOCREDITO per autonomi, pensionati, dipendenti anche protestati. Trieste-Gorizia 040/638038 mattino. (A5304)

RECUPERO CREDITI tel. 040/369609 consideriamo anche piccoli importi, nessuna spesa in caso di mancato recupero. (A099)

22 Case-ville-terreni vendite

A. A. ALVEARE 040/724444: arredati non residenti Campi Elisi vista mare bistranze 650.000. Bivio in casetta bistranze 700.000, casetta Cattinara 700.000, Opicina bistranze 650.000 altro vuoto centrale quadristranze 850.000. (A5267)

A. PRESTIGIOSE villette e appartamenti zona panoramica Redipuglia. Mutuo. Telefonare 0432/25359. (S51217)

A. QUATTROMURA Velfro ottimo, soggiorno, cucinotto, tre camere, bagno. 118.000.000. 040/578944. (A5243)

A. QUATTROMURA Viale perfetto, soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiori. 118.000.000. 040/578944. (A5243)

A. SAPPADA vendesi appartamento zona centro mq 100 prezzo interessante. Tel. 0435/469327. (S1529)

ABITARE a Trieste. Barriera luminosissima epoca. Circa 110 mq. Soffitta. 130.000.000. 040-371361. (A5263)

ABITARE a Trieste. Giardino Pubbico. Palazzo restaurato perfetto. Mq 83, autometano, cantina. 130.000.000. 040-371361. (A5263)

ABITARE a Trieste. Giulia. Recentemente restaurato, cucinotto, soggiorno, due camere, bagno, autometano. 155.000.000. 040-371361. (A5263)

ABITARE a Trieste. Grande casa antica 1500 mq da ripristinare. Splendido parco secolare. 040/371361. (A.5263/22)

AGENZIA GAMBA 040-768702 ZONA OSPEDALE appartamento ristrutturato in casa d'epoca 80 mq, soggiorno, angolo cottura, due camere, bagno, riscaldamento autonomo. 140.000.000. (A.5257)

AGENZIA GAMBA 040/768702 SETTEFONTANE recente buone condizioni, soggiorno, cucinotto, matrimoniali, bagno, poggiori 120.000.000. (A.5257)

ALABARDA 040/635578 epoca centrale elegantemente ristrutturato, soggiorno, 2 stanze, cucina, 2 bagni, 103 mq, 150.000.000. (A5316)

ALABARDA 040/635578 Giulia epoca da ristrutturare, 2 stanze, cucina, ripostiglio, wc, poggiori, 60.000.000. (A5316)

BIBIONE Mare: vendo appartamento rimesso a nuovo 4 posti letto vicino al mare 48.000.000 e villetta 2 camere, 2 bagni 120.000.000. Agenzia Boreale. 0431/430428-439261. (A099)

BORA 040/365900 - TRIBUNALE (zona) ottimo investimento posti auto scoperti. Informazioni ns. uffici. 22.000.000. (A5343)

Quotidiano di Classe

RISPARMIO ENERGETICO

Impiego delle fonti energetiche e rispetto per l'ambiente

Il gas naturale è l'unica fonte fossile prodotta in quantità significativa dal nostro sottosuolo e contribuisce in modo determinante nel soddisfare gli attuali fabbisogni energetici del nostro Paese.

Il suo apporto energetico si colloca, in termini di fonti primarie, al secondo posto dopo il petrolio e rappresenta una realtà molto importante per il nostro sistema economico e produttivo.

nel 1992 la domanda totale di energia in Italia è stata di 166,6 MTEP. Il metano ne ha assicurato il 25% con un contributo molto più incisivo nei settori civile e industriale dove la sua penetrazione, per quanto riguarda gli usi finali, pari a circa il doppio di quella dei prodotti petroliferi, è risultata rispettivamente del 48 e 39%.

I volumi di gas naturale utilizzati nel 1992 (circa 49 miliardi di metri cubi) risultano quasi triplicati rispetto a quelli degli anni '60 che provenivano esclusivamente dalla produzione nazionale.

Un tale rilevante incremento della disponibilità di metano in quest'ultimo ventennio è stato reso possibile grazie:

• alla continua ricerca e messa in coltivazione, da parte dell'AGIP (società del gruppo ENI), di nuovi giacimenti di gas. Le riserve nazionali sono oggi valutabili intorno a 370 miliardi di metri cubi;

• all'esistenza di riserve esterne di gas in aree geografiche di possibile accessibilità, quali l'Europa Occidentale, l'Europa Orientale e l'Africa Settentrionale, dove è concentrato il 45% delle riserve mondiali di gas;

• al ruolo svolto dalla SNAM, società (anch'essa del gruppo ENI) cui compete l'acquisizione, il trasporto e la distribuzione di

metano in Italia.

Per poter soddisfare la sempre più crescente domanda interna è stato infatti necessario ricorrere all'approvvigionamento di gas dall'estero, con un'attenta diversificazione geopolitica delle importazioni, e sviluppare nel contempo una adeguata infrastruttura di trasporto in termini sia di capacità che di affidabilità.

La prima importazione di gas avviata nel 1971 dalla Libia, come gas naturale liquefatto, è al momento attuata su base spot per volumi ridotti e soprattutto nei mesi invernali.

Nel 1974 sono iniziate le importazioni via metanodotto dall'Olanda e dall'Urss e nel 1983 quelle dall'Algeria.

Queste importazioni hanno coperto nel 1992 poco più del 2/3 della domanda globale di gas mentre la rimanente parte è stata assicurata dai giacimenti nazionali.

La produzione di questi giacimenti si è attualmente attestata sui 19 miliardi di metri cubi/anno.

Una complessa struttura di trasporto e distribuzione ad alta e media pressione, estesa in Italia per 25.000 Km, consente di effettuare forniture di gas in ogni parte del Paese a eccezione della Sardegna.

Questa struttura, che alimenta le utenze industriali e le reti comunali per la successiva distribuzione cittadina, è anche collegata con i sistemi di stoccaggio sotterraneo.

Questi sistemi sono necessari per compensare la variabilità giornaliera e stagionale dei prelievi e possono far fronte a momentanee situazioni di emergenza di approvvigionamento.

Un altro elemento di supporto allo sviluppo del gas naturale è

connesso con il suo contributo al contenimento dell'inquinamento atmosferico e al risparmio energetico in relazione all'efficienza dell'intero ciclo di trasformazione dell'energia, al processo di combustione e alle prestazioni delle tecnologie di utilizzazione a esso connesse.

I vantaggi ambientali derivanti dall'uso del metano risultano particolarmente rilevanti relativamente alle emissioni di anidride solforosa, principale responsabile delle piogge acide assieme agli ossidi di azoto, e di particelle solide totali, dal momento che i suoi prodotti di combustione sono praticamente privi sia di composti dello zolfo sia di particolati solidi.

Altri vantaggi ecologici si hanno per quanto riguarda l'emissione di ossidi di azoto, più contenuti grazie alla evoluzione tecnologica dei bruciatori a metano, e di anidride carbonica, il cui tasso per unità di energia rilasciata è molto più basso rispetto agli altri combustibili fossili.

L'efficienza energetica del metano, di per sé già elevata nel processo di combustione, risulta poi molto maggiore quando associata alle soluzioni tecnologiche avanzate quali, ad esempio: le turbine a gas per la produzione dell'energia elettrica con cicli combinati; gli impianti cogenerativi nei processi produttivi e nelle attività commerciali; le pompe di calore reversibili per la climatizzazione degli ambienti e le caldaie ad alto rendimento per il riscaldamento domestico.

Non sono infine da sottovalutare le possibilità di risparmio energetico nei processi associati alle varie fasi del ciclo del gas naturale quali: l'estrazione, il trattamento, il trasporto, la distribuzione e la conversione in altre forme di energia.

COIMM Rozzoli appartamento in villa signorile saloncino con caminetto ampia matrimoniale cucina abitabile bagno terrazzo lastrico solare giardino box, tel. 040/371042. (A5308)

COMISSO 040/351388 Torrebiana, stabile pronta consegna appartamento: tre stanze, salone, cucina, ripostiglio-guardaroba, due bagni, porta blindata, impianti nuovi da rifinire, pavimenti-pitturazioni, ottimo prezzo.

COMISSO 040/351388 Valdirvo, con ascensore: quattro stanze, cucina, dispensa, ripostiglio-guardaroba, due bagni, autometano 225.000.000. (A5313)

COMISSO 040/351388 Viadello stabile ristrutturato, alloggio, primo ingresso, ottime rifiniture: 2 stanze, salone, cucina, bagno, 170.000.000. (A5313)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Barcola-Riviera villa padronale da restaurare con affaccio sul mare, disposta su tre livelli, con ampio giardino e box auto. Possibilità bifamiliare. Trattative riservate previo appuntamento. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Balloguardo prestigioso, ultimo piano in villa con parco: salone, cucinotto, tre stanze, due bagni, grande terrazzo, cantina, box auto. Rifiniture di lusso. Vista - mare. 040-366811. (A01)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - P.ZZA EVANGELICA Il piano, mq. 90. Ascensore, centraliniscaldamento. 2 matrimoniali, saloncino, grande cucina, bagno, poggiori, soffitta 210.000.000 trattabile. Battisti, 4, tel. 040-636490. (A.5258/22)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - PICCARDI (adiacente). I piano mq. 90. Ascensore, centraliniscaldamento. 2 matrimoniali, saloncino, cucina, poggiori, vista aperta, senza vis a vis, cantina 160.000.000 trattabile. Battisti, 4, tel. 040/636490. (A.5258/22)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - SETTEFONTANE (presso Vergerio) IV piano. Ascensore, centraliniscaldamento. 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggiori. OCCASIONE 140.000.000 trattabile. Battisti, 4, tel. 040-636490. (A.5258/22)

EUROCASA 040/638440 Attico centralissimo, recente, vista città, 100 mq, saloncino, due matrimoniali, cucina, bagni, 240.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 BIANNE casetta da ristrutturare, 60 mq, con giardino, 67.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Centrali appartamenti matrimoniali, cucina, bagno, buone condizioni da lire 42.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 MONTEBELLO perfetto, in palazzina, salone, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, terrazzo, box, 220.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Romagna, recente, salone, due matrimoniali, cucina, bagno, poggiori, giardino proprio, box, 340.000.000. (A00)

FARO 040/639639 SISTIANA mare recentissimo appartamento panoramico rifiniture di lusso caminetto terrazzo 320.000.000. Possibilità taverna e box. (A00)

FARO 040/639639 STARANZANO appartamento recente 60 mq con terrazza cantina box 88.000.000. (A00)

GRADISCA e vicinanze appartamenti 2.0 piano prontogresso, 105-120 mq, con terrazzo, 70.000.000 quota contanti più mutuo, vendita diretta Edilis 0481/92976. (B00)

GIULIA IMMOBILIARE 040/351450 capannone 1600 mq zona industriale. Trattative previo appuntamento. (A5319)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 vende alloggio via Imbriani tranquillo primogresso salone matrimoniale cucina bagno riscaldamento autonomo. (A5284)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: adiacenze piazzina della Borsa locale primogresso circa 100 metri quadrati disposto su due livelli. (A5284)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: centrale ultimo piano signorile circa 150 metri quadrati buone condizioni interne, riscaldamento autonomo. (A5284)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: inizio Revoltella perfetto stabile recente soggiorno due stanze cucina bagno poggiori ripostiglio tutti confort. (A5284)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: inizio via Bonarrea parziale vista mare tranquillo soggiorno cucina due stanze bagno. (A5284)

IMMOBILIARE GEPPA adiacenze piazza Borsa, bellissima mansarda uso studio/laboratorio, luminosissima, 260.000.000. 040/660050. (A00)

IMMOBILIARE GEPPA Grotta Gigante, splendido villino composto da salone, due camere, cucina, doppi servizi, lisciaia, ripostigli, sottoscala esterni, cantina, 2000 mq giardino 630.000.000. 040/660050.

MARKETING 040/314646: via Caripiso occasione epoca luminoso soggiorno camera cameretta cucina abitabile bagno 108.000.000.

MARKETING 040/314646: via Galilei recente piano in verde ampio ingresso monolocale più cucinotto abitabile bagno ripostiglio terrazzo posto auto 90.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646: via Locchi vista mare piano alto ascensore saloncino tinello cucinotto due camere bagno ripostiglio due terrazzi 200.000.000. (